



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
mercoledì, 21 giugno 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

mercoledì, 21 giugno 2023

Prime Pagine

21/06/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 21/06/2023	8
21/06/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 21/06/2023	9
21/06/2023	Italia Oggi Prima pagina del 21/06/2023	10
21/06/2023	La Repubblica Prima pagina del 21/06/2023	11
21/06/2023	La Stampa Prima pagina del 21/06/2023	12
21/06/2023	MF Prima pagina del 21/06/2023	13
21/06/2023	Il Manifesto Prima pagina del 21/06/2023	14

Cooperazione, Imprese e Territori

20/06/2023	Ansa Di alluvioni: Alleanza Coop, 'rivedere misure di intervento' 'Risorse allocate inferiori al necessario'	15
20/06/2023	Adnkronos Maltempo: Alleanza Coop, rivedere misure da risorse stanziato a moratoria mutui	16
20/06/2023	Adnkronos Maltempo: Alleanza Coop, rivedere misure da risorse stanziato a moratoria mutui (2)	17
21/06/2023	Avvenire Pagina 1 Un Terzo settore in cerca d'identità	18
21/06/2023	Il Foglio Pagina 3 Così Btp e assicurazioni sono entrate in competizione sul risparmio	20 <i>Mariarosaria Marchesano</i>
21/06/2023	Il Giorno Pagina 23 Non più neet: formati, testati e inseriti nel lavoro	22 <i>Laura Lana.</i>
21/06/2023	Il Resto del Carlino Pagina 23 Raccolta in crescita a 16,6 miliardi di euro	23
21/06/2023	Il Manifesto Pagina 8 111.500 cartoline Coop per le donne iraniane	24
21/06/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 25 Bancari, il 100% delle banche li forma sulla tecnologia avanzata	25 <i>Pagina a cura di Cristina Casadei</i>
21/06/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 37 Primi modelli di statuto standard per le reti	28 <i>Jessica Pettinacci, Gabriele Sepio</i>
21/06/2023	Italia Oggi Pagina 25 Così i vini della Valtellina restano immuni alla stagnazione che colpisce le altre Ig	29 <i>EMANUELE SCARCI</i>
21/06/2023	Brescia Oggi Pagina 21 Allenza delle coop «Aumentare la sussidiarietà»	31
21/06/2023	Corriere Adriatico (ed. Ascoli) Pagina 15 Marinerie marchigiane unite contro il piano di azione Ue	32

21/06/2023	Corriere Adriatico (ed. Fermo) Pagina 15		33
	LA PROTESTA		
21/06/2023	Corriere Adriatico (ed. Macerata) Pagina 20		34
	Le marinerie marchigiane manifestano ad Ancona		
21/06/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 39	BARBARA BIZZARRI	35
	Actl, Corsi confermato alla guida della cooperativa		
21/06/2023	Corriere di Bologna Pagina 2	Marco Madonia	36
	Alluvione, domani il commissario Il governo ora pensa a Dell'Acqua		
21/06/2023	Corriere di Bologna Pagina 7		38
	Credito Cooperativo, impieghi a 13,5 miliardi		
21/06/2023	Corriere di Romagna Pagina 5		39
	Alleanza Cooperative: «Misure da rivedere»		
21/06/2023	Corriere di Romagna Pagina 5		40
	Drei: «Non bastano 100 milioni presi dal fondo siccità»		
21/06/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 5		41
	Alleanza Cooperative: «Misure da rivedere»		
21/06/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 24		42
	«Ricerca e maggiori estensioni per tutelare l'agroalimentare»		
21/06/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 24		44
	Cda confermato quasi in toto: 15 su 17 eletti dall'assemblea		
21/06/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 37	ANTONIO LOMBARDI	45
	In funzione per la pesca la nuova isola ecologica		
21/06/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 37		46
	La pesca protesta contro il piano europeo per le reti a strascico		
21/06/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 45	ADRIANO ARATI	47
	L'associazione è protagonista alla festa del borgo di Ginepreto		
21/06/2023	Giornale di Brescia Pagina 17	ALICE SCALFI	49
	Lezioni di agricoltura per educare i ragazzi a «pensare sostenibile»		
20/06/2023	Giornale di Sicilia (ed. Agrigento) Pagina 14		51
	Sport e inclusione, a Marsala una corsa con 57 giovani migranti		
21/06/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 8		52
	«Siamo cresciuti ma restiamo fedeli ai valori fondativi»		
21/06/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 8		54
	Il primo capitale sociale era di 48 lire		
21/06/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 8		56
	La cultura dell'innovazione cresce investendo nei giovani		
21/06/2023	Il Mattino di Padova Pagina 25	G.B.	57
	Bandi per i lotti Peep aperti fino a venerdì 23 Sono previsti 33 alloggi		
21/06/2023	Il Messaggero (ed. Viterbo) Pagina 43		58
	Anguillara, piano di rilancio turistico: «Il lago sarà da vivere per tutto l'anno»		
21/06/2023	Il Piccolo Pagina 21	LA.TO.	60
	Termini, prima donna al vertice della Radio Taxi: «Siamo troppo esposti»		
21/06/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ancona) Pagina 35		61
	Pesca a strascico a rischio La protesta delle marinerie		
21/06/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 37		63
	Alluvione, così Ciba Brokers gestisce i risarcimenti		
21/06/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 37		64
	Confcooperative Una Bologna a tre zeri «La ricetta per abolire emissioni e disparità»		
21/06/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 31		66
	Continua il pressing del mondo economico: «Subito il commissario»		
21/06/2023	Il Secolo XIX (ed. Levante) Pagina 29	DEBORA BADINELLI	67
	Coop investe sull'ecoenergia «Ecco i pannelli nel Tigullio»		

21/06/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 8		69
	Qui social Unicoop Tirreno apre il canale di Tik Tok		
21/06/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 33		70
	Gavorrano Il campo estivo della coop Cuore Liburnia		
21/06/2023	La Nazione (ed. Massa Carrara) Pagina 37		71
	Parte "Pronto badante" Il servizio per gli anziani alla cooperativa Di Vittorio		
21/06/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 26	DANIELE ZENNARO	73
	La pesca si mobilita contro il piano dell'Ue		
21/06/2023	La Nuova Ferrara Pagina 12	MAURIZIO BARBIERI	74
	Marco Casalini riconfermato presidente di "Terremerse"		
21/06/2023	La Nuova Ferrara Pagina 44	KATIA ROMAGNOLI	75
	Le marinerie tirano i remi in barca La pesca a strascico va in sciopero		
21/06/2023	La Prealpina Pagina 2		77
	Immigrazione, la affrontiamo così		
21/06/2023	La Prealpina Pagina 18		78
	Si è spenta la Stella di Cazzago Brabbia, oggi i funerali		
21/06/2023	La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 5		79
	Così le assicurazioni contro le catastrofi valgono 100 milioni		
21/06/2023	La Sicilia (ed. Sicilia Centrale) Pagina 13		81
	Un gruppo di lavoro disposto a operare per i più deboli		
21/06/2023	La Stampa (ed. Imperia) Pagina 46	L. DEM.	82
	Pulizia edifici comunali il Tar rimette in gioco l'affidamento triennale		
21/06/2023	La Stampa (ed. Novara) Pagina 42	BARBARA COTTAVOZ	83
	L'antica cascina di Pernate rinasce come centro d'aiuto per le famiglie e i ragazzi		
21/06/2023	La Tribuna di Treviso Pagina 17	FEDERICO DE WOLANSKI	84
	« C'è propensione al risparmio e oggi le banche sono cambiate »		
21/06/2023	L'Adige Pagina 33		86
	"Coop Pineta", taglio del nastro da 12 milioni		
21/06/2023	L'Arena Pagina 21		87
	Cup e sportelli Sospesa la protesta dei lavoratori coop		
20/06/2023	AgenFood		88
	Le Coop. Agricole Braccianti di Ravenna premiate al WMF Festival		
20/06/2023	AgricolaE		90
	Pesca, Fai Cisl: le marinerie italiane si mobilitano contro piano Ue		
20/06/2023	AgricolaE		91
	Pesca: Italia compatta contro il piano di azione UE		
20/06/2023	AgroAlimentareNews		92
	Pesca: le marinerie si mobilitano contro il piano Ue		
20/06/2023	Ansa		93
	DI alluvioni: Alleanza Coop, 'rivedere misure di intervento'		
20/06/2023	AskaneWS		94
	23 giugno marinerie italiane si mobilitano contro piano pesca Ue		
20/06/2023	AskaneWS		95
	Associazioni unite contro il piano di azione Ue sulla pesca		
20/06/2023	Chiamami Città		96
	Pesca, le marinerie italiane si mobilitano contro l'Ue: "Eccessiva riduzione pesca a strascico"		
20/06/2023	Collettiva		97
	Pesca, 23 giugno mobilitazione contro Piano Ue		
20/06/2023	Corriere di Sciacca		98
	Pesca a strascico verso il divieto, il 23 giugno mobilitazione nazionale		
20/06/2023	corriereadriatico.it		99
	Piano Ue contro la pesca a strascico, le marinerie si mobilitano: venerdì 23 giugno la protesta ad Ancona		

20/06/2023	corriereromagna.it	Pesca a strascico limitata dall'Europa: le marinerie italiane protestano	100
20/06/2023	Expartibus	Protesta delle marinerie, Saccardi al fianco di imprese e lavoratori	101
20/06/2023	Geronimo News	Cisl: le marinerie italiane si mobilitano per ribadire il proprio no al piano d'azione Ue che impone una serie di misure dirompenti per l'assetto del settore	102
20/06/2023	ilmessaggero.it	Pesca, le marinerie italiane si mobilitano contro il piano Ue	103
20/06/2023	ilsole24ore.com	Giovane e internazionale, la coop della lamiera che ha battuto la pandemia	104
20/06/2023	Italia Sera	Pesca: le marinerie italiane si mobilitano contro il piano Ue, che impone una serie di misure dirompenti per l'assetto del settore	106
20/06/2023	L'Agone	Marinerie italiane si mobilitano contro il piano Ue	107
20/06/2023	Leggi La Notizia	Legacoop al We Make Future	108
20/06/2023	Primo Piano 24	Associazioni unite contro il piano di azione Ue sulla pesca	109
20/06/2023	Ravenna Today	Cooperative agricole braccianti premiate al Wmf festival: "Prova di grande generosità durante l'alluvione"	110
20/06/2023	Ravenna24Ore.it	Le Cab della provincia di Ravenna premiate per la loro solidarietà durante l'alluvione	111
20/06/2023	RavennaNotizie.it	DL Alluvioni. Alleanza Cooperative Italiane: soldi stanziati dal Governo sono inferiori alle promesse e insufficienti rispetto ai bisogni di famiglie e imprese	112
20/06/2023	ravennawebtv.it	Credito Cooperativo in Emilia-Romagna, più valore ai territori: raccolta in crescita, impieghi a +5,6 %	114
20/06/2023	Reggio Sera	Chiostri di San Pietro, un evento sulla vita di Raffaello Sanzio	117
20/06/2023	Settesere	Federcoop Romagna, bilancio 2022 in crescita, fatturato oltre i 6 milioni, utile 90mila euro	118

Primo Piano e Situazione Politica

21/06/2023	Corriere della Sera Pagina 6	Figli di due mamme, è scontro Mobilitazione dopo lo stop «Dalla Procura atto politico»	<i>Emanuele Buzzi</i> 120
21/06/2023	Corriere della Sera Pagina 8	Citazioni musicali e frasi a effetto Lessico di una leader	<i>FABRIZIO RONCONE</i> 122
21/06/2023	Corriere della Sera Pagina 8	In spiaggia gelato e Pnrr L'estate «militante» e le vacanze dei politici	<i>TOMMASO LABATE</i> 124
21/06/2023	Corriere della Sera Pagina 8	Schlein, un «campo» da Conte a Calenda	<i>M.T.M.</i> 126
21/06/2023	Corriere della Sera Pagina 9	«Mai subalterni a nessuno Elly in piazza con il M5S? Serve un'iniziativa nostra»	<i>MARIA TERESA MELI</i> 128
21/06/2023	Corriere della Sera Pagina 12	Mattarella: nella Carta l'idea di giustizia fiscale Nordio, toni più soft verso la magistratura	<i>Adriana Logroscino</i> 130
21/06/2023	Corriere della Sera Pagina 13	La caduta del «duro» Claise Il procuratore e il legame con l'eurodeputata Arena	<i>dal nostro inviato a Bruxelles Giuseppe Guastella</i> 132
21/06/2023	Corriere della Sera Pagina 13	Qatargate, resta il fermo per Cozzolino Oggi la decisione del nuovo giudice	<i>G. Gua.</i> 134
21/06/2023	Il Foglio Pagina 2	Condoni tombale	<i>Marina Terragni</i> 135

21/06/2023	Il Foglio Pagina 5	Valerio Valentini	137
Fitto come Rousseau			
21/06/2023	Il Foglio Pagina 5		139
Sogni europei a sinistra			
21/06/2023	Il Foglio Pagina 6	Alessio D'Amato	140
Vocazione minoritaria			
21/06/2023	La Repubblica Pagina 2	LIANA MILELLA	142
Tasse, richiamo di Mattarella "Giustizia fiscale nella Carta"			
21/06/2023	La Repubblica Pagina 8	Lorenzo De Cicco	144
Asili nido, case popolari e lotta al caro affitti sanità pubblica al 7% del Pil e diritti lgbtq+			
21/06/2023	La Repubblica Pagina 8		145
Pannelli solari e fonti alternative la ricetta basata sul Green Deal Ue			
21/06/2023	La Repubblica Pagina 8		146
Salario minimo, no ai voucher e il ritorno nelle fabbriche			
21/06/2023	La Repubblica Pagina 8	GIOVANNA VITALE	147
Zingaretti "L'agenda è chiara Troppo a sinistra? Vicini alla gente"			
21/06/2023	La Repubblica Pagina 32	DI STEFANO FOLLI	150
Giustizia, la guerra dei 40 anni			
21/06/2023	La Repubblica Pagina 32	DI ANDREA BONANNI	152
Una pace di comodo			
21/06/2023	La Stampa Pagina 11	LUCIA ANNUNZIATA	154
Pd le due anime straniere			
21/06/2023	Libero Pagina 8-9	ALESSANDRO GONZATO	157
Il Pd tira le orecchie ai compagni che osano parlare con Libero: «Nessuno tocchi Elly»			
21/06/2023	Libero Pagina 4	GIANCARLO MAZZUCA	159
La sfida Meloni-Schlein è già finita			
21/06/2023	Libero Pagina 8	ALESSANDRO GONZATO	161
Cozzolino, seconda notte in prigione			
21/06/2023	Libero Pagina 12	PIETRO SENALDI	162
Bimbi senza nome? Colpa dei sindaci Pd			
21/06/2023	Libero Pagina 12		164
La Boldrini spara balle sull'utero in affitto			
21/06/2023	Il Giornale Pagina 6	FELICE MANTI	166
Stop a trascrizioni gay: è la Consulta a vietarle Utero in affitto, parte iter			
21/06/2023	Il Giornale Pagina 7	PASQUALE NAPOLITANO	167
Pnrr, c'è la terza rata E la Schlein sulle armi fa l'occholino a Conte			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

21/06/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5		169
Imprese, premio doppio per chi assume			
21/06/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 6	G.Tr.	171
Inflazione giù ma aumenta l'impatto sulle famiglie			
21/06/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 8	Ilaria Vesentini	172
Bankitalia: «Ripercussioni rilevanti per le imprese dell'Emilia Romagna»			
21/06/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 9	Nicoletta Picchio	174
Bonomi: «Contrasto all'inflazione purché non porti a recessione»			
21/06/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 9	Giorgio Pogliotti	176
Cig, l'industria traina la richiesta a maggio			
21/06/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 9	Claudio Tucci	177
Lavoro, soluzione in vista su disabili e smart working fragili nella Pa			

21/06/2023	Italia Oggi Pagina 2	<i>MARINO LONGONI</i>	179
<hr/>			
21/06/2023	Italia Oggi Pagina 35	<i>GIOVANNI GALLI</i>	180
<hr/>			
21/06/2023	Italia Oggi Pagina 36	<i>DANIELE CIRIOLI</i>	182
<hr/>			
21/06/2023	Corriere della Sera Pagina 29	<i>MARIO SENSINI</i>	183
<hr/>			
21/06/2023	Corriere della Sera Pagina 33	<i>Viviana Mazza</i>	184
<hr/>			
21/06/2023	La Repubblica Pagina 4	<i>PAOLO MASTROLILLI</i>	185
<hr/>			
21/06/2023	La Repubblica Pagina 8		187
<hr/>			
21/06/2023	Il Resto del Carlino Pagina 21		188
<hr/>			
21/06/2023	Il Resto del Carlino Pagina 23		189
<hr/>			
21/06/2023	La Stampa Pagina 2	<i>ALBERTO SIMONI</i>	191
<hr/>			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



In fondo all'oceano
Chi sono i cinque
nel sommergibile
di **Viviana Mazza**
a pagina 18



Il libro in edicola
Emanuela Orlandi
40 anni senza verità
di **Fabrizio Peronaci**
a pagina 25



Giustizia

SE SI PARTE COL PIEDE SBAGLIATO

di **Giovanni Bianconi**

Purtroppo anche questa «riforma della giustizia», primo capitolo di un più ampio disegno politicamente targato e rivendicato dal governo Meloni e dal suo Guardasigilli Carlo Nordio, è partita con il piede sbagliato. Non tanto e non solo per i contenuti, quanto per le dichiarazioni d'accompagnamento da cui traspare un clima di conflittualità e da resa dei conti che lascia presagire poco di buono.

Sostenere, come ha fatto il ministro della Giustizia, che al Parlamento spetta fare le leggi e ai magistrati rispettarle, è un'ovvietà che nessun giudice o pubblico ministero ha mai contestato. Ma aggiungere che i magistrati non possono criticare le sentenze sembra più che una forzatura; perché quasi non c'è sentenza su questioni di pubblico interesse che non abbia suscitato critiche (o entusiasmi, a seconda degli esiti) da parte dei politici, e perché non si capisce in base a quale logica i magistrati (al pari di avvocati, giuristi e ogni altro operatore del diritto) non possano dire la loro sulle norme che dovranno applicare.

Non a caso è prassi che il Parlamento proceda alle audizioni di togati e professori, prima di decidere. Togliere legittimità alle voci critiche, tacciandole di «interferenze», non pare un modo per confrontarsi, bensì per screditare una controparte. Vissuta come tale, anziché come un altro ramo delle Istituzioni al servizio dei cittadini.

continua a pagina 26

Incontro all'Eliseo, i due leader: «I nostri Paesi sono legati». Sintonia su un nuovo Patto di stabilità

Sbarchi e Ue, intesa con Parigi

Meloni: io e Macron non siamo ragazzi che litigano. Expo, la corsa di Roma

IL CAPO DELLO STATO

Mattarella: giustizia fiscale prevista dalla Costituzione

di **Adriana Logroscino**

Il monito di Mattarella sul fisco: «Ciascuno fornisca il suo apporto alla comunità così come previsto dalla Costituzione». a pagina 12

IL PRESIDENTE DEM BONACCINI

«Il Pd non sarà subalterno. Serve un'iniziativa nostra»

di **Maria Teresa Meli**

Il Pd «non deve essere subalterno a nessuno» dice Stefano Bonaccini, ma ora «serve un'iniziativa nostra». a pagina 9

GIANNELLI

GIORGIA MELONI A PARIGI



di **Stefano Montefiori** alle pagine 2, 3 e 5

INTERVISTA CON LULA

«In Ucraina nessuno vincerà. Ci vuole la pace»

di **Greta Privitera**



Russia e Ucraina? «Nessuno vincerà. Bisogna parlare di pace» dice il presidente del Brasile Lula. a pagina 17

MIGRANTI

Spinti dai greci verso l'Italia? Quei racconti sul naufragio

di **Gianni Santucci**

L'inabissamento del peschereccio che trasportava 747 migranti, tra i quali ci sono almeno 643 vittime, sarebbe dovuto a una manovra molto rischiosa: il tentativo della guardia costiera greca di rimorchiare il peschereccio ormai col motore fuori uso, intorno alle 2 della notte tra il 13 e il 14 giugno. Racconti non nuovi, ma che ora sono diventati «testimonianze giurate», verbali giudiziari firmati da alcuni superstiti di fronte alla magistratura greca, che coordina l'inchiesta sul naufragio a 45 miglia dalla costa del Peloponneso.

a pagina 5

Maturità | I ricordi di Capotondi. Oggi primo scritto per 536 mila



L'attrice Christiana Capotondi è nata il 13 settembre del 1980. Qui in una foto nell'anno dell'esame di maturità

«La mia notte prima degli esami»

di **Chiara Maffioletti**

Oggi 536 mila studenti torneranno tra i banchi per l'esame di maturità. Christiana Capotondi, oggi 42enne, ha legato il suo volto al film «Notte prima degli esami». E ricorda: «Nella realtà lo sbagliai la prova di italiano e consegnai il tema incompleto».

a pagina 21 **Santarpia**

Il caso Amara | All'ex pm un anno e tre mesi. Rivelò segreti d'ufficio, Davigo condannato: «Impugno la sentenza»

di **Luigi Ferrarella**

Il Tribunale di Brescia ha condannato a un anno e tre mesi Piercamillo Davigo, imputato di rivelazione di segreto d'ufficio in merito ai verbali, poi secretati, resi al pm di Milano dall'avvocato Piero Amara sulla presunta esistenza della loggia Ungheria. Accolta, dunque, la tesi dell'accusa che aveva chiesto la condanna dell'ex pm di «Mani pulite» per avere preso dal pm milanese Paolo Storari (invece assolto in via definitiva con rito abbreviato) i verbali segreti di Amara, in cui l'ex avvocato esterno di Eni aveva parlato dell'esistenza della loggia massonica. L'ex consigliere del Csm Davigo: «Faremo appello».

alle pagine 10 e 11

IL CASO PADOVA

Scontro sui figli di due mamme «Atto politico»

di **Emanuele Buzzi**

alle pagine 6 e 7

LA MINISTRA ROCCELLA

«Norme chiare, l'unica strada è l'adozione»

di **Alessandra Arachi**

a pagina 6

NOIRITALIA

DELITTI ALL'OMBRA DEL BEL PAESE

Il secondo volume
«Era la Milano da bere», è in edicola

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Devo applicare la legge, dice la magistrata di Padova che ha ripercorso all'indietro, fino al 2017, tutti gli atti di nascita di figli di coppie omogenitoriali trascritti dal sindaco, allo scopo di cancellare il nome della «seconda mamma», quella non biologica. Non è questo il giorno per sviscerare un tema complicato e controverso come la gestazione per altri. Vorrei concentrarmi solo su quei trentatré bambini che già esistono e che non si possono rimuovere per decreto.

Sono un italiano medio, cresciuto con i personaggi in chiaroscuro di Sordi e Gassman, per i quali la legge stava dentro e non sopra la vita, e la vita non era mai spacciabile perfettamente a metà come la mela di Biancaneve: di qua il bene, di là il male. Sono anche un orfano precoce e so

Devo applicare la legge

che cosa significhi ritrovarsi già da piccoli in una famiglia sconvolta, costretti a reggere il contraccolpo di un cambiamento indesiderato e improvviso. La città di Padova, che immagino composta in maggioranza da italiani come Sordi e Gassman, farà di tutto per limitare gli sconquassi emotivi della decisione giudiziaria e la «seconda mamma» continuerà ad andare a prendere sua figlia all'asilo senza che nessuno sia così fiscale da chiederle la delega firmata dalla mamma «titolare». Però chi vuol bene a quei bimbi dovrà comunque tenere a bada nuove ansie di cui proprio non si sentiva il bisogno. Mi chiedo sommessamente se, in casi come questo, un eccellente modo di applicare la legge non consista nel dimenticarsi di farlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«È impossibile scrivere la parola fine al romanzo di Berlusconi.»

BEATO LUI

Panegirico dell'arcitaliano Silvio Berlusconi

di **Pieterangelo Buttafuoco**

LONGANESI

Foto: Stefano Sestini - A3 - D.L. 153/2003 con L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano
0 771120 480006
30821



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

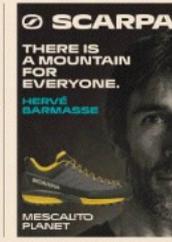
Il progetto
Dogane, agenzia europea per contrastare le frodi ai confini



Enrico Traversa — a pag. 36

Il testo unico
Tumori: così il diritto all'oblio per mutui, concorsi e adozioni

Marzio Bartoloni — a pag. 39



FTSE MIB 27576,11 -0,64% | SPREAD BUND 10Y 162,10 +2,60 | SOLE24ESG 1220,29 -0,87% | SOLE40 990,26 -0,64% | Indici & Numeri → p. 41-45

L'APPELLO DEI LEADER DEL MONDO

PER UNA TRANSIZIONE ECOLOGICA CHE NON LASCI INDIETRO NESSUNO

di Emmanuel Macron, Mia Mottley, Luiz Inácio Lula da Silva, Charles Michel, Olaf Scholz, Fumio Kishida, William Ruto, Macky Sall, Cyril Ramaphosa, Mohammed bin Zayed Al Nahyan, Rishi Sunak, Joe Biden e Ursula von der Leyen



Stiamo lavorando con urgenza per migliorare le condizioni delle persone e del pianeta. Una serie di shock concomitanti ha messo a dura prova la capacità dei diversi Paesi di affrontare la fame, la povertà e le disuguaglianze, creare resilienza e investire nel proprio futuro. Le vulnerabilità legate al debito nei Paesi a basso e medio reddito rappresentano un ostacolo importante alla loro ripresa economica e alla loro capacità di realizzare investimenti cruciali a lungo termine. Stiamo lavorando con urgenza per combattere la povertà e le disuguaglianze.

— a pagina 14

Fisco: meno tasse su premi e straordinari Nell'Ires sconto doppio per chi assume

Delega fiscale al voto

Dieci emendamenti da Governo e relatori: salta la flat tax incrementale

Partite Iva, versamenti a rate per l'acconto Irpef di fine novembre

Nella delega fiscale di fine maggio la tassa piatta per gli straordinari e le quote dei premi di produttività che superano la soglia dei forfait attuali e per le tredicesime. Ma negli emendamenti governativi depositati ieri in commissione Finanze alla Camera, dove la delega ha iniziato il cammino parlamentare, non c'è traccia della Flat Tax incrementale per i dipendenti. Arriva invece, con gli emendamenti del Governo, la possibilità di pagare con rate mensili l'acconto Irpef di fine novembre.

— servizi a pagina 5

I CONTI DELL'UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO

Nuovo Patto Ue, servono 18-27 miliardi

Gianni Trovati — a pag. 6

Enria: «Banche ombra un rischio sistemico»

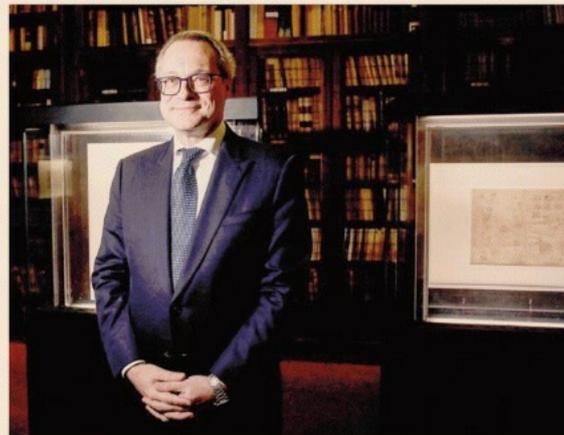
Vigilanza Bce

La Bce lancia l'allarme sulle banche ombra. Con 31 mila miliardi di attivi, una crescente leva finanziaria e leva sintetica, carenze nella gestione della liquidità, sottoposte a una vigilanza più leggera di quella delle banche, le istituzioni finanziarie non banca-

rie - o shadow banks - rappresentano sempre più un rischio sistemico. Lo ha affermato il capo della vigilanza della Bce, Andrea Enria, che ha esortato le banche tradizionali a gestire efficacemente il rischio di credito delle controparti finanziarie non bancarie. Ora, più che mai, per proteggere la propria resilienza e per garantire la stabilità finanziaria nel suo complesso». **Bufacchi** — a pag. 3

con i servizi di Marco Onado

CONFINDUSTRIA PORTA A WASHINGTON IL CODICE ATLANTICO



«Leonardo, simbolo del talento italiano». Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi con alcuni disegni del genio da Vinci

Bonomi: «Leonardo miglior ambasciatore dell'industria, fare impresa è cultura»

Nicoletta Picchio — a pag. 12

PANORAMA

LA GUERRA IN UCRAINA

Biden: «Reale la minaccia di Putin sull'uso di bombe nucleari tattiche»



Il presidente americano Biden ritiene reale la minaccia nucleare di Mosca. Tra pochi giorni i depositi speciali saranno pronti, e a partire dal 7-8 luglio accoglieranno le prime armi nucleari tattiche e i vettori di lancio che il Cremlino sta trasferendo in Bielorussia. L'avvertimento arriva a poche settimane dal summit Nato a Vilnius l'11 e 12 luglio.

— a pag. 17

IL FIGLIO DEL PRESIDENTE

Hunter Biden patteggia su fisco e detenzione armi

Hunter Biden, figlio del presidente Usa Joe Biden, si è dichiarato colpevole di due reati fiscali e ha patteggiato per chiedere un'inchiesta sul possesso irregolare di una pistola.

— a pagina 11

L'ANALISI

Infrastrutture ferme da 40 anni. Il ruolo delle ferrovie

di Ennio Cascetta — a pagina 21

PARIGI VOTA RIAD

Expo 2030: Roma senza l'appoggio della Francia

Roma è l'unica candidata europea per Expo 2030, ma nessun endorsement è arrivato dalla Francia di Macron, che già da mesi aveva espresso il sostegno a Riad.

— a pagina 15

COMMISSIONE EUROPEA

Sicurezza, sotto la lente gli investimenti extra Ue

La Commissione Ue ieri ha annunciato una iniziativa per monitorare e, nel caso, bloccare investimenti europei verso Paesi terzi. Obiettivo: difendere gli interessi economici.

— a pagina 2

Lavoro 24

Bancari

Formazione al 100% su AI e tecnologia

Cristina Casadei — a pag. 25

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

2 mesi a 2009,90€. Per info: ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600



Al vertice Pirelli, Andrea Cassaluci, il nuovo ceo

DOPO IL GOLDEN POWER

Pirelli: Bruno lascia, Camfin indica Casaluci come ad e Tronchetti vicepresidente

Andrea Fontana — a pag. 28



L'evento. Una delle tavole rotonde del terzo UTP&NPL Summit

UTP&NPL SUMMIT

Crediti deteriorati: Italia pronta al test europeo dopo le grandi pulizie

— servizi alle pagine 34 e 35

MECALUX SOLUZIONI AUTOMATICHE PER MAGAZZINI INTELLIGENTI

02 98836601 | mecalux.it



PNRR
Istruzioni
per l'uso

a pag. 35

MODELLO 730
Spese sanitarie
deducibili nella
precompilata
anche senza
l'esibizione
di fatture
e scontrini

Bongi a pag. 32

SU WWW.ITALIAOGLI.IT
IO **DI omnibus - Il**
testo approvato
dalle commissioni
della Camera

Pubblica
amministrazione - Il
dl per il rafforzamento
convertito in legge

Delega fiscale - Gli
emendamenti
del
governo e dei relatori

Un avversario, Marco Benedetto, ex ad dell'Espresso decifra Berlusconi, senza faziosità, ma senza sconti
Marco Benedetto da pag. 9

Italia Oggi

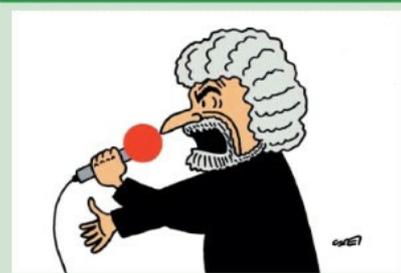
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Partite Iva con tasse a rate

E graduale riduzione della ritenuta d'acconto. Minimum tax del 15% anticipata e divieto di vendita per le e-cigarettes ai minori. Tassazione per i prodotti di canapa

Macron chiede dazi antidumping sulle auto elettriche cinesi. Ma la Germania dice no



Macron e i suoi uomini a Bruxelles stanno facendo pressioni sulla Commissione Ue perché apra un'indagine antidumping sulle auto elettriche cinesi esportate in Europa, con il sottinteso evidente che, poiché costano molto meno di quelle prodotte in Europa grazie ai finanziamenti statali, escano da stabilimenti inquinanti e minacciano l'industria europea dell'auto, sarebbe bene introdurre delle tariffe doganali su queste auto. Per ora, i vertici della Commissione Ue tacciono. Ma da Berlino sono già arrivate le voci contrarie da parte dell'industria tedesca dell'auto, che in Cina ha grandi interessi ed è da sempre tutelata.

Oldani a pag. 6

DIRITTO & ROVESCIO

Elon Musk proprietario di Tesla (auto elettriche) e di Space X (servizi spaziali) è l'imprenditore più citato al mondo perché dispone di idee e di capitale per realizzare grandi impianti produttivi in grado di assicurare un sacco di posti di lavoro. Gli fanno la corte i premier più privilegiati di tutto il mondo che sperano di attirare sul loro paese l'attenzione di questo tycoon. In Francia, Musk ha già deciso di realizzare un grande stabilimento automobilistico. Meloni, da parte sua, è riuscito a invitarlo a Palazzo Chigi ma Musk è stato bloccato in via del Corso dal traffico dei taxi. L'immagine di Roma (e purtroppo di tutt'Italia, che in questo caso però non c'entra un tubo) è stata devastata. Se l'Italia è questa baglia, deve avere pensato Musk, non mi ci vado certo ad infilare. I socialisti di Roma hanno in mano la città e nessuno è in grado di contrastarli. Per i comedi di una categoria la capitale boicotta. Basti pensare che i tassisti di Roma non accettano neanche le prenotazioni per il giorno dopo.

Graduale riduzione della ritenuta d'acconto. Tredicesima con aliquota del 15% assieme a altre componenti della busta paga come lo straordinario per i dipendenti. Minimum tax del 15% anticipata e divieto di vendita per le e-cigarettes ai minori. Tassazione per i prodotti di canapa. Sono queste alcune delle novità contenute nel primo pacchetto di 11 emendamenti firmati da relatori e governo alla legge delega di riforma fiscale.

Bartoli a pag. 29

ELEZIONI EUROPEE
Per sopravvivere
molti chiedono
che sia ridotta
la soglia del 4%

Maffi a pag. 5

DIAMO FORMA ALLE COMPETENZE
FONDO PARTITICO INTERPROFESSIONALE NAZIONALE PER LA FORMAZIONE CONTINUA

SEMPLICE DIGITALE FLESSIBILE
FONARCOM
FESTIVAL DEL LAVORO 2023
fonarcom.it



la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Mercoledì 21 giugno 2023

Anno 48° N° 144 - In Italia € 1,70

FISCO

Il Colle contro gli evasori

Dopo le dichiarazioni della premier sul "pizzo di Stato" e di Nordio, le parole di Mattarella: "Le tasse dovere costituzionale" Nella delega fiscale del governo salta la flat tax per i dipendenti, sconto sulle tredicesime e stretta su e-cig e cannabis legale

La ricetta di Bonomi: "Detassare gli utili reinvestiti dalle imprese"

Mattarella mette un freno alle uscite del governo in tema fiscale. Dopo "il pizzo di Stato" della Meloni e le norme di Nordio, il presidente della Repubblica afferma che "pagare le tasse è un dovere costituzionale". Intanto salta la flat tax per i dipendenti e spunta lo sconto sulle tredicesime.

di **Colombo, Di Raimondo Mastroianni e Milella**
● da pagina 2 a pagina 4

Il commento

La vera eredità del Cavaliere

di **Francesco Bei**

Norberto Bobbio, nel suo saggio più celebre, indicò la principale differenza tra la destra e la sinistra nel concetto di uguaglianza. Era il 1994 e ancora dovevano arrivare i governi di Berlusconi e tutto quello che ci è toccato in sorte da allora. Perché non c'è dubbio che, se dovessimo indicare oggi il discrimine politico e persino filosofico tra i due schieramenti, è proprio l'idea opposta di Fisco quella che più salta agli occhi. E c'è voluta la pedagogia istituzionale del presidente Mattarella per ricordare a noi tutti quello che dovrebbe essere un dato acquisito e purtroppo non lo è: alla base della Costituzione, a fondamento dell'idea stessa di una comunità che sta insieme, c'è il rispetto della giustizia fiscale.

continua ● a pagina 4

Pd
L'estate di Schlein: clima lavoro e disuguaglianze

di **Lorenzo De Cicco**
● a pagina 8



Condannato a Brescia
"Divulgò verbali segreti" A Davigo pena di 15 mesi

di **Piero Colaprico**
● a pagina 13

Le ricerche del sottomarino scomparso nell'Atlantico



▲ Boston Il capitano della Guardia Costiera Jamie Frederick durante una conferenza stampa

Ai dispersi del Titan resta un giorno di ossigeno

di **Enrico Franceschini e Giacomo Talignani** ● alle pagine 20 e 21

Roma 2030

L'ultimo show di Meloni per strappare Expo ai soldi sauditi



"Tutta l'Italia è dietro alla candidatura di Roma" insiste la premier a Parigi che ha esitato prima di mettersi in gioco, schierandosi contro Mohammed bin Salman. di **Ciriaco, D'Albergo e Ginori**
● alle pagine 6 e 7

All'Eliseo la commedia della pace tra Roma e Parigi

di **Andrea Bonanni**



Sul palcoscenico dell'Eliseo va in scena la commedia all'italiana dell'ennesima riappacificazione tra Giorgia Meloni ed Emmanuel Macron. Spettacolo gentilmente offerto ai media di mezza Europa.
● a pagina 33

SUSTENIUM PLUS
I TUOI MOMENTI INTENSI
PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANGONO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI BUONO STILE DI VITA SANO.

Coppie omogenitoriali

Il caso Padova e il fascismo nel sangue

di **Chiara Valerio**

Non mi viene in mente niente di più fascista del sangue. Il sangue che stabilisce parentele, gerarchie, eredità, tradizioni. Il sangue che consente di mantenere i privilegi. Il privilegio che è l'opposto e il contrario del diritto. Il fascismo, ancora prima di una ideologia, di una memoria, dell'apologia di un reato, è una pratica.

● a pagina 32

L'intervista



Mengoni: "La vita è perdonarsi gli errori"

di **Silvia Fumarola**
● a pagina 38

Youtuber e non solo

Il disagio giovanile tra melanconia e libertinismo

di **Massimo Recalcati**

Il disagio del mondo giovanile sembra aver assunto dimensioni preoccupanti. La sua fenomenologia è variegata, ma se dovessimo provare a trovare in essa dei denominatori comuni potremmo isolarne almeno due. Il primo è quello della spinta neo-libertina a godere senza limiti, a fare del godimento la sola forma possibile della Legge.

● a pagina 32

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

LA GUERRA

Ucraina, Nato e minaccia nucleare
DOMENICO QUIRICO

La realtà della guerra, il suo corso, subiscono un certo giorno trasformazioni. - PAGINA 17



IL CASO

“Accoltellare si può, bocciare no”
ASSIA NEUMANN DAYAN

Accoltellare la prof sì, bocciatura sia mai. La famiglia del liceale di Abbiadegrosso fa ricorso. - PAGINA 29



LA CULTURA

Noi, stretti tra l'istante e l'eternità
SALVATORE SETTIS

La mostra *L'istante e l'eternità* merita attenzione per almeno due ragioni. - PAGINA 30



LA STAMPA



MERCOLEDÌ 21 GIUGNO 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N.168 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.N.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TD II www.lastampa.it



LA MINISTRA DIFENDE LA PROCURA DI PADOVA: “NESSUNO SCANDALO”. LA LEADER PD: “LA DESTRA CE L’HA CON LE FAMIGLIE”

Roccella: bimbi arcobaleno, colpa dei sindaci

IL COMMENTO

Quei genitori trattati come fossero criminali

ALESSIA CROCINI

Pensate di vedervi recapitare un giorno un atto giudiziario che vuole cancellarvi come genitore dei vostri figli. Non avete fatto nulla di male, i bambini stanno bene, vanno a scuola. - PAGINA 29

CARRATELLI, SALVAGGIULO, ZANCAN



LA CLASSIFICA DEL WORLD ECONOMIC FORUM SUL GENDER GAP

Donne discriminate, l'Italia precipita

LINDA LAURA SABBADINI

Sulla parità di genere siamo molto indietro a livello mondiale. 131 anni sono stati stimati dal World Economic Forum per colmare il divario tra uomini e donne, come lo scorso anno. Una distanza abis-



sale. Siamo faticosamente tornati ai livelli pre-pandemia, ma con forti differenze territoriali. E soprattutto, con passi indietro nella dimensione della partecipazione economica nelle opportunità. - PAGINA 8

DOPO LE PAROLE DELLA PREMIER SUL PIZZO DI STATO E QUELLE DI NORDIO SUGLI IMPRENDITORI CHE NON RIESCONO A PAGARE

L'evasione ci ruba 1700 euro a testa

Il richiamo di Mattarella sulle tasse: “Ciascuno dia il suo apporto come dice la Costituzione”

BARONI, GORIA, MAGRI, SIMONI

La Costituzione non lascia dubbi, alle spese pubbliche ciascuno è chiamato a concorrere sulla base delle proprie possibilità. In altri termini, pagare le tasse è dovere di tutti incominciando dai più ricchi, concetto che Sergio Mattarella ripete spesso, sul presupposto che senza i contribuenti onesti lo Stato andrebbe a rotoli. - PAGINE 2-4

LA GIUSTIZIA

Caso Amara, Davigo condannato a 15 mesi

MONICA SERRA



Piercamillo Davigo è stato condannato dal Tribunale di Brescia a un anno e tre mesi con pena sospesa per rivelazione del segreto d'ufficio. - PAGINA 21

IL CONFRONTO ALL'ELISEO SU MIGRANTI E PATTO DI STABILITÀ

Meloni-Macron, la tregua

DANILO CECCARELLI, ILARIO LOMBARDO



Perché a Roma serve Parigi

FRANCESCA SPORZA

Tra Italia e Francia ci vorrà la politica, stavolta, per superare le passate crisi diplomatiche e la scarsa chimica tra i due leader. - PAGINA 29

Il sogno di ribaltare la Ue

MARCELLO SORGI

La visita di Meloni all'Eliseo ha un obiettivo chiaro, un programma impegnativo e un'ambizione nascosta. - PAGINA 15

CHIGI/ANSA

L'ANALISI

Il processo a Schlein e quelle due anime ormai condannate a convivere nel Pd

LUCIA ANNUNZIATA



Le parole che hanno toccato di più da vicino la ferita le ha pronunciate Peppe Provenzano, primo Cavaliere della Segreteria, uno dei non molti pontieri fra Trieri e Foggi del Pd. «Non mi sono mai piaciuti i camineti, ma dobbiamo trovare luoghi dove maturino democraticamente le decisioni. La comunicazione viene dopo la politica. Dobbiamo guardare al mondo fuori da noi, ma la nostra comunità è un patrimonio di cui prenderci cura». Una ammissione: nel Pd manca persino un luogo fisico in cui ritrovarsi, passarsi informazioni discutere magari litigare e magari ricomporre. La direzione del Pd attesa non è stata aggressiva come molti avevano anticipato. - PAGINA 11

LA POLEMICA

Se i dem di Torino bocciano Via Pannella

ELENA LOEWENTHAL



Quanto pare l'intitolazione a Marco Pannella di un pezzo di strada a Torino è faccenda più complicata del previsto. - PAGINA 29

NOBIS ASSICURAZIONI

L'ASSICURAZIONE CHE RISPONDE SEMPRE!

www.nobis.it



BUONGIORNO

Giuristi titolari e altri più improvvisati prendono le misure alla decisione della procura di Padova di impugnare l'iscrizione nei registri comunali di trentatré bambini nati da coppie omogenitoriali. Si tratta di tutti e trentatré i casi di figli di due mamme in cui il sindaco di Padova, Sergio Giordani, si è imbattuto dal 2017, sei anni fa. Ora dovrà decidere il tribunale, ma nel frattempo non è trascurabile il dibattito fra chi ritiene fondata e chi no la scelta dei magistrati, il cui effetto, se l'impugnazione verrà accolta, sarà di dichiarare quei trentatré bambini figli di una sola madre, e non di entrambe. Non è facile districarsi perché per esempio, secondo il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, i pm hanno semplicemente applicato le leggi, quando la Corte costituzionale ha spesso invitato il medesimo Parla-

Madri e figli

MATTIA FELTRI

mento, con cui Ciriani dovrebbe intrattenere i rapporti, a votare una legge che ancora non c'è. Così tocca slalomeggiare fra sentenze della Consulta, della Cassazione e della Corte europea dei diritti dell'uomo (per la quale è obbligatorio garantire il legame di filiazione con entrambi i genitori), senza che il nostro farfallone potere legislativo si scordi di fare ordine. Dentro questo "quadro giuridico", dice Giancarlo Coraggio, presidente emerito della Corte costituzionale, la procura non poteva fare altrimenti. Eppure la scienza giuridica, che di solito mi appassiona molto, stavolta mi appassiona poco, perché continua a risuonarmi in testa la banale traduzione: stiamo dicendo a una mamma che quello non è più il suo bambino, e a un bambino che quella non è più la sua mamma.



Risiko banche, per Unicredit il ceo Orcel cerca prede in Est Europa

Gualtieri a pagina 3

Lista del cda, sugli statuti il Tesoro lascia decidere al Parlamento

Pira a pagina 7



Dolce & Gabbana Valentino e Prada tra i marchi top votati dai buyer

Alla Milano Moda Uomo anche Zegna e Armani convincono i compratori

Campagna in MF Fashion

Anno XXXIV n. 120

Mercoledì 21 Giugno 2023

€2,00 *Classedtori*



FTSE MIB -0,64% 27.576 DOW JONES -0,56% 34.108** NASDAQ -0,25% 13.655** DAX -0,55% 16.111 SPREAD 162 (+1) €/S 1,0933

SPOSTA LA SEDE LEGALE IN OLANDA COME CAMPARI, MFE, FERRARI E CEMENTIR

Anche Brembo lascia l'Italia

Obiettivo **ufficiale** del gruppo bergamasco dei freni è adottare il voto **maggiorato** Forse per agevolare eventuali **alleanze** azionarie? Il mercato guarda alla Pirelli

SORPRESA PIRELLI: BRUNO ESCE E CAMFIN INDICA CASALUCI COME NUOVO CEO

DeGeneri e Folliis alle pagine 8 e 9



DUAL LISTING

Ok di Borsa Italiana: gli yacht Ferretti da martedì 27 a Piazza Affari

Caroselli a pagina 13

ORA È IN CELLNEX

Patuano pronto a mollare la presidenza dell'utility A2A

DeGeneri a pagina 11

GESTIONE NPL

Al vertice di Amco il Tesoro chiama Munari al posto di Marina Natale

Gualtieri e Pira a pagina 12



Il Gusto che non c'era una volta

MA ADESSO C'È

I nuovi Sughetti Freschi Rana sono una vera e propria favola tutta da gustare. Dalle ricette **più cremose** a quelle con gli ingredienti in **deliziosi pezzi interi**, lasciati stupire dall'intera gamma di **18 gusti**: meravigliosi non solo sulla pasta, trasformano ogni piatto in un'esperienza fantastica!

Giuliana Rana
RANA



Giovedì l'ExtraTerrestre
LE TERRE DEI FUOCHI I volti e le storie delle persone che si ammalano a causa dell'inquinamento in Italia. Un reportage fotografico



Culture
INTERVISTA La scrittrice messicana Jazmina Barrera racconta il suo romanzo «Punto croce»
 Laura Marzi pagina 10



Visioni
SERIALITÀ Torna «Black Mirror», la realtà ha superato la fantasia nell'integrazione tra umano e hi-tech
 Lucrezia Ercolani pagina 13

quotidiano comunista

il manifesto

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE
 4 EURO 2,00

MERCOLEDÌ 21 GIUGNO 2023 - ANNO LIII - N° 145

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Pronto Soccorso foto di Cecilia Fabiano/LaPresse



Pensate alla salute

Quattro milioni di italiani rinunciano alle cure, due anni d'attesa per una mammografia, pronto soccorso intasati. Ma il governo taglia. E il ministro Schillaci ai sindacati può promettere solo «tavoli». La Cgil: ragioni in più per il corteo di sabato a Roma

pagina 2

Sabato 24 in piazza
 Cgil e 60 associazioni insieme. Iniziamo dalla Sanità

GIULIO MARCON

Sabato prossimo 24 giugno più di 60 associazioni e campagne (incluse le organizzazioni del personale sanitario e quelle dei malati) insieme alla Cgil scendono in piazza a Roma.

— segue a pagina 2 —

Per l'opposizione
 Nei tempi bui la Carta è un'arma d'attacco

GAETANO AZZARITI

La sensazione di essere alla vigilia di una svolta profonda mi sembra generalizzata: è un dato che ci accomuna. Verso dove stiamo andando e come reagire al cambiamento annunciato è più oscuro.

— segue a pagina 14 —

Autonomia
 Il sogno leghista di un'Italia a pezzi

MASSIMO VILLONE

La memoria Bankitalia consegnata il 19 giugno per le audizioni sul disegno di legge Calderoli sull'autonomia differenziata (AS 615) consegna, pur con linguaggio forbito e persino felpato, perplessità e critiche.

— segue a pagina 15 —

INTERVISTA A TIMA KURDI, ZIA DEL BAMBINO ANNEGATO NEL 2015. LA SUA FOTO FECE IL GIRO DEL MONDO

«Dopo Alan dalla Ue solo promesse»

La zia del bambino trovato senza vita nel 2015 sulla spiaggia turca di Bodrum, scrittrice siriano-canadese, alza la voce dopo il naufragio in Grecia che è costato la vita a centinaia di persone: «Ora basta, la storia ci giudicherà». A Bruxelles i politici le avevano promesso che la

tragedia di suo nipote sarebbe stata l'ultima, invece i naufragi sono continuati ininterrottamente. «Non c'è differenza tra le diverse tragedie. Molti altri sono morti come Alan. Di tanti non abbiamo neanche notizia», dice Tima Kurdi. E attacca i governi, come quello italiano

o greco, che bloccano le navi delle organizzazioni non governative: «Una decisione inumana. Mi spezza il cuore. Queste politiche devono cambiare. Non si possono lasciare annegare donne, uomini e bambini».

MERLI A PAGINA 5

IL NAUFRAGIO DI PYLOS Nella prigione dei sopravvissuti

Per entrare nel campo occorre passare davanti a una bandiera greca, corredata da una grande croce cristiana. La bandiera sventola di fronte al doppio filo spinato e telecamere che circondano le strutture prefabbricate dove sono stati confinati 86 dei 104 superstiti del naufragio di Pylos. KANIADAKIS A PAGINA 5

Lele Corvi



Berlusconismo La messa-in-scena come nefasta eredità politica

FILIPPO BARBERA

C'è un sottile ma evidente filo rosso che unisce l'eredità del berlusconismo, le dichiarazioni di Beppe Grillo sulle «brigate di cittadinanza», la partecipazione di Elly Schlein alla manifestazione dei 5 Stelle e poi le reazioni di alcuni membri del Pd.

— segue a pagina 15 —

INTERVISTA Bonafoni: «In Ucraina serve una trattativa»



Marta Bonafoni, coordinatrice della segreteria di Schlein: «Stiamo con Kiev, ma non rinunciamo a batterci per una trattativa di pace. Questa estate saremo nelle piazze contro il governo, ma soprattutto per costruire una speranza. Giusto andare in piazza coi 55, i riformisti daranno una mano».

CARUGATI A PAGINA 7

LINEA BIPARTISAN «Il Pnrr non finanzia le armi per Kiev»

Prima la camera e poi il senato hanno approvato la mozione della maggioranza con gli impegni al governo sul Pnrr. I due rami del parlamento hanno dato il loro sì anche al punto delle mozioni delle opposizioni in cui si impegna l'esecutivo ad escludere l'utilizzo delle risorse del Pnrr per acquisto e produzione di armamenti che Fitto in un primo momento aveva pensato di respingere. Si è votato per parti separate, perché il governo non ha assunto le proposte delle opposizioni sul controllo della Corte dei conti e la destinazione dei singoli progetti.

LA GUERRA DI PUTIN Bombe a tappeto, langue la controffensiva



La controffensiva ucraina langue, alcuni già paventano la possibilità di una «pausa operativa», ma intanto i bombardamenti continuano dall'est fino a Leopoli, e a Kherซอน hanno fatto una vittima. Il capo dell'intelligence militare ucraina: «Minato il dispositivo di raffreddamento della centrale nucleare di Zaporizhzhia».

ANGIERI A PAGINA 9

30421
 Poste Italiane Sped. in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Obbl. C/RM/23/21/03
 9 770225 215000

Di alluvioni: Alleanza Coop, 'rivedere misure di intervento' 'Risorse allocate inferiori al necessario'

ECO:Di alluvioni 2023-06-20 14:08 Di alluvioni: Alleanza Coop, 'rivedere misure di intervento' 'Risorse allocate inferiori al necessario' ROMA (ANSA) - ROMA, 20 GIU - "Le risorse allocate ad oggi appaiono ancora inferiori al fabbisogno. Parliamo, infatti, di circa 1,6 mld di euro rispetto agli oltre 2 mld annunciati che sarebbero, comunque, insufficienti rispetto ai danni che hanno interessato famiglie, imprese e infrastrutture dell'area colpita". Lo dice Maurizio Gardini, presidente di Alleanza Cooperative intervenendo, anche a nome dei copresidenti Simone Gamberini e Giovanni Schiavone, in audizione in Commissione Ambiente e territorio della Camera dei Deputati. Per Alleanza Coop queste le aree prioritarie di intervento: è necessario, definire con esattezza il perimetro dell'area danneggiata, accertandosi che non siano state escluse parti di territorio o di costa; allungare i tempi della moratoria dei mutui. Serve inoltre un esonero contributivo per la filiera agroalimentare. "Quanto agli ammortizzatori sociali per i lavoratori subordinati del settore privato occorre evitare applicazioni paradossali che escludono l'applicazione della misura alle imprese che hanno subito una riduzione dell'attività o ai lavoratori di aziende non colpite dall'alluvione residenti al di fuori dei comuni dell'area alluvionata, ma che non hanno potuto raggiungere il luogo di lavoro per l'interruzione delle strade". Infine, "sui servizi educativi, socio assistenziali socio sanitari e sanitari le Pa devono prevedere una remunerazione automatica e non rimessa alla discrezionalità della PA perlomeno con riferimento alle spese incompressibili". (ANSA). PAT-COM/

ECO:Di alluvioni
2023-06-20 14:08

Di alluvioni: Alleanza Coop, 'rivedere misure di intervento'
'Risorse allocate inferiori al necessario'

ROMA

(ANSA) - ROMA, 20 GIU - "Le risorse allocate ad oggi appaiono ancora inferiori al fabbisogno. Parliamo, infatti, di circa 1,6 mld di euro rispetto agli oltre 2 mld annunciati che sarebbero, comunque, insufficienti rispetto ai danni che hanno interessato famiglie, imprese e infrastrutture dell'area colpita". Lo dice Maurizio Gardini, presidente di Alleanza Cooperative intervenendo, anche a nome dei copresidenti Simone Gamberini e Giovanni Schiavone, in audizione in Commissione Ambiente e territorio della Camera dei Deputati. Per Alleanza Coop queste le aree prioritarie di intervento: è necessario, definire con esattezza il perimetro dell'area danneggiata, accertandosi che non siano state escluse parti di territorio o di costa; allungare i tempi della moratoria dei mutui. Serve inoltre un esonero contributivo per la filiera agroalimentare. "Quanto agli ammortizzatori sociali per i lavoratori subordinati del settore privato occorre evitare applicazioni paradossali che escludono l'applicazione della misura alle imprese che hanno subito una riduzione dell'attività o ai lavoratori di aziende non colpite dall'alluvione residenti al di fuori dei comuni dell'area alluvionata, ma che non hanno potuto raggiungere il luogo di lavoro per l'interruzione delle strade". Infine, "sui servizi educativi, socio assistenziali socio sanitari e sanitari le Pa devono prevedere una remunerazione automatica e non rimessa alla discrezionalità della PA perlomeno con riferimento alle spese incompressibili". (ANSA).

PAT-COM/

Maltempo: Alleanza Coop, rivedere misure da risorse stanziare a moratoria mutui

ADN0765 7 ECO 0 DNA ECO NAZ Maltempo: Alleanza Coop, rivedere misure da risorse stanziare a moratoria mutui «Le risorse allocate ad oggi appaiono ancora inferiori al fabbisogno. Parliamo, infatti, di circa 1,6 mld di euro rispetto agli oltre 2 mld annunciati che sarebbero, comunque, insufficienti rispetto ai danni che hanno interessato famiglie, imprese e infrastrutture dell'area colpita. Dalla definizione dell'area colpita, alla moratoria mutui, dalla liquidità da assicurare dalla filiera agroalimentare a quella del welfare, passando per la rivisitazione degli ammortizzatori sociali evidenziamo sei misure di intervento immediato». Lo dice Maurizio Gardini, presidente di Alleanza Cooperative intervenendo, anche a nome dei copresidenti Simone Gamberini e Giovanni Schiavone, in audizione in Commissione Ambiente e territorio della Camera dei Deputati. «Definire con esattezza il perimetro dell'area danneggiata, accertandosi che non siano state escluse parti di territorio o di costa. Da evitare anche l'ampliamento indiscriminato che andrebbe a ripercuotersi su efficacia e giustizia delle misure. Va riservata un'attenzione particolare alle aree interne: è urgente intervenire, con risorse adeguate, per sostenere l'economia di quei territori ora difficilmente raggiungibili per le oltre mille frange che si sono prodotte e per le strade distrutte», afferma Gardini. «Intervenire sulla moratoria mutui: il periodo di sospensione fissato al 30 giugno è troppo breve. Bisogna anche chiarire che il costo degli interessi non sia a carico del solo sistema bancario e, soprattutto, evitare il rischio che le imprese che accedono alla moratoria vengano riclassificate in una situazione di merito creditizio peggiorativa». «Le Banche locali e di territorio, come le 10 Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna che dispongono di ben 394 sportelli, il 40% dei quali nelle aree alluvionate, sono imprese danneggiate al pari delle altre. È quindi opportuno che ricevano l'attenzione e la cura che si riserva alle imprese di tutti gli altri settori», sottolinea Gardini. (segue) (Mcc/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 20-Jun-2023 14:11 TAG: presidente di Alleanza, rivisitazione degli ammortizzatori sociali, territorio della Camera dei Deputati, mld di euro DNA - Adnkronos [2] <https://dna20.adnkronos.com/dna/index.php> 1 di 1 20/06/2023, 14:12



Maltempo: Alleanza Coop, rivedere misure da risorse stanziati a moratoria mutui (2)

ADN0766 7 ECO 0 DNA ECO NAZ Maltempo: Alleanza Coop, rivedere misure da risorse stanziati a moratoria mutui (2) «La filiera agroalimentare - evidenzia ancora il presidente di Alleanza Cooperative - ha bisogno di liquidità. Per questo motivo chiediamo un esonero contributivo e previdenziale a favore dei datori agricoli che operano nelle sedi del cratere, delle imprese della pesca e dell'acquacoltura attive nelle acque interne, marittime e lagunari che sono fuori dal cratere, ma comunque ricadenti nelle aree per le quali è stato dichiarato lo stato di emergenza». «Quanto agli ammortizzatori sociali per i lavoratori subordinati del settore privato occorre evitare - prosegue Gardini - applicazioni paradossali che escludono l'applicazione della misura alle imprese che hanno subito una riduzione dell'attività o ai lavoratori di aziende non colpite dall'alluvione residenti al di fuori dei comuni dell'area alluvionata, ma che non hanno potuto raggiungere il luogo di lavoro per l'interruzione delle strade». «Sui servizi educativi, socio assistenziali, socio sanitari e sanitari le Pa devono prevedere una remunerazione automatica e non rimessa alla discrezionalità della PA perlomeno con riferimento alle spese incompressibili», conclude. (Mcc/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 20-Jun-2023 14:11 TAG: presidente di Alleanza, rivisitazione degli ammortizzatori sociali, territorio della Camera dei Deputati, mld di euro DNA - Adnkronos [2] <https://dna20.adnkronos.com/dna/index.php> 1 di 1 20/06/2023, 14:13



orizzonti Beniamino Casadei

Un Terzo settore in cerca d'identità

Il **Terzo settore** ha un evidente problema di identità. Un **settore** che viene chiamato «**terzo**» e che si definisce in termini negativi: non profit o non governativo, accetta, già nel nome, di svolgere un ruolo subordinato rispetto agli altri due. Malgrado la retorica che lo circonda e i tanti elogi che spesso ne accompagnano le attività, è abbastanza evidente che sia stato relegato ad una funzione di tappabuchi, il cui compito è quello di tamponare i fallimenti dello Stato e del mercato. La lentezza con cui viene implementato il **Codice del Terzo Settore** e il ruolo limitato che gli viene conferito nell'ambito del Pnrr, mostrano quale sia la reale considerazione di cui questo **settore** gode.

Eppure, almeno in Italia, molte attività economiche e sociali, prima di diventare imprese commerciali o di trasformarsi in enti pubblici, sono nate nell'ambito di quello che oggi chiameremmo il **Terzo settore**. Si pensi, per fare qualche esempio, alle banche che hanno la loro origine nei Monti di Pietà a cui, nell'Ottocento, si sono aggiunte le Casse di Risparmio e poi quelle rurali ed artigiane, per non parlare degli ospedali o delle scuole, che nacquero spesso in forma privata e senza alcuna finalità di lucro in nome di ideali religiosi.

Anche la nostra Costituzione stabilisce la priorità della società civile e disciplina il ruolo sussidiario della Repubblica nei confronti delle iniziative che i cittadini mettono in opera nel perseguimento del bene comune. Malgrado ciò è diventato comune pensare che la società civile debba intervenire là dove la pubblica amministrazione si trova in difficoltà, invertendo così quanto stabilito dall'art. 118 secondo il quale la Repubblica favorisce «l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale» e non il contrario. La causa di questa involuzione deve essere cercata nel fatto che una parte consistente di coloro che operano nel **Terzo settore** pensano che il loro valore aggiunto debba essere cercato nei beni e nei servizi che producono e non, come invece afferma l'art. 2 della nostra Costituzione, per consentire ai singoli di svolgere la propria personalità. Tutto ciò nasce dall'idea che il benessere sociale dipenda dal fatto che ci siano abbastanza risorse per permettere al maggior numero di persone di soddisfare la maggior parte dei loro desideri. Il malessere della società del benessere mostra come tutto ciò sia illusorio e che lo star bene non dipenda dalla soddisfazione delle proprie voglie, ma piuttosto dall'affermazione della propria personalità, affermazione che, spesso, è strettamente collegata con il dono, ossia col fare ciò che è buono, bello e giusto, indipendentemente dai benefici di cui si potrà eventualmente godere.

Se analizziamo con attenzione un **settore** così diversificato come è appunto il **Terzo settore**,



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

scopriremo che l'unico elemento che lo unifica e nel contempo lo distingue dagli altri due, sia la sua capacità di mobilitare il dono. Solo la riscoperta di questa verità gli permetterà di affermare la propria identità, evitando di generare dei meri palliativi che finiscono necessariamente per perpetuare proprio le ingiustizie contro cui vorrebbe combattere.

RIPRODUZIONE RISERVATA.

Così Btp e assicurazioni sono entrate in competizione sul risparmio

Mariarosaria Marchesano

Milano. Forse è stato un po' troppo ottimista il ministro delle Imprese Adolfo Urso nel dire lunedì che la soluzione per la crisi di Eurovita "è attesa ad ore". In realtà, le cinque compagnie coinvolte nel salvataggio (Intesa Vita, Poste Vita, Generali, **Unipol** e Allianz) sono ancora sedute intorno al tavolo con il commissario straordinario e l'Ivass per definire i particolari dell'aumento di capitale necessario in assenza di un fondo di garanzia. E, a quanto risulta, non si tratterebbe di dettagli. Comunque, si è alla stretta finale e non ci vuole molto per capire perché su questo caso sia elevata l'attenzione anche da parte del governo: in ballo non ci sono solo le polizze vita di 350 mila clienti (che si stanno vedendo prorogare il blocco dei riscatti fino a settembre), ma la reputazione dell'intero settore che si interfaccia direttamente con il risparmio.

Quello che sta diventando sempre più chiaro è che la crisi di Eurovita potrebbe essere la punta dell'iceberg di un malessere diffuso nel mondo assicurativo, per la precisione nel comparto vita, che patisce l'aumento dei tassi d'interesse (il 2022 si è chiuso con un rosso di 400 milioni di euro a fronte di utili per 4,3 miliardi nell'anno precedente e sei delle 13 ispezioni condotte dall'Ivass sui profili di vigilanza prudenziale si sono concluse con giudizi sfavorevoli). Perché questo succede lo ha spiegato in modo chiaro il presidente dell'Ivass, Luigi Federico Signorini, nella relazione annuale: se tutti gli assicurati detengono la polizza fino a scadenza, non vi sono rischi né per loro né per le compagnie. Se però le polizze consentono riscatti anticipati a valori predeterminati, possono cominciare gli squilibri. Può sembrare un tecnicismo ma non lo è perché, come spiega al Foglio Marcello Rubiu, amministratore della società di consulenza finanziaria indipendente NoRisk, "un numero crescente di richieste di riscatto anticipato di prodotti classici di risparmio come le polizze vita, ma lo stesso vale anche per fondi di investimento, è la dimostrazione che sul mercato esistono alternative più attraenti, come i titoli di stato". Insomma, il ritorno dei "Bot people" mette in difficoltà non solo le assicurazioni ma anche i gestori di fondi comuni d'investimento che a maggio, per esempio, hanno registrato deflussi per 8 miliardi. Che fine hanno fatto questi soldi?

"Sempre più italiani stanno approfittando delle emissioni del Mef, alcune delle quali indicizzate all'inflazione, per investire la liquidità che sui conti correnti non viene remunerata dalle banche". E spesso non si limitano a questo, dice Rubiu, perché basta un rapido check per capire che i rendimenti attuali del debito pubblico italiano sono più elevati di tanti prodotti di risparmio gestito concepiti nell'epoca dei tassi a zero. "Non è un caso che anche le società che gestiscono fondi d'investimento abbiano fortemente incrementato la percentuale di titoli di stato nei portafogli della clientela. Solo che a quel punto



Il Foglio

Cooperazione, Imprese e Territori

il risparmiatore si domanda perché debba rivolgersi a un intermediario se può acquistare i Btp direttamente e senza pagare commissioni". Il conto è presto fatto: i buoni del tesoro ordinari decennali hanno attualmente un rendimento superiore al 4 per cento e le numerose emissioni di Btp Italia (indicizzati all'inflazione) degli ultimi dieci anni (una ventina in tutto) hanno assicurato rendimenti sempre superiori al 2 per cento fino ad arrivare al 2022 con il 4,75 per cento, secondo l'indice di settore elaborato da NoRisk.

Per molte polizze vita e gestioni separate lo scorso anno non c'è stata partita. Del resto, la stretta monetaria della Bce per combattere l'inflazione ha fatto crescere il costo del debito sovrano ma senza (non ancora, almeno) alimentare un rischio Italia. E il Mef di Giancarlo Giorgetti ne ha approfittato per incrementare il ritmo delle emissioni: con l'ultima, il Btp Valore, ha raggiunto una raccolta storica di 18,2 miliardi. "Non entro nel merito della strategia del governo - aggiunge Rubiu - ma se aveva in mente di aumentare la quota dei Btp nelle mani degli italiani ci è probabilmente riuscito. E' possibile che questo si sia tradotto in un'azione concorrenziale nei confronti dell'industria del risparmio ma si tratta di una dinamica abbastanza fisiologica e penso che alla fine si arrivi a un nuovo equilibrio complessivo". Ecco perché "il caso patologico di Eurovita", come lo ha definito Signorini, rischia di segnare l'inizio di una crisi nel settore assicurativo se le compagnie non colgono l'occasione per migliorare la propria offerta in modo da contrastare la competizione di un governo che punta a internalizzare il debito.

Il Giorno

Cooperazione, Imprese e Territori

Sesto San Giovanni, il progetto AdAstra contro l'inoccupazione dei giovani

Non più neet: formati, testati e inseriti nel lavoro

Campari, Heineken e Lavazza si dedicano ai 18-27enni Corsi specifici, tirocinio e il 75% viene assunto

Laura Lana.

SESTO SAN GIOVANNI (Milano) I big del beverage insieme per la formazione dei neet, i giovani che non studiano più e non lavorano ancora. Campari Group, Heineken Italia e Lavazza Group per il terzo anno hanno aperto le loro porte a un gruppo di under 30 che, oggi, sta lavorando in tirocinio in caffetterie, pub, ristoranti e altri locali di Milano e provincia. Con le loro Academy, le aziende rappresentano le colonne portanti di AdAstra Project, il programma di Fondazione di Comunità Milano in collaborazione con A&I Società **Cooperativa** Sociale Onlus, Comune di Milano e Regione Lombardia. Lezioni di caffetteria e bartender-mixology direttamente dai leader del settore, 20 ore di soft skills training, dopo i tirocini scatta la delicata fase dell'inserimento lavorativo: su 70 persone formate, il 75% è stato assunto dopo un tirocinio retribuito di 4 mesi.

«Sono piccoli numeri ma dal significato importante - commenta Aldo Davoli, Group Head of Public Affairs, Communications & Sustainability Campari -. Puntare alla formazione di alto livello, rappresenta un valido investimento per il futuro. Per noi è ormai un modello e l'auspicio è che l'iniziativa possa essere replicata anche in altri settori».

L'Italia è il primo Paese europeo per numero di neet, oltre 3 milioni di giovani tra i 15 e i 34 anni.

AdAstra si rivolge proprio ai ragazzi tra 18 e 27 anni senza impiego, con basso livello di istruzione e scarsa esperienza lavorativa. Laura Lana.



Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

La Federazione delle Bcc

Raccolta in crescita a 16,6 miliardi di euro

Raccolta diretta in crescita a 16,6 miliardi di euro (+0,6%) e impieghi che segnano un incremento del 5,6%, arrivando a 13,5 miliardi. L'assemblea della Federazione **Bcc** Emilia-Romagna ha approvato il bilancio consuntivo 2022. In miglioramento anche il rapporto deteriorato/impieghi, che alla fine del 2022 si attestava al 4%, in progressiva diminuzione, ancora superiore al sistema bancario (3,3%). Il rapporto sofferenze/impieghi: 1,3% contro l'1,7% dell'industria bancaria. Aumentati anche i livelli di copertura dei crediti deteriorati e in forte crescita l'utile netto: 201 milioni contro i 75,7 del 2021. I risultati del consuntivo sono «molto positivi» e «suggellano il ruolo della finanza mutualistica e delle banche di comunità a favore dello sviluppo delle economie locali, dell'inclusione, della promozione della stabilità», dice il presidente della Federazione **Bcc**, Mauro Fabbretti (foto).



Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

111.500 cartoline Coop per le donne iraniane

Si presenteranno domani, giovedì 22 giugno alle 11, di fronte all'ambasciata dell'Iran di Roma con il loro bagaglio di 111.500 cartoline in sostegno della lotta delle donne e gli uomini iraniani.

È l'iniziativa «Donna, Vita, Libertà», lanciata a marzo da **Coop** insieme ad Amnesty International Italia: cartoline con le immagini di chiome di capelli (simbolo della libertà di scelta in merito al velo) raccolte tra cittadini, dipendenti e soci e dirette alla rappresentanza diplomatica di Teheran in Italia, dopo mesi di rivolta nelle strade e l'uccisione di centinaia di manifestanti, protesta scoppiata dopo la morte in custodia della giovane Mahsa Jihna Amini, nel settembre 2022. L'iniziativa è parte della campagna di **Coop** «Close The Gap» per l'inclusione di genere.



Bancari, il 100% delle banche li forma sulla tecnologia avanzata

Formazione. Secondo Abi lab oggi gli istituti fanno ampio uso dell'intelligenza artificiale per sicurezza, operations, interazione tra canali. Il lancio di Isybank (Intesa) innesca la corsa a competere fra i gruppi

Pagina a cura di Cristina Casadei

La nuova banca digitale di Intesa Sanpaolo, Isybank, lascerà più di un segno nella competizione tra i gruppi e nel lavoro dei bancari, già oggi coinvolti in percorsi di formazione su AI e tecnologia nel 100% delle grandi banche e nell'80% delle medie e piccole (dati Abi lab). Meno di 5 minuti e con il proprio smartphone si diventa clienti di Isybank.

Via carta, via firme, via molto lavoro operativo, a minor valore aggiunto.

Una Fintech? Si potrebbe semplificare così, ma va detto che ha alle spalle la prima banca del paese che investe 650 milioni di euro e scende in campo da incumbent e non da challenger, dopo aver sviluppato il progetto con Thought machine. Con la possibilità, però, di offrire anche un'assistenza fisica. Chi vuole trasferire il conto da un'altra banca, poi, non ha che da comunicare l'Iban e «penseremo a tutto noi», assicura l'ad di Isybank, Antonio Valitutti.

Gli ingegneri entrano in banca Ingegnere elettronico, classe 1980, con molte esperienze alle spalle in diversi ambiti, compreso quello bancario, dove ha sviluppato Hype, la start up di Banca Sella. L'ingegner Valitutti è la punta di un iceberg dove alla base ci sono oltre 400 talenti che hanno consentito a Isybank di diventare operativa in meno di 12 mesi. Molti ingegneri, molti altri con specializzazione in discipline Stem.

Non esattamente i profili che si associano ai bancari tradizionali che si incontrano allo sportello. E, forse, più profili che non si trovano tanto nell'80% di iscritti agli influenti sindacati del credito, ma che stanno in quel 20% che si muove liberamente, anche tra i settori. A loro spetterà il compito di portare a bordo 4 milioni di potenziali clienti, in una competizione tra gruppi che si annuncia molto forte e su cui molti sono al lavoro.

La nuova frontiera dell'AI Anche in banca, siamo alle soglie di quell'Intelligenza artificiale generativa, di cui Chat Gpt è la più popolare. Promette prodezze a cui sembra quasi difficile mettere un limite. Non è un caso che l'Eurocamera abbia dato il via libera all'AI Act, un insieme di regole che rendono l'Unione europea la prima potenza al mondo a stabilire norme, e quindi paletti, per garantire che l'uso non violi le leggi e i valori fondamentali dell'Europa. Il consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, al lancio di Isybank ha assicurato che «il gruppo si è già dato delle regole e dei principi che corrispondono all'AI Act. Abbiamo attenzione alla fairness e ci curiamo della qualità dei dati. Se io ho dati di qualità non faccio errori.



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

Noi vogliamo usare l'intelligenza artificiale, ma la useremo progressivamente e sempre con l'intelligenza umana. L'intelligenza artificiale non esiste senza quella umana». «Quello che mi impegno a fare è lavorare sull'intelligenza delle persone, in modo che diano il massimo di se stesse - aggiunge Messina -. Isybank è la dimostrazione che il digitale non è una minaccia per chi è in grado di gestirlo con intelligenza e dà opportunità di lavoro». Qualche numero per capire.

Per la banca digitale di Ca' de Sass, sono previste 2mila assunzioni e 4mila riqualificazioni. Un processo, quest'ultimo, in corso anche in molti altri istituti.

La riqualificazione totale Nel mondo finanziario, l'ingresso dell'Intelligenza artificiale "tradizionale" è avvenuto già qualche anno fa, soprattutto in alcuni ambiti.

Se prendiamo i dati di Abi lab, già oggi, nella gestione della sicurezza, il 79% delle banche, in media, utilizza l'AI. Una quota che sale al 100% per le realtà di minori dimensioni. Il 74% la usa per il supporto all'interazione tra i canali assistiti, una percentuale che diventa il 100% tra le grandi banche. Una percentuale un po' inferiore, il 67% , utilizza l'AI per l'automazione e l'efficiamento delle operations. I dati di Abi lab raccontano un uso ormai molto diffuso, seppure non in tutti gli ambiti.

Tutto questo sta avendo un impatto sul lavoro, come dicono le stesse banche ed è per questo che il 100% delle grandi investe su upskilling e reskilling, una percentuale che scende all'80% tra le banche di minori dimensioni. E sarà sempre di più così se è vero che per il 90,9% del campione di Abi lab il budget ICT per il 2023 è in aumento o stabile rispetto al 2022.

Al per competere Il tema, però, è molto ampio, ha detto all'ultimo congresso della Fabi, l'ad del Crédit Agricole in Italia, Giampiero Maioli e, riferendosi alle persone della banca, «diventa difficile limitarlo all'impatto sui posti di lavoro. Il cuore del problema è la trasformazione tecnologica e industriale che tocca le banche. Non bisogna affrontare l'innovazione tecnologica con paura, pensando arriva l'innovazione tecnologica, cala l'occupazione. Il tema è, però, come accompagnare la trasformazione delle competenze delle persone».

Il tempo liberato «Oggi un consulente di filiale ha un tempo commerciale che sta tra il 30 e il 40% - sostiene Maioli -. Il restante 60% è impegnato in attività operative. Se l'AI libera tempo commerciale è win win, fermo restando che la relazione umana è fondamentale. Sicuramente la frontiera da esplorare è il controllo». E, a questo proposito, Lando Maria Sileoni, nell'ultimo congresso riconfermato all'unanimità alla guida della Fabi, pensa che la trasformazione vada governata col sindacato perché «tecnologia e Ai, se non controllate dal sindacato, potrebbero trasformarsi in un inferno. Le banche più aggressive, non nelle parole, ma nei fatti, potrebbero infatti creare dei contenitori appositi e mettere i bancari a lavorare in quelli che, di fatto, sono dei call center». Elena Goitini, ad BNL e responsabile Gruppo BNP Paribas in Italia, fa però notare che «l'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale a supporto del ridisegno del modello operativo di banca commerciale non è più un'opzione ma una necessità, anche per recuperare

Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

tempo commerciale di qualità. Il Gruppo BNP Paribas sta investendo molto in AI per continuare ad innovare i servizi alla clientela e gestire nuove sfide di business».

Il peso del fattore umano Da azionista di Bper, il presidente di **Unipol**, Carlo Cimbri, al congresso Fabi, davanti a 1.600 dirigenti sindacali ha spiegato che è necessario «presidiare il canale digitale, ma questo improvvisamente assorbirà gli altri? No, non li escluderà perché il fattore umano quando parliamo di previdenza e più in generale di risparmio, è centrale. La clientela vuole passare attraverso una relazione umana. Sicuramente l'online consente una maggiore facilità di distribuzione, ma non penso che il canale online sostituirà la relazione umana.

I consumatori vorranno sempre più scegliere: per una parte dei servizi e degli investimenti si rivolgeranno a internet, per una parte al consulente finanziario, per una parte all'agente.

Quello che dobbiamo fare è dare le stesse garanzie su tutti i canali». Spariranno determinati lavori? Forse, «ma se ne creeranno altri - dice Cimbri -. Io penso che la tecnologia modifichi le modalità di lavoro e che offra nuove opportunità di impiego per le persone. L'intelligenza artificiale dovrà sempre essere governata dal fattore umano». Qualche spunto di riflessione arriva da oltreoceano, dove un report di Goldman Sachs, realizzato da due brillanti economisti, Joseph Briggs e Devesh Kodnani ha evidenziato che i progressi della nuova AI potrebbero esporre all'automazione l'equivalente di 300 milioni di posti a tempo pieno nel mondo.

Lavoratori consapevoli Allargando il campo e generalizzando, Boston consulting group ha indagato la percezione che i dipendenti hanno dell'AI generativa, attraverso una ricerca intitolata "Ai at work: what people are saying", basata sulle risposte di 12.800 dipendenti. Il 77% degli intervistati italiani ritiene che il proprio lavoro sarà trasformato, mentre il 39% pensa che il proprio ruolo potrebbe non esistere più. Nonostante ciò, quasi l'80% ritiene che i vantaggi dell'AI generativa siano superiori ai rischi, seppure per l'83% sia necessaria una regolamentazione specifica. L'86% di chi ha risposto alla ricerca ritiene di dover seguire una formazione ad hoc. Enzo Barba, partner di BCG X prevede che «questo sia solo l'inizio: nei prossimi anni, attraverso la costante sperimentazione e lo sviluppo di nuovi casi d'uso e modelli applicativi, la Generative AI sarà sempre più pervasiva sui processi aziendali, sia in termini di automazione ma soprattutto di supporto "augmented" alle decisioni umane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Primi modelli di statuto standard per le reti

Ok del ministero del Lavoro L'adozione riduce i tempi di iscrizione al Runts

Jessica Pettinacci, Gabriele Sepio

Via libera dal ministero del Lavoro per i primi modelli di statuto standard delle reti associative del **Terzo settore**.

Si tratta degli enti del **Terzo settore** (Ets) «di secondo livello», che associano a loro volta altri enti e che, ad oggi, assorbono più della metà degli enti iscritti nel registro. Il ministero del Lavoro approva i primi tre modelli di statuto conformi al **Codice del Terzo settore** predisposti dalle reti per gli enti aderenti con la veste di Associazione di promozione sociale (Aps).

Vale a dire quelli dell'Unione nazionale Pro loco d'Italia (Unpli), Centro sportivo italiano (Csi) e Associazione italiana cultura e sport (Aics). Si compie un altro passo per l'operatività della disciplina del **Terzo settore**.

L'adozione dello Statuto standard consente un dimezzamento dei tempi per l'iscrizione al Registro unico nazionale del **Terzo Settore** (30 giorni anziché 60) oltreché una semplificazione a livello procedurale. Ma non solo. La certificazione ministeriale sugli statuti consentirà anche di uniformare, oltreché accelerare, il sistema di controllo rimesso agli Uffici regionali e provinciali del Runts. La maggior parte delle clausole sarà da intendersi "blindata", trattandosi di disposizioni già vagliate nella loro conformità al Cts nei loro aspetti sostanziali e applicabilità alla generalità delle Aps. Resta fermo che tali statuti dovranno essere "personalizzati" con riguardo alla denominazione e sede legale e, in alcuni casi, alle tipologie di attività di interesse generale svolte nell'ambito del **Codice del Terzo settore**. Una volta approvati dalle assemblee e registrati, tali statuti potranno essere depositati ai fini dell'iscrizione/aggiornamento dati direttamente dalle reti di appartenenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Così i vini della Valtellina restano immuni alla stagnazione che colpisce le altre Ig

EMANUELE SCARCI

I **vini** valtelinesi superano di slancio i livelli pre-pandemici e rimangono immuni dalla stagnazione che colpisce le altre denominazioni.

Nel 2022 gli imbottigliamenti hanno raggiunto 3,4 mln, meglio dei 3,3 mln del 2019, con un'accelerazione dei **vini** di maggiore valore, come Sforzato e Sassella. «Non avvertiamo problemi di giacenze, anzi vendiamo i nostri **vini** troppo velocemente: abbiamo un prodotto che piace molto», sottolinea il presidente del Consorzio **vini** di Valtellina, Danilo Drocco. «Per noi, l'aumento dei prezzi non è un fatto recente.

Abbiamo iniziato a ritoccarli da qualche anno per pagare meglio le uve e garantire, da un lato, una sostenibilità a 360 gradi del nostro territorio e, dall'altro, incentivare i giovani a fare l'agricoltore». I **vini** della Valtellina arrivano soprattutto dal vitigno Chiavennasca o Nebbiolo delle Alpi. Gli ettari di vigneto sono soltanto 820, dislocati in una valle stretta tra le Alpi Retiche e le Prealpi Orobie, e ad altezze che vanno dai 300 agli 800 metri. Il clima particolare della valle, esposta al sole per 1.900 ore l'anno e con grandi escursioni termiche notturne, ha creato condizioni ideali per la coltivazione della vite, ma il prezzo da pagare per le difficoltà connesse alle pendenze è elevato. Mediamente in montagna servono 1.500 ore di lavoro manuale contro una media in pianura inferiore alle 200. Peraltro il lavoro manuale dell'uomo sarebbe impossibile su questi pendii se in Valtellina non ci fossero i muretti a secco che si estendono per oltre 2.500 km. Sono iscritti nella lista del patrimonio immateriale Unesco. I costi sono dunque elevati e i prezzi dei **vini** scontano questa condizione. Il prezzo dello Sforzato della Valtellina Docg (nel 2003 il primo vino rosso passito secco ad aver ottenuto la Docg) varia, a seconda dell'annata, da 40 a oltre 100 euro a bottiglia. Il Sassella (una delle 5 sottozone del Valtellina superiore insieme a Maroggia, Grumello, Inferno e Valgella) può arrivare a 50/60 euro a bottiglia. «Il clima della valle dà ai nostri **vini** freschezza e croccantezza», aggiunge Drocco che è direttore della cantina Nino Negri del **Gruppo italiano vini**. «Sullo Sforzato abbiamo realizzato un buon lavoro per trasformarlo da vino da meditazione a vino da abbinare al cibo. Oggi abbiamo lo stesso alcol di Barolo e Barbaresco. E' un vino attento alle preferenze del consumatore che oggi chiede sentori di frutta fresca e piacevolezza del tannino». Infatti il consumatore chiede **vini** meno robusti e con livelli alcolici contenuti. «Siamo fortunati: in Valtellina si sviluppano **vini** con queste caratteristiche e nonostante il cambiamento climatico manteniamo ottime escursioni termiche. Inoltre le nostre uve maturano sulla roccia madre e questo non favorisce lo sviluppo di alcol che per tutti i nostri **vini** si attesta a 13/13,5 gradi». I **vini** valtelinesi vengono



Italia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

venduti prevalentemente in valle, i maggiori consumatori sono i turisti. I produttori hanno cercato anche di allargare i mercati d'esportazione, al di là degli sbocchi tradizionali di Svizzera, Austria e Germania. Ma il limite è dettato dalla disponibilità che non può superare certi livelli. E la prossima vendemmia? «Quest'anno è piovuto abbastanza e non ci sono i 30/32 gradi del 2022. Siamo nella fase dell'allegagione e sono ottimista», conclude Drocco.

L'ASSEMBLEA Una rete determinante

Alleanza delle coop «Aumentare la sussidiarietà»

I sindaci Castelletti e Gori rilanciano «Serve subito un fronte comune»

«Consolidare ulteriormente il valore sociale della sussidiarietà all'interno del tessuto economico lombardo»: questo è quanto emerso dall'assemblea Alleanza della Cooperazione Lombarda.

Il vertice si è svolto al Museo Diocesano di Brescia in via Gasparo da Salò e ha dato voce alle 3957 cooperative sociali che offrono lavoro a 154mila persone e generano un volume d'affari superiore a 14 miliardi di euro: «Abbiamo vissuto in questi anni diverse contingenze economiche ma, attraverso il lavoro delle Cooperative, siamo riusciti a fare da cuscinetto alle difficoltà - commenta Guido Guidesi, assessore regionale allo sviluppo economico -. Sono convinto che proseguirà il nostro lavoro di confronto e deve essere franco come lo è stato finora».

Il valore sociale di questa rete imprenditoriale e sociale mette al centro la persona: «Il nostro lavoro è stato possibile grazie ai rapporti personali che i sono instaurati spontaneamente con le persone» afferma Massimo Minelli, presidente Alleanza della Cooperazione Lombarda; che aggiunge: «Si fa ancora fatica a riconoscere la necessità della cooperazione. L'umanità ha bisogno di più cooperazione. Infatti questo principio è contenuto nella nostra costituzione». Anche le amministrazioni comunali si rendono disponibili ad affrontare un cammino a fianco di Confcooperative: «Le sfide per lo sviluppo sostenibile richiedono un approfondimento serio - spiega la sindaca di Brescia Laura Castelletti -. Le fragilità sottopongono nuovi bisogni alle amministrazioni comunali, sono necessarie proposte efficaci, inclusive che non lascino indietro nessuno. Serve un fronte comune tra enti pubblici e associazioni del Terzo Settore per affrontare le nuove sfide dello sviluppo sostenibile, il contrasto alle fragilità umane e la tutela ambientale».

Deve essere risolta anche la questione occupazionale dei giovani e delle donne: «Le organizzazioni di cooperazione sociale creano posti di lavoro, offrendo un'occupazione stabile anche alle persone svantaggiate - commenta Giorgio Gori, sindaco di Bergamo -.

Adesso abbiamo davanti due sfide prioritarie, l'occupazione dei giovani e delle donne lombarde è distante rispetto alla media europea. È necessaria una rilettura del 'welfare spingendo in questa direzione. Nei prossimi mesi verrà discussa la riforma istituzionale dell'Autonomia: credo sia necessario applicare i principi di sussidiarietà e di responsabilità». . L.Gof.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Marinerie marchigiane unite contro il piano di azione Ue

LA PROTESTA SAN BENEDETTO Le marinerie italiane si mobilitano per ribadire il proprio no al Piano d'azione Ue che impone una serie di misure dirompenti per l'assetto del settore. L'appuntamento è per la giornata di venerdì con una serie di iniziative promosse dal mondo della rappresentanza di cooperative, imprese e lavoratori Agci Agrital, Confcooperative FedAgriPesca, **Legacoop** Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca. Le marinerie marchigiane manifesteranno venerdì alle 10 davanti al Mercato ittico al Mandracchio del porto di Ancona. I presidenti e i responsabili regionali delle associazioni e dei sindacati di settore che aderiscono alla manifestazione spiegheranno le motivazioni della loro protesta contro l'Unione europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



LA PROTESTA

PORTO SAN GIORGIO

Le marinerie italiane si mobilitano per ribadire il proprio no al Piano d'azione dell'Ue che impone una serie di misure giudicate dirimpenti per l'assetto del settore. L'appuntamento è per la giornata di venerdì con una serie di iniziative promosse dal mondo della rappresentanza di cooperative, imprese e lavoratori Agci Agrital, Confcooperative FedAgriPesca, **Legacoop** Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca. Le marinerie marchigiane manifesteranno alle 10 davanti al Mercato ittico al Mandracchio del porto di Ancona. I presidenti e i responsabili regionali delle associazioni e dei sindacati di settore che aderiscono alla manifestazione, Agci Agrital, Confcooperative FedAgriPesca, **Legacoop** Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca illustreranno le motivazioni della protesta.

Ad Ancona anche una rappresentanza della marineria fermana proveniente in particolare dal porto di Porto San Giorgio.



Le marinerie marchigiane manifestano ad Ancona

CIVITANOVA Le marinerie italiane si mobilitano per ribadire il proprio no al Piano d'azione Ue che impone una serie di misure dirompenti per l'assetto del settore. L'appuntamento è per la giornata di venerdì 23 giugno con una serie di iniziative promosse dal mondo della rappresentanza di cooperative, imprese e lavoratori Agci Agrital, Confcooperative FedAgriPesca, **Legacoop** Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca. Le marinerie marchigiane manifesteranno alle 10 davanti al Mercato ittico al Mandracchio del porto di Ancona. I presidenti e i responsabili regionali delle associazioni e dei sindacati di settore che aderiscono alla manifestazione illustreranno le ragioni della protesta.

The image shows a page from the newspaper 'Civitanova'. The main headline is 'Parcheggi vicino al fiume Chienti la maggioranza boccia la variante'. Below the headline, there is a sub-headline: 'Dopo averla votata sei mesi fa il Consiglio ha respinto il progetto da 3.400 metri quadrati'. The article text is partially visible, discussing a council decision regarding parking spaces near the Chienti river. There is also a small photo of a parking area. At the bottom of the page, there is a section for 'Civitanova Film Festival, concorso dei cortometraggi'.

Riunita l'assemblea

Actl, Corsi confermato alla guida della cooperativa

BARBARA BIZZARRI

- Si è svolta lunedì scorso, nella residenza protetta di Collerolletta, l'assemblea dei soci della cooperativa Actl. Hanno partecipato ai lavori, in un clima sereno e di condivisione, oltre 250 soci lavoratori che hanno proceduto all'approvazione del bilancio e al rinnovo delle cariche dirigenziali. L'assemblea ha visto la partecipazione delle figure apicali di **Confcooperative**: il presidente Carlo di Somma e il direttore Lorenzo Mariani, che hanno approfondito i temi legati alla cooperazione e ai servizi dedicati alle cooperative e ai soci. Dopo aver fatto il punto sullo stato economico di Actl e sugli investimenti per consolidare la stabilità della cooperativa in un'ottica futura, il bilancio è stato approvato all'unanimità, così come si è proceduto speditamente al rinnovo del gruppo dirigente per il triennio 2023-2026.

Sono stati riconfermati il presidente Sandro Corsi, la vicepresidente Franca Belli e tutto lo staff già impegnato nell'ultimo triennio - Adalgisa Dante, Stefano Notari, Loredana Scriccia, Mauro Nannini, Fausto Forgia, Barbara Bizzarri - con l'ingresso di Sabrina Diamanti che ha preso il posto di Francesco

Jemma ora in pensione. "Nel ringraziare per la rinnovata fiducia - afferma il presidente Sandro Corsi - voglio sottolineare come Actl si riconfermi come una delle realtà cooperativistiche più importanti nella regione e ciò, in questi oltre 40 anni, grazie ad impegno, dedizione ed imprenditorialità di soci ed amministratori".

A.M.



Alluvione, domani il commissario Il governo ora pensa a Dell'Acqua

In Cdm il decreto ricostruzione. Bonaccini: vogliamo solo collaborare. Lite Pd-Fdi in Regione

Marco Madonia

La nomina del commissario per la ricostruzione post alluvione è attesa per domani.

La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, di ritorno dalla missione francese, ha intenzione di chiudere la partita per evitare ulteriori polemiche. «Ci sarà un commissario straordinario che avrà le gradualità risorse necessarie e arriverà presto», ha confermato il ministro della Protezione civile, Nello Musumeci.

Domani in Consiglio dei ministri, ha aggiunto, verrà approvato «il disegno di legge con le nuove norme per la ricostruzione». I nomi dei possibili candidati sono diversi: dal capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, al generale Francesco Paolo Figliuolo fino a Guido Bertolaso. Per i bene informati sarebbe in pole l'attuale commissario all'emergenza idrica, Nicola Dell'Acqua.

Deciderà tra oggi e domani Meloni. In caduta, invece, le chance del presidente della Regione, Stefano Bonaccini, che ha evitato di alimentare polemiche con il governo e i partiti di maggioranza. «Voglio soltanto trovare il massimo di collaborazione possibile - ha detto il governatore - . Da parte nostra c'è solo la volontà di lavorare insieme».

Alla domanda su possibili strumentalizzazioni di natura politica in vista delle Regionali del 2025, Bonaccini ha risposto che «sarebbe un precedente molto grave e pericoloso se fosse così. Io non voglio crederci». Dal canto suo, il vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, ha rispedito la palla nell'altro campo. «Il commissario arriverà, però l'importante è che siano arrivati i soldi e che arrivino i soldi. Se ci fosse il commissario senza soldi... - ha detto il leader leghista - Il commissario per l'emergenza comunque attualmente c'è: si chiama Bonaccini. La norma questo prevede. Arriverà». Intanto in Regione il livello di tensione è massimo. La Lega ha proposto una Commissione d'inchiesta mentre Fratelli d'Italia voleva una Commissione di studio, anche questa bocciata. Il Pd, intanto, spara a zero contro il governo.

«Questo è il tempo di indignarsi», ha detto il presidente della commissione Ambiente, Stefano Caliandro (Pd). «La cosa grave è che il governo non sta stanziando i soldi che i Comuni stanno anticipando - ha aggiunto - Ci sono Comuni che non sono in grado con i loro bilanci di coprire le spese. La lentezza con la quale il governo affronta l'emergenza è drammatica». Per questo, ha concluso Caliandro, «abbiamo deciso che se non ci saranno risposte andremo nei territori per stimolare una presa di responsabilità». Per i consiglieri regionali Fdi - Marta Evangelisti, Luca Cuoghi e Giancarlo Tagliaferri - quello di Pd e Cinque Stelle è «un teatrino stucchevole, anzi ridicolo».

Sulle risorse per la ricostruzione anche le Province vanno all'attacco. «Il fabbisogno stimato è di



Corriere di Bologna

Cooperazione, Imprese e Territori

319 milioni solo per 323 interventi di somma urgenza. I nostri enti stanno anticipando risorse, ma così mettiamo a rischio i bilanci. Oltre a questo è necessario iniziare a pianificare interventi strutturali per cui è fondamentale la nomina del commissario alla ricostruzione», ha detto il presidente di Upi Michele de Pascale, presidente della Provincia di Ravenna, in audizione alla commissione Ambiente della Camera sul Decreto-Legge per l'emergenza alluvione. Alla Camera, ieri, è andata in scena la sfida delle associazioni economiche. «Le risorse allocate ad oggi appaiono ancora inferiori al fabbisogno. Parliamo di circa 1,6 miliardi di euro rispetto agli oltre 2 miliardi annunciati che sarebbero, comunque, insufficienti rispetto ai danni», ha dichiarato Maurizio Gardini, presidente di Alleanza Cooperative, chiedendo di intervenire sulla definizione dell'area colpita, la moratoria mutui, la liquidità da assicurare dalla filiera agroalimentare a quella del welfare oltre alla rivisitazione degli ammortizzatori sociali. «Migliaia di piccole imprese colpite dall'alluvione stanno vivendo ore cruciali, nelle quali si decide se riavviare le attività in tempi rapidi o chiudere definitivamente. Per assicurare le condizioni di ripartire è urgente erogare sostegni tempestivi e adeguati», è stato l'appello del presidente di Cna Emilia-Romagna, Paolo Cavini. Infine, con un decreto-legge approvato dal ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, il governo ha riconosciuto le condizioni di forza maggiore e le circostanze eccezionali che, a partire dal primo maggio, hanno interessato i territori dell'Emilia-Romagna colpiti da alluvioni e frane. Di qui, una serie di deroghe ai termini per la presentazione delle domande Pac, per il rispetto degli impegni dei pagamenti diretti e per i programmi operativi delle organizzazioni dei produttori ortofrutticoli.

Credito Cooperativo, impieghi a 13,5 miliardi

Si è chiuso con una raccolta diretta pari a 16,6 miliardi, in rialzo dello 0,6% sull'anno precedente, impieghi alla clientela pari a 13,5 miliardi con un incremento del 5,6% e un utile netto pari a 201 milioni contro 75,7 milioni del 2021 l'esercizio 2022 delle nove Banche di Credito Cooperativo della regione, riunite nella Federazione **Bcc** dell'Emilia-Romagna che ha tenuto la sua 53/a assemblea. Gli istituti aderenti alla Federazione sono presenti in 161 comuni (in 12 dei quali sono l'unica realtà bancaria) con 350 sportelli, 145.026 soci (+3,2% sull'anno precedente) e 2.809 dipendenti (+1,04%).

«Questi numeri suggellano il ruolo della finanza mutualistica e delle banche di comunità a favore dello sviluppo delle economie locali, dell'inclusione, della promozione della stabilità e della concorrenza - osserva il presidente della Federazione Mauro Fabbretti -: le **BCC** non delocalizzano, non estraggono risorse dalle loro comunità per portarle altrove, perché i loro utili restano nei territori dove sono stati prodotti sia per rafforzare il patrimonio, sia per destinare risorse alle realtà locali. Per questo la nostra specificità va difesa in tutte le sedi, a partire da quelle europee». I due gruppi bancari (Gruppo **Bcc** Iccrea e Gruppo Cassa Centrale), infine, hanno stanziato rispettivamente 300 e 200 milioni come primi plafond a sostegno dei territori colpiti dalla recente alluvione.



Alleanza Cooperative: «Misure da rivedere»

Sei aree di intervento immediato individuate dal presidente Maurizio Gardini a Roma

ROMA «Le risorse allocate ad oggi appaiono ancora inferiori al fabbisogno». Critico **Maurizio Gardini**, presidente di **Alleanza Cooperative** intervenendo in Commissione Ambiente e territorio della Camera dei Deputati. «Dalla definizione del perimetro dell'area colpita, evitando l'ampliamento indiscriminato», alla «moratoria mutui» aumentando il periodo di sospensione fissato al 30 giugno e ritenuto «troppo breve», per passare alla «liquidità da assicurare» e alla «filiera agroalimentare» bisognosa di liquidità, per la quale si chiede «un esonero contributivo». Infine gli ammortizzatori sociali e il welfare, con i servizi educativi e socio assistenziali. Sono sei le misure di intervento immediato richieste.



Drei: «Non bastano 100 milioni presi dal fondo siccità»

Il presidente regionale di Confcooperative critico alla Camera durante la commissione Ambiente

ROMA «Grati per l'invito, ma in questa prima tranche di aiuti per l'agricoltura non c'è nulla. Solo 100 milioni tolti all'emergenza siccità». E' teso ad una richiesta di intervento urgente ed esaustivo l'intervento di Raffaele Drei, presidente regionale di **Confcooperative** FedAgriPesca, intervenuto durante le audizioni dei rappresentanti delle associazioni di categoria sul tema alluvione avvenuta ieri, nell'ambito di una seduta della commissione Ambiente della Camera.

Il dirigente cooperativo è consapevole che la giornata di ieri ha «la potenziale efficacia, per tempistica nella quale è stata convocata la commissione, per poter influire sugli emendamenti nella conversione in legge del primo decreto». Per Drei però «dopo il piano da 2,2 miliardi, legato all'emergenza, ora è urgente dare corpo a un piano di ricostruzione». Anche perché, sottolinea il presidente dell'ambito agricolo legato a **Confcooperative** «nella prima tranche per l'agricoltura c'erano cento milioni, sottratti al fondo siccità. Quindi non risorse nuove, pur considerando che nel decreto erano stati inseriti 600 milioni per gli ammortizzatori sociali che sono trasversali ai settori». L'esigenza, secondo Drei, è quella «non di una sospensione dei contributi per i dipendenti, con gli imprenditori che si troveranno solo cinque mesi di ossigeno, ma di una loro annullamento». La proposta portata a Roma è poi quella di «far rientrare transitoriamente la Romagna nelle agevolazioni dovute alle zone svantaggiate».

Il messaggio forte rimane quello di una tempestività della risposta: «Abbiamo tutti spinto sull'urgenza della nomina di un commissario - conclude Drei - perché ricostruzione e ristori siano operativi ora, non fra un anno e mezzo o due. Altrimenti sarà troppo tardi per tutti».

ANDREA TARRONI.



Alleanza Cooperative: «Misure da rivedere»

Sei aree di intervento immediato individuate dal presidente Maurizio Gardini a Roma

ROMA «Le risorse allocate ad oggi appaiono ancora inferiori al fabbisogno». Critico **Maurizio Gardini**, presidente di **Alleanza Cooperative** intervenendo in Commissione Ambiente e territorio della Camera dei Deputati. «Dalla definizione del perimetro dell'area colpita, evitando l'ampliamento indiscriminato», alla «moratoria mutui» aumentando il periodo di sospensione fissato al 30 giugno e ritenuto «troppo breve», per passare alla «liquidità da assicurare» e alla «filiera agroalimentare» bisognosa di liquidità, per la quale si chiede «un esonero contributivo». Infine gli ammortizzatori sociali e il welfare, con i servizi educativi e socio assistenziali. Sono sei le misure di intervento immediato richieste.



I PROTAGONISTI

«Ricerca e maggiori estensioni per tutelare l'agroalimentare»

Marco Casalini riconfermato alla presidenza di Terremerse, dopo l'approvazione di un bilancio caratterizzato da crescita di fatturato (288 milioni) e volume d'affari

ANDREA TARRONI Chiede ristori veloci per il mondo agricolo alluvionato, «perché le cooperative possono aiutare, ma la decisione sul mancato reimpianto di un frutteto si prende in base a quanto lo Stato aiuta». E spiega quale sia la chiave per disegnare il futuro del settore, visto dal suo osservatorio, che passa dalla prosecuzione nell'ampliamento delle proprietà agricole, nel compattare la filiera e soprattutto nell'intensificare ricerca e sviluppo.

Perché con il basso impatto della chimica che si prospetta per via delle direttive europee, servirà competenza diffusa a servizio di ogni operatore.

Marco Casalini è stato riconfermato presidenti di Terremerse, la cooperativa della quale è stata al vertice ha visto approvare il bilancio 2022 con una crescita di 45 milioni di euro di fatturato rispetto all'anno precedente, che quindi ora si attesta a 288 milioni. Il volume d'affari del bilancio consolidato del Gruppo Terremerse è ora oltre i 310 milioni, con un utile netto di 1,5 milioni, comprendente importanti accantonamenti prudenziali.

Casalini, è una fase cruciale per l'agricoltura romagnola. Quale vissuto vi riporta, oggi, il vostro "associato tipo"?

«Terremerse è una cooperativa multifiliera radicata in nove regioni, e gli imprenditori che vi aderiscono che vi aderiscono sono fornitori di mezzi tecnici per il settore, producono carni. Le esigenze sono quindi molteplici. Richiamandoci però a quella che è la nostra base storica, di ambito romagnolo, i nostri cooperatori vivono tutte le problematiche correnti, dalla necessità di un costante percorso di crescita della maglia poderale, al preponderante elemento della ricerca di manodopera. Il Decreto flussi è insufficiente, non smetteremo mai di ribadirlo. E così stiamo vivendo da tempo un calo di ettari dedicati alla frutticoltura, inarrestabile. Ed è dovuto al 50% al mercato e al 50% all'impossibilità di reperire maestranze. E ora c'è la situazione dovuta all'alluvione, che rischia di accelerare e intensificare questo processo».

Iniziate ad avere una percezione più chiara di quanti frutteti siano compromessi?

«Ancora no, perché ci sono aree in cui cerealicolo e - appunto - frutticoltura erano sommersi ed era chiarissimo sin dall'inizio che le colture sarebbero state destinate a disseccamento. Mi sbilancio però nel ritenere che sia maggioritaria la porzione in cui capiremo con le settimane quante piante andranno perdute. In alcune microaree la pioggia ha portato beneficio. Quindi è dalla tempestività e dimensione dell'aiuto che capiremo quanti frutteti perderemo per abbandono.



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il mondo cooperativo in generale e noi in particolare, metteremo in campo ogni tipo di sostegno. Non abbiamo però la dimensione per fare la differenza in una simile sciagura. Può solamente il Governo».

Nonostante gli anni caratterizzati da gelate, insetti alloctoni e siccità però le performance economiche sono positive. Quale strategia perseguirete, per lo sviluppo di Terremerse?

«Certamente per noi rimane importante gestire, per i nostri associati, il mercato di sbocco e di accesso. Intercettare le nicchie più remunerative per ogni nostro affiliato, in un dialogo che abbiamo con partner come Fruttage, Barilla, Conserve Italia, Mutti. Nel raffronto con realtà simili, riusciamo a compattare la filiera, perché le esigenze del cliente siano chiare sin dall'inizio e possano essere trasferite al cooperatore, che così prepara il prodotto sulle caratteristiche che gli consentono una migliore remunerazione. E poi, per il futuro, è la ricerca che farà e sta facendo la differenza».

Su quali ambiti?

«La riduzione dell'utilizzo della chimica- speriamo non nelle proporzioni teorizzate dall'Ue-necessiterà un utilizzo chirurgico di molecole, concimi, coadiuvanti. Noi abbiamo già messo in campo un'agronomica 3.0 in grado, attraverso il posizionamento di centraline, di raccogliere dati su umidità dei terreni, dell'aria, presenza di pioggia, vento. E con una rete tecnica di 60 persone aiutiamo i nostri associati a calibrare i trattamenti. Lo stesso va fatto, e si può fare, per l'utilizzo dell'acqua. Perché abbiamo avuto un'al luvione, ma la siccità rimarrà un tema cruciale».

Cda confermato quasi in toto: 15 su 17 eletti dall'assemblea

BAG NACAVALLO Terremerse sceglie la continuità, confermando vasta parte del management. Nel corso dell'assemblea dei soci, oltre all'approvazione del Bilancio 2022 è stato eletto il nuovo Cda per il prossimo triennio 2023. Sono stati riconfermati il presidente Marco Casalini (in carica dal 2010) e la quasi totalità del Consiglio d'amministrazione (15 Consiglieri su 17). Confermati anche i vice presidenti Alessandro Tedaldi di Anita e Daniele Placci di Faenza, ai quali si aggiunge Giovanni Giambi. Ecco il nuovo Cda: Gianluca Amadori di San Pietro in Vincoli, Lino Bacchilega in (Cab Ter.RA. di Piangipane), Roberto Bui di Longastrino, Marco Casalini di Faenza, Giuseppe Ciani (Cab Giulio Bellini di Filo d'Argenta), Marco D'Onofrio (Coop San Leone di Fondi, nuovo consigliere), Lorenzo Falcioni di Rimini (nuovo consigliere), Giovanni Giambi in rappresentanza della Cab Agrisfera di Sant'Alberto (neo vice presidente), Andrea Graziani di Conventello, Michela Nati di Savarna, Daniele Peroni in rappresentanza dei soci finanziatori, Daniele Placci di Faenza, Daniele Plazzi di Villanova di Bagnacavallo, Samuele Ravaioli di Madonna dell'Albero, Andrea Ridolfi in rappresentanza della Agci, Alessandro Tedaldi di Anita di Argenta, Roberto Tonnini di Filo di Alfonsine.



AL PORTO DIETRO AL MERCATO ITTICO

In funzione per la pesca la nuova isola ecologica

Cinque cassonetti chiusi, schermati e con telecamera Le chiavi sono state consegnate a chi ha imbarcazioni

ANTONIO LOMBARDI

ANTONIO LOMBARDI Finalmente la nuova isola ecologica riservata ai pescatori è pronta e funzionante. Bandita ogni possibilità a terzi di abbandonare alla rinfusa ogni genere di rifiuto. Sono 5 i cassonetti chiusi, schermati e con telecamera, che dovrebbe scongiurare ogni uso improprio e maldestro. Si tratta dell'isola ecologica riservata alle imbarcazioni. È operativa al porto, nella zona retrostante al mercato ittico e destinata alla raccolta indifferenziata. Le chiavi sono state consegnate ai proprietari delle imbarcazioni, che ne avranno uso esclusivo, distribuite dalle **Cooperative** di pesca cittadine. Questa nuova isola si affianca all'oasi ecologica inaugurata il 20 aprile per la raccolta dei rifiuti pescati in mare da avviare in un percorso di riciclo. La nuova isola ecologica permette una corretta gestione e raccolta del rifiuto. Nella sua progettazione sono stati tenuti in particolare riguardo gli aspetti legati alla sostenibilità ambientale delle opere e alla facilità gestionale del sistema, nonché alla promozione di sistemi di comunicazione e incentivazione delle attività di raccolta dei "rifiuti del mare". Per questa oasi l'investimento è stato di 40.000 euro con il Comune di Cesenatico che ha ottenuto un finanziamento di 35.240 euro attraverso il bando Flag: il 50% dell'importo arriva da fondi comunitari, il 35% da fondi ministeriali e il 15% da fondi regionali. Sarà Hera a gestire e pulire l'area e a effettuare gli svuotamenti dei contenitori di entrambe le aree secondo frequenze stabilite dal porta a porta.

La soddisfazione del sindaco Matteo Gozzoli: «Il porto è una delle anime di Cesenatico e la questione dei rifiuti e dello smaltimento è centrale per il comparto della pesca- dichiara -. Migliorare questo aspetto serve ad aumentare il decoro di tutto l'area e anche a consentire adeguate condizioni di lavoro di tutti gli operatori. Questo intervento si inserisce all'interno di quello che abbiamo realizzato per questa zona così importante di Cesenatico: l'innalzamento delle banchine, la profonda riqualificazione dell'area, i lavori al mercato ittico e anche il dragaggio».



La pesca protesta contro il piano europeo per le reti a strascico

Manifestazione regionale venerdì a Rimini

CESE NATI CO Marinerie mobilitate contro il piano Ue. Manifestazione a Rimini e negli altri porti pescherecci venerdì 23 giugno. Il piano Ue si prepara a imporre una serie di misure restrittive, ritenute dirompenti per lo strascico. La tendenza sarebbe quella di non consentire più dal 2030 questo sistema di pesca, che rifornisce il mercato delle specie ittiche più richieste e di qualità. In previsione c'è poi l'idea di estendere le "zone di tutela biologica" su una superficie del 30% delle aree marine comunitarie. Per la protesta di venerdì 23 giugno a scendere in piazza saranno Agci Agrital, Confcooperative FedAgriPesca, **Legacoop** Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, e i sindacati Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca. Per l'Emilia Romagna la concentrazione si farà a Rimini, anche se non si esclude di decidere manifestazione negli altri porti regionali.

Il piano promosso dal Commissario all'agricoltura e all'ambiente Virginijus Sinkevicius spaventa. Un piano che - denunciano associazioni e sindacali di settore - porterà alla totale dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di prodotti ittici. L'obiettivo è la salvaguardia di un settore che garantisce sicurezza alimentare, un approvvigionamento sostenibile di prodotti ittici freschi, con standard di qualità, che rispettano le regole di tracciabilità e certificazione europea.

In Italia la pesca a strascico rappresenta il 20% della flotta totale, con 2.088 unità, 7.000 lavoratori, il 30% degli sbarchi e il 50% dei ricavi. In Europa invece rappresenta il 25% degli sbarchi di prodotti ittici, il 38% dei ricavi, con oltre 7.000 imbarcazioni. Manifesta tutta la sua preoccupazione il segretario della cooperativa Casa del Pescatore di Cesenatico, Mario Drudi: «A Bruxelles prevedono ulteriori restrizioni alla pesca a strascico. Non siamo ancora all'obbligo di recepimento degli stati membri, tuttavia sembra profilarsi la volontà di una nuova e pesante stretta. Oltre ad essersi ridotte della metà, negli ultimi 20 anni le imprese che fanno lo strascico sono del tutto escluse da piani e programmi comunitari per l'ammodernamento e adeguamento di sicurezza per le imbarcazioni. Si tratterebbe di un'ulteriore stretta sullo strascico, che si ripercuoterebbe su un settore come la ristorazione. Se per la pesca a strascico ci sarebbero conseguenze economiche devastanti farne le spese sarebbe l'intera filiera ittica». AN. LO.



Lassociazione è protagonista alla festa del borgo di Ginepreto

Domenica dalle 17.30 l'evento "inCanto: L'Eco di una Comunità in Festa" All'agriturismo Il Ginepro ci saranno tanta musica, stand e buon cibo

ADRIANO ARATI

Castelnovo Monti Una domenica di incanto musicale e gastronomico in uno dei luoghi più belli della montagna reggiana.

Domenica 25 giugno l'agriturismo Il Ginepro, a Ginepreto, piccolissimo borgo sotto alla Pietra di Bismantova, ospiterà "inCanto: L'Eco di una Comunità in Festa".

Una festa pensata per mostrare le tante attività portate avanti dalla **cooperativa** sociale Il Ginepro, da cui dipende anche il ristorante, in compagnia della musica de Lassociazione, il gruppo reggiano ispirato alle tradizioni appenniniche a partire dai testi, divisi fra italiano e dialetto tipico del Crinale. L'evento di domenica si svolgerà all'aperto, a partire da metà pomeriggio (ore 17.30), nello spazio verde appositamente allestito per la giornata a fianco della chiesa di San Apollinare Vescovo, accanto all'agriturismo.

Oltre al palco dove si esibirà la band, saranno allestiti diversi stand.

L'ingresso è gratuito, con donazioni volontarie accettate. I proventi saranno destinati a sostenere le attività della **cooperativa**.

Lo scenario è fra i più suggestivi possibili, per gli appassionati di Appennino.

La Pietra di Bismantova è ben presente, troneggiante, e la posizione di Ginepreto garantisce una splendida visuale di gran parte della montagna, dalla vallata dei Gessi Triassici lungo il corso del fiume Secchia al Cusna e al Ventasso.

La strada che conduce alla sede della manifestazione è stretta e tortuosa, per evitare problemi la via sarà chiusa e verrà attivato un servizio navetta che da piazzale Collodi, nell'area sportiva di Castelnovo Monti, farà la spola sino a Ginepreto a partire dalle ore 15.45.

Si consiglia vivamente di prenotare il servizio navetta inviando una email a info@ilginepro.coop. In alternativa, l'agriturismo può essere raggiunto a piedi dal parcheggio di piazzale Dante, sotto la Pietra di Bismantova, percorrendo il sentiero Spallanzani e seguendo le indicazioni per Ginepreto, con un cammino di circa 25 minuti.

Sarà una bella occasione per conoscere la **cooperativa** sociale Il Ginepro, una delle più importanti realtà sociali del distretto montano.

Fin dalla sua nascita, la **cooperativa** ha posto al centro le attività che coinvolgono persone vulnerabili e il loro inserimento nel mondo del lavoro.

Nel corso degli anni, la **cooperativa** ha intrapreso numerose iniziative, sul fronte ambientale



Gazzetta di Reggio

Cooperazione, Imprese e Territori

e non, più recentemente l'autogestione di laboratori creativi-artistici incentrati sul canto e sul riutilizzo del cartone, con tanti prodotti messi in vendita nel negozio Scarto Matto in via Roma 15 A/B a Castelnovo Monti.

L'agriturismo di Ginepreto rimane il cuore e il simbolo del percorso, negli orti a fianco alla chiesa sono stati avviati i primi progetti di coltura di frutti e di preparazione di confetture e altre lavorazioni, e da decenni funziona uno dei ristoranti più apprezzati e frequentati del castelnovese e non solo. La parte musicale, come detto, sarà garantita da un'altra eccellenza montanara, L'associazione, nata nel 2009 dalla collaborazione fra Marco Mattia Cilloni, Giorgio Riccardo Galassi e Gigi Cavalli Cocchi, ora strutturata con un organico consolidato e diversi album all'attivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Lezioni di agricoltura per educare i ragazzi a «pensare sostenibile»

Avviato ieri il progetto «Agro-Educazione» che si concentra anche sulla neuropsichiatria

ALICE SCALFI

Alice Scalfi Far vivere ai ragazzi l'esperienza del lavoro agricolo e puntare i riflettori sulla neuropsichiatria. Sono le finalità del progetto di «Agro-Educazione» presentato ieri al centro diurno di Bedizzole «Raggio di Luna»: farà scoprire ai ragazzi che lo frequentano le diverse filiere agroalimentari del Bresciano.

Marchiato Coldiretti, nello specifico gruppo Donne Impresa Brescia, e promosso con la collaborazione della **cooperativa** Fraternità Giovani di Brescia, che opera proprio al centro diurno di neuropsichiatria di Bedizzole, andrà avanti da qui a settembre.

Presenti ieri mattina una nutrita delegazione di imprenditrici agricole, ma anche i rappresentanti e gli operatori della **cooperativa** e soprattutto i ragazzi: una decina di adolescenti che frequentano il centro diurno, ieri alla scoperta del mondo dell'olio.

Per questo la loro esperienza non poteva che iniziare con la piantumazione di un ulivo, donato al «Raggio di luna» a simboleggiare «la forza, ma anche la crescita e la rinascita - ha spiegato Nadia Turelli, presidente delle Donne di Coldiretti -. È una pianta che accompagna l'uomo da sempre, vi affiancheremo durante la sua crescita».

Poi, a degustare olio. Al centro del primo incontro, lo si diceva, questa particolare produzione: i ragazzi hanno potuto degustare cultivar diverse e assaggiarne il sapore. Attività, sottolinea ancora Turelli, «che in genere proponiamo nelle scuole, a bambini più piccoli: farlo con gli adolescenti sarà sfidante».

Prospettive. Sarà un'altra occasione per le Donne di Coldiretti di «stare vicine alle persone e alle problematiche del territorio - rimarca il direttore dell'associazione, Massimo Albano -: Donne Impresa rappresenta il nostro motore sociale e umano. Speriamo che i ragazzi con questa iniziativa possano avvicinarsi al mondo dell'agricoltura e che sia per loro un toccasana».

Certamente, sarà un «percorso generativo - sottolinea la presidente di Fraternità Giovani Brescia, Laura Rocco -. I ragazzi si metteranno in gioco, con un lavoro che sarà di sicuro più abilitativo che riabilitativo». E in perfetta linea con l'orto che i ragazzi stanno già curando: «Un'iniziativa che si sposa con le altre già in essere - evidenzia l'amministratore delegato della **cooperativa**, Massimo Belandi -, e che dunque è insieme opportunità e necessità. Necessità di accrescere la conoscenza sul mondo della neuropsichiatria infantile, realtà che dall'esterno può fare paura».

Il progetto, dopo l'avvio di ieri, continuerà con altre date -cinque per la precisione- dedicate a latte e formaggi, alle uova, agli ortaggi. Poi, la grande festa in agriturismo dell'8 settembre, al



Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

Roccolo di Bedizzole, con tanto di esperienza a cavallo.

//.

Lo slogan: «Una gara verso l'integrazione»

Sport e inclusione, a Marsala una corsa con 57 giovani migranti

MARSALA Una gara di atletica leggera (una corsa di circa 6 km sul lungomare della riserva naturale dello Stagnone) per mettere un altro tassello nel percorso di inclusione dei tanti giovani migranti, africani e asiatici, che sbarcano sulle nostre coste con il sogno di una vita migliore. E che attualmente sono ospiti dei Centri di Accoglienza Sai di Marsala, Valderice ed Alcamo, nonché della struttura di accoglienza per minori non accompagnati di Bonagia. L'iniziativa, in occasione della Giornata mondiale del Rifugiato, è stata della **coop** Badia Grande.

La corsa è partita da Villa Genna per concludersi davanti la «Terrazza sulle Saline». Vi hanno partecipato 57 ragazzi di diverse nazionalità (Bangladesh, Tunisia, Costa d'Avorio, Nigeria, Egitto e Afghanistan) e una quindicina di atleti della Polisportiva Marsala Doc. Una «corsa verso l'integrazione» è stato lo slogan degli organizzatori. Una mattina all'insegna della solidarietà tra persone di diversa nazionalità, cultura, religione. L'assistenza logistica è stata curata dai soci dell'Asd Number One di Trapani, in collaborazione con i Volontari della Guardia Agroforestale.

Le autorità locali, tra cui il vice sindaco Valentina Piraino (assessore alle Politiche Sociali), il presidente del Consiglio comunale Enzo Sturiano, il vice comandante della Polizia municipale Salvatore Pocerobba e la referente del Progetto SAI per l'ente locale Vincenza Cincotta hanno partecipato all'evento e premiato gli atleti che si sono distinti. Tra i vincitori nella categoria uomini adulti, sono saliti sul podio Ali Hamdi (Tunisia), Adama Doumbia (Costa d'Avorio) e Jaber Mansour (Tunisia). Nella categoria minori, sono stati premiati nell'ordine Fares Mhadpoi (Tunisia), Rami Meftah (Tunisia) e Foyshal Munshi (Bangladesh). Nella categoria donne, invece, premiata Ange Giuliana Yao (Costa d'Avorio). Alla fine, il vice sindaco Piraino e il presidente Sturiano hanno elogiato l'impegno straordinario della Cooperativa sociale Badia Grande nell'accoglienza e, soprattutto, nell'integrazione multi-etnica dei loro beneficiari. L'assessore Piraino ha sottolineato che iniziative come la Maratona solidale dimostrano che la convivenza e la partecipazione attiva di tutti i membri della società possono superare le barriere. (*API*).



IL PRESIDENTE La prima realtà del Gruppo Bcc Iccrea del Triveneto

«Siamo cresciuti ma restiamo fedeli ai valori fondativi»

Gianfranco Sasso: «Nel bilancio 2022 i soci hanno destinato al sociale un milione e mezzo di euro La nostra è diventata sempre più banca del territorio»

Il primo prestito della Cassa rurale cattolica di prestiti di Brendola fu a una famiglia del paese che voleva comprare un maialino. Dopo 120 anni la Banca delle Terre Venete amministra 6 miliardi di euro e ha impieghi per 1,8 miliardi. L'istituto, che attualmente conta 140 mila clienti, 58 filiali e 14 mila soci, è inoltre la prima realtà del Gruppo **Bcc** Iccrea del Triveneto, che a livello nazionale riunisce 117 banche di credito cooperativo, rappresentando il quarto gruppo bancario italiano per attivi e il secondo per numero di filiali.

La crescita non ha però scalfito le radici dell'istituto di credito, come racconta il presidente Gianfranco Sasso, e questa sera festeggerà i 120 anni da quel 21 giugno 1903, giorno in cui, in una stanza davanti a un notaio, venne sottoscritto l'atto fondativo, con un concerto in Villa Cordellina a Montecchio Maggiore. «All'epoca - spiega - c'erano due grandi difficoltà da affrontare: la povertà e l'usura. La neonata banca aveva come scopo il miglioramento delle condizioni morali ed economiche del mondo agricolo. Brendola era un centro rurale e tutti i nuclei famigliari facevano parte della cooperativa. Da lì è stata scritta una bella storia».

Quali sono state le tappe principali?

Abbiamo superato le guerre mondiali, la crisi economica, la riforma del credito cooperativo che ha fatto diventare le **Bcc** banche vigilate con le stesse regole dei colossi bancari. Quella cassa rurale nel frattempo ha fatto due fusioni: nel 2013 ha incorporato la **Bcc** di Campiglia dei Berici e nel 2020 ha fatto la fusione per incorporazione con la **Bcc** del Trevigiano.

Come è cambiata?

Si è adeguata alle esigenze del mercato. Al tempo faceva prestiti a un tasso che fosse sostenibile alle persone. Dopo la seconda guerra mondiale ha cominciato a sostenere i piccoli imprenditori, gli artigiani e i commercianti. Questo ha portato alla crescita della banca e permesso di seguire il territorio in maniera più efficiente, ma anche di arrivare a 120 anni con 450 dipendenti, un utile 2022 di 42 milioni e un patrimonio netto al 30 giugno è di circa 350 milioni. Questo ci permette di affrontare le sfide del futuro, che sono l'innovazione, la sostenibilità e le nuove generazioni.

Nel frattempo vi siete trasferiti a Vicenza.

Dal 2020 abbiamo la sede amministrativa in città e sede legale a Vedelago. Ormai siamo un riferimento



Il Giornale Di Vicenza

Cooperazione, Imprese e Territori

per tutta la provincia. Inoltre, non seguiamo più solo le piccole aziende, ma anche imprese strutturate, che hanno bisogno di supporto di finanza, di consulenza, di servizi ad alto livello. Facendo parte del gruppo Iccrea possiamo avere servizi per qualsiasi dimensione d'impresa.

Cos'è rimasto di quella piccola banca delle origini?

Sono cambiate tante cose, ma non i principi ispiratori delle attività, il fatto di essere una banca di mutualità, di comunità, che non ha l'obiettivo di massimizzare il valore dell'azionariato, ma di creare valore per tutti gli stakeholder. Nel bilancio 2022 i soci hanno destinato al sociale 1,5 milioni di euro. Questo è un segno che la banca è cresciuta, ma è diventata ancor di più banca del territorio.

Qualche progetto in particolare?

Per noi sono fondamentali giovani e ambiente. Per i primi da anni sosteniamo la formazione e le borse di studio, alle quali nel 2022 abbiamo destinato 120 mila euro. Altri 200 mila sono andati a progetti innovativi di altrettanti istituti di formazione professionale e tecnica. Per l'ambiente abbiamo il progetto Green, rivolto all'educazione ambientale, ma anche al risparmio energetico e agli investimenti. Nel nostro bilancio sociale abbiamo erogato 500 contributi in vari settori per 600 mila euro.

I giovani oggi si rivolgono a una Bcc?

Il nostro obiettivo è attrarre e trattenere i talenti che stanno cercando soddisfazione all'estero. Abbiamo tre direttrici per il futuro: innovazione, nuove generazioni e sostenibilità. Prima di tutto dobbiamo diffondere questa cultura in banca. Per questo abbiamo ristrutturato l'area delle risorse umane. Abbiamo assunto e stiamo cercando giovani motivati e con voglia di fare e il Club dei Giovani conta 1.900 soci under 35.

Dove vede la banca tra cinque anni?

La vedo adeguata all'economia del momento, in grado di dare risposte e se necessario valuteremo una crescita, che deve essere motivata da piani industriali utili a sostenere il territorio.

. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Giornale Di Vicenza

Cooperazione, Imprese e Territori

LA STORIA Risale al 21 giugno di 120 anni fa l'atto notarile che costituì la Cassa rurale cattolica di prestiti di Brendola

Il primo capitale sociale era di 48 lire

Dieci anni fa c'è stata l'incorporazione della Bcc di Campiglia. Nel 2019 l'ingresso nel gruppo Iccrea

"Regnando S. M. Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e volontà della nazione Re d'Italia, l'anno 1903 il giorno di domenica 21 giugno in Brendola nella sede della Società Operaia Cattolica contrà Chiesa n. 11, davanti a me Bottazzi dott. Gaetano fu Domenico Notaio residente in Vicenza, si sono costituiti i signori..."

Inizia così l'atto notarile che il 21 giugno del 1903 diede vita alla Cassa rurale cattolica di prestiti di Brendola. La quale, come continua l'atto, "ha per iscopo il miglioramento morale ed economico dei suoi membri escluso qualunque fine politico, fornendo loro denaro nei modi e colle cautele portate dallo Statuto. Il capitale sociale è costituito di lit. 48, importo della quota sociale pagata in ragione di lit. 1,50 per ciascuno dei costituiti e pagabile dai futuri soci in eguale misura".

E proprio nella stessa sede, vicina alla chiesa di San Michele, domenica mattina sarà ricordato con una cerimonia quello storico atto di nascita dell'attuale Banca delle Terre Venete.

Da allora la banca è passata dal fornire prestiti accessibili ai contadini, per combattere le piaghe della povertà e dell'usura, a sostenere prima pmi, piccoli artigiani e commercianti, poi col tempo le grandi aziende, che assiste con consulenze e servizi a tutto tondo.

E se in origine uno dei requisiti per ottenere un prestito era la residenza nel comune di Brendola, in 120 anni la Banca delle Terre Venete è andata ben oltre il campanile. Tra i passaggi chiave, nel 2013 c'è stata l'incorporazione della Banca di credito cooperativo di Campiglia dei Berici, mentre dal 2019, in seguito all'autoriforma del mondo del Credito cooperativo italiano, è entrata a far parte del gruppo Iccrea, che riunisce 117 banche di credito cooperativo, rappresentando il quarto gruppo bancario italiano per attivi e il secondo per numero di filiali (2.434), con 860 mila soci, 5 milioni di clienti e oltre 22 mila dipendenti.

Il 26 ottobre del 2020, infine, la Cassa Rurale ed Artigiana di Brendola e il Credito Trevigiano si sono fusi dando vita alla Banca delle Terre Venete.

Ma la banca non ha mai dimenticato le proprie radici mutualistiche e quell'articolo 2 dello statuto che l'articolo 2, che contiene i principi ispiratori dell'attività: la centralità della persona, la crescita sostenibile, la promozione dell'educazione finanziaria.

Per questo nel bilancio appena approvato i soci hanno destinato 1,5 milioni di euro al sociale. . M.E.B.



Il Giornale Di Vicenza

Cooperazione, Imprese e Territori

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

BCC INNOVATION FESTIVAL Premiati i progetti selezionati da Terre Venete

La cultura dell'innovazione cresce investendo nei giovani

Innovazione vincente made in Veneto. Sono ben due su quattro i progetti vincitori della seconda edizione del **Bcc** Innovation Festival, promosso da Iccrea, selezionati da Banca delle Terre Venete. Il primo, Arzanya, è nato a Venezia, persegue l'obiettivo 3 dell'Agenda Onu 2030, legato a "Salute e benessere" e ambisce a rendere il processo di ricerca dei farmaci più efficiente e sostenibile attraverso una piattaforma di "drug discovery" che, con il supporto dall'Intelligenza Artificiale, offre soluzioni biocompatibili ed economicamente vantaggiose.

Il secondo, Etrash, nato nella H-Farm di Roncade, guarda all'obiettivo 11, "Città e comunità sostenibili" e si propone, in particolare, di incrementare la raccolta differenziata attraverso un cestino smart che grazie all'Intelligenza artificiale e ad algoritmi di machine learning è in grado di identificare la composizione del rifiuto mettendolo nello specifico compartimento. La premiazione che si è svolta all'università La Sapienza di Roma ha concluso un percorso di 8 mesi, che ha coinvolto 18 squadre, in sinergia con 12 **Bcc** del gruppo, e 80 innovatori. I progetti vincitori saranno accompagnati in un percorso di incubazione o di accelerazione di 3 mesi e del valore pari a 30 mila euro e poi saranno presentati a investitori e partner potenziali. «Un risultato che premia l'impegno di Banca delle Terre Venete - sottolinea il presidente Sasso - nel diffondere la cultura dell'innovazione, sostenendo le imprese che investono nei giovani e in prodotti e servizi innovativi». . M.E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Bandi per i lotti Peep aperti fino a venerdì 23 Sono previsti 33 alloggi

G.B.

ALBIGNASEGO Hanno tempo fino a dopodomani, venerdì 23, le imprese edili, e le **cooperative** di produzione lavoro ed edilizie di abitazione, per partecipare ai bandi per l'assegnazione dei lotti dei piani Peep di San Lorenzo e Lion. A San Lorenzo, in via Firenze, sono previsti 18 alloggi a schiera e 15 appartamenti in edifici in linea, in tre aree complessivamente di 6.183 metri quadrati. A Lion, invece, il piano prevede due lotti su 4.196 metri quadrati e i 15 alloggi saranno tutti a schiera. L'assegnazione delle due aree era stata messa a bando lo scorso autunno, ma i bandi sono andati deserti: sono stati ora rivisti frazionando le aree in cinque lotti anziché due in modo da ridurre l'investimento richiesto ad ogni impresa. «Il valore delle aree edificabili», spiega l'assessore alle politiche abitative, Massimiliano Barison, «è inferiore a quello proposto sul libero mercato. Si tratta di un'opportunità interessante per le persone alla ricerca di un'abitazione di proprietà a prezzo calmierato. Criteri premiali nell'assegnazione saranno riservati alle proposte "green", ossia alle modalità di costruzione con materiali eco-compatibili e all'utilizzo di tecnologie a minore consumo energetico o che prevedono l'impiego di energie da fonti rinnovabili». Le nuove realizzazioni si inseriscono in un contesto già urbanizzato e saranno contigue agli alloggi Peep esistenti sia a San Lorenzo che a Lion. «Attraverso queste nuove aree Peep», conclude Barison, «il Comune intende dare l'opportunità di rimanere ad Albignasego a tutti quei residenti che sarebbero costretti a emigrare a causa dei prezzi troppo alti delle abitazioni».

- g.b.



Anguillara, piano di rilancio turistico: «Il lago sarà da vivere per tutto l'anno»

GLI INTERVENTI Un piano per il turismo condiviso tra i tre sindaci dei Comuni di Anguillara, Bracciano e Trevignano insieme alla Regione e alla città Metropolitana e un programma sullo sviluppo, gestione e controllo della pesca sul Lago di Bracciano. L'appuntamento strategico tra istituzioni si è tenuto durante la sagra del pesce di Anguillara. E il tema cardine è stato proprio la pesca. La **cooperativa** pescatori ha presentato una richiesta di sbloccare le semine, in particolare coregone persico reale e luccio e di riattivare l'incubatoio ittico. È stato preso l'impegno congiunto e convocata una nuova riunione per inizio luglio al consorzio del lago. Ha aperto l'incontro il consigliere Enrico Vittorini che ha descritto le circostanze che hanno portato alla necessità di fare il punto con tutti gli Enti competenti: «Dobbiamo lavorare in sinergia - ha detto - ponendo l'attenzione sulla responsabilità dell'Istituzione che deve consentire una convivenza virtuosa tra i pescatori professionali e quelli sportivi». L'esperto Andrea Balestri ha spiegato l'ecologia del lago e ha suggerito di costituire una rete di dati scientifici per permettere di conoscere al meglio la situazione ambientale così da adottare misure di salvaguardia come

ad esempio aree di riproduzione protette: «Come avvenuto sul Trasimeno - ha detto Balestri - è necessario anche qui creare un'Autorità di bacino che permetta a tutte le forze di polizia e di vigilanza di operare sul lago come un unico soggetto di controllo». Il sindaco di Anguillara Angelo Pizzigallo ha rimarcato l'importanza della regolamentazione della pesca in quanto fondamentale volano per la crescita del lago e il rilancio turistico: «Insieme - ha detto Pizzigallo - possiamo raggiungere importanti obiettivi legati alla pesca, alla valorizzazione delle nostre tradizioni come ci ricorda il grande successo della sagra del pesce ma anche a creare un nuovo modello condiviso». Il sindaco di Bracciano Marco Crocicchi e la sindaca di Trevignano Claudia Maciucchi si sono detti entusiasti di questo momento. Presente anche l'assessore di Anguillara Enrico Serami. Il direttore del Parco Daniele Badaloni ha detto come l'Ente Parco sarà un vettore propositivo nella valorizzazione dei prodotti ittici del lago e nel promuovere pratiche di turismo ecologico. Presenti all'incontro anche il presidente del consiglio comunale Catia De Carolis, il Presidente del Consorzio di Navigazione Francesco Pizzorno e il Presidente del Comitato Pesca Sportiva Secondo Ricci. Il consigliere metropolitano Rocco Ferraro ha sostenuto di voler diminuire i cavilli burocratici che negano la riuscita di ogni tentativo di sostenere le necessità del territorio sabatino. Presente anche l'assessore regionale al Bilancio con altre deleghe tra cui la Pesca, Giancarlo Righini che ha ringraziato tutti i presenti per avergli sottoposto le problematiche: «Interverremo in tempi brevi - ha detto -. Si cercherà di risolvere amministrativamente il problema fognario dell'incubatoio ittico».



Il Messaggero (ed. Viterbo)

Cooperazione, Imprese e Territori

Chiara Rai © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Centrali il tema sicurezza e i nuovi servizi

Termini, prima donna al vertice della Radio Taxi: «Siamo troppo esposti»

LA.TO.

l'intervista Dal 2009 alla guida di un taxi, Monica Termini è la nuova presidente della **cooperativa** Radio Taxi Trieste, la realtà più rappresentativa della categoria. È la prima donna al vertice della **cooperativa**, eletta con 112 voti su 127 soci votanti.

Termini, come è nata la sua decisione di fare la tassista?

«Facevo da anni l'insegnante di scuola guida e quando mi è capitata la possibilità di rilevare una licenza ho colto l'occasione al balzo, con l'obiettivo di un lavoro autonomo, che mi permettesse di stare tra la gente».

Negli ultimi anni tra i tassisti il problema della sicurezza è molto sentito, immagino ancora di più tra le tassiste donne. Quante siete e come andrebbe affrontata questa situazione?

«Tra titolari di licenza e collaboratrici familiari siamo una decina di donne. Dopo le aggressioni avvenute nell'ultimo anno, dalla rapina al collega in Slovenia all'aggressione al tassista a Ponziana fino alla follia nella zona di piazza Goldoni con un uomo che saltava sui cofani delle vetture, la preoccupazione è aumentata. Sul tema abbiamo avuto un confronto con il questore, con il Comune, ma serve fare un passo avanti, magari predisponendo un sistema di sos diretto con la centrale della Polizia, come è stato disposto per gli autobus: la città è cambiata, siamo troppo esposti».

Quali gli obiettivi da presidente?

«Come è già stato annunciato dal Piccolo, stiamo lavorando a nuove soluzioni, come quella della seconda guida, per migliorare il servizio, adattandolo a quelle che sono le nuove esigenze di una città, dove allo zoccolo duro dei nostri affezionati clienti e alla parte business si sono aggiunti i turisti. Mi impegnerò molto per tenere unita la **cooperativa**, cercando di farla ulteriormente crescere, con una particolare attenzione alle esigenze dei soci».

Consiglierebbe a una donna di fare la tassista?

«Assolutamente sì, perché se da un lato è un lavoro che richiede un impegno in termini di orario di lavoro, consente comunque un'autonomia, oggi elemento prezioso».

- LA.TO.

monica termini eletta presidente con 112 voti su 127 foto di massimo silvano.



Il Resto del Carlino (ed. Ancona)

Cooperazione, Imprese e Territori

Pesca a strascico a rischio La protesta delle marinerie

Manifestazione venerdì al Mandracchio contro il piano dell'Unione Europea

«No allo smaltimento della pesca a strascico. Sì al futuro della pesca». Questo lo slogan con cui le marinerie italiane al completo manifesteranno venerdì, unite contro il Piano di Azione dell'Unione Europea che «ha proposto una serie di misure dirompenti per l'assetto del settore». Le marinerie marchigiane si ritroveranno ad Ancona alle 10, davanti il mercato ittico del Mandracchio dove interverranno i responsabili regionali delle associazioni e dei sindacati del settore. L'iniziativa è stata promossa da Agli Agrital, Confcooperative FedAgriPesca, **Legacoop** Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uil Pesca.

«Noi come **LegaCoop** e **Alleanza delle Cooperative** - sottolinea Simone Cecchetti, responsabile regionale Pesca marittima - siamo fortemente preoccupati per la previsione, da parte della UE, di chiudere entro il 2030 la pesca a strascico.

Al momento l'atto è in fase di concertazione con gli Stati membri. Con questa manifestazione desideriamo invitare il ministro Francesco Lollobrigida, affinché si adoperi a livello europeo e blocchi la discussione».

Il Piano «Marine Action Plan», promosso dal Commissario europeo alla pesca e all'ambiente, il lituano Virginijus Sinkevicius, prevede la limitazione in tutta Europa della pesca a strascico e la creazione di ulteriori aree marine protette. Secondo i pescatori che hanno indetto la manifestazione, il Piano oltre che limitare la pesca a strascico e la creazione di nuove aree marine «si basa su dati scientifici non aggiornati e accurati e porterà alla totale dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento dei prodotti ittici». Questo senza considerare «l'impatto sociale ed economico su imprese, lavoratori, territori». Il «no» dei pescatori è anche rivolto «ad un prodotto importato da Paesi esteri in cui la pesca non rispetta la nostra legislazione in materia di ambiente, sicurezza e lavoro».

Nelle Marche la pesca a strascico conta 150 barche, circa 1500 lavoratori e un conseguente indotto, e un fatturato di circa 100 milioni di euro annui. In Italia la pesca a strascico rappresenta il 20% della flotta totale peschereccia, con 2088 unità, circa 7mila lavoratori, il 30% degli sbarchi e il 50% dei ricavi.

«La discussione del Piano europeo - prosegue Cecchetti - dovrebbe avvenire dopo la demolizione della flotta peschereccia prevista per il 2024 al fine di valutare lo stato complessivo e il futuro del settore che non può essere quello di chiudere definitivamente la pesca a strascico».

Il pacchetto presentato a febbraio dalla Commissione europea Map (piano di azione per la protezione e il ripristino degli ecosistemi marini per una pesca ecosostenibile e resiliente), oggetto di protesta



Il Resto del Carlino (ed. Ancona)

Cooperazione, Imprese e Territori

dei pescatori a strascico, rappresenta al momento un obiettivo non vincolante ma indica chiaramente la strada che l'Europa intende intraprendere da qui al 2030.

Claudio Desideri.

Analisi dei rischi per aziende e sottoscrizione di polizze

Alluvione, così Ciba Brokers gestisce i risarcimenti

Dall'analisi dei rischi, fino alla sottoscrizione di polizze e alla gestione dei sinistri. Ciba Brokers - società di brokeraggio e consulenza assicurativa del sistema **Confcooperative** - guarda alla sicurezza di aziende e cooperative clienti. E lo fa impegnandosi a portare in queste realtà la cultura dell'analisi dei rischi per i patrimoni gestiti.

Un'attenzione che assume sempre più rilevanza, la cui mancanza può costare caro e la sua presenza, invece, può salvare ciò che si è costruito. Come nel caso dell'alluvione. La maggioranza «dei nostri clienti ha valutato e acquistato garanzie assicurative anche per gli eventi catastrofali - conferma il direttore generale Stefano Ricci Lucchi -. In questa primavera, stiamo gestendo per i nostri clienti i danni di risarcimenti riguardanti l'alluvione. Un aspetto di grande importanza, in quanto queste imprese potranno così mantenere le loro attività e vedere in pochi mesi i primi risarcimenti in linea con i danni che hanno subito.

Questo significa poter quindi mantenere i posti di lavoro, i fatturati, i conferimenti e gli asset che nel mondo agroalimentare e industriale, caratterizzano la nostra regione e la Romagna in particolare».

Non solo. «Sono centinaia le aziende colpite dall'alluvione e assicurate tramite Ciba, che hanno un'ipotesi di risarcimento di tra gli ottanta e i cento milioni di euro - continua Ricci Lucchi -. Nelle prossime settimane o nel prossimo mese saranno determinati i primi acconti di risarcimenti». L'impegno è quindi totale. «Tutti gli uffici presenti sul territorio sono impegnati nell'assistenza e nella gestione dei sinistri per conto dei nostri clienti».

g. d. c.



Confcooperative Una Bologna a tre zeri «La ricetta per abolire emissioni e disparità»

Studio della Fondazione Yunus sull'importanza del green Ravaglia: «Acceleriamo sugli obiettivi sostenibili 2030»
Marcatili: «Sarà fondamentale condividere l'energia»

di Giorgia De Cupertinis «Una Bologna a tre zeri». È la città immaginata sulla scia delle parole di Muhammad Yunus, economista bengalese nonché premio Nobel per la Pace nel 2006 il quale dettò la ricetta per invertire la rotta e proporre un nuovo modello di sviluppo per il mondo. Modello che ha ispirato e dato il via a uno dei primi esperimenti della nuova Fondazione Yunus Italia (già Fondazione Grameen) attraverso lo studio commissionato da **Confcooperative** Bologna oggi Terre d'Emilia e realizzato con Nomisma: applicare, per la prima volta, il paradigma dei tre zeri alla città felsinea (in questo caso, zero diseguglianze, zero consumo di suolo, zero emissioni di CO2). «Abbiamo subito colto l'opportunità di sperimentare un paradigma così ampio da toccare le sfide più importanti per la città», afferma Daniele Ravaglia, vicepresidente di **Confcooperative** Terre d'Emilia. I primi due capitoli di Bologna a Tre Zeri' sono stati presentati nei mesi scorsi. Sul terzo capitolo, relativo alle emissioni carboniche, «Bologna ha compiuto una scelta importante, quella di anticipare di vent'anni la neutralità climatica, candidandosi a raggiungere il saldo zero emissioni di CO2 nel 2030. L'obiettivo è molto difficile da raggiungere, ma la decisione è coraggiosa perché invita ad accelerare in questo senso spiega Marco Marcatili, responsabile sviluppo Nomisma . Per quanto riguarda il terzo zero, abbiamo preso in considerazione uno dei modi possibili per affrontare questa sfida, ovvero ridurre l'utilizzo delle fonti fossili. E ci siamo chiesti cosa le imprese potessero fare in questo senso, per dare un contributo». Non è finita. «Le imprese continua Marcatili hanno capito l'importanza dell'autoproduzione e dell'autoconsumo, dove è già stato fatto un grande passo in avanti, ma sarà inoltre fondamentale condividere l'energia. Bologna è un laboratorio del fare insieme. Ed anche per questo necessario affrontare, in squadra, sfide di questo tipo». Inoltre, dai dati «vediamo che il fabbisogno di energia elettrica è pari a circa 5000 gigawattora: 1600 (30%) sono prodotti sul territorio e di questi, 800 sono energia rinnovabile continua Marcatili equivalenti al 16% su questo fabbisogno. Un dato su cui bisogna crescere: dobbiamo spingere l'acceleratore sulla produzione e convincerci che è bene fare un dimensionamento degli impianti non solo per il proprio autoconsumo ma anche per valutare una condivisione». Rilevante, quindi, l'importanza di questo studio, che sarà anche tema di confronto all'interno di un panel ad hoc durante la Giornata italiana del Social Business, evento del 28 giugno promosso da Fondazione Yunus negli spazi di Mug Magazzini Generativi: «Parliamo di una ricerca che mette sotto la lente d'ingrandimento i Tre Zeri aggiunge Ravaglia per capire, inoltre, come la cooperazione può tenere fede a questi tre obiettivi significativi. A partire da zero diseguglianze', in quanto anche a Bologna emerge una divaricazione



Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

accentuata tra chi sta bene e chi sta male, fino a passare al zero consumo di suolo' e, infine, all'obiettivo zero emissioni'». Scenari in cui le cooperative si sono sempre schierate in prima linea e su cui continuano a tenere puntati i riflettori. Anche per quanto riguarda il terzo zero, da sottolineare è l'importanza di un «coinvolgimento molto forte dei privati e delle aziende cooperative continua Ravaglia . Abbiamo sollecitato la costituzione e il sostegno alle comunità energetiche in forma cooperativa, realtà che appunto possano occuparsi di produzione di energia con delle procedure più agevolate. A oggi non c'è ancora una normativa completa, ma la cooperazione si è strutturata bene: abbiamo la società che può fare l'audit energetico, le banche che possono fare finanziamenti agevolati per chi costruisce e inoltre, possiamo offrire supporto consulenziale per chi vuole procedere in questa strada. La cooperazione bolognese ha gli strumenti per quanto riguarda tutti e tre i campi. Ma serve grande coinvolgimento per raggiungere gli obiettivi».

Le reazioni

Continua il pressing del mondo economico: «Subito il commissario»

Da giorni il mondo produttivo locale mostra preoccupazioni in merito ai tempi della ricostruzione post alluvione. «Abbiamo apprezzato le prime misure adottate dal governo per la gestione dell'emergenza, ma è arrivato il momento di andare avanti con urgenza - dice Francesco Marinelli, segretario generale di Cisl Romagna -. Da settimane siamo chiedendo che si proceda senza indugio alla nomina di un commissario straordinario per la ricostruzione, con poteri esecutivi speciali, superando gli ostacoli burocratici e i possibili ritardi derivanti dalla necessità di dover sottoporre ogni decisione al governo centrale. È arrivato il momento di agire con fermezza e determinazione, e di dare una risposta concreta alle necessità del nostro territorio.

Non possiamo più permetterci di restare fermi mentre il tempo scorre e le difficoltà persistono». La Cisl ritiene una priorità assoluta «ricostruire case ed edifici danneggiati, fornire contributi agevolati alle imprese colpite e intervenire per ripristinare gli ecosistemi danneggiati e le infrastrutture come strade e ponti».

Concetti simili sono espressi anche da Confindustria Romagna: «È necessario procedere immediatamente alla nomina del commissario per la gestione delle opere di ricostruzione e potere contare su tutte le risorse straordinarie necessarie affinché ciò avvenga. I romagnoli hanno reagito con enorme vigore a quello che è capitato, ma non possono continuare ad affrontare la situazione solo con le loro forze».

Maurizio Gardini, forlivese e presidente di **Alleanza Cooperative Italiane**, punta il dito sul fatto che «le risorse allocate sono inferiori al fabbisogno, circa 1,6 miliardi rispetto agli oltre 2 miliardi annunciati», sostiene. E aggiunge la necessità di «definire con esattezza il perimetro dell'area danneggiata, prolungare la moratoria sui mutui e accordare un esonero contributivo a favore delle imprese agricole».



Il Secolo XIX (ed. Levante)

Cooperazione, Imprese e Territori

a carasco e chiavari due dei sette impianti annunciati dalla cooperativa e finanziati con sei milioni di euro

Coop investe sull'ecoenergia «Ecco i pannelli nel Tigullio»

Fotovoltaico sul tetto dell'ipermercato "I leudi" e in futuro a Sampierdicanne L'obiettivo è ridurre i consumi, difendere l'ambiente e scegliere la sostenibilità

DEBORA BADINELLI

Debora Badinelli / Chiavari Energia pulita, **Coop** investe sul Tigullio. Dopo l'impianto di Sarzana, in provincia della Spezia, la cooperativa della Liguria destina una quota dei sei milioni di euro stanziata per la posa, tra il 2023 e i 2024, di altri sette serie di pannelli solari. Tra queste ci sono le installazioni sul tetto dell'ipermercato "I leudi" di Carasco (operazione che dovrebbe concludersi tra la fine del mese di giugno e i primi giorni di luglio) e quella sulla copertura del supermercato di via Franceschi, a Chiavari. I tempi di attivazione non sono immediati.

A Carasco i pannelli posati sono 1.167, avranno 466 kilowatt picco (kWp), vale a dire la potenza massima raggiungibile, e una potenza di 630 mila kilowattora (kWh) l'anno, pari al consumo di duecentotrentatré famiglie medie italiane e al ventuno per cento circa dell'uso energetico che attualmente ha l'ipermercato. I lavori sono praticamente ultimati, ma prima che i pannelli possano iniziare a raccogliere energia solare e trasformarla in energia elettrica è necessario che l'autorità competente rilasci l'autorizzazione e colleghi l'impianto alla rete. Procedura che potrebbe richiedere qualche mese.

Attesa ancor più lunga per l'intervento pianificato a Sampierdicanne. In quel caso, infatti, **Coop** non è ancora in possesso dell'autorizzazione paesaggistica, ma confida di poter aprire il cantiere il prossimo settembre per concludere i lavori a gennaio del prossimo anno. L'impianto di via Franceschi sarà di dimensioni ridotte rispetto a quello dei Leudi: 526 i pannelli previsti, 210 la potenza massima e 285 mila i kilowattora annui prodotti, «equivalenti - spiega **Coop** Liguria - al consumo di centocinque famiglie e al trentatré per cento circa di quello attualmente registrato dal supermercato». Il progetto non è ancora giunto alla fase esecutiva, frangente in cui potrebbero essere apportate modifiche alle previsioni iniziali.

«Sulla salvaguardia dell'ambiente stiamo facendo scelte importanti - ha recentemente dichiarato il presidente di **Coop** Liguria, Roberto Pittalis, pochi giorni fa confermato dall'assemblea dei soci - A Sarzana, grazie al fotovoltaico, produciamo il quaranta per cento dell'intero fabbisogno del centro commerciale e sono previsti altri sette impianti. Per quanto riguarda la sostenibilità, oltre a ridurre l'impatto ambientale delle proprie sedi, riciclare i rifiuti, sensibilizzare soci e clienti a comportamenti responsabili, attuare progetti di lotta allo spreco, nel 2022 **Coop** Liguria ha continuato a lavorare sulle campagne ambientaliste: contro le microplastiche e a favore delle periferie».



Il Secolo XIX (ed. Levante)

Cooperazione, Imprese e Territori

- badinelli@ilsecoloxix.it © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Tirreno (ed. Grosseto) Cooperazione, Imprese e Territori

Qui social Unicoop Tirreno apre il canale di Tik Tok

Unicoop Tirreno sceglie Tik Tok e lo fa grazie al supporto strategico e creativo dell'agenzia digital DPlace, che da oltre sei anni cura la gestione dei canali social media e di tutta la comunicazione digitale dell'azienda.

«L'apertura del canale Tik Tok rientra in un progetto più ampio che ha l'obiettivo di mantenere le attività di comunicazione della cooperativa al passo coi tempi - dichiara Giuseppe Lallai, responsabile marketing strategico -. Questa attività ci permette di instaurare e mantenere le relazioni con i soci, i clienti, i dipendenti e un pubblico in continua evoluzione digitale e sociale». Oltre a creare contenuti originali e coinvolgenti, DPlace ha individuato due profili di tiktokers in linea con il target di riferimento, che per tutto il 2023 saranno i volti ufficiali del canale: Lorenzo Gagliano, il food advisor toscano e Angeline__m, che dispensa consigli su mete, prodotti e buone pratiche quotidiane.

«La nostra preziosa collaborazione con **Unicoop** Tirreno prosegue con grande entusiasmo grazie al lavoro continuativo in team con la direzione marketing strategico e la direzione soci», afferma Paolo Bellioni (Ceo di DPlace).



Il Tirreno (ed. Grosseto) Cooperazione, Imprese e Territori

Gavorrano Il campo estivo della coop Cuore Liburnia

1 La cooperativa Cuore Liburnia sociale organizza, in collaborazione con "Arcinprogress Bagno di Gavorrano", "Le Orme" e "Ads Aequilibrium", il Gavorrano Summer Camp 2023. Il progetto è stato realizzato con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio Firenze. Il campo estivo sarà destinato ai bambini e ragazzi dagli 8 ai 13 anni, e prevede una partecipazione massima di 17 bambini. Si svolgerà a luglio dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 15, con il pranzo compreso. L'iscrizione è obbligatoria e gratuita, in caso di famiglie con Isee inferiore ai 20mila euro entro il 30 giugno 2023. Per iscrizioni si può chiamare il numero 378 3026445 (in orario di ufficio), oppure il numero 0565 227212 (lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8 alle 13) o scrivere una e-mail a: coord.infanzia@cooperativacuore.it.

Il Summer Camp, per il secondo anno di seguito, avrà luogo nella sede della Casa del Popolo, in Via Marconi 91, a Bagno di Gavorrano. «La Casa del Popolo di Bagno, grazie all'ampia disponibilità dei suoi ambienti, sia esterni che interni, ospiterà bambini e ragazzi, riappropriandosi, in questo frangente di tempo, di alcune delle fondamenta e principi della sua esistenza: l'aggregazione sociale, la solidarietà, la collaborazione e l'offerta di uno spazio utile a molte famiglie», spiegano i promotori del campo.



Parte "Pronto badante" Il servizio per gli anziani alla cooperativa Di Vittorio

L'obiettivo del progetto è contrastare la solitudine delle persone fragili Socializzazione e integrazione con un welfare domiciliare e comunitario.

MASSA Sarà la **Cooperativa** Di Vittorio a gestire il servizio dell'Usl Toscana nord ovest, finanziato dalla Regione Toscana, 'Pronto badante', nel distretto Apuane che comprende i tre comuni di costa Massa, Carrara e Montignoso. Un appalto triennale del valore di circa 228mila euro che partirà dal primo luglio. La **cooperativa**, che lo ricordiamo è molto radicata nel territorio apuano ed è nata proprio a Massa Carrara nel 1977, è stata l'unica a partecipare alla manifestazione di interesse lanciata dall'azienda sanitaria. Si tratta di un servizio molto importante, rivolto soprattutto agli anziani conviventi in famiglia o gli anziani che vivono soli residenti nel territorio con età uguale o superiore a 65 anni, in condizioni di difficoltà e per i quali non sia attivo un progetto di assistenza personalizzato con interventi già attivati da parte dei servizi territoriali, rientrante nel sistema per la non-autosufficienza.

Ai soggetti beneficiari, che rientrano nelle condizioni previste, può essere erogato un sostegno economico di 300 euro, una tantum, attraverso l'erogazione di libretti famiglia, per l'attivazione di un rapporto con un assistente familiare ad esclusione del coniuge e dei parenti/affini entro il primo grado. La **cooperativa** quindi si dovrà occupare di raccordo e collaborazione con i referenti dell'ambito territoriale di competenza, attività di assistenza, informazione e tutoraggio rivolta alle famiglie e agli anziani in stato di fragilità, presa in carico della segnalazione della famiglia o dell'anziano ed effettuare anche una prima visita domiciliare, anche attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione entro 48 ore al massimo dalla presa in carico della segnalazione della famiglia o dell'anziano pervenuta al numero unico a livello regionale. Dovrà occuparsi poi di rafforzare il modello di "presa in carico sociale" rivolto all'anziano in stato di difficoltà, per il supporto alla famiglia attraverso interventi di qualità che si propongono di soddisfare bisogni (sociali, socio-assistenziali, socio-sanitari) che si rendano necessari nel periodo di valenza dell'intervento.

L'obiettivo è quello di contrastare la solitudine delle persone anziane fragili e promuovere la socializzazione e l'integrazione attraverso un welfare domiciliare e comunitario. Un supporto a 360 gradi, insomma, che rientra nella cosiddetta 'presa in carico sociale', che prevede anche un monitoraggio costante attraverso specifici follow-up.

Inoltre deve assistere nell'erogazione dei libretti famiglia, l'attivazione di un primo rapporto di assistenza familiare e nell'accesso alla procedura telematica Inps per attivare il rapporto di lavoro con un assistente attraverso i libretti famiglia.



La Nazione (ed. Massa Carrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

chioggia

La pesca si mobilita contro il piano dell'Ue

DANIELE ZENNARO

CHIOGGIA La pesca si mobilita e scende in piazza contro il piano dell'Unione Europea che, con tutta una serie di limitazioni, intende praticamente smantellare, nel giro di pochi anni, l'intero comparto ittico così come è conosciuto oggi. Venerdì, contemporaneamente, tutte le marinerie italiane proclameranno lo stato di agitazione con una serie di manifestazioni per far arrivare fino a Roma e quindi a Bruxelles il grido di dolore di un settore sempre più sulla graticola alimentata dal fuoco ambientalista. Oggi la marineria di Chioggia, con in testa i sindacati uniti (Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Pesca) assieme ad Agci Agrital, **Legacoop** agroalimentare, Confcooperative, Federpesca e Coldiretti, decideranno le modalità ed il luogo della protesta che potrebbe essere il mercato ittico o corso del Popolo.

Sarà naturalmente una protesta pacifica, con bandiere e altre forme visive. L'obiettivo è quello di ribadire il proprio rifiuto al piano d'azione UE che impone una serie di misure dirompenti per l'assetto del settore. «Bruxelles - dicono i sindacati in un comunicato unitario - per mano del commissario alla pesca e all'ambiente Virginijus Sinkevicius, prevede una forte limitazione della pesca a strascico in tutta Europa entro il 2030 e propone la creazione di aree marine protette, senza considerare l'impatto sociale ed economico sulle imprese, sui lavoratori e sui territori, basandosi esclusivamente su dati scientifici non aggiornati che ci farà dipendere dal pesce che arriverà dai paesi extra-Ue».

- DANIELE ZENNARO.



Rinnovate le cariche sociali Il vice è Tedaldi di Anita

Marco Casalini riconfermato presidente di "Terremerse"

MAURIZIO BARBIERI

Ferrara Nel corso dell'Assemblea Generale dei soci di Terremerse svoltasi nei giorni scorsi a Bagnacavallo oltre all'approvazione del Bilancio 2022 (fatturato 288 milioni di euro e volume d'affari del bilancio consolidato del Gruppo oltre i 310 milioni) è stato eletto il nuovo Consiglio d'Amministrazione di Terremerse per il triennio 2023-2026.

Nel segno della continuità, sono stati riconfermati il Presidente Marco Casalini (in carica dal 2010) e la quasi totalità del Consiglio d'Amministrazione (15 Consiglieri su 17). Confermati anche i vice presidenti Alessandro Tedaldi di Anita e Daniele Placci di Faenza, ai quali si aggiunge Giovanni Giambi, presente nel C.d.A. già dallo scorso mandato in rappresentanza della C.A.B. Agrisfera di Sant'Alberto. L'elenco completo di tutti i membri del nuovo C.d.A. di Terremerse: Gianluca Amadori di San Pietro in Vincoli, Lino Bacchilega in rappresentanza della C.A.B. Ter.RA. di Piangipane, Roberto Brui di Longastrino, Marco Casalini di Faenza (Presidente), Giuseppe Ciani in rappresentanza della C.A.B. Giulio Bellini di Filo d'Argenta, Marco D'Onofrio in rappresentanza della **Coop** San Leone di Fondi (nuovo Consigliere), Lorenzo Falcioni di Rimini (nuovo Consigliere), Giovanni Giambi in rappresentanza della C.A.B. Agri sfera di Sant'Alberto (neo Vice Presidente), Andrea Graziani di Conventello, Michela Nati di Savarna, Daniele Peroni in rappresentanza dei soci finanziatori, Daniele Placci di Faenza (Vice Presidente), Daniele Plazzi di Villanova di Bagnacavallo, Samuele Ravaioli di Madonna dell'Albero, Andrea Ridolfi in rappresentanza della AGCI, Alessandro Tedaldi di Anita di Argenta (Vice Presidente), Roberto Tonnini di Filo di Alfonsine. Marco Casalini, classe 1972, è al suo quinto mandato consecutivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Goro e Porto Garibaldi contro le decisioni della Comunità Europea

Le marinerie tirano i remi in barca La pesca a strascico va in sciopero

KATIA ROMAGNOLI

Porto Garibaldi e Goro Marinerie di tutta l'Europa in mobilitazione, con l'obiettivo di salvaguardare la pesca a strascico contro il piano perorato da Virginijus Sinkevicius, commissario alla pesca e all'ambiente dell'Unione europea. Venerdì in tutti i porti italiani ed europei prenderanno forma iniziative promosse dalle associazioni di rappresentanza del settore (Agci Agritali, Confcooperative, fedAgriPesca, **Legacoop** Agroalimentare, Coldiretti ImpresaPesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca), per dire no con forza al piano d'azione Ue che prevede, tra le altre misure, una forte limitazione della pesca a strascico in tutta Europa.

«L'obiettivo è la salvaguardia di un settore che garantisce sicurezza alimentare e un approvvigionamento equo, salutare e sostenibile di prodotti ittici freschi e con alti standard di qualità, che rispettano le regole di tracciabilità e certificazione europea. Ma con la mobilitazione - spiega Massimo Bellavista, responsabile Pesca e Acquacoltura Emilia-Romagna **Legacoop** Agroalimentare Nord Italia -; si punta anche ad assicurare un futuro a migliaia di lavoratori, cooperative, imprese, famiglie e territori. Lo smantellamento della pesca a strascico causerebbe peraltro - rilevano le diverse sigle di rappresentanza - un aumento delle importazioni da Paesi in cui la pesca non rispetta la nostra legislazione in materia di ambiente, sicurezza e lavoro».

L'appuntamento per i pescatori emiliano-romagnoli è fissato, alle ore 11.30 di venerdì, davanti alla capitaneria di porto di Rimini. Saranno presenti i rappresentanti delle associazioni e dei sindacati della pesca aderenti alla manifestazione, (Agci Agritali, Confcooperative FedAgriPesca, **Legacoop** Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca), nonché i presidenti delle cooperative. In quella occasione saranno illustrate tutte le ragioni della protesta. Da tempo il mondo della pesca è in fermento, ritenendo il piano del commissario Virginijus Sinkevicius del tutto inadeguato, perché a fronte di una forte limitazione della pesca a strascico entro il 2030, punta ad introdurre ulteriori aree marine protette. Le due linee di intervento, secondo i pescatori e le loro associazioni di rappresentanza, non tengono conto dell'impatto sociale ed economico, che si riverserebbe su imprese, lavoratori, territori. Le azioni previste dalla Commissione europea vengono bocciate in toto, perché fondate «su dati scientifici non aggiornati e accurati. Inoltre il piano - è la denuncia mossa da associazioni e sindacati di settore - ci porterà alla totale dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di prodotti ittici». Una conseguenza diretta delle misure drastiche volute dalla UE consisterebbe in un forte incremento delle importazioni estere di prodotti ittici, importazioni che «da Paesi in cui la pesca non rispetta la nostra legislazione in materia di ambiente, sicurezza e lavoro».



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

La pesca a strascico conta 2088 unità da pesca e 7mila lavoratori e rappresenta il 20% della flotta totale peschereccia, con il 30% degli sbarchi ed il 50% dei ricavi. Si tratta di un settore che in tutta Europa è rappresentativo del 25% degli sbarchi totali di prodotti ittici e del 38% dei ricavi, con oltre 7mila pescherecci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Immigrazione, la affrontiamo così

varese Cresce il numero degli immigrati in provincia di Varese e con loro anche l'esigenza di attivare strumenti di integrazione più capillari ed efficaci, per l'inserimento nel mondo del lavoro ma soprattutto per l'alfabetizzazione e l'inserimento scolastico di donne e bambini. Proprio per questo, il prefetto Salvatore Pasquariello ha riunito allo stesso tavolo i rappresentanti degli ambiti territoriali, Regione Lombardia, Ats Insubria, le due Asst, Ispettorato del lavoro, Camera di commercio, Confindustria Varese, Confapi, Confartigianato, Confesercenti **Confcooperative**, Ance, Liberi agricoltori, Cgil, Cisl Laghi, Caritas Ambrosiana, Confcommercio, centro "Nai" di prima alfabetizzazione, e ha ascoltato i rappresentanti delle comunità arabe, pakistane, del Bangladesh e l'associazione donne straniere di Varese.

«Ho convocato una riunione del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione con l'obiettivo di analizzare le esigenze e promuovere degli interventi», ha spiegato il prefetto. 80.356 sono i cittadini extracomunitari regolari presenti in provincia di Varese su circa 930 mila residenti, secondo i dati relativi al 2022 e forniti dal questore Michele Morelli. Le istanze di permesso di soggiorno sono state 14.374 (di cui quasi 5.000 rilasciati per la guerra in Ucraina), i rinnovi 16.600, le richieste di protezione internazionale 725 e le richieste di asilo 1041: «Numeri destinati a crescere», ha sottolineato il questore. Mentre le etnie più presenti in provincia, in ordine decrescente, sono albanese, marocchina e ucraina.



La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

Si è spenta la Stella di Cazzago Brabbia, oggi i funerali

CAZZAGO brabbia (f.l.) Era stata accolta come una regina il 16 ottobre 2022 sul lungolago (nella foto): si festeggiava il centenario della **Cooperativa** Pescatori e lei che era la decana, ne rappresentava l'animo, talmente le radici della sua famiglia erano profonde in quel sodalizio. Tante premure, tante attenzioni per lei, che, non proprio in salute, eccezionalmente era arrivata a gran fatica. Oggi, invece, è il giorno del dolore: alle ore 15.30 nella chiesa parrocchiale di San Carlo dove era stata battezzata Maria Stella Giorgetti (93 anni), si svolgeranno le sue esequie. Ci saranno tutti i Giorgetti, una famiglia tentacolare («Tutti cugini e sono tantissimi», diceva) e naturalmente tutta la popolazione, perché la figlia del "Paciott", come era soprannominato suo padre a causa del viso rotondo, cassiere della **Cooperativa**, figura di grande influenza presso i pescatori e sindaco del paese negli anni Settanta, era intrisa nei suoi più profondi palpiti di pesca e rappresentava l'anima del paese. Non aveva potuto pescare, perché lo statuto parlava chiaro: ne avevano diritto solo i primogeniti maschi. Ma poteva remare. Così, quando il suo lavoro lungo una vita di impiegata postale prima a Cazzago e poi a Varese, le concedeva del tempo libero, praticava questa passione, iniziata a 12 anni: «Stavo in piedi sul barchetto e andavo "dentro" nel lago - diceva nella sua casa che si affacciava sulla corte dei pescatori, dove era nata, in mezzo a tanti bambini e dove ha sempre vissuto -. Arrivavo fino a Bodio alla punta del Pizzo stando attenta che non si alzasse il vento. Sapevo che in tal caso era proibita la navigazione». Con la sua discrezione e la sua mente vigile, aveva ricordi di pesche miracolose, come quella volta che il lago aveva dato tanti di quei lavarelli che il padre a Natale le aveva regalato una spilla d'oro.

Lei andava in barca con lui e sapeva far rivivere l'incanto di quei momenti di un'infanzia non ricca, ma privilegiata con la barca piena di pesci: le anguille, il persico «che era il migliore», diceva. Ha visto durante le albe il papà battere con il remolungo l'acqua per fare entrare i pesci nelle reti.

Ha fatto a tempo a vedere le tre ghiacciaie attive a Cazzago, i buoi che trasportavano il carro con il ghiaccio preso dal lago fino all'esterno degli edifici e la cavità interna riempita fino all'orlo, grazie alla presenza di scivoli. Possedeva ancora 10 azioni della **Cooperativa**, ereditate dal padre.



"Ciba Brokers" di Confcooperative

Così le assicurazioni contro le catastrofi valgono 100 milioni

di Marcello Radighieri Cento milioni di euro. A poche settimane dall'alluvione, è questo l'ordine di grandezza dei rimborsi in arrivo per le aziende assicurate con polizze catastrofali. O, quantomeno, è quanto spetta ai clienti di "Ciba Brokers": « È un importo straordinario che consentirà la sopravvivenza di queste imprese - spiega Stefano Ricci Lucchi, direttore generale della compagnia - entro un mese potranno arrivare i primi acconti sui danni diretti e materiali e sulle perdite di profitto lordo. La tempestività è importante: in ogni sinistro grave se non si riesce a ripartire nell'arco di 3- 6 mesi si decreta la perdita del mercato e delle maestranze, la sfiducia dei fornitori e, quindi, molto probabilmente, il fallimento».

Ma non è questo il caso: «Il nostro personale è al lavoro, sicuramente entro il prossimo mese le aziende riceveranno le prime anticipazioni » .

Ricci Lucchi parla delle centinaia di imprese che hanno sottoscritto l'assicurazione catastrofale attraverso Ciba Brokers: aziende e cooperative attive nel settore agroalimentare, per lo più, ma anche diverse industrie metalmeccaniche. Realtà che fatturano centinaia di milioni di euro e che, di conseguenza, sono abituate a calcolare ogni rischio: « Credo che almeno il 70-80% delle aziende più strutturate abbia una polizza di questo tipo » . Una percentuale che cala drammaticamente se si passa alle imprese artigiane e di dimensioni più piccole: « Tra le attività commerciali raggiungerà sì e no il 10-20%. Sarà assicurato un bar su venti, per dire. Ma perché a loro questa soluzione non viene proposta, mentre le grandi imprese hanno accesso ai consulenti che li aiutano».

Ma quanto costa assicurarsi contro tali eventi estremi? Ricci Lucchi risponde con un esempio: « Se un'azienda spende 10mila euro per una polizza multirischi, per aggiungere le garanzie catastrofali deve pagare il 30% in più». Ma i premi sono destinati a salire: « Adesso in Romagna è difficile trovare una compagnia che assicuri ex novo, ma tra qualche mese la situazione si sbloccherà: in una prima fase i prezzi si manterranno più alti rispetto ai livelli pre-alluvione, poi la situazione si stabilizzerà.

Abbiamo visto lo stesso andamento anche con il terremoto del 2012».

In ogni caso, secondo Ricci Lucchi, la tenuta del settore assicurativo non è in discussione: «Le compagnie nell'ultimo decennio si sono consolidate. In più sono a loro volta assicurate in modo da non mettere in crisi l'attività ordinaria » . Osserva il neoletto presidente di Ciba Brokers, Daniele Ravaglia, che è anche vicepresidente di **Confcooperative** Terre d'Emilia: « Le alluvioni e le frane hanno colpito le aziende, mettendone a dura prova la tenuta » . Eppure « l'Italia, che ha un'elevata incidenza



La Repubblica (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

di eventi estremi sul suo territorio, manifesta il maggior deficit di protezione delle calamità naturali tra i Paesi europei. Una lacuna non più sostenibile: il cambiamento climatico sarà causa di un acuirsi di tali fenomeni. Non possiamo più sottovalutare i rischi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia (ed. Sicilia Centrale)

Cooperazione, Imprese e Territori

La proposta di Progetto H al Comune

Un gruppo di lavoro disposto a operare per i più deboli

Colmare una carenza atavica rispetto ai servizi verso il mondo della disabilità attraverso strutture idonee e interventi di progettazione sociale che superino i limiti della burocrazia.

La **cooperativa** sociale Progetto H propone all'amministrazione di collaborare nella progettualità verso disabili, anziani e giovani: tre segmenti troppo spesso ai margini dell'azione politica.

Lo fa attraverso una comunicazione ufficiale inviata nei giorni scorsi alla giunta, attraverso la quale pone le premesse per un protocollo d'intesa che possa avviare un percorso comune.

«La complessità del nostro territorio non è stata adeguatamente affrontata dalla governance politica - dice Pino Valenti, presidente di Progetto H - che, con una visione miope della realtà, ha dato marginalmente attenzione ai problemi di chi vive, non per sua scelta, ai confini della società attiva come anziani e diversamente abili».

Questa la premessa, per un'intesa che farebbe riferimento «ai finanziamenti del ciclo 2021-2027, che l'amministrazione si appresta a richiedere con l'Unione dei Comuni, e all'esigenza di strutture di cui le associazioni del territorio hanno bisogno per i propri familiari, privi di ogni supporto socio-educativo».

La **cooperativa** sottolinea di poter mettere a disposizione dell'ente un gruppo di lavoro formato da architetti, ingegneri, sociologi e urbanisti, avendo individuato i luoghi dove poter realizzare le strutture necessarie anche grazie al coinvolgimento di alcuni imprenditori già sensibili al tema e disponibili a dare il loro contributo.

«Siamo disposti a lavorare per la soluzione dei problemi che affliggono le parti più deboli e fragili della collettività», sottolinea Valenti. Si attende adesso "soltanto" la risposta dell'amministrazione che se ha interesse potrebbe avvalersi della collaborazione di chi vive ogni giorno a contatto con le fasce deboli.

D. R.



La Stampa (ed. Imperia) Cooperazione, Imprese e Territori

accolto il ricorso della ditta perdente

Pulizia edifici comunali il Tar rimette in gioco l'affidamento triennale

L. DEM.

Bordighera «Il ricorso è fondato. Sussiste un interesse qualificato dell'impresa ricorrente, collocatasi seconda in graduatoria, a conoscere le effettive ragioni a fondamento della decisione dell'amministrazione di aggiudicare l'appalto alla controinteressata, poi non costituitasi. Si annullano i provvedimenti adottati, si ordina al Comune l'esibizione della documentazione richiesta dai ricorrenti e lo si condanna al pagamento delle spese in favore di Magika Service **Coop** che ammontano a mille euro, oltre accessori».

Il Tar ligure rimette, dunque, in discussione la gara d'appalto bandita da Palazzo Garnier per affidare il servizio di pulizia degli stabili di proprietà comunale per il triennio 2022/2025. Tutto nasce dal ricorso presentato da Magika Service **Coop**, depositato al Tar dall'avvocato Giovanni Battista Di Matteo, nel quale si lamentava la violazione dell'articolo 22 della legge 241/1990.

Nel mirino, oltre agli uffici comunali, anche l'azienda Euro&Promos Fm.

Secondo il ricorso, sono stati negati alla società Magika Service **Coop** accesso e copie degli atti relativi alle offerte tecnica ed economica e i documenti che riportano le giustificazioni dell'impresa risultata aggiudicataria. È stato chiesto al Tar di annullare le note comunali di diniego e di imporre, di conseguenza, al Comune di mostrare i documenti di gara.

«All'istanza di accesso agli atti presentata il 23 febbraio scorso, il giorno successivo gli uffici hanno acconsentito a Magika Service **Coop** di visionare i soli verbali di gara - si legge nella sentenza - È stata negata la possibilità di verificare le offerte economica e tecnica e le giustificazioni relative, limitandosi ad un generico diniego privo di adeguata motivazione, senza evidenziare, neppure in via sintetica, i profili di riservatezza suscettibili di assumere rilevanza ai fini della composizione degli opposti interessi».

Da qui l'accoglimento del ricorso. Il Comune dovrà consentire a Magika Service **Coop** l'accesso agli atti entro 30 giorni.

- L. dem. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Stampa (ed. Novara)

Cooperazione, Imprese e Territori

Dopo 5 anni e 2 milioni di euro la nuova comunità educativa giovanile avrà alloggi e spazi dedicati alle persone fragili, laboratori, orti sociali

L'antica cascina di Pernate rinasce come centro d'aiuto per le famiglie e i ragazzi

BARBARA COTTAVOZ

Barbara cottavoz Novara Sembrava un sogno difficile da realizzare e invece il Ceg Point è concluso. Sono praticamente terminati anche i lavori di recupero del cassero, l'ultimo spazio rimasto da ristrutturare della vecchia cascina di via Sforza a Pernate che dal 2017 è la sede della Comunità educativa giovanile (Ceg) nata dall'idea di suor Graziella Avetta oltre quarant'anni fa.

Ma, come insegnava lei, non bisogna mai fermarsi: Ceg vuole andare avanti e svilupperà iniziative di inserimento lavorativo per i ragazzi. La Comunità è strutturata in due **cooperative** di sostegno pedagogico e occupazionale e negli ultimi anni l'attività si è concentrata sull'accoglienza di ragazzi e famiglie in difficoltà che nel Ceg Point trovano un centro educativo e uno residenziale, alloggi per persone fragili, laboratori, orti sociali e una sala per eventi privati, utilizzata soprattutto dalle famiglie che vogliono ritrovarsi e festeggiare. Nel nuovo cassero, dove manca solo l'ascensore, sarà realizzata un'attività socio-riabilitativa diretta ai giovanissimi pazienti della Neuropsichiatria infantile: «È un servizio che Novara non ha ancora e che intendiamo attivare nei prossimi mesi - commenta il presidente di Ceg, Piergiorgio Airoldi -. Servirà ai ragazzi con disturbi psicologici e psichiatrici».

Il mattone di finanziamento È l'ultimo tassello del maxi-cantiere che in oltre cinque anni ha recuperato e trasformato la vecchia cascina in un moderno centro per il sostegno di minori e famiglie. La spesa dei lavori si aggira attorno ai due milioni di euro finanziati con un prestito contratto dalla Ceg, dai contributi delle Fondazioni Cariplo e Crt e dalle donazioni di privati (tra cui i Lions) che proseguono grazie alla campagna «Mattonsumattone» per cui a ogni offerta corrisponde un pezzo di muro su cui viene scritto il nome di chi regala il suo aiuto o di una persona a lui cara.

Ma l'inaugurazione del cassero, in programma a inizio settembre, non è un punto di arrivo. Anzi: «Stiamo ragionando di tornare a sostenere una parte che avevamo messo in stand by e riguarda gli inserimenti lavorativi - anticipa Airoldi -. L'occupazione è un tassello fondamentale nella formazione e nell'autonomia della persona e vogliamo occuparcene di nuovo direttamente, come facevamo all'inizio. Stiamo sperimentando in queste settimane l'utilizzo della nostra cucina per il centro estivo di Pernate e alcuni inserimenti di tirocinanti negli orti. Il mondo del lavoro è ormai una giungla faticosa da affrontare per chiunque e lo è a maggior ragione per chi ha una fragilità».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



La Tribuna di Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

Il fenomeno spiegato da Claudio Alessandrini, direttore generale di Centro Marca Banca «Con la cassa si pensa a pensione, sanità, futuro. I soldi fermi si svalutano del 5 per cento»

« C'è propensione al risparmio e oggi le banche sono cambiate »

FEDERICO DE WOLANSKI

l'intervista La sicurezza della ruota di scorta, ma anche un'offerta bancaria più "sartoriale". È la combinazione di questi due elementi a spiegare, oggi, anni di continua crescita dei depositi fino al primato trevigiano. Ne è convinto Claudio Alessandrini, direttore generale di Centro Marca Banca, che sottolinea: «Bisogna fare i conti con un primo aspetto, culturale, che è l'elevata propensione al risparmio in questo territorio.

Un secondo è la ritrovata fiducia nelle banche».

Ritrovata, certo perché Pop Vicenza e Veneto Banca hanno segnato parecchio non crede?

«Certo, il colpo è stato duro in un territorio che per tradizione si era sempre affidato alle banche del territorio a partire dalla storica Cassamarca. I risparmiatori in Veneto ci hanno rimesso miliardi. E recuperare è stata dura, ma le banche del territorio e le **Bcc** ci sono riuscite».

I trevigiani oggi preferiscono i soldi fermi in banca?

«Attenzione. Come detto c'è tanta utenza che vuole avere un tot di denaro a disposizione, pronto, fermo, una "ruota di scorta" pronto uso, ma ci sono anche molti che i soldi li depositano, non li investono in senso stretto, ma non li tengono fermi. Oggi le banche offrono prodotti ad hoc ed hanno nuovi ruoli nel panorama del risparmio».

Si spieghi.

«Da diversi anni moltissimi risparmiatori non lasciano i soldi liberi in conto corrente, punto. Pur tenendoli fermi, li "usano". Siamo passati da un deposito a una politica di investimento e pianificazione sulla base di un prodotto bancario disegnato sulle esigenze della famiglia o del risparmiatore: la crescita dei figli, la previdenza,... Oggi le banche fanno anche da assicurazioni per proteggere il capitale umano prima del finanziario. Ci sono aspetti che sono entrati nel mondo degli investimenti che vanno oltre la condizione del tasso a breve».

È un invito?

«Noi cerchiamo di indirizzare verso un uso sicuro e utile del capitale, ovvio che lasciare i soldi in conto corrente non è un investimento ma solo un deposito e una perdita».

Quanto grava l'inflazione?

«Con i tassi attuali se deposito 100, il 4 o 5 % lo perdo senza che succeda nulla. Non eravamo più



La Tribuna di Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

abituati a tassi di inflazione così elevati».

Pur nel continuo crescere, avete registrato una flessione nei depositi per paura di questi numeri? «No, dove si è visto un forte rallentamento sono le richieste di mutuo immobiliare: i tassi sono alti, i costi sono alti a causa delle grande speculazione che c'è stata su energia e materie prime».

Si investe ancora, in senso stretto?

«Come detto ritengo che non sia nel Dna di questo territorio scambiare euro con Bitcoin. Quello che abbiamo registrato in maniera lampante, a dimostrazione della mentalità, è il grande successo dei Btp. La sicurezza di una rendita anche solo del 4% ogni sei mesi piace, ha convinto molti. L'interesse è stato fortissimo fin da subito: la concretezza del pagamento è un elemento che distingue, soprattutto con la certezza di rientrare dell'investito dopo un tot di tempo».

Conta che i soldi siano lì?

Si "vedano"? Passi il temine...

«Di fatto sì. Ma ribadisco: dopo il caso delle popolari i risparmiatori, anche comprensibilmente, sono fuggiti da ogni genere di "utilizzo" dei soldi tramite la banca preferendo avere solo soldi "a vista". Quando la banca si è configurata sulle necessità del risparmiatore garantendo che non ci fosse rischio ma un investimento sul futuro, le cose sono gradualmente cambiate. Oggi è così».

Le dinamiche internazionali, la guerra in primis, incidono sui depositi?

«Di certo contano, ma un dato vale su tutti quanti: da anni le raccolte bancarie sono in costante aumento, il che significa che nella Marca c'è un consolidato rapporto tra un territorio agile, attivo, variegato, e le sue istituzioni finanziarie».

- Federico de Wolanski Claudio Alessandrini, direttore generale di Centro Marca Banca.

"Coop Pineta", taglio del nastro da 12 milioni

Rendena Domani a Giustino apre la nuova sede della Famiglia di Pinzolo



GIUSTINO - LA "Coop Pineta" è pronta. Domani alle 10, in via Pineta a Giustino, si terrà il taglio del nastro del maxi investimento da 12 milioni di euro portato avanti nell'ultimo anno dalla Famiglia cooperativa di Pinzolo: ad aprire saranno il supermercato da 800 metri quadrati riservato ai consumatori soci e clienti, il magazzino da 3.000 metri quadrati "SDG - Selezioni di gusto" dedicato al canale Horeca di vendita all'ingrosso, la sede amministrativa della cooperativa di consumo e una sala polifunzionale per attività formative e commerciali, Domani si inizierà con gli interventi di William Collini, presidente della Famiglia Cooperativa di Pinzolo, e del direttore Luca Pederzoli. Si proseguirà con il saluto dei rappresentanti delle istituzioni del mondo politico e degli organismi centrali della Cooperazione Trentina. La benedizione della struttura e il taglio del nastro ultimeranno l'evento.

Il cronoprogramma che la Famiglia aveva dettagliato in assemblea è stato rispettato: nell'arco di un anno la società è riuscita a fare un investimento che è stato sostenuto con un prestito di 9,5 milioni dalla Cassa centrale e da un pool di Casse Rurali (fra cui la Cassa giudicariense).

L'area totale è di 12.000 metri quadrati, quasi 6.000 dei quali edificati. 3.000 metri occupati dall'ingrosso, mentre il supermercato da 800 metri saranno aumentabili (dopo cinque anni del 20%. In più ci sono magazzini e servizi. 1.000 metri quadrati sono dedicati ad un'area verde per famiglie e bambini. Sul piano energetico, spazio per impianti fotovoltaici e recupero del calore dalle celle gelo per scaldare tutto il supermercato. Infine, sono state installate colonnine elettriche nel parcheggio.



SANITÀ Positivo l'incontro in Prefettura

Cup e sportelli Sospesa la protesta dei lavoratori coop

Ulss 9 e Azienda ospedaliera pronte a tavoli con i sindacati

Gli utenti del servizio sanitario pubblico veronese, al momento, possono contare su una tregua.

I tempi di attesa per ricevere informazioni, prenotare visite ed esami, pagare ticket agli sportelli dell'Ulss 9 e dell'Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona non dovrebbero aumentare e il servizio Cup dovrebbe continuare ad operare secondo lo standard attuale.

I sindacati hanno infatti temporaneamente sospeso lo stato di agitazione per i circa 330 dipendenti privati che da gennaio lavorano per Consorzio Leonardo di Pistoia, vincitore della gara d'appalto indetta da Scaligera e Aoiu e che a propria volta ha affidato i servizi a Ipe Communication di Este (prenotazioni Cup) e Cooperativa Morelli di Lucca (parte amministrativa e di sportello fisico).

La decisione è arrivata dopo l'incontro in Prefettura di ieri mattina, presenti Erika Catini ed Elisabetta Gallina, rispettivamente di Filcams Cgil e Fisascat Cisl, oltre ai rappresentanti delle imprese appaltatrici e della committenza, ovvero delle aziende sanitarie veronesi. Incontro che rappresenta un passaggio obbligato quando i lavoratori in agitazione svolgono un servizio minimo indispensabile.

Le rappresentanze sindacali precisano che non si tratta di una revoca, ma appunto di una sospensione visto che Ulss 9 e Azienda ospedaliera per evitare qualsiasi forma di disagio al pubblico hanno aderito alla proposta di aprire tavoli per fare chiarezza su alcuni aspetti del capitolato d'appalto. I lavoratori da mesi attendono ancora di capire quali mansioni devono svolgere, visto che operano - condizione non prevista dal capitolato d'appalto - con dipendenti delle aziende sanitarie, pur avendo siglato un contratto molto diverso, il Multiservizi. Infine, la questione della separazione dei compiti tra gli addetti di Ipe e Morelli non aiuta. «In alcuni contesti le casse automatiche si stanno sostituendo al personale, che registra diminuzioni del monte ore. A causa di questa separazione non è possibile far compensare l'orario inserendo i lavoratori di Morelli in qualche turno Cup gestito da Ipe», affermano le sindacaliste.. Va.Za.



Le Coop. Agricole Braccianti di Ravenna premiate al WMF Festival

(Agen Food) - Ravenna, 20 giu. - Le Cooperative Agricole Braccianti della provincia di Ravenna sono state premiate sul palco del We Make Future, una delle più importanti fiere internazionali rivolte all'innovazione, svolta nei giorni scorsi a Rimini. A salire sul palco per ricevere il "We Make Future Award Legacoop" sono stati Andrea Caroti, Rudy Maiani e Massimo Bezzi in rappresentanza delle sette CAB (Agrisfera, Fusignano, Bagnacavallo e Faenza, Terra, Massari, Campiano e Cervia). Il premio è stato assegnato per i gesti di solidarietà mostrati dalle cooperative che, pur duramente colpite dalla recente alluvione, "hanno dato prova di grande generosità e solidarietà nei confronti della collettività", non solo dando il permesso di allagare i propri campi per salvare i centri abitati, ma con numerosi atti concreti di supporto al territorio e alle popolazioni. "È stato un atto dovuto scegliere di salvare le persone e le case, dal primo giorno abbiamo cercato di aiutare e di aiutarci per ripartire. Ci siamo rimboccati le maniche: questo significa essere operatori", hanno commentato i rappresentanti delle CAB, che hanno ricevuto il premio dalle mani del Presidente nazionale di Legacoop Simone Gamberini, affiancato dalla conduttrice Diletta Leotta e dal fondatore del WMF Cosmano Lombardo. L'ecosistema della cooperazione di Legacoop era presente in fiera con uno spazio pensato per condividere esperienze, raccontare progetti presenti e futuri sui temi della sostenibilità, dell'energia, della tecnologia e della nuova cooperazione. Tra gli eventi anche il Meeting Nazionale Coopstartup, che ha visto la presenza di giovani imprese cooperative, provenienti da tutta Italia, per presentare le innovazioni che il sistema cooperativo offre sulle opportunità per individuare soluzioni nuove e per immaginare percorsi e progettualità nel mondo digitale. "Il premio assegnato alle CAB - dice il Presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - simboleggia l'impegno di tutte le cooperative e i operatori del territorio che condividono "un'idea di futuro tesa al bene comune". Le cooperative agricole braccianti di Ravenna sono un esempio di come la cooperazione possa essere anche una leva di sviluppo sostenibile e di coesione territoriale, capace di generare valore economico e sociale per tutti. Sono la testimonianza vivente dei valori che da sempre contraddistinguono il movimento cooperativo romagnolo: solidarietà, partecipazione, innovazione, inclusione. Questo riconoscimento vuole celebrare lo spirito di mutuo soccorso e di responsabilità sociale che ha animato le nostre imprese associate, che non si sono tirate indietro di fronte alla calamità naturale, ma hanno messo a disposizione le loro risorse e le loro competenze per aiutare le comunità locali a riprendersi dal disastro". Agen Food è la nuova agenzia di stampa, formata da professionisti nel campo dell'informazione e della comunicazione, incentrata esclusivamente su temi relativi al food, all'industria agroalimentare e al suo indotto, all'enogastronomia e al connesso



(Agen Food) - Ravenna, 20 giu. - Le Cooperative Agricole Braccianti della provincia di Ravenna sono state premiate sul palco del We Make Future, una delle più importanti fiere internazionali rivolte all'innovazione, svolta nei giorni scorsi a Rimini. A salire sul palco per ricevere il "We Make Future Award Legacoop" sono stati Andrea Caroti, Rudy Maiani e Massimo Bezzi in rappresentanza delle sette CAB (Agrisfera, Fusignano, Bagnacavallo e Faenza, Terra, Massari, Campiano e Cervia). Il premio è stato assegnato per i gesti di solidarietà mostrati dalle cooperative che, pur duramente colpite dalla recente alluvione, "hanno dato prova di grande generosità e solidarietà nei confronti della collettività", non solo dando il permesso di allagare i propri campi per salvare i centri abitati, ma con numerosi atti concreti di supporto al territorio e alle popolazioni. "È stato un atto dovuto scegliere di salvare le persone e le case, dal primo giorno abbiamo cercato di aiutare e di aiutarci per ripartire. Ci siamo rimboccati le maniche: questo significa essere operatori", hanno commentato i rappresentanti delle CAB, che hanno ricevuto il premio dalle mani del Presidente nazionale di Legacoop Simone Gamberini, affiancato dalla conduttrice Diletta Leotta e dal fondatore del WMF Cosmano Lombardo. L'ecosistema della cooperazione di Legacoop era presente in fiera con uno spazio pensato per condividere esperienze, raccontare progetti presenti e futuri sui temi della sostenibilità, dell'energia, della tecnologia e della nuova cooperazione. Tra gli eventi anche il Meeting Nazionale Coopstartup, che ha visto la presenza di giovani imprese cooperative, provenienti da tutta Italia, per presentare le innovazioni che il sistema cooperativo offre sulle opportunità per individuare soluzioni nuove e per immaginare percorsi e progettualità nel mondo digitale. "Il premio assegnato alle CAB - dice il Presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - simboleggia l'impegno di tutte le cooperative e i operatori del territorio che condividono "un'idea di futuro tesa al bene comune". Le cooperative agricole braccianti di Ravenna sono un esempio di come la cooperazione possa essere anche una leva di sviluppo sostenibile e di coesione territoriale, capace di generare valore economico e sociale per tutti. Sono la testimonianza vivente dei valori che da sempre contraddistinguono il movimento cooperativo romagnolo: solidarietà, partecipazione, innovazione, inclusione. Questo riconoscimento vuole celebrare lo spirito di mutuo soccorso e di responsabilità sociale che ha animato le nostre imprese associate, che non si sono tirate indietro di fronte alla calamità naturale, ma hanno messo a disposizione le loro risorse e le loro competenze per aiutare le comunità locali a riprendersi dal disastro". Agen Food è la nuova agenzia di stampa, formata da professionisti nel campo dell'informazione e della comunicazione, incentrata esclusivamente su temi relativi al food, all'industria agroalimentare e al suo indotto, all'enogastronomia e al connesso

AgenFood

Cooperazione, Imprese e Territori

mondo del turismo. Articoli correlati.

AgricolaE

Cooperazione, Imprese e Territori

Pesca, Fai Cisl: le marinerie italiane si mobilitano contro piano Ue

Le marinerie italiane si mobilitano per ribadire il proprio no al Piano d'azione Ue che impone una serie di misure dirompenti per l'assetto del settore. L'appuntamento è per la giornata di venerdì 23 giugno con una serie di iniziative promosse dal mondo della rappresentanza di cooperative, imprese e lavoratori AgciAgrital, Confcooperative FedAgriPesca, **Legacoop** Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca. Il Piano promosso dal Commissario alla Pesca ed all'Ambiente Virginijus Sinkevicius prevede una forte limitazione della pesca a strascico in tutta Europa entro il 2030 e propone la creazione di ulteriori aree marine protette, senza considerare l'impatto sociale ed economico su imprese, lavoratori, territori e basandosi su dati scientifici non aggiornati e accurati. Un Piano che - denunciano associazioni e sindacati di settore - ci porterà alla totale dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di prodotti ittici. L'obiettivo è la salvaguardia di un settore che garantisce sicurezza alimentare e un approvvigionamento equo, salutare e sostenibile di prodotti ittici freschi e con alti standard di qualità, che rispettano le regole di tracciabilità e certificazione europea. Ma con la mobilitazione si punta anche ad assicurare un futuro a migliaia di lavoratori, cooperative, imprese, famiglie e territori. Lo smantellamento della pesca a strascico causerebbe peraltro - sottolineano le varie sigle - un aumento delle importazioni da Paesi in cui la pesca non rispetta la nostra legislazione in materia di ambiente, sicurezza e lavoro. In Italia la pesca a strascico rappresenta il 20% della flotta totale peschereccia - concludono AgciAgrital, Confcooperative FedAgriPesca, **Legacoop** Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca - con 2088 unità, circa 7000 lavoratori, il 30% degli sbarchi ed il 50% dei ricavi. Un settore che in Europa rappresenta il 25% degli sbarchi totali di prodotti ittici ed il 38% dei ricavi, con oltre 7.000 imbarcazioni.



Le marinerie italiane si mobilitano per ribadire il proprio no al Piano d'azione Ue che impone una serie di misure dirompenti per l'assetto del settore. L'appuntamento è per la giornata di venerdì 23 giugno con una serie di iniziative promosse dal mondo della rappresentanza di cooperative, imprese e lavoratori AgciAgrital, Confcooperative FedAgriPesca, Legacoop Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca. Il Piano promosso dal Commissario alla Pesca ed all'Ambiente Virginijus Sinkevicius prevede una forte limitazione della pesca a strascico in tutta Europa entro il 2030 e propone la creazione di ulteriori aree marine protette, senza considerare l'impatto sociale ed economico su imprese, lavoratori, territori e basandosi su dati scientifici non aggiornati e accurati. Un Piano che - denunciano associazioni e sindacati di settore - ci porterà alla totale dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di prodotti ittici. L'obiettivo è la salvaguardia di un settore che garantisce sicurezza alimentare e un approvvigionamento equo, salutare e sostenibile di prodotti ittici freschi e con alti standard di qualità, che rispettano le regole di tracciabilità e certificazione europea. Ma con la mobilitazione si punta anche ad assicurare un futuro a migliaia di lavoratori, cooperative, imprese, famiglie e territori. Lo smantellamento della pesca a strascico causerebbe peraltro - sottolineano le varie sigle - un aumento delle importazioni da Paesi in cui la pesca non rispetta la nostra legislazione in materia di ambiente, sicurezza e lavoro. In Italia la pesca a strascico rappresenta il 20% della flotta totale peschereccia - concludono AgciAgrital, Confcooperative FedAgriPesca, Legacoop Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca - con 2088 unità, circa 7000 lavoratori, il 30% degli sbarchi ed il 50% dei ricavi. Un settore che in Europa rappresenta il 25% degli sbarchi totali di prodotti ittici ed il 38% dei ricavi, con oltre 7.000 imbarcazioni.

Pesca: Italia compatta contro il piano di azione UE

"L'obiettivo della Commissione di eliminare gradualmente la pesca a strascico è chiaramente sproporzionato, ingiustificato e basato pareri scientifici non oggettivi, oltre ad essere una politica assolutamente miope per garantire l'approvvigionamento alimentare dei Paesi Ue." - dichiarano Federpesca, Coldiretti, **Alleanza** delle **Cooperative**, Fai Cisl Flai Cgil e UILA pesca, che hanno unitariamente promosso per venerdì 23 giugno una giornata di mobilitazione in tutta Italia- "una giornata che vuole far sentire il supporto del settore al Governo italiano in vista del Consiglio Agrifish a Bruxelles del 26 e 27 giugno per ribadire ancora una volta la contrarietà dell'Italia a questa proposta che vuole condannare l'Italia alla totale dipendenza dalle importazioni di prodotti ittico non considerando l'impatto socio economico sul settore. Una giornata in cui il settore vuole dimostrare l'assoluta contrarietà alle politiche della Commissione europea e il supporto al Governo italiano impegnato nella difesa del settore " concludono le associazioni di imprese, **cooperative** e le organizzazioni sindacali del settore della pesca italiane.



Pesca: le marinerie si mobilitano contro il piano Ue

Le marinerie italiane si mobilitano per ribadire il proprio no al Piano d'azione Ue che impone una serie di misure dirompenti per l'assetto del settore. L'appuntamento è per la giornata di venerdì 23 giugno con una serie di iniziative promosse dal mondo della rappresentanza di cooperative, imprese e lavoratori AgciAgrital, Confcooperative FedAgriPesca, **Legacoop** Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca. Il Piano promosso dal Commissario alla Pesca ed all'Ambiente Virginijus Sinkevicius prevede - informa una nota - una forte limitazione della pesca a strascico in tutta Europa entro il 2030 e propone la creazione di ulteriori aree marine protette, senza considerare l'impatto sociale ed economico su imprese, lavoratori, territori e basandosi su dati scientifici non aggiornati e accurati. Un Piano che - denunciano associazioni e sindacati di settore - ci porterà alla totale dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di prodotti ittici. L'obiettivo - sostengono gli operatori - è la salvaguardia di un settore che garantisce sicurezza alimentare e un approvvigionamento equo, salutare e sostenibile di prodotti ittici freschi e con alti standard di qualità, che rispettano le regole di tracciabilità e certificazione europea. Ma con la mobilitazione si punta anche ad assicurare un futuro a migliaia di lavoratori, cooperative, imprese, famiglie e territori. Lo smantellamento della pesca a strascico causerebbe peraltro - sottolineano le varie sigle - un aumento delle importazioni da Paesi in cui la pesca non rispetta la nostra legislazione in materia di ambiente, sicurezza e lavoro. In Italia la pesca a strascico rappresenta il 20% della flotta totale peschereccia - concludono AgciAgrital, Confcooperative FedAgriPesca, **Legacoop** Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca - con 2088 unità, circa 7000 lavoratori, il 30% degli sbarchi ed il 50% dei ricavi. Un settore che in Europa rappresenta il 25% degli sbarchi totali di prodotti ittici ed il 38% dei ricavi, con oltre 7.000 imbarcazioni.



Di alluvioni: Alleanza Coop, 'rivedere misure di intervento'

'Risorse allocate inferiori al necessario' (ANSA) - ROMA, 20 GIU - "Le risorse allocate ad oggi appaiono ancora inferiori al fabbisogno. Parliamo, infatti, di circa 1,6 mld di euro rispetto agli oltre 2 mld annunciati che sarebbero, comunque, insufficienti rispetto ai danni che hanno interessato famiglie, imprese e infrastrutture dell'area colpita". Lo dice **Maurizio Gardini**, presidente di **Alleanza Cooperative** intervenendo, anche a nome dei copresidenti Simone Gamberini e Giovanni Schiavone, in audizione in Commissione Ambiente e territorio della Camera dei Deputati. Per **Alleanza Coop** queste le aree prioritarie di intervento: è necessario, definire con esattezza il perimetro dell'area danneggiata, accertandosi che non siano state escluse parti di territorio o di costa; allungare i tempi della moratoria dei mutui. Serve inoltre un esonero contributivo per la filiera agroalimentare. "Quanto agli ammortizzatori sociali per i lavoratori subordinati del settore privato occorre evitare applicazioni paradossali che escludono l'applicazione della misura alle imprese che hanno subito una riduzione dell'attività o ai lavoratori di aziende non colpite dall'alluvione residenti al di fuori dei comuni dell'area alluvionata, ma che non hanno potuto raggiungere il luogo di lavoro per l'interruzione delle strade". Infine, "sui servizi educativi, socio assistenziali socio sanitari e sanitari le Pa devono prevedere una remunerazione automatica e non rimessa alla discrezionalità della PA perlomeno con riferimento alle spese incompressibili". (ANSA).



23 giugno marinerie italiane si mobilitano contro piano pesca Ue

Iniziativa in tutti i porti promossa da associazioni e sindacati Roma, 20 giu. (askanews) - Le marinerie italiane si mobilitano per ribadire il proprio no al Piano d'azione Ue che impone una serie di misure dirimpenti per l'assetto del settore. L'appuntamento è per venerdì 23 giugno con una serie di iniziative promosse dal mondo della rappresentanza di cooperative, imprese e lavoratori AgciAgrital, Confcooperative FedAgriPesca, **Legacoop** Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca. Il Piano promosso dal Commissario alla Pesca ed all'Ambiente Virginijus Sinkevicius prevede una forte limitazione della pesca a strascico in tutta Europa entro il 2030 e propone la creazione di ulteriori aree marine protette, senza considerare l'impatto sociale ed economico su imprese, lavoratori, territori e basandosi su dati scientifici non aggiornati e accurati. "Un Piano che - denunciano associazioni e sindacati di settore - ci porterà alla totale dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di prodotti ittici". L'obiettivo è la salvaguardia di un settore che garantisce sicurezza alimentare e un approvvigionamento equo, salutare e sostenibile di prodotti ittici freschi e con alti standard di qualità, che rispettano le regole di tracciabilità e certificazione europea. Ma con la mobilitazione si punta anche ad assicurare un futuro a migliaia di lavoratori, cooperative, imprese, famiglie e territori. "Lo smantellamento della pesca a strascico causerebbe peraltro - sottolineano le varie sigle - un aumento delle importazioni da Paesi in cui la pesca non rispetta la nostra legislazione in materia di ambiente, sicurezza e lavoro". In Italia la pesca a strascico rappresenta il 20% della flotta totale peschereccia, concludono AgciAgrital, Confcooperative FedAgriPesca, **Legacoop** Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca, con 2088 unità, circa 7000 lavoratori, il 30% degli sbarchi ed il 50% dei ricavi. Un settore che in Europa rappresenta il 25% degli sbarchi totali di prodotti ittici ed il 38% dei ricavi, con oltre 7.000 imbarcazioni. Navigazione articoli.



Associazioni unite contro il piano di azione Ue sulla pesca

In vista del consiglio Agrifish del 26 e 27 giugno Roma, 20 giu. (askanews) - Associazioni di categoria unite contro il piano di azione Ue sulla pesca: Federpesca, Coldiretti, **Alleanza** delle **Cooperative**, Fai Cisl Flai Cgil e UILA pesca hanno unitariamente promosso per venerdì 23 giugno una giornata di mobilitazione in tutta Italia e, in una nota congiunta, spiegano: "l'obiettivo della Commissione di eliminare gradualmente la pesca a strascico è chiaramente sproporzionato, ingiustificato e basato pareri scientifici non oggettivi, oltre ad essere una politica assolutamente miope per garantire l'approvvigionamento alimentare dei Paesi Ue". Il 23 giugno sarà "una giornata che vuole far sentire il supporto del settore al Governo italiano in vista del Consiglio Agrifish a Bruxelles del 26 e 27 giugno per ribadire ancora una volta la contrarietà dell'Italia a questa proposta che vuole condannare l'Italia alla totale dipendenza dalle importazioni di prodotti ittici non considerando l'impatto socio economico sul settore. Una giornata in cui il settore vuole dimostrare l'assoluta contrarietà alle politiche della Commissione europea e il supporto al Governo italiano impegnato nella difesa del settore", concludono le associazioni di imprese, **cooperative** e le organizzazioni sindacali del settore della pesca italiane. Navigazione articoli.



Chiamami Citta

Cooperazione, Imprese e Territori

Pesca, le marinerie italiane si mobilitano contro l'Ue: "Eccessiva riduzione pesca a strascico"

Le marinerie italiane si mobilitano per ribadire il proprio no al Piano d'azione Ue che impone una serie di misure per il settore. L'appuntamento è per la giornata di venerdì 23 giugno con una serie di iniziative promosse dal mondo della rappresentanza di cooperative, imprese e lavoratori Agci Agrital, Confcooperative FedAgriPesca, **Legacoop** Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca. Il Piano promosso dal Commissario alla Pesca ed all'Ambiente Virginijus Sinkevicius prevede una forte limitazione della pesca a strascico in tutta Europa entro il 2030 e propone la creazione di ulteriori aree marine protette. " Non si considerano - spiegano i promotori della protesta - l'impatto sociale ed economico su imprese, lavoratori, territori e basandosi su dati scientifici non aggiornati e accurati. Un Piano che - denunciano associazioni e sindacati di settore - ci porterà alla totale dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di prodotti ittici". L'obiettivo è la salvaguardia di un settore che garantisce sicurezza alimentare e un approvvigionamento equo, salutare e sostenibile di prodotti ittici freschi e con alti standard di qualità, che rispettano le regole di tracciabilità e certificazione europea. Ma con la mobilitazione si punta anche ad assicurare un futuro a migliaia di lavoratori, cooperative, imprese, famiglie e territori. Lo smantellamento della pesca a strascico causerebbe peraltro - sottolineano le varie sigle - un aumento delle importazioni da Paesi in cui la pesca non rispetta la nostra legislazione in materia di ambiente, sicurezza e lavoro. In Italia la pesca a strascico rappresenta il 20% della flotta totale peschereccia - concludono Agci Agrital, Confcooperative FedAgriPesca, **Legacoop** Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca - con 2088 unità, circa 7000 lavoratori, il 30% degli sbarchi ed il 50% dei ricavi. Un settore che in Europa rappresenta il 25% degli sbarchi totali di prodotti ittici ed il 38% dei ricavi, con oltre 7.000 imbarcazioni.



06/20/2023 12:12

Enea Conti

Le marinerie italiane si mobilitano per ribadire il proprio no al Piano d'azione Ue che impone una serie di misure per il settore. L'appuntamento è per la giornata di venerdì 23 giugno con una serie di iniziative promosse dal mondo della rappresentanza di cooperative, imprese e lavoratori Agci Agrital, Confcooperative FedAgriPesca, Legacoop Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca. Il Piano promosso dal Commissario alla Pesca ed all'Ambiente Virginijus Sinkevicius prevede una forte limitazione della pesca a strascico in tutta Europa entro il 2030 e propone la creazione di ulteriori aree marine protette. " Non si considerano - spiegano i promotori della protesta - l'impatto sociale ed economico su imprese, lavoratori, territori e basandosi su dati scientifici non aggiornati e accurati. Un Piano che - denunciano associazioni e sindacati di settore - ci porterà alla totale dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di prodotti ittici". L'obiettivo è la salvaguardia di un settore che garantisce sicurezza alimentare e un approvvigionamento equo, salutare e sostenibile di prodotti ittici freschi e con alti standard di qualità, che rispettano le regole di tracciabilità e certificazione europea. Ma con la mobilitazione si punta anche ad assicurare un futuro a migliaia di lavoratori, cooperative, imprese, famiglie e territori. Lo smantellamento della pesca a strascico causerebbe peraltro - sottolineano le varie sigle - un aumento delle importazioni da Paesi in cui la pesca non rispetta la nostra legislazione in materia di ambiente, sicurezza e lavoro. In Italia la pesca a strascico rappresenta il 20% della flotta totale peschereccia - concludono Agci Agrital, Confcooperative FedAgriPesca, Legacoop Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca - con 2088 unità, circa 7000 lavoratori, il 30% degli sbarchi ed il 50% dei ricavi. Un settore che in Europa rappresenta il 25% degli sbarchi totali di prodotti ittici ed il 38% dei ricavi, con oltre 7.000 imbarcazioni.

Collettiva

Cooperazione, Imprese e Territori

Pesca, 23 giugno mobilitazione contro Piano Ue

Le marinerie italiane si mobilitano contro il Piano d'azione dell'Unione Europea che impone una serie di misure per il settore. L'appuntamento è per venerdì 23 giugno con una serie di iniziative promosse da Flai Cgil, Fai Cisl, Uila Pesca, Agci Agrital, Confcooperative FedAgriPesca, **Legacoop** Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca e Federpesca. "Il Piano promosso dal Commissario alla Pesca e all'ambiente Virginijus Sinkevicius - spiegano - prevede una forte limitazione della pesca a strascico in tutta Europa entro il 2030, proponendo la creazione di ulteriori aree marine protette, senza considerare l'impatto sociale ed economico su imprese, lavoratori, territori e basandosi su dati scientifici non aggiornati e accurati". Un Piano che, denunciano associazioni e sindacati di settore, ci "porterà alla totale dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di prodotti ittici. L'obiettivo è la salvaguardia di un settore che garantisce sicurezza alimentare e un approvvigionamento equo, salutare e sostenibile di prodotti ittici freschi e con alti standard di qualità, che rispettano le regole di tracciabilità e certificazione europea". Con la mobilitazione si punta ad assicurare un futuro a migliaia di lavoratori, cooperative, imprese, famiglie e territori. "Lo smantellamento della pesca a strascico causerebbe peraltro - sottolineano le varie sigle - un aumento delle importazioni da Paesi in cui la pesca non rispetta la nostra legislazione in materia di ambiente, sicurezza e lavoro". In Italia la pesca a strascico rappresenta il 20% della flotta totale peschereccia con 2.088 unità, circa 7 mila lavoratori, il 30% degli sbarchi e il 50% dei ricavi. Un settore che in Europa rappresenta il 25% degli sbarchi totali di prodotti ittici e il 38% dei ricavi, con oltre 7 mila imbarcazioni.



Le marinerie italiane si mobilitano contro il Piano d'azione dell'Unione Europea che impone una serie di misure per il settore. L'appuntamento è per venerdì 23 giugno con una serie di iniziative promosse da Flai Cgil, Fai Cisl, Uila Pesca, Agci Agrital, Confcooperative FedAgriPesca, Legacoop Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca e Federpesca. "Il Piano promosso dal Commissario alla Pesca e all'ambiente Virginijus Sinkevicius - spiegano - prevede una forte limitazione della pesca a strascico in tutta Europa entro il 2030, proponendo la creazione di ulteriori aree marine protette, senza considerare l'impatto sociale ed economico su imprese, lavoratori, territori e basandosi su dati scientifici non aggiornati e accurati". Un Piano che, denunciano associazioni e sindacati di settore, ci "porterà alla totale dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di prodotti ittici. L'obiettivo è la salvaguardia di un settore che garantisce sicurezza alimentare e un approvvigionamento equo, salutare e sostenibile di prodotti ittici freschi e con alti standard di qualità, che rispettano le regole di tracciabilità e certificazione europea". Con la mobilitazione si punta ad assicurare un futuro a migliaia di lavoratori, cooperative, imprese, famiglie e territori. "Lo smantellamento della pesca a strascico causerebbe peraltro - sottolineano le varie sigle - un aumento delle importazioni da Paesi in cui la pesca non rispetta la nostra legislazione in materia di ambiente, sicurezza e lavoro". In Italia la pesca a strascico rappresenta il 20% della flotta totale peschereccia con 2.088 unità, circa 7 mila lavoratori, il 30% degli sbarchi e il 50% dei ricavi. Un settore che in Europa rappresenta il 25% degli sbarchi totali di prodotti ittici e il 38% dei ricavi, con oltre 7 mila imbarcazioni.

Pesca a strascico verso il divieto, il 23 giugno mobilitazione nazionale

La mobilitazione è contro il piano dell'Unione Europea che impone una serie di misure definite "dirompenti" per l'assetto del settore. L'appuntamento è per la giornata di venerdì 23 giugno con una serie di iniziative promosse dal mondo della rappresentanza di cooperative, imprese e lavoratori Agci Agrital. Confcooperative FedAgriPesca, **Legacoop** Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca. Il Piano promosso dal Commissario alla Pesca ed all'Ambiente Virginijus Sinkevicius prevede una forte limitazione della pesca a strascico in tutta Europa entro il 2030 e propone la creazione di ulteriori aree marine protette, senza considerare l'impatto sociale ed economico su imprese, lavoratori, territori e basandosi su dati scientifici non aggiornati e accurati. Un Piano che - denunciano associazioni e sindacali di settore - ci porterà alla totale dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di prodotti ittici. Anche la marineria di Sciacca ha aderito alla mobilitazione e si stanno definendo i criteri organizzativi che saranno resi noti nelle prossime ore.



Piano Ue contro la pesca a strascico, le marinerie si mobilitano: venerdì 23 giugno la protesta ad Ancona

2 Minuti di Lettura Martedì 20 Giugno 2023, 14:58 ANCONA - Le marinerie italiane si mobilitano contro il Piano Ue . Le iniziative si terranno nei porti italiani venerdì 23 giugno promosse da associazioni e sindacati di settore. Ad Ancona la manifestazione si terrà al Mercato Ittico, al Mandracchio, alle ore 10. No al piano Ue Le marinerie italiane si mobilitano per ribadire il proprio no al Piano d'azione Ue che impone una serie di misure dirimpenti per l'assetto del settore. L'appuntamento è per la giornata di venerdì 23 giugno con una serie di iniziative promosse dal mondo della rappresentanza di cooperative, imprese e lavoratori Agci Agrital, Confcooperative FedAgriPesca, **Legacoop** Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca. Il porto di Ancona Le marinerie marchigiane manifesteranno venerdì 23 giugno alle 10 davanti al Mercato ittico al Mandracchio del porto di Ancona. I presidenti e i responsabili regionali delle associazioni e dei sindacati di settore che aderiscono alla manifestazione, Agci Agrital, Confcooperative FedAgriPesca, **Legacoop** Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca, incontreranno i giornalisti per illustrare le motivazioni della protesta. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Pesca a strascico limitata dall'Europa: le marinerie italiane protestano

Le marinerie italiane si mobilitano per ribadire il proprio no al Piano d'azione Ue che "impone una serie di misure dirompenti per l'assetto del settore". L'appuntamento è per venerdì 23 giugno con una serie di iniziative promosse dal mondo della rappresentanza di cooperative, imprese e lavoratori Agci Agrital, Confcooperative FedAgriPesca, **Legacoop** Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca. Il Piano promosso dal Commissario alla Pesca ed all'Ambiente Virginijus Sinkevicius prevede, dicono le sigle di categoria, "una forte limitazione della pesca a strascico in tutta Europa entro il 2030 e propone la creazione di ulteriori aree marine protette, senza considerare l'impatto sociale ed economico su imprese, lavoratori, territori e basandosi su dati scientifici non aggiornati e accurati. Un Piano che- denunciano associazioni e sindacali di settore- ci porterà alla totale dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di prodotti ittici". L'obiettivo è "la salvaguardia di un settore che garantisce sicurezza alimentare e un approvvigionamento equo, salutare e sostenibile di prodotti ittici freschi e con alti standard di qualità, che rispettano le regole di tracciabilità e certificazione europea". Con la mobilitazione si punta anche ad assicurare un futuro a migliaia di lavoratori, cooperative, imprese, famiglie e territori. " Lo smantellamento della pesca a strascico causerebbe peraltro - sottolineano le varie sigle - un aumento delle importazioni da Paesi in cui la pesca non rispetta la nostra legislazione in materia di ambiente, sicurezza e lavoro ". In Italia la pesca a strascico rappresenta il 20% della flotta totale peschereccia, concludono Agci Agrital, Confcooperative FedAgriPesca, **Legacoop** Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca- con 2.088 unità, circa 7.000 lavoratori, il 30% degli sbarchi ed il 50% dei ricavi. Un settore che in Europa rappresenta il 25% degli sbarchi totali di prodotti ittici ed il 38% dei ricavi, con oltre 7.000 imbarcazioni. Commenti Lascia un commento.



Le marinerie italiane si mobilitano per ribadire il proprio no al Piano d'azione Ue che "impone una serie di misure dirompenti per l'assetto del settore". L'appuntamento è per venerdì 23 giugno con una serie di iniziative promosse dal mondo della rappresentanza di cooperative, imprese e lavoratori Agci Agrital, Confcooperative FedAgriPesca, Legacoop Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca. Il Piano promosso dal Commissario alla Pesca ed all'Ambiente Virginijus Sinkevicius prevede, dicono le sigle di categoria, "una forte limitazione della pesca a strascico in tutta Europa entro il 2030 e propone la creazione di ulteriori aree marine protette, senza considerare l'impatto sociale ed economico su imprese, lavoratori, territori e basandosi su dati scientifici non aggiornati e accurati. Un Piano che- denunciano associazioni e sindacali di settore- ci porterà alla totale dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di prodotti ittici". L'obiettivo è "la salvaguardia di un settore che garantisce sicurezza alimentare e un approvvigionamento equo, salutare e sostenibile di prodotti ittici freschi e con alti standard di qualità, che rispettano le regole di tracciabilità e certificazione europea". Con la mobilitazione si punta anche ad assicurare un futuro a migliaia di lavoratori, cooperative, imprese, famiglie e territori. " Lo smantellamento della pesca a strascico causerebbe peraltro - sottolineano le varie sigle - un aumento delle importazioni da Paesi in cui la pesca non rispetta la nostra legislazione in materia di ambiente, sicurezza e lavoro ". In Italia la pesca a strascico rappresenta il 20% della flotta totale peschereccia, concludono Agci Agrital, Confcooperative FedAgriPesca, Legacoop Agroalimentare, Coldiretti

Expartibus

Cooperazione, Imprese e Territori

Protesta delle marinerie, Saccardi al fianco di imprese e lavoratori

La Vicepresidente della Regione Toscana contesta il Piano d'azione europeo Riceviamo e pubblichiamo da Agenzia Toscana Notizie. I divieti generalizzati sono sterili e controproducenti. Contestiamo il nuovo Piano d'azione UE per la pesca che, imponendo una serie di veti, si traduce in una serie di misure negative per l'assetto del settore che, per la Toscana, significa conseguenze devastanti. Così la Vicepresidente e Assessore all'agricoltura e pesca Stefania Saccardi prendendo posizione sulla Comunicazione della Commissione inerente il Marine Action Plan 2023 Prosegue Saccardi: Saccardi sostiene così anche la protesta manifestata contro la 'Marine Action Plan - (COM (2023) 102 final' presentata dal Commissario europeo agli Oceani, Ambiente e pesca nel mese di febbraio, sostenuta in questi giorni dal mondo della rappresentanza di cooperative, imprese e lavoratori AGCI Agrital, Confcooperative, FedAgriPesca, **Legacoop** Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, FAI - CISL, FLAI CGIL e UILA Pesca, che venerdì 23 metteranno in atto una mobilitazione generale. L'Action Plan pone infatti l'obiettivo di vietare entro il 2024, in tutte le aree 'Natura 2000' la pesca esercitata con attrezzi mobili. Sottolinea Saccardi: Le aree marine, classificate come Aree Natura 2000, dove operano le imbarcazioni con attrezzi trainati, sono infatti individuate a nord dell'Isola d'Elba, e fino al confine con la regione Liguria. Si tratta di una vasta area SIC Tursiopi che comprende una parte del Compartimento di Livorno e interamente quelli di Viareggio e Carrara. In questo tratto di mare si trovano le isole di Gorgona e Capraia in cui esiste già un limite spaziale di interdizione alla pesca sia per gli attrezzi da traino che per i non residenti con gli altri attrezzi. È inoltre presente l'AMP Secche della Meloria e il SIC Calafuria a sud di Livorno dove già oggi non è possibile pescare a strascico. A sud dell'Isola d'Elba sono presenti le aree Natura 2000 estensione a mare del Parco dell'Arcipelago Toscano - Giannutri, Pianosa e Montecristo - dove esistono già divieti di pesca a strascico oltre ad un area ZTB vicino all'Isola del Giglio dove è ugualmente vietata la pesca a strascico. Sono infine in discussione ulteriori definizione di aree Natura 2000 sia a nord che a sud dell'isola d'Elba. Conclude Saccardi:.



06/20/2023 17:21

La Vicepresidente della Regione Toscana contesta il Piano d'azione europeo Riceviamo e pubblichiamo da Agenzia Toscana Notizie. I divieti generalizzati sono sterili e controproducenti. Contestiamo il nuovo Piano d'azione UE per la pesca che, imponendo una serie di veti, si traduce in una serie di misure negative per l'assetto del settore che, per la Toscana, significa conseguenze devastanti. Così la Vicepresidente e Assessore all'agricoltura e pesca Stefania Saccardi prendendo posizione sulla Comunicazione della Commissione inerente il Marine Action Plan 2023 Prosegue Saccardi: Saccardi sostiene così anche la protesta manifestata contro la 'Marine Action Plan - (COM (2023) 102 final' presentata dal Commissario europeo agli Oceani, Ambiente e pesca nel mese di febbraio, sostenuta in questi giorni dal mondo della rappresentanza di cooperative, imprese e lavoratori AGCI Agrital, Confcooperative, FedAgriPesca, Legacoop Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, FAI - CISL, FLAI CGIL e UILA Pesca, che venerdì 23 metteranno in atto una mobilitazione generale. L'Action Plan pone infatti l'obiettivo di vietare entro il 2024, in tutte le aree 'Natura 2000' la pesca esercitata con attrezzi mobili. Sottolinea Saccardi: Le aree marine, classificate come Aree Natura 2000, dove operano le imbarcazioni con attrezzi trainati, sono infatti individuate a nord dell'Isola d'Elba, e fino al confine con la regione Liguria. Si tratta di una vasta area SIC Tursiopi che comprende una parte del Compartimento di Livorno e interamente quelli di Viareggio e Carrara. In questo tratto di mare si trovano le isole di Gorgona e Capraia in cui esiste già un limite spaziale di interdizione alla pesca sia per gli attrezzi da traino che per i non residenti con gli altri attrezzi. È inoltre presente l'AMP Secche della Meloria e il SIC Calafuria a sud di Livorno dove già oggi non è possibile pescare a strascico. A sud dell'Isola d'Elba sono presenti le aree Natura 2000 estensione a mare del Parco dell'Arcipelago Toscano - Giannutri, Pianosa e Montecristo - dove esistono già divieti di pesca a strascico oltre ad un area ZTB

Cisl: le marinerie italiane si mobilitano per ribadire il proprio no al piano d'azione Ue che impone una serie di misure dirompenti per l'assetto del settore

L'appuntamento è per la giornata di venerdì 23 giugno con una serie di iniziative promosse dal mondo della rappresentanza di cooperative, imprese e lavoratori Agci Agrital, Confcooperative FedAgriPesca, **Legacoop** Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca. Il Piano promosso dal Commissario alla Pesca ed all'Ambiente Virginijus Sinkevicius prevede una forte limitazione della pesca a strascico in tutta Europa entro il 2030 e propone la creazione di ulteriori aree marine protette, senza considerare l'impatto sociale ed economico su imprese, lavoratori, territori e basandosi su dati scientifici non aggiornati e accurati. Un Piano che - denunciano associazioni e sindacati di settore - ci porterà alla totale dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di prodotti ittici. L'obiettivo è la salvaguardia di un settore che garantisce sicurezza alimentare e un approvvigionamento equo, salutare e sostenibile di prodotti ittici freschi e con alti standard di qualità, che rispettano le regole di tracciabilità e certificazione europea. Ma con la mobilitazione si punta anche ad assicurare un futuro a migliaia di lavoratori, cooperative, imprese, famiglie e territori. Lo smantellamento della pesca a strascico causerebbe peraltro - sottolineano le varie sigle - un aumento delle importazioni da Paesi in cui la pesca non rispetta la nostra legislazione in materia di ambiente, sicurezza e lavoro. In Italia la pesca a strascico rappresenta il 20% della flotta totale peschereccia - concludono Agci Agrital, Confcooperative FedAgriPesca, **Legacoop** Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca - con 2088 unità, circa 7000 lavoratori, il 30% degli sbarchi ed il 50% dei ricavi. Un settore che in Europa rappresenta il 25% degli sbarchi totali di prodotti ittici ed il 38% dei ricavi, con oltre 7.000 imbarcazioni.

Geronimo News

Cisl: le marinerie italiane si mobilitano per ribadire il proprio no al piano d'azione Ue che impone una serie di misure dirompenti per l'assetto del settore

- prevede una forte limitazione della pesca a strascico in tutta Europa entro il 2030
- propone la creazione di ulteriori aree marine protette
- non considera l'impatto sociale ed economico su imprese, lavoratori, territori
- si basa su dati scientifici non aggiornati e accurati
- ci porterà alla totale dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di prodotti ittici

NO a un prodotto importato da Paesi in cui la pesca non rispetta la nostra legislazione in materia di ambiente, sicurezza e lavoro

In Italia la pesca a strascico rappresenta il 20% della flotta totale peschereccia, con 2088 unità, circa 7000 lavoratori, il 30% degli sbarchi ed il 50% dei ricavi. Un settore che in Europa contribuisce per il 25% agli sbarchi totali di prodotti ittici, e al 38% dei ricavi, con 7000 imbarcazioni.

MOBILITAZIONE NAZIONALE NELLE MARINERIE ITALIANE
VENERDÌ 23 GIUGNO

06/20/2023 11:56

L'appuntamento è per la giornata di venerdì 23 giugno con una serie di iniziative promosse dal mondo della rappresentanza di cooperative, imprese e lavoratori Agci Agrital, Confcooperative FedAgriPesca, Legacoop Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca. Il Piano promosso dal Commissario alla Pesca ed all'Ambiente Virginijus Sinkevicius prevede una forte limitazione della pesca a strascico in tutta Europa entro il 2030 e propone la creazione di ulteriori aree marine protette, senza considerare l'impatto sociale ed economico su imprese, lavoratori, territori e basandosi su dati scientifici non aggiornati e accurati. Un Piano che - denunciano associazioni e sindacati di settore - ci porterà alla totale dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di prodotti ittici. L'obiettivo è la salvaguardia di un settore che garantisce sicurezza alimentare e un approvvigionamento equo, salutare e sostenibile di prodotti ittici freschi e con alti standard di qualità, che rispettano le regole di tracciabilità e certificazione europea. Ma con la mobilitazione si punta anche ad assicurare un futuro a migliaia di lavoratori, cooperative, imprese, famiglie e territori. Lo smantellamento della pesca a strascico causerebbe peraltro - sottolineano le varie sigle - un aumento delle importazioni da Paesi in cui la pesca non rispetta la nostra legislazione in materia di ambiente, sicurezza e lavoro. In Italia la pesca a strascico rappresenta il 20% della flotta totale peschereccia - concludono Agci Agrital, Confcooperative FedAgriPesca, Legacoop Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca - con 2088 unità, circa 7000 lavoratori, il 30% degli sbarchi ed il 50% dei ricavi. Un settore che in Europa rappresenta il 25% degli sbarchi totali di prodotti ittici ed il 38% dei ricavi, con oltre 7.000 imbarcazioni.

Pesca, le marinerie italiane si mobilitano contro il piano Ue

Le marinerie italiane si mobilitano per ribadire il proprio no al Piano d'azione Ue che impone una serie di misure dirompenti per l'assetto del settore. L'appuntamento è per la giornata di venerdì 23 giugno con una serie di iniziative promosse dal mondo della rappresentanza di cooperative, imprese e lavoratori Agci Agrital, Confcooperative FedAgriPesca, **Legacoop** Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca. Il Piano promosso dal Commissario alla Pesca ed all'Ambiente Virginijus Sinkevicius prevede una forte limitazione della pesca a strascico in tutta Europa entro il 2030 e propone la creazione di ulteriori aree marine protette, senza considerare l'impatto sociale ed economico su imprese, lavoratori, territori e basandosi su dati scientifici non aggiornati e accurati. Un Piano che - denunciano associazioni e sindacati di settore - ci porterà alla totale dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di prodotti ittici. L'obiettivo è la salvaguardia di un settore che garantisce sicurezza alimentare e un approvvigionamento equo, salutare e sostenibile di prodotti ittici freschi e con alti standard di qualità, che rispettano le regole di tracciabilità e certificazione europea. Raccomandato da Ma con la mobilitazione si punta anche ad assicurare un futuro a migliaia di lavoratori, cooperative, imprese, famiglie e territori. Lo smantellamento della pesca a strascico causerebbe peraltro - sottolineano le varie sigle - un aumento delle importazioni da Paesi in cui la pesca non rispetta la nostra legislazione in materia di ambiente, sicurezza e lavoro. In Italia la pesca a strascico rappresenta il 20% della flotta totale peschereccia - concludono Agci Agrital, Confcooperative FedAgriPesca, **Legacoop** Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca - con 2088 unità, circa 7000 lavoratori, il 30% degli sbarchi ed il 50% dei ricavi. Un settore che in Europa rappresenta il 25% degli sbarchi totali di prodotti ittici ed il 38% dei ricavi, con oltre 7.000 imbarcazioni.



Giovane e internazionale, la coop della lamiera che ha battuto la pandemia

Ci sono i numeri dell'ultimo bilancio di gestione 2022, ma ancora di più ci sono i numeri dell'intero ultimo quinquennio, attraversato da una pandemia mondiale, a raccontare della capacità concreta di CLM - Cooperativa lavoratori metalmeccanici di Terrossa di Roncà (Verona) associata a **Legacoop** Veneto - di perseguire uno sviluppo continuo e progressivo: in cinque anni un aumento del 64% per il fatturato - passato dai 13,6 milioni di euro del 2018 agli oltre 22 milioni fatturati nel 2022 -, un Ebitda medio rimasto superiore a 1,6 milioni di euro e un incremento del numero di lavoratori e lavoratrici di ben 24 persone. Un percorso di crescita e innovazione frutto pure del riuscito ricambio generazionale (la governance è oggi guidata dalla terza generazioni di soci, entrati quando i soci fondatori erano giunti a fine carriera) e dell'attenzione alla formazione continua degli addetti, nonché del vincente modello cooperativo che si traduce anche nell'inclusione e nella promozione di processi partecipativi tra i soci, nell'equità della determinazione delle retribuzioni, nella remunerazione dei capitali investiti, nella valorizzazione dell'apporto lavorativo (scambio mutualistico) attraverso l'istituto dei ristorni sugli utili. Giovani e internazionali CLM nel 2022 ha toccato il traguardo dei 22,3 milioni di euro: l'ultimo bilancio da poco presentato segna un +28% rispetto al 2021. Positivo anche il saldo occupazione con un incremento del 5% degli addetti, saliti a 128. E in un momento di scarsità di talenti e nuove leve la cooperativa, da sempre un punto di riferimento per il territorio e la comunità, continua ad attrarre i giovani provenienti da scuole di formazione professionale e istituti tecnici locali che accoglie in stage e integra poi con contratti di apprendistato e di assunzione a tempo indeterminato. Contro ogni discriminazione CLM ha integrato lavoratori di diverse nazionalità e culture (albanese, bosniaca, brasiliana, colombiana, ghanese serba e indiana) e alcuni di loro oggi sono diventati soci. In crescita All'ultima assemblea, lo scorso venerdì 26 maggio, ai soci (circa 100 soci lavoratori e 10 sovventori) riuniti per l'approvazione del bilancio si è condiviso il percorso di crescita della coop, che vanta una posizione di spicco nel settore della lamiera. Un'occasione per fare il punto su quanto finora raggiunto di quell'ambizioso piano di sviluppo lanciato proprio nel 2022, quando la cooperativa industriale ha festeggiato 45 anni di attività dando il via a una serie di importanti interventi per investimenti complessivi pari a oltre 3 milioni di euro. Investimenti resi possibili grazie all'accompagnamento di **Legacoop** Veneto e al sostegno finanziario di 1,9 milioni da parte di CFI (Cooperazione Finanza Impresa), investitore istituzionale delle centrali cooperative, partecipata e vigilata dal Ministero delle Imprese e del made in Italy. Il piano di lavori, che saranno completati nei prossimi mesi, ha visto la quasi completa riorganizzazione del layout produttivo tramite l'ampliamento dello stabilimento



Ci sono i numeri dell'ultimo bilancio di gestione 2022, ma ancora di più ci sono i numeri dell'intero ultimo quinquennio, attraversato da una pandemia mondiale, a raccontare della capacità concreta di CLM - Cooperativa lavoratori metalmeccanici di Terrossa di Roncà (Verona) associata a Legacoop Veneto - di perseguire uno sviluppo continuo e progressivo: in cinque anni un aumento del 64% per il fatturato - passato dai 13,6 milioni di euro del 2018 agli oltre 22 milioni fatturati nel 2022 -, un Ebitda medio rimasto superiore a 1,6 milioni di euro e un incremento del numero di lavoratori e lavoratrici di ben 24 persone. Un percorso di crescita e innovazione frutto pure del riuscito ricambio generazionale (la governance è oggi guidata dalla terza generazioni di soci, entrati quando i soci fondatori erano giunti a fine carriera) e dell'attenzione alla formazione continua degli addetti, nonché del vincente modello cooperativo che si traduce anche nell'inclusione e nella promozione di processi partecipativi tra i soci, nell'equità della determinazione delle retribuzioni, nella remunerazione dei capitali investiti, nella valorizzazione dell'apporto lavorativo (scambio mutualistico) attraverso l'istituto dei ristorni sugli utili. Giovani e internazionali CLM nel 2022 ha toccato il traguardo dei 22,3 milioni di euro: l'ultimo bilancio da poco presentato segna un +28% rispetto al 2021. Positivo anche il saldo occupazione con un incremento del 5% degli addetti, saliti a 128. E in un momento di scarsità di talenti e nuove leve la cooperativa, da sempre un punto di riferimento per il territorio e la comunità, continua ad attrarre i giovani provenienti da scuole di formazione professionale e istituti tecnici locali che accoglie in stage e integra poi con contratti di apprendistato e di assunzione a tempo indeterminato. Contro ogni discriminazione CLM ha integrato lavoratori di diverse nazionalità e culture (albanese, bosniaca, brasiliana, colombiana, ghanese serba e indiana) e alcuni di loro oggi sono diventati soci. In crescita All'ultima assemblea, lo scorso

principale per ulteriori 2400 metri quadrati (con una nuova area di carico e scarico sul fronte logistico), la coibentazione di tutto lo stabile e l'installazione di un impianto fotovoltaico, in linea con le politiche aziendali di riduzione dell'impatto ambientale e di efficientamento energetico. Nuove tecnologie Il nuovo assetto prevede a breve anche l'introduzione di robot collaborativi e cobot e di veicoli a guida automatizzata per la gestione dei magazzini già automatici. Tutto questo consentirà un efficientamento e incremento della produzione, come avvenuto per la vicina sede di Monteforte d'Alpone, completamente 4.0 già da alcuni anni. «I risultati raggiunti sono frutto del grande impegno del gruppo dirigente e di tutti i soci lavoratori - ha detto il presidente di CLM Gianluca Turri -. Oggi presentiamo il primo fondamentale passo del piano di crescita progettato ancor prima della pandemia. I nuovi spazi, la cui riorganizzazione ha visto un processo partecipativo che ha coinvolto tutti i soci, ci daranno la possibilità di ammodernare l'intero stabile, allineandolo a standard più elevati di qualità dell'ambiente lavorativo, e di programmare il nostro percorso di crescita futuro verso ulteriori traguardi sia economici che sociali». Devis Rizzo, presidente di **Legacoop** Veneto, intervenuto all'assemblea ha sottolineato: «Siamo di fronte a una impresa industriale di eccellenza. Una vera esperienza di successo in termini di capacità di rinnovamento e sviluppo e di radicamento nel territorio, ma anche di efficacia del modello cooperativo, che vede il lavoro come strumento di dignità e autodeterminazione per ciascun individuo, e come pratica quotidiana di partecipazione e democrazia, insomma un vero laboratorio di comunità». «Nei risultati economici e sociali, CLM si conferma un'esperienza di valore significativo per il territorio e per coloro che l'hanno vista crescere e consolidarsi con il proprio sostegno - ha aggiunto Luca Bernareggi, amministratore delegato di CFI -. A cominciare dai soci e dalle socie, che devono essere orgogliosi del lavoro fatto, e per finire gli strumenti che il mondo cooperativo e istituzionale, come CFI, mettono a disposizione per tali esemplari esperienze». Qui c'è il codice etico di cui si è dotata la cooperativa.

Pesca: le marinerie italiane si mobilitano contro il piano Ue, che impone una serie di misure dirompenti per l'assetto del settore

Sono diverse ed articolate le iniziative che andranno in scena nei nei porti italiani venerdì prossimo, 23 giugno, promosse dalle associazioni e dai sindacati di settore . Le marinerie italiane si mobilitano per ribadire il proprio no al Piano d'azione Ue che impone una serie di misure dirompenti per l'assetto del settore. All'appuntamento è prevista anche una corposa rappresentanza di cooperative, imprese e lavoratori Agci Agrital. Confcooperative FedAgriPesca, **Legacoop** Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca. Pesca, la protesta per "Un Piano che ci porterà alla totale dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di prodotti ittici" Nello specifico il Piano promosso dal Commissario alla Pesca ed all'Ambiente Virginijus Sinkevicius prevede una forte limitazione della pesca a strascico in tutta Europa entro il 2030, e propone la creazione di ulteriori aree marine protette, senza considerare l'impatto sociale ed economico su imprese, lavoratori, territori e basandosi su dati scientifici non aggiornati e accurati. " Un Piano che - denunciano le associazioni e sindacali di settore - ci porterà alla totale dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di prodotti ittici. L'obiettivo è la salvaguardia di un settore che garantisce sicurezza alimentare e un approvvigionamento equo, salutare e sostenibile di prodotti ittici freschi e con alti standard di qualità, che rispettano le regole di tracciabilità e certificazione europea. Ma con la mobilitazione si punta anche ad assicurare un futuro a migliaia di lavoratori, cooperative, imprese, famiglie e territori.



Marinerie italiane si mobilitano contro il piano Ue

Le marinerie italiane si mobilitano per ribadire il proprio no al Piano d'azione Ue che impone una serie di misure dirimpenti per l'assetto del settore. L'appuntamento è per la giornata di venerdì 23 giugno con una serie di iniziative promosse dal mondo della rappresentanza di cooperative, imprese e lavoratori Agci Agrital, Confcooperative FedAgriPesca, **Legacoop** Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca. Il Piano promosso dal Commissario alla Pesca ed all'Ambiente Virginijus Sinkevicius prevede una forte limitazione della pesca a strascico in tutta Europa entro il 2030 e propone la creazione di ulteriori aree marine protette, senza considerare l'impatto sociale ed economico su imprese, lavoratori, territori e basandosi su dati scientifici non aggiornati e accurati. Un Piano che - denunciano associazioni e sindacali di settore - ci porterà alla totale dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di prodotti ittici. L'obiettivo è la salvaguardia di un settore che garantisce sicurezza alimentare e un approvvigionamento equo, salutare e sostenibile di prodotti ittici freschi e con alti standard di qualità, che rispettano le regole di tracciabilità e certificazione europea. Ma con la mobilitazione si punta anche ad assicurare un futuro a migliaia di lavoratori, cooperative, imprese, famiglie e territori. Lo smantellamento della pesca a strascico causerebbe peraltro - sottolineano le varie sigle - un aumento delle importazioni da Paesi in cui la pesca non rispetta la nostra legislazione in materia di ambiente, sicurezza e lavoro. In Italia la pesca a strascico rappresenta il 20% della flotta totale peschereccia - concludono Agci Agrital, Confcooperative FedAgriPesca, **Legacoop** Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca - con 2088 unità, circa 7000 lavoratori, il 30% degli sbarchi ed il 50% dei ricavi. Un settore che in Europa rappresenta il 25% degli sbarchi totali di prodotti ittici ed il 38% dei ricavi, con oltre 7.000 imbarcazioni.



Leggi La Notizia

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop al We Make Future

Premio "We Make Future Award" alle cooperative della Romagna che hanno dato prova di generosità e solidarietà con le popolazioni colpite dall'alluvione. L'ecosistema **Legacoop** è presente al We Make Future di Rimini con due importanti appuntamenti. Il primo è l'annuale Meeting Nazionale Coopstartup, che vede la presenza di giovani imprese cooperative, provenienti da tutta Italia, per presentare le innovazioni che il sistema cooperativo offre sulle opportunità per individuare soluzioni nuove e per immaginare percorsi e progettualità nel mondo digitale.



Primo Piano 24

Cooperazione, Imprese e Territori

Associazioni unite contro il piano di azione Ue sulla pesca

In vista del consiglio Agrifish del 26 e 27 giugno Roma, 20 giu. (askanews) - Associazioni di categoria unite contro il piano di azione Ue sulla pesca: Federpesca, Coldiretti, **Alleanza** delle **Cooperative**, Fai Cisl Flai Cgil e UILA pesca hanno unitariamente promosso per venerdì 23 giugno una giornata di mobilitazione in tutta Italia e, in una nota congiunta, spiegano: "l'obiettivo della Commissione di eliminare gradualmente la pesca a strascico è chiaramente sproporzionato, ingiustificato e basato pareri scientifici non oggettivi, oltre ad essere una politica assolutamente miope per garantire l'approvvigionamento alimentare dei Paesi Ue". Il 23 giugno sarà "una giornata che vuole far sentire il supporto del settore al Governo italiano in vista del Consiglio Agrifish a Bruxelles del 26 e 27 giugno per ribadire ancora una volta la contrarietà dell'Italia a questa proposta che vuole condannare l'Italia alla totale dipendenza dalle importazioni di prodotti ittici non considerando l'impatto socio economico sul settore. Una giornata in cui il settore vuole dimostrare l'assoluta contrarietà alle politiche della Commissione europea e il supporto al Governo italiano impegnato nella difesa del settore", concludono le associazioni di imprese, **cooperative** e le organizzazioni sindacali del settore della pesca italiane. Potrebbero interessarti...



Cooperative agricole braccianti premiate al Wmf festival: "Prova di grande generosità durante l'alluvione"

I rappresentanti delle Cab ravennati hanno ricevuto il premio sul palco della fiera di Rimini alla presenza del presidente nazionale di **Legacoop** Simone Gamberini e della conduttrice Diletta Leotta. Le Cooperative Agricole Braccianti della provincia di Ravenna sono state premiate sul palco del We Make Future, una delle più importanti fiere internazionali rivolte all'innovazione, svolta nei giorni scorsi a Rimini. A salire sul palco per ricevere il "We Make Future Award **Legacoop**" sono stati Andrea Caroti, Rudy Maiani e Massimo Bezzi in rappresentanza delle sette CAB (Agrisfera, Fusignano, Bagnacavallo e Faenza, Terra, Massari, Campiano e Cervia). Il premio è stato assegnato per i gesti di solidarietà mostrati dalle cooperative che, pur duramente colpite dalla recente alluvione, "hanno dato prova di grande generosità e solidarietà nei confronti della collettività", non solo dando il permesso di allagare i propri campi per salvare i centri abitati, ma con numerosi atti concreti di supporto al territorio e alle popolazioni. "È stato un atto dovuto scegliere di salvare le persone e le case, dal primo giorno abbiamo cercato di aiutare e di aiutarci per ripartire. Ci siamo rimboccati le maniche: questo significa essere operatori", hanno commentato i rappresentanti delle CAB, che hanno ricevuto il premio dalle mani del presidente nazionale di **Legacoop** Simone Gamberini, affiancato dalla conduttrice Diletta Leotta e dal fondatore del WMF Cosmano Lombardo. L'ecosistema della cooperazione di **Legacoop** era presente in fiera con uno spazio pensato per condividere esperienze, raccontare progetti presenti e futuri sui temi della sostenibilità, dell'energia, della tecnologia e della nuova cooperazione. Tra gli eventi anche il Meeting Nazionale Coopstartup, che ha visto la presenza di giovani imprese cooperative, provenienti da tutta Italia, per presentare le innovazioni che il sistema cooperativo offre sulle opportunità per individuare soluzioni nuove e per immaginare percorsi e progettualità nel mondo digitale. "Il premio assegnato alle CAB - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - simboleggia l'impegno di tutte le cooperative e i operatori del territorio che condividono "un'idea di futuro tesa al bene comune". Le cooperative agricole braccianti di Ravenna sono un esempio di come la cooperazione possa essere una leva di sviluppo sostenibile e di coesione territoriale, capace di generare valore economico e sociale per tutti. Sono la testimonianza vivente dei valori che da sempre contraddistinguono il movimento cooperativo romagnolo: solidarietà, partecipazione, innovazione, inclusione. Questo riconoscimento vuole celebrare lo spirito di mutuo soccorso e di responsabilità sociale che ha animato le nostre imprese associate, che non si sono tirate indietro di fronte alla calamità naturale, ma hanno messo a disposizione le loro risorse e le loro competenze per aiutare le comunità locali a riprendersi dal disastro".



06/20/2023 14:33

I rappresentanti delle Cab ravennati hanno ricevuto il premio sul palco della fiera di Rimini alla presenza del presidente nazionale di Legacoop Simone Gamberini e della conduttrice Diletta Leotta. Le Cooperative Agricole Braccianti della provincia di Ravenna sono state premiate sul palco del We Make Future, una delle più importanti fiere internazionali rivolte all'innovazione, svolta nei giorni scorsi a Rimini. A salire sul palco per ricevere il "We Make Future Award Legacoop" sono stati Andrea Caroti, Rudy Maiani e Massimo Bezzi in rappresentanza delle sette CAB (Agrisfera, Fusignano, Bagnacavallo e Faenza, Terra, Massari, Campiano e Cervia). Il premio è stato assegnato per i gesti di solidarietà mostrati dalle cooperative che, pur duramente colpite dalla recente alluvione, hanno dato prova di grande generosità e solidarietà nei confronti della collettività, non solo dando il permesso di allagare i propri campi per salvare i centri abitati, ma con numerosi atti concreti di supporto al territorio e alle popolazioni. È stato un atto dovuto scegliere di salvare le persone e le case, dal primo giorno abbiamo cercato di aiutare e di aiutarci per ripartire. Ci siamo rimboccati le maniche: questo significa essere operatori", hanno commentato i rappresentanti delle CAB, che hanno ricevuto il premio dalle mani del presidente nazionale di Legacoop Simone Gamberini, affiancato dalla conduttrice Diletta Leotta e dal fondatore del WMF Cosmano Lombardo. L'ecosistema della cooperazione di Legacoop era presente in fiera con uno spazio pensato per condividere esperienze, raccontare progetti presenti e futuri sui temi della sostenibilità, dell'energia, della tecnologia e della nuova cooperazione. Tra gli eventi anche il Meeting Nazionale Coopstartup, che ha visto la

Le Cab della provincia di Ravenna premiate per la loro solidarietà durante l'alluvione

Premiazione delle Cab della provincia di Ravenna sul palco di We Make Future a Rimini Sul palco del We Make Future a Rimini hanno ricevuto il premio dalle mani del presidente nazionale di **Legacoop** Simone Gamberini, affiancato dalla conduttrice Diletta Leotta e dal fondatore del WMF Cosmano Lombardo Le Cooperative Agricole Braccianti della provincia di Ravenna sono state premiate sul palco del We Make Future, una delle più importanti fiere internazionali rivolte all'innovazione, svolta nei giorni scorsi a Rimini. A salire sul palco per ricevere il "We Make Future Award **Legacoop**" sono stati Andrea Caroti, Rudy Maiani e Massimo Bezzi in rappresentanza delle sette CAB (Agrisfera, Fusignano, Bagnacavallo e Faenza, Terra, Massari, Campiano e Cervia). Il premio è stato assegnato per i gesti di solidarietà mostrati dalle cooperative che, pur duramente colpite dalla recente alluvione, "hanno dato prova di grande generosità e solidarietà nei confronti della collettività", non solo dando il permesso di allagare i propri campi per salvare i centri abitati, ma con numerosi atti concreti di supporto al territorio e alle popolazioni. "È stato un atto dovuto scegliere di salvare le persone e le case, dal primo giorno abbiamo cercato di aiutare e di aiutarci per ripartire. Ci siamo rimboccati le maniche: questo significa essere operatori", hanno commentato i rappresentanti delle CAB, che hanno ricevuto il premio dalle mani del presidente nazionale di **Legacoop** Simone Gamberini, affiancato dalla conduttrice Diletta Leotta e dal fondatore del WMF Cosmano Lombardo. L'ecosistema della cooperazione di **Legacoop** era presente in fiera con uno spazio pensato per condividere esperienze, raccontare progetti presenti e futuri sui temi della sostenibilità, dell'energia, della tecnologia e della nuova cooperazione. Tra gli eventi anche il Meeting Nazionale Coopstartup, che ha visto la presenza di giovani imprese cooperative, provenienti da tutta Italia, per presentare le innovazioni che il sistema cooperativo offre sulle opportunità per individuare soluzioni nuove e per immaginare percorsi e progettualità nel mondo digitale. «Il premio assegnato alle CAB - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - simboleggia l'impegno di tutte le cooperatrici e i operatori del territorio che condividono "un'idea di futuro tesa al bene comune". Le cooperative agricole braccianti di Ravenna sono un esempio di come la cooperazione possa essere una leva di sviluppo sostenibile e di coesione territoriale, capace di generare valore economico e sociale per tutti. Sono la testimonianza vivente dei valori che da sempre contraddistinguono il movimento cooperativo romagnolo: solidarietà, partecipazione, innovazione, inclusione. Questo riconoscimento vuole celebrare lo spirito di mutuo soccorso e di responsabilità sociale che ha animato le nostre imprese associate, che non si sono tirate indietro di fronte alla calamità naturale, ma hanno messo a disposizione le loro risorse e le loro competenze per aiutare le comunità locali a riprendersi dal disastro».



06/20/2023 14:17

Premiazione delle Cab della provincia di Ravenna sul palco di We Make Future a Rimini Sul palco del We Make Future a Rimini hanno ricevuto il premio dalle mani del presidente nazionale di Legacoop Simone Gamberini, affiancato dalla conduttrice Diletta Leotta e dal fondatore del WMF Cosmano Lombardo Le Cooperative Agricole Braccianti della provincia di Ravenna sono state premiate sul palco del We Make Future, una delle più importanti fiere internazionali rivolte all'innovazione, svolta nei giorni scorsi a Rimini. A salire sul palco per ricevere il "We Make Future Award Legacoop" sono stati Andrea Caroti, Rudy Maiani e Massimo Bezzi in rappresentanza delle sette CAB (Agrisfera, Fusignano, Bagnacavallo e Faenza, Terra, Massari, Campiano e Cervia). Il premio è stato assegnato per i gesti di solidarietà mostrati dalle cooperative che, pur duramente colpite dalla recente alluvione, "hanno dato prova di grande generosità e solidarietà nei confronti della collettività", non solo dando il permesso di allagare i propri campi per salvare i centri abitati, ma con numerosi atti concreti di supporto al territorio e alle popolazioni. "È stato un atto dovuto scegliere di salvare le persone e le case, dal primo giorno abbiamo cercato di aiutare e di aiutarci per ripartire. Ci siamo rimboccati le maniche: questo significa essere operatori", hanno commentato i rappresentanti delle CAB, che hanno ricevuto il premio dalle mani del presidente nazionale di Legacoop Simone Gamberini, affiancato dalla conduttrice Diletta Leotta e dal fondatore del WMF Cosmano Lombardo. L'ecosistema della cooperazione di Legacoop era presente in fiera con uno spazio pensato per condividere esperienze, raccontare progetti presenti e futuri sui temi della

DL Alluvioni. Alleanza Cooperative Italiane: soldi stanziati dal Governo sono inferiori alle promesse e insufficienti rispetto ai bisogni di famiglie e imprese

"Le risorse allocate ad oggi appaiono ancora inferiori al fabbisogno. Parliamo, infatti, di circa 1,6 mld di euro rispetto agli oltre 2 mld annunciati che sarebbero, comunque, insufficienti rispetto ai danni che hanno interessato famiglie, imprese e infrastrutture dell'area colpita. Dalla definizione dell'area colpita, alla moratoria mutui, dalla liquidità da assicurare dalla filiera agroalimentare a quella del welfare, passando per la rivisitazione degli ammortizzatori sociali evidenziamo sei misure di intervento immediato". Lo dice **Maurizio Gardini**, presidente di **Alleanza Cooperative** intervenendo, anche a nome dei copresidenti Simone Gamberini e Giovanni Schiavone, in audizione in Commissione Ambiente e territorio della Camera dei Deputati.

"Definire con esattezza il perimetro dell'area danneggiata, accertandosi che non siano state escluse parti di territorio o di costa. Da evitare anche l'ampliamento indiscriminato che andrebbe a ripercuotersi su efficacia e giustizia delle misure. Va riservata un'attenzione particolare alle aree interne: è urgente intervenire, con risorse adeguate, per sostenere l'economia di quei territori ora difficilmente raggiungibili per le oltre mille frane che si sono prodotte e per le strade distrutte. - continua **Gardini** -

Intervenire sulla moratoria mutui: il periodo di sospensione fissato al 30 giugno è troppo breve. Bisogna anche chiarire che il costo degli interessi non sia a carico del solo sistema bancario e, soprattutto, evitare il rischio che le imprese che accedono alla moratoria vengano riclassificate in una situazione di merito creditizio peggiorativa. Le Banche locali e di territorio, come le 10 Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna che dispongono di ben 394 sportelli, il 40% dei quali nelle aree alluvionate, sono imprese danneggiate al pari delle altre. È quindi opportuno che ricevano l'attenzione e la cura che si riserva alle imprese di tutti gli altri settori". "La filiera agroalimentare ha bisogno di liquidità. Per questo motivo chiediamo un esonero contributivo e previdenziale a favore dei datori agricoli che operano nelle sedi del "cratere", delle imprese della pesca e dell'acquacoltura attive nelle acque interne, marittime e lagunari che sono fuori dal cratere, ma comunque ricadenti nelle aree per le quali è stato dichiarato lo stato di emergenza. Quanto agli ammortizzatori sociali per i lavoratori subordinati del settore privato occorre evitare applicazioni paradossali che escludono l'applicazione della misura alle imprese che hanno subito una riduzione dell'attività o ai lavoratori di aziende non colpite dall'alluvione residenti al di fuori dei comuni dell'area alluvionata, ma che non hanno potuto raggiungere il luogo di lavoro per l'interruzione delle strade. Sui servizi educativi, socio assistenziali, socio sanitari e sanitari le Pa devono prevedere una remunerazione automatica e non rimessa alla discrezionalità della PA perlomeno con riferimento alle spese incompressibili". Lo ha dichiarato **Maurizio Gardini**, presidente di **Alleanza Cooperative** intervenendo, anche a nome dei copresidenti Simone Gamberini

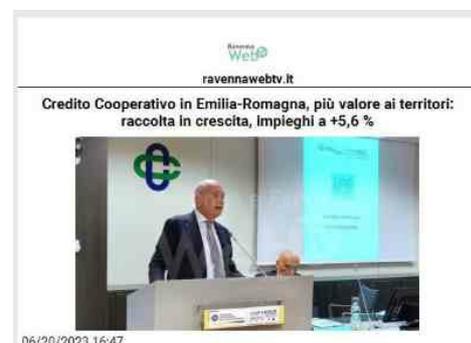


"Le risorse allocate ad oggi appaiono ancora inferiori al fabbisogno. Parliamo, infatti, di circa 1,6 mld di euro rispetto agli oltre 2 mld annunciati che sarebbero, comunque, insufficienti rispetto ai danni che hanno interessato famiglie, imprese e infrastrutture dell'area colpita. Dalla definizione dell'area colpita, alla moratoria mutui, dalla liquidità da assicurare dalla filiera agroalimentare a quella del welfare, passando per la rivisitazione degli ammortizzatori sociali evidenziamo sei misure di intervento immediato". Lo dice Maurizio Gardini, presidente di Alleanza Cooperative. Intervenendo, anche a nome dei copresidenti Simone Gamberini e Giovanni Schiavone, in audizione in Commissione Ambiente e territorio della Camera dei Deputati. "Definire con esattezza il perimetro dell'area danneggiata, accertandosi che non siano state escluse parti di territorio o di costa. Da evitare anche l'ampliamento indiscriminato che andrebbe a ripercuotersi su efficacia e giustizia delle misure. Va riservata un'attenzione particolare alle aree interne: è urgente intervenire, con risorse adeguate, per sostenere l'economia di quei territori ora difficilmente raggiungibili per le oltre mille frane che si sono prodotte e per le strade distrutte. - continua Gardini - Intervenire sulla moratoria mutui: il periodo di sospensione fissato al 30 giugno è troppo breve. Bisogna anche chiarire che il costo degli interessi non sia a carico del solo sistema bancario e, soprattutto, evitare il rischio che le imprese che accedono alla moratoria vengano riclassificate in una situazione di merito creditizio peggiorativa. Le Banche locali e di territorio,

e Giovanni Schiavone, in audizione in Commissione Ambiente e territorio della Camera dei Deputati.

Credito Cooperativo in Emilia-Romagna, più valore ai territori: raccolta in crescita, impieghi a +5,6 %

Non delocalizzano ma investono sui territori, mantenendo presidi e servizi, e sostenendo l'economia locale. Sono le nove Banche di Credito Cooperativo della regione riunite nella Federazione BCC dell'Emilia-Romagna, che ieri pomeriggio nella sede di Bologna ha tenuto la sua 53° assemblea alla presenza di alcuni ospiti istituzionali tra cui il presidente di Federcasse Augusto Dell'Erba, il presidente di Confcooperative **Maurizio Gardini**, il Presidente di Confcooperative Emilia Romagna, Francesco Milza e l'Assessore allo Sviluppo economico e green economy, Lavoro, Formazione e Relazioni internazionali della Regione Emilia-Romagna Vincenzo Colla. Molto positivi i risultati del bilancio consuntivo della Federazione e delle BCC aderenti, a partire dalla presenza sempre più capillare in 161 comuni (in 12 dei quali sono l'unica realtà bancaria) con 350 sportelli (18% di quelli in regione), 145.026 soci (+3,2% sull'anno precedente) e 2.809 dipendenti (+1,04%). La raccolta diretta (depositi + obbligazioni) del 2022 ammonta a 16,6 miliardi di euro (+0,6% contro un calo del 0,9% del sistema regionale), mentre gli impieghi alla clientela a 13,5 miliardi di euro segnando un incremento su base annua dell'5,6% contro uno 3,4% del sistema bancario, per una quota del 11,0% a livello regionale (che sale al 13,6% per le famiglie consumatrici e al 17,3% per le famiglie produttrici, con livelli medi del 24% per i servizi di alloggio e ristorazione e del 18% per l'agricoltura). In miglioramento anche il rapporto deteriorato/impieghi che a fine 2022 si attestava al 4,0% in progressiva diminuzione ancora superiore al sistema bancario 3,3%. Il rapporto sofferenze/impieghi: 1,3% contro un 1,7% dell'industria bancaria. Aumentati anche i livelli di copertura dei crediti deteriorati. Infine, in forte crescita l'utile netto che si attesta a 201 milioni di euro, contro i 75,7 dell'anno precedente. "Questi numeri suggellano il ruolo della finanza mutualistica e delle banche di comunità a favore dello sviluppo delle economie locali, dell'inclusione, della promozione della stabilità e della concorrenza" ha commentato il presidente della Federazione BCC dell'Emilia-Romagna Mauro Fabbretti. "Le Banche di Credito Cooperativo non delocalizzano - ha aggiunto nel corso del suo intervento -; non estraggono risorse dalle loro comunità per portarle altrove, perché i loro utili restano nei territori dove sono stati prodotti sia per rafforzare il patrimonio, sia per destinare risorse alle realtà locali. Per questo la nostra specificità va difesa in tutte le sedi, a partire da quelle europee. E per questo in situazioni drammatiche, come in occasione della recente alluvione in Romagna, le nostre BCC hanno subito manifestato grande sostegno alle popolazioni colpite". All'indomani dell'alluvione, una prima risposta immediata a sostegno delle popolazioni colpite è infatti arrivata proprio dalle BCC dell'Emilia-Romagna: i due Gruppi Bancari Cooperativi (Gruppo BCC Iccrea e Gruppo Cassa Centrale, che raccolgono le 9 banche di credito cooperativo presenti su tutto il territorio regionale aderenti



Non delocalizzano ma investono sui territori, mantenendo presidi e servizi, e sostenendo l'economia locale. Sono le nove Banche di Credito Cooperativo della regione riunite nella Federazione BCC dell'Emilia-Romagna, che ieri pomeriggio nella sede di Bologna ha tenuto la sua 53° assemblea alla presenza di alcuni ospiti istituzionali tra cui il presidente di Federcasse Augusto Dell'Erba, il presidente di Confcooperative Maurizio Gardini, il Presidente di Confcooperative Emilia Romagna, Francesco Milza e l'Assessore allo Sviluppo economico e green economy, Lavoro, Formazione e Relazioni internazionali della Regione Emilia-Romagna Vincenzo Colla. Molto positivi i risultati del bilancio consuntivo della Federazione e delle BCC aderenti, a partire dalla presenza sempre più capillare in 161 comuni (in 12 dei quali sono l'unica realtà bancaria) con 350 sportelli (18% di quelli in regione), 145.026 soci (+3,2% sull'anno precedente) e 2.809 dipendenti (+1,04%). La raccolta diretta (depositi + obbligazioni) del 2022 ammonta a 16,6 miliardi di euro (+0,6% contro un calo del 0,9% del sistema regionale), mentre gli impieghi alla clientela a 13,5 miliardi di euro segnando un incremento su base annua dell'5,6% contro uno 3,4% del sistema bancario, per una quota del 11,0% a livello regionale (che sale al 13,6% per le famiglie consumatrici e al 17,3% per le famiglie produttrici, con livelli medi del 24% per i servizi di alloggio e ristorazione e del 18% per l'agricoltura). In miglioramento anche il rapporto deteriorato/impieghi che a fine 2022 si attestava al 4,0% in progressiva diminuzione ancora superiore al sistema bancario 3,3%. Il rapporto sofferenze/impieghi: 1,3% contro un 1,7% dell'industria bancaria. Aumentati anche i livelli di copertura dei crediti deteriorati.

alla Federazione), oltre ad avere reso operativa la sospensione delle rate dei mutui per la popolazione e le imprese colpite dal maltempo, hanno stanziato rispettivamente 300 e 200 milioni come primi plafond a sostegno dei territori, ma non solo: "Oltre ai 500 milioni messi a disposizione delle nostre comunità - spiega Fabbretti -, stiamo sostenendo la raccolta fondi rivolta all'intero movimento del Credito Cooperativo e promossa da Federcasse, e dalle alle Capogruppo Iccrea, CCB, Raiffeisen con l'obiettivo di ripristinare le attività produttive, scolastiche, sanitarie per assicurare la ripresa dell'operatività necessaria. Quanto accaduto, tuttavia, impone di ripensare la gestione del territorio: quello dell'Emilia-Romagna presenta un rischio idrogeologico relativamente alto se comparato alle grandi regioni italiane, con il 45,6% di pericolosità media delle aree allagabili che nella provincia di Ravenna raggiunge l'80% e con il 14,6% del nostro territorio classificato a pericolosità elevata o molto alta per frane. È imprescindibile un piano nazionale che porti alla realizzazione di opere in grado di prevenire e mitigare gli effetti del cambiamento climatico e i rischi di eventi atmosferici di portata inedita accelerando la transizione energetica: il Green Deal disegna una strategia che dovrebbe consentire al continente europeo di essere il primo a raggiungere un impatto zero sul clima entro il 2050. Il tutto tenendo assieme gli obiettivi di sostenibilità con le esigenze della crescita, i tempi degli investimenti e l'occupazione". Verso l'Europa guarda anche l'impegno per una maggiore proporzionalità nell'applicazione delle norme bancarie nei confronti delle banche cooperative: "La natura mutualistica e di banca di comunità delle BCC deve essere riconosciuta dall'Europa - incalza Fabbretti - prevedendo regole realmente proporzionate e un modello di vigilanza adeguato, che non omologhi le BCC ai grandi istituti di credito di livello nazionale e internazionale. Per sostenere tale istanza, a maggio una delegazione della Federazione BCC dell'Emilia-Romagna è stata protagonista di una missione di studio presso le sedi del Parlamento Europeo e del Comitato Europeo Economico e Sociale. Questa missione ha rappresentato il culmine di un percorso avviato un anno fa, nel maggio 2022 quando, su sollecitazione della Federazione BCC, la Regione Emilia-Romagna ha adottato, prima in Italia, una risoluzione per sollecitare un intervento unitario della Conferenza delle Regioni delle Province autonome e del Comitato europeo delle Regioni nei confronti del Governo italiano e del Parlamento Europeo, affinché nel recepimento degli Accordi di Basilea 3+ venissero riconosciute forme di proporzionalità a sostegno della natura mutualistica delle banche di credito cooperativo, come previsto dall'art. 45 della Costituzione italiana. La discussione è oggi alle battute finali in fase di trilogia, e il tema della proporzionalità, così come proposto dal credito cooperativo, trova spazio tra i negoziati conclusivi".

LE DICHIARAZIONI DEGLI OSPITI "Risultati come quelli mostrati oggi dalla Federazione delle BCC dell'Emilia-Romagna dimostrano che il modello del credito cooperativo è efficace e capace di generare valore a vantaggio delle comunità che le BCC servono sul territorio - ha commentato il presidente di Federcasse Augusto Dell'Erba -. Le nostre banche possono vantare un CET1 in costante crescita, dimostrando una solidità e un'efficienza non solo elevate ma in continuo aumento: chi, qualche anno fa, guardava con sfiducia all'organizzazione del credito cooperativo nel nostro Paese oggi deve, ancora una volta,

ricredersi e riconoscere alle nostre banche una tenuta in netta controtendenza rispetto agli altri istituti di credito. Nel tempo le BCC hanno ampiamente dimostrato di saper produrre quel valore che ci ha consentito di continuare a presidiare il territorio da protagonisti: mentre in tutto il Paese gli sportelli bancari chiudono, le BCC continuano ad essere presenti e a svolgere un cruciale ruolo sia sul piano economico che sociale. Di recente, il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, ha sottolineato come durante la pandemia le banche che più hanno veicolato le misure di sostegno a famiglie e imprese sono state proprio le BCC: un risultato conquistato grazie a una rete di sportelli diffusi che ha raggiunto anche i territori più lontani, svolgendo un ruolo di cinghia di trasmissione fra Istituzioni e territorio che ha permesso al motore del Paese di continuare a funzionare. Una funzione di cui le BCC devono essere orgogliose". "I risultati del bilancio consuntivo 2022 delle BCC regionali sono estremamente positivi, a conferma della vitalità di un sistema economico che viene riconosciuta sempre di più anche da Bankitalia - commenta il presidente di Confcooperative, **Maurizio Gardini** -. Siamo però preoccupati da questa spinta inflazionistica dettata dall'aumento dei costi che pesa sui risparmi delle famiglie, una situazione complessa determinata anche da fenomeni speculativi che non sempre sono stati controllati dagli organi preposti e da una mancata lungimiranza da parte delle Istituzioni europee che dovrebbero governare meglio questi processi". "Le BCC rappresentano uno straordinario esempio di radicamento territoriale, promuovono una finanza paziente e mai rapace, capace di accompagnare lo sviluppo delle PMI - ha commentato l'Assessore allo Sviluppo economico e green economy, Lavoro, Formazione e Relazioni internazionali della Regione Emilia-Romagna Vincenzo Colla -. La Federazione Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna è firmataria del Patto per il lavoro e per il clima della Regione, un luogo di confronto e di posizionamento strategico che portiamo avanti insieme per lo sviluppo del nostro territorio. Sappiamo di poter contare sul sistema del credito cooperativo nelle principali sfide della Regione: dalla ricostruzione post-alluvione della Romagna (sulla quale ci facciamo promotori di una leale collaborazione tra le Istituzioni che auspichiamo sia reciproca) alla digitalizzazione, fino all'impegno per la sostenibilità ambientale e sociale e agli investimenti nelle conoscenze e competenze sempre più fondamentali per fare crescere le nostre filiere".

Reggio Sera

Cooperazione, Imprese e Territori

Chiostrì di San Pietro, un evento sulla vita di Raffaello Sanzio

REGGIO EMILIA - "Raffaello, il Dio mortale" si preannuncia un evento speciale inserito in una cornice di straordinaria bellezza, in programma mercoledì 5 luglio alle 21.30, ai Chiostrì di San Pietro. L'iniziativa, aperta al pubblico, è promossa da Consorzio Quarantacinque e Archeosistemi, in collaborazione con **Legacoop** Emilia Ovest e Laboratorio Aperto dei Chiostrì di San Pietro, una partnership all'insegna della cultura e della cooperazione. Andrà in scena lo spettacolo sulla vita di Raffaello Sanzio, narrata attraverso le sue opere più famose. Il progetto artistico nasce nel 2020 da un'idea dell'architetto reggiano Francesco Lenzini che ha elaborato un modello fortemente innovativo in cui si intrecciano storytelling ed improvvisazione musicale. La breve e straordinaria vita del maestro urbinato è rielaborata in un testo originale, illustrato da alcune delle sue opere e accompagnato da brani originali eseguiti con vibrafono e chitarra. Parole, immagini e musica si fondono in un ensemble narrativo unico, di forte impatto emozionale, rafforzato dal contesto museale. Sul palco i performer Francesco Lenzini (testo e voce), Edoardo Ponzi (vibrafono e percussion) e Giorgio Genta (chitarra e bouzouki). L'evento è ad ingresso libero, previa prenotazione registrandosi su <https://RAFFAELLODIOMORTALE.eventbrite.com>, fino al raggiungimento della capienza massima. Sono inoltre riconosciuti i crediti formativi agli iscritti all'Ordine degli Architetti. Grazie a questa iniziativa, si intende promuovere cultura e socialità valorizzando un luogo come i Chiostrì di San Pietro che richiama e accoglie nel cuore di Reggio Emilia, cittadini, visitatori, turisti in un contesto architettonico di grande bellezza e suggestione. I soggetti promotori sono impegnati in questa mission grazie alle rispettive peculiarità. Il Consorzio Quarantacinque, da più di 25 anni, riveste un ruolo chiave di aggregatore di risorse e competenze innovative. Attraverso un approccio aperto e condiviso, interviene sul mercato dei servizi per creare nuove opportunità a favore delle cooperative socie che operano nei campi sociosanitario, assistenziale, educativo, inserimento lavorativo di persone svantaggiate, ristorazione collettiva, servizi alle imprese. Dal 2019 è insieme al Consorzio Oscar Romero il Soggetto Gestore del Laboratorio Aperto nato all'interno dei "nuovi" Chiostrì di San Pietro rigenerati.



06/20/2023 16:36

L'iniziativa, ad ingresso libero, mercoledì 5 luglio alle 21.30, è promossa da Consorzio Quarantacinque e Archeosistemi in collaborazione con Legacoop Emilia Ovest e Laboratorio Aperto. REGGIO EMILIA - "Raffaello, il Dio mortale" si preannuncia un evento speciale inserito in una cornice di straordinaria bellezza, in programma mercoledì 5 luglio alle 21.30, ai Chiostrì di San Pietro. L'iniziativa, aperta al pubblico, è promossa da Consorzio Quarantacinque e Archeosistemi, in collaborazione con Legacoop Emilia Ovest e Laboratorio Aperto dei Chiostrì di San Pietro, una partnership all'insegna della cultura e della cooperazione. Andrà in scena lo spettacolo sulla vita di Raffaello Sanzio, narrata attraverso le sue opere più famose. Il progetto artistico nasce nel 2020 da un'idea dell'architetto reggiano Francesco Lenzini che ha elaborato un modello fortemente innovativo in cui si intrecciano storytelling ed improvvisazione musicale. La breve e straordinaria vita del maestro urbinato è rielaborata in un testo originale, illustrato da alcune delle sue opere e accompagnato da brani originali eseguiti con vibrafono e chitarra. Parole, immagini e musica si fondono in un ensemble narrativo unico, di forte impatto emozionale, rafforzato dal contesto museale. Sul palco i performer Francesco Lenzini (testo e voce), Edoardo Ponzi (vibrafono e percussion) e Giorgio Genta (chitarra e bouzouki). L'evento è ad ingresso libero, previa prenotazione registrandosi su <https://RAFFAELLODIOMORTALE.eventbrite.com>, fino al raggiungimento della capienza massima. Sono inoltre riconosciuti i crediti formativi agli iscritti all'Ordine degli Architetti. Grazie a questa iniziativa, si intende promuovere cultura e socialità valorizzando un luogo come i Chiostrì di San Pietro che richiama e accoglie nel cuore di Reggio Emilia, cittadini, visitatori, turisti in un

Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

Federcoop Romagna, bilancio 2022 in crescita, fatturato oltre i 6 milioni, utile 90mila euro

Utilizziamo i cookie, inclusi quelli di terze parti, per raccogliere informazioni sull'utilizzo del nostro sito web da parte dei visitatori. I dati personali raccolti sono utilizzati per la personalizzazione degli annunci pubblicitari. I cookie sono utili per garantire agli utenti un'esperienza di navigazione ottimale, per migliorare costantemente il nostro sito e, previo consenso, possono essere utilizzati dai nostri partner per mostrare pubblicità personalizzata mostrando agli utenti offerte adatte ai loro interessi. Sono dati molto positivi quelli presentati all'assemblea di bilancio di Federcoop Romagna che si è riunita lo scorso mercoledì 14 giugno a Bagnacavallo, in apertura della giornata che **Legacoop** Romagna ha intitolato " Il dolore e la forza della cooperazione ". Il fatturato prosegue la rilevante curva di crescita iniziata qualche anno fa e che, nel corso del '22, vede un aumento di circa 1 milione di euro rispetto all'anno precedente (passando dai 5.189.000 del '21 ai 6.159.000 del'22). L'utile si attesta sui 90.000 euro : destinato per circa la metà al fondo di riserva legale indivisibile, per il 30% al fondo riserva legale, il 3% al fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione e l'1% quale dividendo sul capitale sociale quale aumento del capitale sociale. Viene anche garantito un consistente welfare aziendale, di oltre 150.000 euro, rivolto ai dipendenti di Federcoop: il premio per un totale di 138.000 euro, e il restante per altre destinazioni. La foto sull'occupazione attuale ritrae un'immagine dinamica e positiva: 99 dipendenti, di cui 75 donne e 7 collaboratori strutturati e l'età media si attesta intorno ai 47 anni. In aumento anche la curva delle nuove assunzioni (+15), a dimostrazione che il carico di lavoro è in costante e continua crescita. "L'alluvione che ha colpito la Romagna - ha dichiarato Paolo Lucchi, Presidente di Federcoop Romagna - ha forzatamente cambiato i programmi di Federcoop che si è fin da subito prodigata, per assistere nell'immediato e nel lungo periodo tutti coloro che hanno chiesto aiuto, fornendo alle cooperative risposte tempestive e immediate, attivando strumenti di comunicazioni nuovi, producendo e diffondendo sintesi di circolari e del decreto legge, affiancando **Legacoop** Romagna nelle numerose iniziative di solidarietà tra cui il fondo dedicato ai dipendenti che hanno subito danni". "I dati che oggi presentiamo - ha dichiarato Elena Zannoni, amministratrice delegata di Federcoop Romagna - fotografano una realtà attiva in tutta la Romagna e in crescita. Il 2022 ha visto un consistente aumento del fatturato per Federcoop: nelle paghe in particolare con l'acquisizione di un ramo d'azienda del consorzio Formula. Il 2022 è stato anche l'anno della nascita di numerosi nuovi servizi, innovativi e molto graditi dagli utenti: sono stati organizzati 5 webinar, è nato il podcast < > composto da 6 episodi, è stato consolidato il servizio whatsapp "Ti informo" che ha diffuso 100 aggiornamenti a 421 utenti di 223 aziende. Si è consolidato il rapporto con Randstad



Utilizziamo i cookie, inclusi quelli di terze parti, per raccogliere informazioni sull'utilizzo del nostro sito web da parte dei visitatori. I dati personali raccolti sono utilizzati per la personalizzazione degli annunci pubblicitari. I cookie sono utili per garantire agli utenti un'esperienza di navigazione ottimale, per migliorare costantemente il nostro sito e, previo consenso, possono essere utilizzati dai nostri partner per mostrare pubblicità personalizzata mostrando agli utenti offerte adatte ai loro interessi. Sono dati molto positivi quelli presentati all'assemblea di bilancio di Federcoop Romagna che si è riunita lo scorso mercoledì 14 giugno a Bagnacavallo, in apertura della giornata che Legacoop Romagna ha intitolato " Il dolore e la forza della cooperazione ". Il fatturato prosegue la rilevante curva di crescita iniziata qualche anno fa e che, nel corso del '22, vede un aumento di circa 1 milione di euro rispetto all'anno precedente (passando dai 5.189.000 del '21 ai 6.159.000 del'22). L'utile si attesta sui 90.000 euro : destinato per circa la metà al fondo di riserva legale indivisibile, per il 30% al fondo riserva legale, il 3% al fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione e l'1% quale dividendo sul capitale sociale quale aumento del capitale sociale. Viene anche garantito un consistente welfare aziendale, di oltre 150.000 euro, rivolto ai dipendenti di Federcoop: il premio per un totale di 138.000 euro, e il restante per altre destinazioni. La foto sull'occupazione attuale ritrae un'immagine dinamica e positiva: 99 dipendenti, di cui 75 donne e 7 collaboratori strutturati e l'età media si attesta intorno ai 47 anni. In aumento anche la curva delle nuove assunzioni (+15), a dimostrazione che il carico di lavoro è in costante e continua crescita. "L'alluvione che ha colpito la

Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

con 700 persone selezionate, Wlfare.coop ha raggiunto 5000 utenti e ora passerà alla piattaforma welbee per aumentarne l'usabilità e crescerne le performance, e abbiamo dato vita ai nuovi servizi quali il supporto alla certificazione di genere, il mobility manager, la cybersecurity e B.Part. Il 2023 sarà l'anno in cui faremo sedimentare questi nuovi servizi e inizieremo a testarne di nuovi, per rispondere al meglio alle mutevoli esigenze delle realtà che seguiamo". L'assemblea è stata anche l'occasione, per Federcoop, di rinnovare il proprio cda ora composto da: Maurizio Benelli (Assicoop Romagna Futura), Daniele Buda (Nuova Rinascita), Antonella Conti (Formula Servizi), Davide Vecchi (Fruttage) che sostituisce Amedeo Fanti, Giovanni Giambi (Agrisfera), Giorgia Gianni (Legacoop Romagna), Paolo Lucchi (Legacoop Romagna), Monica Malta Monica (Federazione delle Cooperative della Provincia di Ravenna), Linda Errani (Zerozero) che sostituisce Mario Mazzotti, Cristian Tamagnini (Coop Sociale Cento Fiori), Elena Zannoni (Caf Romagna Marche), Marco Zuffi (Consar). Federcoop Romagna è il polo nazionale specializzato in servizi alle cooperative che fa capo a Legacoop Romagna. Al suo interno operano professionisti nei campi contabile, fiscale, legale, del lavoro, ambientale e della consulenza avanzata.

Figli di due mamme, è scontro Mobilitazione dopo lo stop «Dalla Procura atto politico»

Il Pd: destra contro i bambini. Salvini: serve anche un papà

Emanuele Buzzi

MILANO «Non possiamo non combattere fino alla fine»: le «mamme arcobaleno» si mobilitano contro la decisione della Procura di Padova di rivedere le trascrizioni degli atti di nascita di 33 bambini di coppie omogenitoriali. «Stiamo subendo un attacco politico - dichiara Iryna Shaparava, referente delle Famiglie arcobaleno in Veneto -. La Procura ha sempre avuto in mano gli atti di nascita: come mai tutto quanto accade ora, guarda caso con l'arrivo della nuova procuratrice?».

Ma la questione infiamma e polarizza anche il dibattito politico. Centrosinistra e centrodestra si schierano su fronti opposti. «Sono vicina al sindaco di Padova e alle 33 famiglie colpite da questa decisione. Questa destra non si capisce cosa abbia contro i bambini e perché voglia privarli delle loro famiglie», attacca la segretaria dem Elly Schlein. «Il Pd esprime massima vicinanza al sindaco di Padova Giordani», scrive su Twitter Alessandro Zan. La pentastellata Stefania Ascari parla di «atto di una ferocia incredibile», mentre il segretario di Sinistra italiana, Nicola Fratoianni esprime «sconcerto» per la decisione e il segretario di +Europa, Riccardo Magi, attacca «l'omofobia di Stato».

Matteo Lepore, sindaco di Bologna, sottolinea: «Serve una legge nazionale che tuteli e garantisca alle famiglie arcobaleno i diritti di tutte le altre». Anche la Uil richiama l'attenzione sulla necessità di una norma: «Occorre urgentemente colmare il vuoto normativo esistente». L'Arcigay parla di scelta «surreale, oltre che umanamente impressionante».

Di diverso avviso il centrodestra. Il vicepremier Matteo Salvini afferma: «Se la magistratura è intervenuta avrà dei motivi. Sostengo che l'amore è bello e libero, ma per quello che mi riguarda i bambini vengono al mondo se ci sono una mamma e un papà. Le Procure non intervengono perché questo o quel ministro o un politico dicono qualcosa, fortunatamente non è così». Il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, rintuzza l'opposizione: «Eviterei gli slogan, sono questioni da affrontare con prudenza e rispetto. La procura di Padova ha applicato le leggi». Anche un altro esponente di Fratelli d'Italia come Fabio Rampelli difende l'operato della Procura: «Hanno semplicemente rispettato la legge e di sicuro non possono essere ascrivibili a magistrati di centrodestra».

«Diciamo no con forza alla compravendita di bambini, la maternità surrogata è la più estrema forma di mercificazione del corpo», afferma il leader di Noi moderati Maurizio Lupi. «Le anagrafi italiane non sono il laboratorio per le sperimentazioni sociali delle Famiglie arcobaleno», rimarca Jacopo Coghe, portavoce di Pro vita & famiglia onlus.

C'è anche chi si smarca dal proprio schieramento, è l'europarlamentare Alessandra Mussolini. «Quello che è successo a Padova da parte della Procura, che ha impugnato gli atti di nascita di bambini nati



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

da coppie omoaffettive, è indegno di un Paese civile», sostiene l'esponente di Forza Italia.

Il commento

Citazioni musicali e frasi a effetto Lessico di una leader

FABRIZIO RONCONE

Il giorno dopo, letto meglio e scarnificato, riascoltato sui social, del discorso tenuto da Elly Schlein alla direzione nazionale del Pd restano, sostanzialmente, un paio di punti. La generica chiamata a «un'estate militante» e la stravagante evocazione di una colonna sonora mixata, le frasi poetiche e i ritornelli di alcuni cantautori utilizzati come collante politico per una relazione che avrebbe dovuto invece illuminare finalmente un sentiero, indicare una strategia, dare concretezza a un'agenda finora piena di slogan e di ritardi. Non siamo nemmeno nel Pantheon di Elly: siamo nella Sanremo di Elly. Il che piacerà (forse) ai ggiovani. Ma provoca un certo turbamento non solo tra i dirigenti già critici, se non dichiaratamente ostili (da Stefano Bonaccini a Lorenzo Guerini, passando per Gianni Cuperlo e finendo a Beppe Sala e Michele Emiliano), ma anche tra quelli che, ufficialmente, ancora la sostengono (restano muti, però dovrete vedere con che musi lunghi).

Capi e capetti soffiano preoccupati.

Ricordano gli interventi in direzione dei precedenti segretari. Enrico Letta citava Papa Francesco e Jacques Delors, Luigi Pirandello e Alessandro Manzoni (poi, vabbé: il ministro Francesco Lollobrigida avrebbe scoperto che Manzoni era un eroico «patriota»), e solo una volta Letta evocò il gruppo musicale degli Scorpions (più che altro, si disse, per fare un po' il fico). E Matteo Renzi? Passava da Blaise Pascal («Il cuore ha le sue ragioni che la ragione non comprende», su misura per lui, Renzi) a John Steinbeck, da Joseph Conrad al Riccardo III, con lo strepitoso monologo del peggior cattivo dell'universo shakespeariano.

Dario Franceschini andava da Aldo Moro a Victor Hugo, Nicola Zingaretti da Gramsci a Greta Thunberg. Le celebri metafore di Pier Luigi Bersani erano così efficaci che furono studiate da Umberto Eco. E - dicono con amarezza numerosi dem - lasciamo stare il fondatore del partito, Walter Veltroni, che ci faceva stare tra Enrico Berlinguer e don Milani, tra Vittorio Foa e T.S. Eliot.

Elly, invece, si affida a Daniele Silvestri (tra l'altro, bravissimo nel suo mestiere).

Pd diviso? «Concentriamoci sulle cose che abbiamo in comune, che sono 4.850». A Niccolò Fabi, sognando il viaggio che dovrebbe portarla dalle primarie a Palazzo Chigi: «Tra la partenza e il traguardo, c'è tutto il resto». Infine, la Schlein s'interroga e si risponde (citando Diodato): «Se ai nostri elettori chiedessero di dedicarci una canzone, una di queste probabilmente sarebbe Fai rumore».

Non indistinto, magari. Non pieno di frasi a effetto («Non ci hanno visto arrivare»), vuote («Mettetevi comodi») o simili ad autentiche «supercazzole» da conte Mascetti/Ugo Tognazzi (cit. Amici miei), come quella sul termovalorizzatore di Roma, diventata virale nel web: «Ereditiamo scelte già fatte, e non



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

è su questo che si misura la nostra strategia.

Ma non è un mistero che, in generale, ci piace portare il Pd verso il futuro, e questo vuol dire costruire cicli positivi di circolarità che escano dal modello lineare».

Il più cinico tra i cacicchi dem, pensando alle prossime Europee, canticchia sottovoce Lucio Dalla: «L'anno che sta arrivando/ tra un anno passerà/ io mi sto preparando/ è questa la novità».

Dopo la proposta della segretaria

In spiaggia gelato e Pnrr L'estate «militante» e le vacanze dei politici

TOMMASO LABATE

«Vi proponiamo un'estate militante», ha scandito Elly Schlein due giorni fa, scegliendo un verbo che nella seconda metà di giugno rimanda più al frasario di certi pacchetti vacanze dei tour operator che non a una relazione alla direzione di un partito. Sia come sia, «l'estate militante» diventa - nell'ottica della neo-segretaria - l'ultimo ritrovato in fatto di antidoti contro il logorìo della vita moderna di cui il Partito democratico soffre a mesi alterni e praticamente da sempre, nell'intervallo tra l'euforia di un sondaggio col segno più e un incidente in quel rapporto con gli alleati, quando la linea politica è ondivaga o dà l'impressione di esserlo, quando si apre la stagione della caccia al segretario.

Pronti-via, insomma. E tutti invitati all'«estate militante», dai vertici all'ultimo degli iscritti, dai circoli Pd frequentati dalla borghesia dei centri storici alle sezioni dove resistono i tesserati più periferici. Tutti in campo, al lavoro, dagli anfratti delle cucine delle feste dell'Unità che trasudano passione politica e grasso delle salsicce, fino alle spiagge che lentamente iniziano ad affollarsi. A

fare che cosa, a dire che cosa, a spiegare che cosa, ecco, Schlein l'ha chiarito con precisione, di modo che nessuno potesse equivocare: «Un confronto sul Pnrr» e sull'«altra grande questione, l'autonomia differenziata, che vuol portare a compimento i mai sopiti sogni della secessione leghista». Pnrr e autonomia come gli ingredienti del gelato bigusto del Pd versione 2023; anzi, meglio, come se fossero due gelati in uno, omaggio verosimilmente involontario a quello che uno spot del tardo Novecento pubblicizzava con la regola aurea secondo cui «two is megli' che one». Sia chiaro, dentro il partito c'è chi intravede dietro la trovata dell'«estate militante» l'ennesimo colpo politico sparato a salve, chi giudica scarsissimo l'appel balneare di un volantino del Pd sulla terza rata del Pnrr, chi crede che tradizioni antiche come la cocomerata in riva al mare o la caccia alle stelle nella notte di San Lorenzo siano dure da scalfire, soprattutto se la concorrenza è un dibattito sull'autonomia differenziata. E chi - come il vecchio tesoriere della filiera Pci-Pds-Ds, Ugo Sposetti - non vede l'ora che inizi, questa benedetta estate militante lanciata da Schlein: «La relazione di Elly mi ha entusiasmato. Sull'attuazione del Pnrr dobbiamo avviare la nostra vigilanza attiva: partito, sindacato, i nostri eletti nei consigli comunali. Visto che farà caldo e sono anziano, io prenderò un cappello largo, tipo messicano, e andrò a vedere che cosa combinano coi soldi del Pnrr sulla Orte-Falconara. Fare politica è sostanzialmente qu

esto». In fondo, dentro il Pd, si tratta di cancellare una tendenza antica quando la nostra Repubblica - con i politici del Dopoguerra che staccavano la spina una sola volta l'anno e sempre d'estate, in omaggio a quella regola non scritta che gli italiani non vanno disturbati ad agosto - che fino all'anno



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

scorso ha tenuto le campagne elettorali lontane dalle temperature che impongono di bere tanta acqua e mangiare tanta frutta. Aldo Moro al mare in giacca e cravatta, Bettino Craxi che elevava il «generale agosto» a massimo risolutore di nodi politici che in primavera sembravano impossibili da sbrogliare, Umberto Bossi in canottiera, Silvio Berlusconi con la bandana, fino all'ex senatrice **pd** Monica Cirinnà, che nell'estate di Capalbio di due anni fa si trovò in un sol colpo a fare i conti con la cuccia del cane piena di banconote e la cameriera che s'era licenziata senza preavviso. Tutti, comunque, da sempre in altre faccende affaccendati, come se la politica fosse come la polenta o il risotto con l'ossobuco, buona per tutte le altre stagioni ma per l'estate proprio no. Ecco, il gelato bigusto del **Pd** del 2023, col tormentone dell'estate militante, sta per arrivare a dire loro che si erano sbagliati. Tutti.

Forse.

Schlein, un «campo» da Conte a Calenda

Il progetto per un'intesa allargata (ma senza Renzi). Si lavora a un'iniziativa con i 5 Stelle in Molise

M.T.M.

ROMA Elly Schlein prova a mandare in porto l'operazione che non è riuscita a Enrico Letta. Ossia quella di allargare il campo del centrosinistra a Giuseppe Conte e Carlo Calenda, tenendo fuori Matteo Renzi. È questo l'obiettivo della segretaria del Partito democratico in vista delle prossime elezioni politiche. L'idea è quella di un campo semi largo con dentro, oltre ovviamente il Pd, Movimento 5 Stelle, rossoverdi di Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli e Azione. Ma prima di raggiungere questo traguardo Schlein punta a un passaggio intermedio, testando questa alleanza alle prossime elezioni locali.

La leader dem sa che il suo progetto è ambizioso e che gli alleati non si amano. Ma non parte da zero. Letta, prima delle politiche dello scorso anno che hanno portato alla clamorosa sconfitta del Pd, aveva istruito la pratica con Calenda ed era convinto di riuscire nell'intento, poi, all'ultimo, il leader di Azione aveva scartato e non se ne era fatto niente.

Interessante, da questo punto di vista, vedere cosa accadrà alle Europee. Il Nazareno, che segue con attenzione i movimenti dei futuribili partner di un'alleanza alternativa al centrodestra, ha concentrato tutta la sua attenzione sui lavori in corso nel Terzo polo.

Perché, e questo è il non detto su cui fanno però affidamento i dirigenti dem, se alla fine Calenda si tirasse indietro rispetto all'alleanza con Italia viva alle Europee, l'operazione a cui sta lavorando Schlein sarebbe oltremodo agevolata.

Questi sono però i progetti a lungo termine della nuova dirigenza del Partito democratico. Per quanto riguarda l'immediato l'idea è quella di non «perdere di vista» il Movimento 5 Stelle. Per questa ragione Schlein è scesa in piazza con Conte sabato scorso a Roma. E sempre per questa ragione al Nazareno in queste ore si sta lavorando febbrilmente per arrivare a un'iniziativa comune (presumibilmente domani) della segretaria dem e dell'ex premier in Molise, dove si vota domenica ed entrambi sostengono alla presidenza della Regione il sindaco di Campobasso Roberto Gravina.

Ieri Pd e 5 Stelle hanno sostenuto insieme una mozione per escludere l'utilizzo delle risorse di pertinenza del Pnrr per la «produzione di armi e munizioni in conseguenza degli aiuti forniti all'Ucraina».

È l'emendamento che gli europarlamentari dem avevano sostenuto a Bruxelles e che non era passato.

Per quanto riguarda il Pd, Schlein ritiene di poter gestire la situazione, nonostante le polemiche dell'altro giorno in direzione. E nonostante i rilievi che sono emersi anche nella sua stessa maggioranza.



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Non è sfuggito alla segretaria e ai suoi fedelissimi il fatto che Peppe Provenzano abbia insistito sulla necessità di «trovare luoghi dove maturino democraticamente le decisioni».

Insomma, non solo la minoranza, ma anche chi non fa parte del cosiddetto «tortellino magico», pur essendo tra i sostenitori della segretaria, non riesce a celare il proprio disagio per la propensione della leader ad affidarsi solo a una ristretta cerchia di persone. Ma la direzione, in cui la leader è stata costretta a rinunciare a mettere ai voti la sua relazione pur di ottenere l'unanimità del partito, è un segnale che la stessa Schlein non può trascurare.

L'intervista

«Mai subalterni a nessuno Elly in piazza con il M5S? Serve un'iniziativa nostra»

Bonaccini: nulla di male a partecipare, ma ci sia convergenza sui contenuti

MARIA TERESA MELI

ROMA Stefano Bonaccini, le piacciono i cantautori citati da Schlein?

«Sono bravissimi quelli che ha citato, ma se dovessi dirle chi preferisco io indico Cesare Cremonini, oltre a mostri sacri come Vasco, Ligabue e Pausini, tutti peraltro della mia terra».

Nel suo intervento in Direzione ha ricordato a Schlein che un partito non è un movimento...

«Ho voluto ricordare l'obiettivo che ci siamo dati, insieme: costruire un **Pd** più grande e più forte, capace di aggregare e di parlare anche a chi non ci ha votato alle ultime elezioni. Un partito che diventi perno delle altre forze alternative alla destra: un centrosinistra nuovo e credibile, aperto al civismo, capace di battere la destra nelle urne, non nei sondaggi».

Sempre nel suo discorso ha invitato il **Pd** a non andare a rimorchio.

«Con Elly siamo d'accordo sul fatto che il **Pd** debba diventare centrale nel nuovo centrosinistra, per vincere la prossima volta che si tornerà a votare. La forza trainante dobbiamo essere noi. Non saremo mai subalterni a nessuno».

Dica la verità: lei sarebbe andato alla manifestazione del M5S?

«Non vedo nulla di male nel partecipare a una manifestazione promossa da altri, tanto che il 24 giugno sarò in piazza alla mobilitazione della Cgil e di tante altre associazioni a difesa della sanità pubblica, ma deve esserci una convergenza sui contenuti, altrimenti rischiamo di non farci capire. E soprattutto serve un'iniziativa nostra».

Da anni si ripete sempre lo stesso schema. Voi dite che bisogna creare una coalizione, Calenda vi risponde «Mai con i 5 Stelle». Conte vi dice: «Mai con Renzi».

«Proseguire coi veti e i personalismi significa solo far governare Meloni per i prossimi vent'anni. E perdere le amministrative e le regionali, come si è visto. Io credo che gli elettori dei 5 Stelle come quelli del Terzo polo inizino a stancarsi di non provarci nemmeno più a vincere. Le politiche sono di là da venire, ma alle prossime comunali e regionali vogliamo almeno confrontarci prima di regalare la partita a tavolino alla destra? Oggi sarò in Molise, a sostenere il **Pd** ma anche il candidato unitario Gravina: è dei 5 Stelle, ma anzitutto è il sindaco di Campobasso, scelto perché c'è un programma comune e si ritiene possa essere la candidatura più forte per vincere. Chi vuole battere la destra ragiona così, altrimenti conta poco criticare e opporsi. Gli elettori votano un'alternativa credibile, non chi fa testimonianza».

Nel **Pd** si è aperto il dibattito sull'abuso d'ufficio.



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

«Sindaci e amministratori del Pd chiedevano da tempo una revisione dell'abuso d'ufficio: non si tratta di cancellare un reato in sé, gli amministratori seri non chiedono impunità, ma di regolare bene uno strumento che non ha funzionato e ha finito a sua volta per essere abusato. Io credo che insieme a questo serva un altro pacchetto di misure che tuteli la legalità e metta chi amministra nelle condizioni di farlo con correttezza, senza dover fare i conti con incertezze e responsabilità improprie. Attenzione: non siamo all'anno zero, alcuni passi avanti importanti sono stati fatti dai ministri Orlando e Cartabia. Non ripartiamo sempre da capo, servono miglioramenti concreti, non colpi di spugna».

A luglio è prevista la convention della sua area. In pratica una nuova corrente...

«Io credo che le correnti vadano superate ma che il pluralismo e l'apertura vadano invece coltivati. Sostituire le tante piccole correnti che c'erano e ci sono organizzando aree culturali aperte, che discutono di idee e non di posti significa volere il bene del Pd. Elly è la prima con cui ne ho parlato e sarà la prima ad essere invitata per un confronto sulle idee da mettere a disposizione di tutto il Pd. Ho proposto di incontrarci a Cesena, una delle città colpite dall'alluvione, perché è un luogo perfetto per discutere di ambiente e lavoro, di lotta al cambiamento climatico e trasformazione ecologica della nostra economia. Intanto la segretaria ha annunciato che la Festa nazionale de l'Unità si svolgerà a Ravenna e anche questa mi pare un'ottima scelta».

Intanto l'Emilia-Romagna è ancora senza commissario «Torno a rivolgermi al governo e in particolare alla presidente Meloni: fermiamo le polemiche. L'alluvione non può essere il terreno di uno scontro irresponsabile tra partiti che pensano alle elezioni, deve essere il terreno della collaborazione tra le istituzioni che pensano al bene comune. Vanno ripristinati argini, strade, versanti minacciati da frane. E va fatto adesso, in vista dell'autunno. Ci sono imprese, lavoratori, professionisti per cui la ricostruzione doveva essere partita ieri, non tra sei mesi: se li aiutiamo adesso ne beneficerà tutto il Paese, se li lasciamo soli la difficoltà diventerà esasperazione e rabbia. Presidente Meloni, si fidi dell'Emilia-Romagna. Io conosco bene i sindaci di questa regione, di ogni parte politica: se scommettiamo su di loro saranno i primi a guidare la ricostruzione, come hanno fatto nell'emergenza in mezzo al fango. È stato così anche 11 anni fa, dopo il sisma. E i risultati, uso le parole del presidente Mattarella, sono stati un esempio per l'Italia».

Mattarella: nella Carta l'idea di giustizia fiscale Nordio, toni più soft verso la magistratura

Il governo: vietare la cannabis light ai minorenni

Adriana Logroscino

Roma Dopo «giorni di polemiche», alimentate anche dalle sue dichiarazioni, il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, fa la sua professione di antico liberale: «La frase attribuita ora a Croce, ora a Voltaire, ora a un autore sconosciuto, per cui "non ho le tue idee ma lotterò fino alla morte perché tu possa sostenerle" è Vangelo.

Nella mia vita ho cambiato idea su molte cose ma mai sull'idea liberale». Quasi una tregua, rispetto ai toni dei giorni scorsi. Ma sulla giustizia si continua a discutere.

Anche perché le ultime dichiarazioni di Nordio, durante un convegno a Milano due giorni fa, avevano aperto un nuovo fronte, dopo le polemiche su stretta alle intercettazioni e abrogazione dell'abuso d'ufficio: quello della preannunciata riforma fiscale.

Anche l'imprenditore che volesse pagare fino all'ultimo centesimo - era il senso del ragionamento pubblico del ministro - rischierebbe comunque qualche violazione a causa della contraddittorietà delle norme. Nel nuovo sistema sanzionatorio, quindi, «il principio ispiratore», spiega il ministro, dovrà essere «la giustizia conciliativa che consiste nel mettere d'accordo le parti quando non c'è la necessità di repressione severa».

Ieri il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella ha pronunciato parole nette riguardo all'equità fiscale. L'occasione era l'incontro con il comandante della Guardia di finanza, Andrea De Gennaro.

«Il vostro è un contributo importante all'attuazione dei principi costituzionali di giustizia fiscale tra i cittadini, affinché ciascuno fornisca il suo apporto alla comunità così come previsto dalla nostra Costituzione». Il capo dello Stato rimarca anche il delicato ruolo delle Fiamme gialle: «La Guardia di finanza si è sempre affermata come presidio sicuro di legalità, come garante fedele della sicurezza economica del nostro Paese».

Contro le parole di Nordio sul fisco, aveva espresso preoccupazione la segretaria del Pd, Elly Schlein: «Il ministro ci faccia capire - ha detto ieri alla Camera dove si discuteva di Pnrr - se la linea del governo Meloni è usare la clava sui poveri e fare le carezze agli evasori, perché noi non siamo d'accordo». Immediata la replica dal centrodestra: «Nel nostro Paese - scandisce Giorgio Mulè, vicepresidente della Camera di Forza Italia - i cittadini devono fare i conti con una giungla dove l'errore per i contribuenti è sempre dietro l'angolo e con l'inversione dell'onere della prova a carico dei cittadini. Siamo molto lontani dall'avere un fisco equo». Intanto prosegue la difesa costante, soprattutto di Forza Italia e Fratelli d'Italia, della riforma della giustizia licenziata dal Consiglio dei ministri. Il viceministro alla Giustizia, l'azzurro Francesco Paolo Sisto, motiva la stretta sulle intercettazioni



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

con un esempio: «Se la riforma sarà approvata, atti come l'avviso di garanzia recapitato a Silvio Berlusconi nel dicembre del 1994 e reso noto dal Corriere, non sarebbero pubblicabili».

Sisto rilancia anche la separazione delle carriere, punto fermo di Forza Italia: «È contenuta nella Costituzione.

L'articolo 104 dice che la magistratura è autonoma e indipendente ma il 111 che solo il giudice terzo è davvero imparziale. Chi è contrario, è contrario alla Costituzione».

Per la collega di governo e di partito, Maria Elisabetta Casellati, «la riforma della giustizia contempera le esigenze delle investigazioni con il diritto alla privacy, blocca la diffusione di intercettazioni che hanno rovinato la vita di tanti». Ma anche dal Partito democratico il provvedimento, nella parte che riguarda le intercettazioni, raccoglie un plauso: quello di Vincenzo De Luca, polemico, invece, con le critiche espresse dal compagno di partito ed ex ministro Andrea Orlando. «Rivendica che si sia deciso di avere un archivio riservato delle intercettazioni. E se quel riserbo viene violato che succede?

Nulla, a conferma della stupidità, della viltà e dell'estraneità alla vita reale che hanno questi politici: sono anime morte», decreta il governatore della Campania.

Infine un ulteriore capitolo: con un emendamento del governo alla delega fiscale, in esame in commissione Finanze alla Camera, si vieta la vendita della cannabis light ai minorenni, e si equipara la tassazione a quella delle sigarette. «Il governo uccide sul nascere il commercio della cannabis light», contesta Riccardo Magi di +Europa.

Il caso

La caduta del «duro» Claise Il procuratore e il legame con l'eurodeputata Arena

Uniti dai figli-soci. I legali di Kaili: non poteva indagare

dal nostro inviato a Bruxelles Giuseppe Guastella

Il nome «Arena Maria» è stampato, ben chiaro ed in evidenza, sulla prima pagina della relazione consegnata il 15 luglio 2022 dalla polizia giudiziaria alla magistratura belga che lo inserisce tra i personaggi che avrebbero tramato per condizionare a suon di mazzette l'attività del Parlamento europeo a favore di Marocco e Qatar. Nonostante venga subito dopo Antonio Panzeri, Andrea Cozzolino, Francesco Giorgi e Abderrahim Atmoun, gli uomini-chiave della presunta «rete» dell'ex eurodeputato di Pd e Articolo uno, il coriaceo giudice Michel Claise, celebrato in patria come integerrimo paladino dell'anticorruzione, non si è sentito in dovere di astenersi immediatamente dall'inchiesta visto che il figlio della Arena è socio di suo figlio in un'azienda che commercializza derivati dalla cannabis di libera vendita. Lo ha fatto solo lunedì, quando il bubbone è scoppiato ed ormai era troppo tardi per evitare un colpo durissimo alla già compromessa credibilità dell'inchiesta. Convinti che Arena sia stata fino ad ora risparmiata dalle indagini, gli avvocati di Eva Kaili chiedono ora che la Procura accerti «se ci sono state omissioni deliberate in relazione» e sollevano dubbi sulla imparzialità di Claise.

La lettera Ci ha pensato Maxim Toeller, difensore dell'eurodeputato italo-belga Marc Tarabella, a «ricordare» al giudice che lo ha tenuto mesi in galera il suo rapporto di sponda filiale con la Arena. Lunedì pomeriggio gli ha fatto recapitare una lettera in cui evidenziava il conflitto di interessi dopo che aveva scoperto che Nicolas Claise, figlio trentaduenne del giudice, è socio del coetaneo Ugo Lemaire, che è figlio di Maria Arena. Qualche ora dopo, la Procura ha comunicato che Claise aveva lasciato l'inchiesta per «permettere alla giustizia di proseguire il suo lavoro in serenità e di mantenere la necessaria separazione tra la vita privata e familiare e le responsabilità professionali». Da ieri il nuovo giudice istruttore è Aurélie Dejaiffe. Nata per volontà dei servizi segreti, concentratasi su personaggi italiani o collegati all'Italia, dopo sette mesi l'indagine ancora non va oltre i contanti trovati (1,6 milioni) senza essere in grado di dire quali siano le esatte responsabilità delle persone finite in carcere ma limitandosi ad accuse generiche di corruzione, associazione a delinquere e riciclaggio. Dentro le carte Anche alla deputata dei socialisti Arena la polizia dedica, come ad altri, un ampio paragrafo con tanto di foto, scrivendo che risulta in contatto «occasionalmente» con Atmoun, l'ambasciatore del Marocco in Polonia che avrebbe fatto arrivare a Panzeri i fondi dei servizi di Rabat destinati alle presunte corruzioni. Molto vicina all'ex premier Di Rupo, Arena sarebbe entrata nella rete anche per la sua «statura di vicepresidente della commissione Droï», ruolo che evidentemente è prezioso per i corruttori. Ed è a lei che, nella mattina che farà tremare la politica europea, telefona l'allora vicepresidente Eva Kaili chiedendo notizie di Panzeri, il quale era già in manette come il suo compagno Francesco Giorgi e come



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

sarà di lì a poco lei stessa, quando la polizia fermerà suo padre mentre trascina per strada una valigia con 700 mila euro in contanti. In un'intervista al Corriere della Sera, Kaili ha sollevato più di un dubbio sul fatto che, nonostante Panzeri abbia fatto il nome di Cozzolino e Arena quando si è pentito, «il primo è stato arrestato, l'altra non ha avuto problemi», «forse perché protetta da un'immunità speciale?».

Anche se c'è da dire che Panzeri ha tentato di proteggere la sua vecchia amica. «Indagate» Nonostante la polizia scriva che non «è possibile dire» che Kaili facesse parte della rete criminale di Panzeri, la ex giornalista si è fatta sei mesi tra carcere e domiciliari. Battono su questa differenza di trattamento con Arena i suoi legali, gli avvocati Sven Mary e Michalis Dimitrakopoulos.

«Ci siamo chiesti perché Maria Arena non sia stata mai interrogata da Claise», dicono, e ora che arriva la «sorpresa sconcertante» vogliono sapere perché le indagini su Arena «non sono mai cominciate», cosa che solleva dubbi «enormi ed ovvie domande sull'imparzialità» degli atti che hanno portato all'arresto di Kaili, e concludono invitando Claise a chiarire i legali tra suo figlio e quello della Arena, chiedendo addirittura una indagine della Procura.

«Insabbiamento» C'era qualcuno che sapeva del conflitto di interessi di Claise tra chi lavora al Qatargate. A dirlo è Toeller che punta il dito contro «un poliziotto» che lavora alle indagini e che avrebbe «insabbiato» l'informazione evitando di girarla alla Procura. «Chiederemo il suo allontanamento», annuncia l'avvocato che ora ha gioco facile ad attaccare l'intera indagine sollevando interrogativi «sulla sua attendibilità», a partire dalle rivelazioni fatte da Antonio Panzeri dopo che si è pentito in cambio di un solo anno di carcere di cui più della metà già scontato ai domiciliari. Per il legale non sono assolutamente credibili perché sono «la parola corrotta di un uomo corrotto».

Qatargate, resta il fermo per Cozzolino Oggi la decisione del nuovo giudice

Il parlamentare Ue interrogato tutto il giorno a Bruxelles. I suoi legali: «Ha risposto»

G. Gua.

DAL NOSTRO INVIATO BRUXELLES Dopo otto ore di interrogatorio, Andrea Cozzolino non può ancora riassaporare la libertà che aveva lunedì all'arrivo a Bruxelles e torna nella camera di sicurezza del commissariato di polizia federale. Qui rimane in stato di fermo in attesa di comparire stamattina, come da procedura belga, di fronte al giudice istruttore che ha preso il posto di Michel Claise, che si è astenuto una volta emerso il suo conflitto di interessi con la posizione dell'eurodeputata dei socialisti Maria Arena coinvolta nel Qatargate. L'europarlamentare (sospeso dal Pd) attende di sapere se tornerà in Campania libero o se resterà in Belgio con una qualche misura di limitazione della libertà.

Accusato di associazione a delinquere, corruzione e riciclaggio come gli altri indagati, Cozzolino si è presentato lunedì pomeriggio al giudice Claise che lo ha interrogato per la convalida del fermo: era infatti ancora in vigore il mandato di arresto emesso a dicembre quando scattò l'operazione che ha terremotato il Parlamento. Dopo una notte in commissariato, ieri è comparso anche di fronte alla polizia giudiziaria. «Provato fisicamente, ma tranquillo, risoluto e determinato» lo descrive l'avvocato Federico Conte che lo difende con i colleghi Dezio Ferraro e Dimitri de Beco. «L'interrogatorio è continuato per tutta la giornata», aggiunge Conte precisando che «ha risposto a tutte le domande come farà ancora».

Quando nel 2019 Antonio Panzeri, dopo essere passato dal Pd ad Articolo uno non si candidò alle Europee, Cozzolino prese il suo posto alla guida della commissione mista Marocco-Ue ed entrò a far parte della commissione d'inchiesta sull'uso del trojan Pegasus da parte del Marocco per spiare alcuni leader europei, tra cui il presidente francese Macron. Le indagini dei servizi belgi dicono che era in contatto con l'ambasciatore marocchino in Polonia Abderrahim Atmoun dal quale avrebbe ricevuto gli ordini partiti dal capo dell'intelligence marocchina Yassine Mansouri con cui si sarebbe anche incontrato. Panzeri ha dichiarato, con una certa vaghezza, che sarebbero stati stanziati 250 mila euro dal Marocco per la candidatura del 2019 di Cozzolino. Che, secondo le indagini, era in rapporti anche con il ministro del Qatar Ali bin Samikh Al Marri, dal quale sarebbero arrivati i fondi. Oggi Aurélie Dejaiffe, il nuovo giudice istruttore, deciderà se l'europarlamentare debba andare in carcere oppure se la detenzione debba proseguire ai domiciliari con il braccialetto elettronico o se possa tornare in libertà. La Dejaiffe, tra l'altro, aveva già partecipato alle indagini lo scorso febbraio, sostituendo Claise dopo la sua ricsusazione, poi respinta, avanzata dall'eurodeputato Marc Tarabella.



Condono tombale

Cancelare le trascrizioni dei figli di due mamme come fatto a Padova è controproducente

Marina Terragni

Di sicuro non è così, ma per come siamo abituati in questo paese la faccenda sembra "a orologeria". Proprio mentre la Camera apriva la discussione sulla proposta di legge sull'utero in affitto "reato universale", che vorrebbe estendere la punibilità del ricorso alla pratica anche qualora realizzata all'estero, scoppiava "la bomba" di Padova: 33 atti di nascita di bambini nati "da" due donne e disinvoltamente trascritti dal sindaco **Pd**, Sergio Giordani, sono stati annullati dalla procura della Repubblica. Il primo caso riguarda un atto trascritto nell'agosto 2017, c'è una bambina di 6 anni di mezzo e una madre d'intenzione che scompare dall'anagrafe.

Così, mentre le opposizioni esprimevano la loro contrarietà - come da previsione - alla proposta di legge a prima firma Maria Carolina Varchi di FdI (**Pd** e Verdi-Sinistra italiana sono per il mantenimento dello status quo, +Europa per la regolamentazione della pratica) presentando eccezioni di incostituzionalità e parlando di diritti dei figli, a Padova la procura chiedeva la rimozione del secondo cognome della bambina, perché "va contro le leggi e i pronunciamenti della Cassazione un atto di nascita registrato con due mamme".

La "bomba" di Padova non è poi così bomba perché già dallo scorso aprile, dopo la circolare applicativa di Piantedosi, la procura aveva richiesto al comune gli atti di nascita trascritti e probabilmente in altri comuni sta capitando la stessa cosa.

Era solo questione di tempo, le famiglie erano sul chi vive.

Tra la legge in discussione alla Camera e i fatti di Padova non vi è alcuna relazione: in Parlamento si ragiona di utero in affitto, le coppie di donne sono le meno interessate alla pratica, avendo due uteri a disposizione. Ma le decisioni della procura patavina vanno fatalmente a interferire con il dibattito parlamentare, alimentando con materia infuocata le accuse di "omofobia di stato" (Emma Bonino) indirizzate alla maggioranza, anche se qui a muoversi è ancora una volta la magistratura.

Quello che capita a Padova sconcerta anche l'opinione pubblica: può lasciare indifferenti l'idea di una bambina di 6 anni - e con lei tutti i bambini che seguiranno - investita da un ciclone che travolge la situazione familiare in cui vive da sempre? L'azzardo è stato del sindaco - il celebrato "modello Padova" - e i cocci sono dei bambini.

Cocci che però potrebbero essere rimessi insieme facilmente: basterebbe che la madre d'intenzione, in questo caso già in servizio effettivo e permanente, si rivolga al Tribunale dei minori per intraprendere l'adozione in casi particolari, strada aperta dalla Cassazione per sanare queste situazioni e che qui verosimilmente verrebbe percorsa in modo rapido e facilitato.



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Ma di questa strada, che poi è quella stessa stepchild di cui si discusse al tempo del dibattito sulle unioni civili, le Famiglie arcobaleno non ne vogliono sapere: allora andava bene, ora non più. La battaglia è per la trascrizione automatica degli atti di nascita a dare corpo e riconoscimento all'idea allucinatoria di un'impossibile omofecondità (del resto in California si sta discutendo di trattare la fisiologica omo-infertilità come una patologia da curare con le tecniche di fecondazione assistita, Gpa compresa, e rimborso da parte delle assicurazioni sanitarie).

In questa situazione di generale incertezza, fatta salva la precisione delle sentenze, andrebbe forse valutata l'idea di un "condono tombale": tirare una riga sul pregresso, non andare a riaprire situazioni ormai consolidate, lasciare come sono gli atti di nascita già registrati, mantenendo il divieto di trascrizione a far data dalla sentenza della Cassazione che lo prescrive (dicembre 2022) o dalla circolare Piantedosi che qualche mese dopo ha interpretato il dettato dei magistrati.

Ma anche questa soluzione, già ventilata in via ipotetica, forse non piacerebbe alle Famiglie arcobaleno: "I nostri figli - dicono - non sono tasse". Peccato, perché in attesa che il Parlamento legiferi - se mai legifererà sul tema delle trascrizioni - la soluzione sembrerebbe ragionevole. Ha senso questo continuo "tutto o niente"?

Fitto come Rousseau

Perdere tempo per guadagnarne. Ecco la catena di ritardi di Meloni su Mes, Pnrr e Coesione

Valerio Valentini

Roma. Lui dice che vuole "lavorare spedito, non di fretta". E che insomma se anche i ritardi ci sono - "e se ci sono bisogna interrogarsi sulle responsabilità di chi li ha prodotti": cioè Mario Draghi - sono frutto della "necessità di fare ordine".

E sarà pure così come dice - come ha detto anche ieri al Senato - Raffaele Fitto.

Solo che il quadro è questo. Siccome la revisione del Pnrr, che va per le lunghe, coinvolge anche il ripensamento dei Fondi di coesione, i dossier restano impantanati entrambi. E siccome Palazzo Chigi è convinta di negoziare la flessibilità sui Fondi di coesione con la ratifica del Mes, ecco che s'impone di bloccare tutto anche qui. Insomma la fretta sarà anche una cattiva consigliera: ma l'agenda europea di Giorgia Meloni si risolve in una catena di rinvii.

L'ultimo atto di questa opera buffa avverrà stamane a Montecitorio. La commissione Esteri, convocata per adottare il testo base (quello promosso dal Pd) per la ratifica del Mes, deciderà invece di rinviare il voto alla prossima settimana. Tattica dal fiato corto, forse: ma il centrodestra ha i numeri per proseguire in questo esercizio di ostruzionismo, e la sponda offerta dal M5s offre ulteriori garanzie. Il tutto, con l'obiettivo di guadagnare qualche giorno, di lì una settimana, quindi un mese o forse più. Perché l'arrivo in Aula della proposta di legge è fissato, al momento, a venerdì 30 giugno. Basterà inventarsi una qualche complicazione, e il ministro Luca Ciriani ha già ricevuto il mandato a trovarla, per rinviare tutto alla definizione del nuovo calendario estivo. Una strategia dilatoria talmente spudorata che perfino Giulio Tremonti, il presidente meloniano della commissione Esteri, nasconde ormai a stento l'imbarazzo coi colleghi

di altri partiti. D'altronde che l'arte della politica di Fitto trovi ispirazione nel motto di Rousseau per cui "bisogna perdere tempo, per guadagnarne", lo si capisce anche dalla fermezza con cui il ministro continua a tenere congelati i Fondi europei di sv

iluppo e coesione. Si tratta di 48 miliardi di euro da assegnare alle regioni: uno schema di ripartizione che era stato elaborato nel luglio 2022 dal governo Draghi, e che resta tuttora disatteso. Per Fitto è una questione di rigore: se appena un terzo dei 126 miliardi della programmazione europea del 2014-2021 è stato speso, significa che prima di tutto bisogna cambiare metodo. Per questo negli scorsi giorni, dopo un rapido ciclo di incontri coi presidenti di regione, ha spedito ai loro gabinetti una lettera in cui annuncia un'ulteriore sessione di confronti. Che partirà, però, solo dopo che i governatori avranno ottemperato a ben 11 obblighi elencati nel documento inviato. Certificazioni vecchie e nuove, indicazione previsionale dei progetti non completati, "quantificazione delle eventuali economie riprogrammabili",



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

aggiornamenti delle banche dati, "individuazione dei progetti d'interesse regionale finanziati dagli strumenti di programmazione nazionale", e via proseguendo in un profluvio di codicilli, acronimi e riferimenti normativi assai oscuri. Con la certezza, però, che per ciascun piano regionale di spesa da finanziare coi Fondi di coesione servirà una specifica delibera del Cipess, il Dipartimento per la programmazione economica, e il conseguente vaglio della Corte dei conti. Ci vorranno mesi. E le regioni quel tempo non ce l'hanno. Quelle del sud, a cui va destinato l'80 per cento delle risorse comunitarie, denunciano la necessità di attingere a quella cassa. Ma un po' tutte, anche quelle governate dal centrodestra, lamentano l'esigenza di avere certezze contabili, così da avviare la stesura dei bilanci. "Entro l'inizio di luglio avremmo bisogno di quei dati", spiegava qualche settimana fa il piemontese Alberto Cirio. E difficilmente la sua sollecitazione verrà

raccolta da Fitto. Il quale, d'altronde, nei colloqui coi presidenti di regione è stato ultimativo: "La ripartizione dei Fondi di coesione è un'opportunità, non un obbligo di legge". Il che è vero. Ma vale più che altro - a meno di contraddire una prassi ormai trentennale - come estrema, velata, minaccia. Perché il punto è che finché non verrà varata la revisione del Pnrr - e Fitto lascia intendere di volersi prendere tutto il tempo disponibile, cioè fino al 31 agosto, a dispetto delle raccomandazioni di Bruxelles - non ci potrà essere alcuna certezza neppure sui Fondi di coesione, se è vero che nei programmi del governo c'è di trasferire alcuni progetti dal Recovery, che scade a giugno 2026, alla Programmazione europea che copre tutto il 2029. Con una complicazione, però, che ha già allertato più di un governatore. Perché se alcune delle opere inserite nel Pnrr dovranno essere rifinanziate coi Fondi di coesione, inevitabilmente le regioni si vedranno ridurre il loro budget di spesa a valere sulle risorse europee. E' il caso, ad esempio, dell'alta velocità tra Palermo e Catania, per cui ballano 1,4 miliardi. Due lotti sono già stati assegnati, poi i lavori si sono impantanati. Nei piani di Fitto c'è di ottenere una riformulazione dell'obiettivo previsto nel Pnrr: non più "l'alta velocità", ma il semplice "potenziamento della linea". Se però la Commissione europea non dovesse gradire, allora si tratterebbe di traslocare l'opera sui Fondi di coesione. Ma siamo sicuri che il presidente siciliano Renato Schifani sarebbe d'accordo?

Sogni europei a sinistra

Schlein punta al 30 per cento. I candidati si muovono. Calenda vuole D'Amato, in Ue, con Azione

Nel "tortellino magico" di Elly Schlein c'è ottimismo per le prossime elezioni europee. Nonostante i risultati non buoni delle amministrative, fra le persone al Nazareno più vicine alla segretaria il mantra che si trasmette al partito è che fra un anno, nella corsa per Bruxelles, il Pd sarà al 30 per cento. "E a quel punto, non ci schiodano più: governeremo il Pd tranquilli per i prossimi tre anni", dicono convinti. "Certezza o solo un tentativo per impaurire e dividere le minoranze?", si chiedono dalle parti di Base riformista, la corrente di Lorenzo Guerini. Ma forse la prima ipotesi è giusta, se è vero che la segretaria nelle sue conversazioni private accarezza il sogno di trasferirsi a Palazzo Chigi dopo aver battuto Giorgia Meloni.

Nel frattempo nel "tortellino magico" prende sempre più spazio Marta Bonafoni. La coordinatrice della segreteria assiste alla relazione di Schlein in piedi, in una forma di controllo sui membri della direzione, si occupa a 360 gradi del partito, parla con i giornalisti in maniera diretta e libera, senza i filtri che hanno gli altri componenti della segreteria. Ha anche messo la sua corrente "Pop" in una lista a sostegno del nuovo segretario regionale del Lazio Daniele Leodori. Tutto in vista del salto che tra un anno, alle europee, la porterà a Bruxelles, da capolista della circoscrizione Centro. Con un'idea: essere la donna più votata nel Pd. Chi fermerà più Marta?

E a proposito di europee. Alle prossime potrebbe correre per Azione anche Alessio D'Amato. Per lui, su cui punta Carlo Calenda, si profila un posto da capolista nella circoscrizione Centro.

D'Amato ufficialmente è ancora nel Pd, ma la sua uscita sembra fatta. E quindi il Pd di Elly perderà un altro pezzo, ma non il solito "riformista", bensì un esponente della sinistra che proveniva addirittura dai Comunisti unitari di Armando Cossutta. Una perdita pesante, per un Nazareno sempre più al centro di critiche e malumori.



Vocazione minoritaria

Essere vuoti, senza rotta e subalterni. Il modello Schlein porterà il Pd a sbattere

Alessio D'Amato

Con una cultura minoritaria non si crea alcuna alternativa credibile al governo del Paese e la Meloni rischia di restare al potere ancora per molto tempo. Il minoritarismo non è una questione di mera percentuale elettorale, pur fondamentale in democrazia, ma soprattutto una cultura politica. Anche alla luce delle sue riflessioni di ieri è questo quello che manca, a mio avviso, oggi al **Pd**: una vocazione, una concretezza, un linguaggio comprensibile, chi si vuole rappresentare, con quali proposte e organizzazione. Non serve a questo scopo andare a rimorchio di nessuno. Serve la fatica della politica, le analisi e soprattutto la postura di chi guidando il **Pd** deve più di altri fare uno sforzo unitario. La mia critica politica alla partecipazione della manifestazione dei 5s e le dimissioni dall'Assemblea Nazionale nascono proprio da queste considerazioni. Andando a rimorchio si rischia di andare a sbattere e di essere subalterni. Non si può lasciare il garantismo alla destra, dopo che in questi anni molti amministratori locali hanno chiesto modifiche importanti ad esempio al reato di abuso d'ufficio, che rappresenta una vera e propria burocrazia difensiva.



Ricordiamoci ciò che accadde a Bibbiano e quale fu la veemenza giustizialista per colpire il **Pd**. Dire un nuovo piano industriale per stare a testa alta nelle transizioni ricorda un po' Tognazzi in Amici miei. Bisogna indicare al Paese qual è la rotta di fronte ad una transizione ecologica che sarà lacrime e sangue, pagata dai ceti popolari e dai ceti medi già sottoppressione dall'aumento del costo della vita.

Non basta l'enunciazione. Cambiare ad esempio il nostro parco auto oggi ha dei costi che molti cittadini non possono sostenere, e se questo non sarà spiegato bene sarà un nuovo terreno per i sovranisti e gli euroscettici. La proposta del bonus 110 per cento voluta da Conte, senza alcun controllo, senza alcun vincolo ha rappresentato il più grande trasferimento di risorse pubbliche, oltre 116 miliardi, degli ultimi anni dalla fiscalità generale a favore di chi, molto probabilmente, non aveva certo bisogno del sostegno dello stato per sistemarsi le villette, come ha scritto bene il bravo Capone su questo giornale. Di questo nessuno ne parla a parte qualche eccezione.

Quella operazione è stata il frutto della improvvisazione, e non si dica che serviva per rilanciare il settore dell'edilizia che poteva e può essere sostenuto e rilanciato con un grande piano per la salvaguardia idrogeologica o per il recupero della edilizia residenziale pubblica, o un piano per le giovani coppie. Parte di quelle risorse potevano essere messe a disposizione del Sistema Sanitario Nazionale che sta crollando sotto il peso del sottofinanziamento e dell'aumento dei fabbisogni assistenziali dopo il Covid e per la curva demografica. Qui c'è un grande terreno comune per costruire una proposta unitaria e alternativa

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

alle destre, visto che il Governo attuale non sta investendo un euro nella più grande infrastruttura sociale del Paese che si chiama Sistema Sanitario Nazionale. Bisogna dire con chiarezza che l'Italia rischia di pagare il prezzo più caro per la crisi demografica che può stravolgere il nostro sistema di welfare, di assistenza sanitaria e sociale e il nostro sistema formativo. Su questo non ci aiuterà certo Diodato, ma solo una politica riformista. La riduzione delle diseguaglianze passa per la crescita economica e per la capacità di dare risposte ai ceti medi produttivi che stanno in difficoltà. Lasciare alla destra il tema della crescita è un errore. Così come non si può lasciare alla destra il tema del merito, oggi, ad esempio, il nostro Paese vive la contraddizione di formare i migliori medici e personale sanitario per vederlo poi partire verso altri lidi perché le nostre retribuzioni sono le più basse in Europa, e lo stesso dicasi per il mondo della scuola. Sarà la testardaggine di chi considera la vocazione di governo un patrimonio fondativo del Pd, ma di tutto ciò non ho trovato traccia nella relazione della Segretaria del mio partito e l'invocazione di suonare lo stesso spartito comporta inevitabilmente una magistrale direzione d'orchestra e la fatica di accettare le critiche leali e a viso aperto, finché ci sarà spazio.

ex membro Assemblea nazionale del Partito democratico.

Tasse, richiamo di Mattarella "Giustizia fiscale nella Carta"

Il presidente ricorda uno dei principi fondamentali della Costituzione, incontrando il nuovo capo della Guardia di Finanza un giorno dopo le parole del ministro Nordio sui pagamenti impossibili. Allarme Upb: senza coperture welfare a rischio

LIANA MILELLA

ROMA - «La giustizia fiscale tra i cittadini», uno dei principi fondamentali della Costituzione.

Sergio Mattarella lo ha ripetuto tante volte. E lo ha ribadito ancora ieri al Quirinale incontrando il nuovo capo della Gdf Andrea De Gennaro. Ma parole come le sue, che suonano ovvie per chi conosce bene la nostra Carta, accendono un riflettore su quanto, appena 24 ore prima, ha detto all'opposto il Guardasigilli del governo Meloni, l'ex pm Carlo Nordio. Subito, e ancora una volta, le parole del capo dello Stato suonano come un richiamo a una politica economica che sta perdonando chi non paga le tasse.

Rileggiamo allora le battute di Nordio e guardiamole alla luce di quanto Mattarella ha ripetuto ieri. Ecco il ministro della Giustizia dire che al primo posto deve esserci quella che lui chiama «giustizia conciliativa», poiché non ha «mai visto un evasore in manette». Mattarella dice l'opposto. A partire dal riconoscimento del lavoro della Gdf, «l'azione di contrasto all'evasione

fiscale, al riciclaggio e al contrabbando, ma anche al controllo sull'utilizzo del pubblico denaro e sul corretto impiego dei fondi nazionali e comunitari». E poi il dovere di tutti di pagare le tasse: «Si tratta di un contributo importante all'attuazione dei principi costituzionali di giustizia fiscale tra i cittadini affinché ciascuno fornisca il suo apporto alla comunità così come previsto con chiarezza dalla nostra Costituzione».

Va da sé che chi non obbedisce a quanto la Carta stabilisce debba essere punito. Parole che piombano su un Parlamento dove forze politiche come il **Pd** sono sotto shock per le frasi di Nordio. La segretaria Elly Schlein ripete il suo atto d'accusa contro il ministro della Giustizia: «Non so quale sia l'idea di futuro del governo, in questi mesi avete colpito i più fragili e i più poveri e sono preoccupata per le dichiarazioni di Nordio che legittimano l'evasione fiscale».

Alla Camera, dove si discute sul Pnrr, Schlein vuole capire «se la linea del governo Meloni sia quella di usare la clava per i poveri e fare le carezze agli evasori, perché il **Pd** non è d'accordo».

Era inevitabile che considerazioni come quelle del Guardasigilli dovessero provocare un terremoto politico. Che ha prodotto il sospetto che lo stesso governo stia preparando una "mossa" a favore degli evasori, uno dei tanti emendamenti che, com'è accaduto per la Corte dei conti, con la cancellazione del controllo concomitante e la riaffermazione dello scudo erariale, possa cambiare le regole nei confronti di chi



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

non paga le tasse dovute, abbassando ancora l'asticella che li riguarda. Del resto, Nordio mette proprio in dubbio i processi per evasione, tant'è che parla di una giustizia conciliativa, nella quale certo non si va in carcere, e invece ci si mette d'accordo con una transazione.

Ma gli esponenti di governo si arroccano anche per via delle puntuali e assai puntute osservazioni dell'Ufficio parlamentare di bilancio, l'Upb. Che anche questa volta rampogna il governo, rimproverandogli «le incertezze sull'individuazione di adeguate coperture finanziarie degli interventi di bilancio che si prospettano» con il rischio di lasciare scoperti «servizi e politiche sociali». E parla proprio di evasione fiscale, invitando palazzo Chigi a non premiare gli evasori, sollecitando invece «il rispetto degli adempimenti fiscali importanti ai fini della lotta all'evasione fiscale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia sociale

Asili nido, case popolari e lotta al caro affitti sanità pubblica al 7% del Pil e diritti lgbtq+

Lorenzo De Cicco

Giustizia sociale, è uno dei tre «punti cardine», Schlein li chiama così, del nuovo corso del Pd. Termine che sulle prime può sembrare un po' vago, perfino démodé nel lessico social della nuova politica, ma i dem, spiega Marco Furfaro, responsabile Iniziative politiche di Schlein, lo traducono così: «Altro che démodé, per noi è il diritto alla felicità!». E cioè «non solo lotta alle diseguaglianze, lo scatto che deve fare la sinistra è permettere alle persone di realizzarsi». Dunque, partendo dall'età anagrafica, «il primo step è la battaglia per gli asili nido, che riguarda i bambini e l'occupazione femminile e incrocia un nodo cruciale, il Pnrr. Su questo ci mobileremo da subito». Poi «bisogna finirla con gli studenti idonei non beneficiari, i ragazzi che hanno diritto alla borsa di studio, ma poi lo Stato dice: i soldi per voi non ci sono». Si partirà il 13 luglio, dibattito sull'università, col responsabile dem Alfredo D'Attorre. E si arriva alla casa: «Dal 30 giugno partiamo con un'iniziativa che chiede il rifinanziamento del fondo contro il caro affitti, per cui schiereremo i nostri Comuni con odg e mozioni in tutta Italia, e più case popolari».

Questo è lo slogan, dice Furfaro: «Non ci siano persone senza tetti e tetti senza persone. Scenderemo in piazza anche con sindacati e associazioni degli inquilini». Un sottobosco che almeno in parte, negli ultimi decenni, aveva bussato a destra. Un altro tratto del nuovo Pd, che cozza molto col vecchio, è la difesa del reddito di cittadinanza: «Per noi è fondamentale: l'Italia non può essere l'unico paese Ue senza un reddito minimo. Dunque ferma opposizione in Parlamento perché il dl Lavoro non passi». Giustizia sociale significa anche sanità: «Intanto aderiamo alla manifestazione del 24 giugno della Cgil. Ma per noi sarà una stella polare, la priorità delle priorità, contro uno svilimento del pubblico a vantaggio del privato: con Speranza l'abbiamo portata al 7 per cento del Pil, vogliamo almeno ripristinare quella cifra».

Sanità fa il paio con l'autonomia differenziata di Calderoli, che rischia di allargare i divari: in cantiere c'è un'iniziativa, il 14 e 15 luglio, a Napoli, a cui potrebbe aggiungersi Giuseppe Conte, per ricambiare Schlein presente sabato scorso alla piazza del M5S: «Se mi invitano, vado», diceva ieri l'ex premier in tv. E poi diritti: «Matrimonio egualitario, adozioni, ddl Zan. Una legge sul fine vita: norme che mancano in Italia - conclude Furfaro - e che ne fanno il fanalino di coda in Europa».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Clima

Pannelli solari e fonti alternative la ricetta basata sul Green Deal Ue

Oltre il termovalorizzatore c'è di più.

In tema di ambiente la filosofia del **Pd** schleiniano, dice Annalisa Corrado, la responsabile del settore di cui finora si è parlato solo per la sua contrarietà all'inceneritore di Roma, dev'essere questa: «Green è bello. Green è pop».

Un lavoraccio, tocca invertire la narrazione dei sovranisti: «La destra pensa che la conversione ecologica sia un bagno di sangue. È tutto il contrario: il bagno di sangue è quello che stiamo vivendo ora tra conseguenze drammatiche della crisi climatica ed economia in difficoltà».

Dunque il **Pd** ha una sua ricetta: intanto spingere sul Green deal europeo, su cui i nazionalisti scagliano impropri. «Ma il bene dei lavoratori si fa realizzando una conversione che altrimenti ci cadrà addosso quando sarà troppo tardi.

Creerà invece moltissimi posti di lavoro. Quindi non bisogna chiedere più proroghe, ma spendere bene i soldi del Pnrr, costruendo filiere industriali, dalle batterie di accumulo alle tecnologie per le rinnovabili». L'estate mobilitante passerà anche da qui: «In 24 ore vogliamo presentare un ordine del giorno in mille comuni d'Italia sulle comunità energetiche.

Poi sosteniamo la proposta lanciata da Prodi, cioè di montare impianti fotovoltaici su tutti i distretti industriali, capannoni, anche commerciali, partendo da quelli con l'eternit. E in Parlamento stiamo chiedendo di aggiornare il piano nazionale di energia e clima, per ridurre le emissioni del 55% entro il 2030, e una legge nazionale sul consumo di suolo e sull'adattamento climatico, lavorando sul dissesto e sul reinserimento in acqua delle falde. In Consiglio europeo è appena passata la Restoration law della biodiversità, indovinate chi ha votato contro?

Pichetto Fratin». Per Corrado il motivo è chiaro: «La destra è negazionista o riduzionista, sui cambiamenti climatici: da Fdi a Salvini che diceva che a maggio c'era la neve quindi non c'era da preoccuparsi». La festa dell'Unità quest'estate sarà a Ravenna: «Si parlerà, parecchio, di alluvione e di ricostruzione, per cui chiediamo subito un commissario, valorizzando la filiera regionale». E il filo verde del **Pd** s'intreccerà anche con i ragazzi di Ultima Generazione, corteggiati da Conte, che li ha portati sul palco M5S di sabato: «Li conosco da tempo conclude la responsabile Ambiente del **Pd** - Sulle proposte hanno ragione da vendere. E sulle proteste? Quelle sui beni culturali in particolare non possiamo avallarle. Ma non facciamoli passare per terroristi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavoro

Salario minimo, no ai voucher e il ritorno nelle fabbriche

Schlein sogna un «fiorire di circoli» nelle fabbriche per tutta l'estate.

Circoli vecchio stile, modello "Ditta", Pci-Pds-Ds, ma non solo, racconta Cecilia Guerra, ex sottosegretaria di Draghi, ex Articolo 1, oggi responsabile Lavoro del nuovo Pd. «Mi piacerebbe un circolo anche fra i rider di Glovo, perché no?». In generale, l'obiettivo di fondo è «correggere le storture del Jobs act, riaffermando l'idea che il dipendente non deve mai trovarsi da solo davanti al datore di lavoro, perché il potere contrattuale è molto diverso. La destra vuole fare come gli Orazi contro i Curiazi, prendendo i lavoratori uno per volta e colpirli». Ecco allora il tentativo di Schlein: portare il lavoro al centro del dibattito. «Con banchetti, assemblee, iniziative, decideranno i territori», ha detto l'altro ieri in direzione. Lei ha già deciso di far tornare il Pd davanti ai cancelli e dentro le fabbriche: ha iniziato con Fincantieri a Castellammare e con l'ex Whirpool di Napoli, e andrà avanti così. In Parlamento intanto proverà a chiudere l'accordo con M5S, Terzo Polo e Avs sul salario minimo, sperando di trovare la quadra per un testo unico. Altre proposte sono in lavorazione: «Via voucher e stage gratuiti, via il lavoro a chiamata. Ridurre e regolare i contratti a termine, consentendoli solo se è effettivamente motivati da ragioni di imprevedibilità dell'impresa - riprende Guerra - Così come vanno regolati meglio i subappalti nel privato e le esternalizzazioni nel pubblico, perché non siano una mannaia sui salari. E va fatta una legge sulla rappresentanza contro i contratti pirata», su cui anche la Cgil sembra d'accordo. C'è poi un pacchetto che guarda a discussioni già in atto nella società, ma poco ascoltate dalla politica: «La compatibilità tra la vita lavorativa e quella privata, regolando lo smart working senza che diventi un lavoro di serie B, permettendo una gestione degli orari funzionali a questo scopo, per esempio riduzione della settimana lavorativa, entrate e uscite flessibili, banche del tempo». E riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, idea che piace anche al M5S, «sfruttando i vantaggi dell'innovazione tecnologica, in modo che non finisca per arricchire le imprese e impoverire i lavoratori».

Capitolo parità: Schlein vuole un ddl sul congedo di almeno 3 mesi, pienamente retribuito, non trasferibile tra genitori. «Vanno poi rafforzati i controlli - aggiunge Guerra - per mettere fine alle pratiche, già illegali, che discriminano le donne nei colloqui di lavoro, con le domande sulla vita privata». ©RIPRODUZIONE RISERVATA



Intervista all'ex governatore del Lazio

Zingaretti "L'agenda è chiara Troppo a sinistra? Vicini alla gente"

GIOVANNA VITALE

Nicola Zingaretti, in quanto massimo esperto di logoramento subito quand'era segretario del Pd, ora che al Nazareno c'è Elly Schlein rivede lo stesso film?

«La storia non si ripropone mai nella stessa forma. In questi anni nel partito si è preferito coltivare le identità di parte senza prestare la dovuta attenzione a un perimetro di valori e di cultura politica condivisi, ma adesso si può cambiare. Schlein ha offerto un'agenda chiara di temi e battaglie su cui mobilitare l'Italia: lavoro, scuola, salute, casa, ambiente.

Ci sono tutte le condizioni per andare avanti uniti, dimostrare che abbiamo un'idea alternativa di sviluppo. È il ruolo che spetta alla prima forza di opposizione ed è ciò che i cittadini si aspettano da noi. Non deludiamoli».

Dopo 15 anni siamo ancora all'amalgama malriuscita?

«Siamo al punto nel quale questo problema lo si può risolvere perché finalmente ne hanno tutti piena coscienza. Proprio col governo delle destre si apre l'opportunità di ricostruire una forte identità su un altro modello di Italia. C'è un dato storico: il centrosinistra ha conquistato il Pnrr, decine di miliardi di euro, molti a fondo perduto, per modernizzare l'Italia. I sovranisti stanno sprecando un'occasione irripetibile per un mix di ideologismo, incapacità e sete di potere. Chiameremo noi le imprese e il mondo del lavoro contro questo scippo di futuro che ci umilia in Europa. E mi permetta di dire: senza l'ansia di andare al governo domattina e con la passione necessaria per coinvolgere quei milioni di italiani che non credono a Giorgia Meloni».

Qualcuno accusa Schlein di far da sola e ascoltare poco. Consigli per sopravvivere alla guida del Pd?

«Non ho consigli da dare, solo il mio contributo, come tutti dovremmo fare. È quel che accade in una comunità: ci si aiuta nei momenti di difficoltà. Quando giro per strada tanti mi chiedono: "Mi posso fidare del Pd?". Dopo la sconfitta alle politiche era: "Io il Pd non lo voto più". Schlein ha riaperto una speranza di dialogo. Questa porta non va chiusa di nuovo».

Intanto le spaccature sono evidenti: la direzione si è conclusa senza un voto sulla relazione della segretaria, e non era mai successo.

«Non creiamo casi che non esistono».

La direzione ha votato gli impegni per portare avanti l'iniziativa politica proposta da Schlein. Ricordo



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

col sorriso che le direzioni durante il governo Conte 2 si sono sempre concluse con un voto unanime, la scelta di farlo nascere addirittura con una standing ovation. Poi alla fine hanno detto che il Conte 2 lo avevo voluto soltanto io».

Per l'ala cattolica e riformista il Pd è troppo sbilanciato a sinistra, esiste un rischio scissione?

«Il Pd si sta spostando più vicino alla condizione umana delle persone e questo è un patrimonio di tutti. Noi dobbiamo essere il partito garante dei valori costituzionali, rimasti in gran parte lettera morta: il diritto allo studio, alla salute, al lavoro, a fare impresa. La crisi del nostro rapporto con la società nasce da lì. Come diceva Calamandrei la Costituzione non è solo un libro, ma un programma da attuare. La destra non lo sta facendo. Tocca a noi e vedrete che torneremo a crescere».

E se invece a mollare fosse Schlein, finirebbe il Pd?

«Dovremo concentrarci sullo spingere Giorgia Meloni a mollare la guida del governo perché questo sì che è un danno per il Paese. E allora ritroveremo tutti l'orgoglio di un partito, il nostro, che discute, sceglie un leader e poi trova il modo e le forme per sostenerlo».

Schlein dice: non si vince da soli.

Si può ricostruire il campo largo?

«Non sono interessato alle formulette. Posso solo dire che se le opposizioni cercassero con più convinzione punti di convergenza sarebbero molto più forti. Fa bene quindi Elly a tenere alta la sfida unitaria. L'arte della politica non è la mediazione a tutti i costi per raggiungere un compromesso, ma l'impegno per ridurre le differenze tra alleati e massimizzare le cose in comune. Altrimenti Meloni continuerà a vincere perché noi siamo divisi».

Conte sembra più un competitor che un alleato affidabile, in realtà.

«Ma scusi, la Lega non è un competitor di Fdi? E però governano insieme. L'idea che allearsi significhi annullare la propria identità è ridicola. E dirò di più, la vera subalternità è del partito di Meloni, che per uno scambio osceno sostiene la legge sull'autonomia differenziata che distrugge il Paese. Perciò la "patria" la difenderemo noi. E per loro il nome più appropriato diventerà "traditori dell'Italia" altro che fratelli».

Tornando a Schlein, partecipare alla piazza del M5S con quelle parole d'ordine è stato un errore?

«No. Schlein ha solo risposto sì a un invito, non ha aderito alla manifestazione dei 5Stelle. Ha preso cioè un'iniziativa politica giusta, dimostrando che il Pd più di altri ha a cuore la necessità di costruire un'alternativa e, forte delle proprie idee, non ha paura di confrontarsi con nessuno. Se

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

si ha l'ossessione di amplificare le differenze, invece di ricercare le possibili convergenze, la destra governerà per sempre».

E come si fa con Renzi? Schlein lo attacca ogni giorno, ricambiata cordialmente. Ci sono possibilità?

«Forse questa domanda bisognerebbe iniziare a farla a Renzi.

A parole critica Meloni, ma come pensa di metterla in crisi continuando a picconare il Pd e le altre forze d'opposizione? Che linea è? Forse quella di sopravvivere. Noi siamo un'altra cosa, noi esistiamo per essere utili all'Italia. Nel nome di Draghi hanno diviso l'alleanza e oggi a Palazzo Chigi abbiamo Meloni».

Il punto

Giustizia, la guerra dei 40 anni

Il quarantesimo anniversario dell'arresto di Enzo Tortora avrebbe potuto essere un'ottima occasione per riflettere sulle storture della giustizia e per risarcire almeno sul piano morale le vittime di errori gravissimi. Sotto questo aspetto, il sindaco di Bergamo, Gori, non leghista o meloniano ma saldamente Pd, merita solo elogi per aver intitolato a Tortora i giardini pubblici della sua città. Il fatto che si sia trattato di un'iniziativa di forte valore simbolico e tuttavia isolata, suscita invece pensieri amari. C'è chi l'ha considerata una mossa provocatoria contro i magistrati arrivata nel momento in cui si è ai ferri corti sulla mini-riforma del ministro Nordio. E chi preferisce mantenere il silenzio su una vicenda disturbante per tutti. Per la magistratura che insabbiò le responsabilità di quella pagina nera, arroccandosi in un riflesso corporativo. E per la politica che non seppe o non volle reagire, ignara della tempesta che di lì a non molto l'avrebbe travolta.

È chiaro che non avrebbe senso utilizzare il ricordo del caso Tortora come una clava per operare qualche vendetta (quarant'anni dopo) contro le procure. Ma anche il rifiuto di trarre qualsiasi lezione da quell'evento, e da altri simili, è un'ulteriore ingiustizia che premia solo il "partito delle code di paglia". Si dirà che non c'è un nesso diretto con la rissa intorno alla riforma. Vero, ma solo fino a un certo punto. Il problema è che stiamo ricadendo nel solito giro vizioso. Da un lato la rimozione delle questioni scabrose che evocano memorie scomode. Dall'altro l'eterno muro-contro-muro che preclude un minimo di cammino comune - fatto di contrasti vivaci ma anche di possibili accordi - quando ci sarebbe da discutere intorno all'unica cosa che conta: il buon funzionamento della giustizia.

Viceversa, ci si rinserra tutti nel castello alzando il ponte levatoio. Così per l'ennesima volta si finisce a difendere solo la propria parte politica. A destra si evoca una riforma dedicata a Berlusconi: ossia al personaggio che non avrebbe potuto nemmeno volendo riformare la giustizia, visti i processi e le inchieste che lo riguardavano direttamente.

E che in realtà non ne aveva nemmeno l'intenzione, preferendo piccoli interventi mirati, alla ricerca di qualche compromesso utile a sé e ai suoi. Quindi non è davvero una buona idea richiamarsi a lui, a meno che l'obiettivo sia limitarsi ad agitare una bandiera, un vessillo che allontana ogni dialogo con la controparte e trasforma l'ipotesi di riforma in un mero argomento da campagna elettorale. Tanto ce n'è sempre una dietro l'angolo.

Sull'altro versante, il centrosinistra evita di entrare nel merito, magari solo per scoprire il bluff, e sceglie di chiudersi a riccio. In pochi giorni la linea del Pd e quella dei Cinque Stelle si sono fuse nel "no" al confronto.

DI STEFANO FOLLI



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Eppure sull'abuso d'ufficio i sindaci chiedono da tempo di intervenire per sopprimere o limitare la spada di Damocle che pende sulla testa degli amministratori e, a quanto pare, non è nemmeno efficace nel contrastare gli episodi di corruzione. Hanno ragione o torto, i sindaci? Di certo sono tutti concordi e con loro sono schierate figure storiche della sinistra come Bassanini.

Eppure prevale l'allarme. La paura che la riforma Nordio sia come le ciliegie: una tira l'altra. L'abuso d'ufficio, le intercettazioni e poi via via fino alla separazione delle carriere, ossia il fattore dirompente. Per cui si preferisce preservare fin da ora il nesso tra Pd (più 5S) e magistratura associata, la quale per suo conto è già agguerrita. Volano le accuse reciproche. Per la sinistra Nordio non è un ministro liberale che magari sbaglia, ma è al servizio di malfattori ed evasori. Per la destra l'opposizione è preda di giustizialisti e "manettari". Muro contro muro, appunto. E niente di buono lungo questa china.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il vertice di Parigi Meloni-Macron

Una pace di comodo

DI ANDREA BONANNI

Sul palcoscenico dell'Eliseo va in scena la commedia all'italiana dell'ennesima riappacificazione tra Giorgia Meloni ed Emmanuel Macron. Spettacolo gentilmente offerto ai media di mezza Europa, ma che in realtà ha come destinatari tre spettatori ben precisi: il cancelliere tedesco Olaf Scholz, la leader dell'estrema destra francese Marine Le Pen e quella della sinistra italiana Elly Schlein.

Che di commedia si tratti, lo dimostra il fatto che Macron ha dovuto scomodare «i legami tra le nostre società, le nostre economie, le nostre università, i nostri artisti» per giustificare la necessità di un dialogo tra Francia e Italia che si è bruscamente interrotto con l'uscita di scena di Mario Draghi e l'arrivo di Meloni al potere. E la premier italiana ha dovuto inventarsi improbabili «sensibilità comuni» su Tunisia, Libia, migranti e difesa: tutti tavoli che vedono gli interessi italiani e francesi piuttosto divergenti. Non è un caso che Meloni sia andata a Parigi non per invito di Macron ma per sostenere la candidatura di Roma all'Expo 2030 di fronte al Bureau International des Expositions, che vede proprio la Francia schierata a favore della candidatura saudita.

Ma, come insegna McLuhan, il mezzo è il messaggio. E dunque questa commedia del volemos bene, per dirla alla Meloni, o dell'embrassons-nous alla francese, finisce per avere un valore politico intrinseco al di là delle finzioni e delle incoerenze che contiene. Se ci fosse davvero una "sensibilità comune" tra la destra italiana e i liberali francesi, la convergenza tra i due Paesi potrebbe essere molto più ampia e concreta, come ai tempi di Draghi. Anche così, però, i due leader sembrano aver capito che gli interessi politici dell'uno e dell'altra stanno più nell'esibire buoni rapporti che nello spettacolarizzare le divergenze.

Il primo destinatario del presunto idillio franco-italiano è il cancelliere tedesco Scholz. I rapporti tra Scholz e Macron sono, in questo momento, assai tesi. Quelli tra Scholz e Meloni, inesistenti. La Francia è preoccupata per la decisione tedesca di perseguire il proprio riarmo senza vincolarsi a Parigi e alla sua industria della Difesa.

Ed ecco che Macron e Meloni esibiscono il sistema anti-aereo franco-italiano Samp/T-Mamba (che Berlino ha rifiutato) appena entrato in funzione in Ucraina.

L'Italia soffre la posizione rigorista della Germania sulla riforma del Patto di stabilità. Ed ecco che Macron le offre (per ora) una sponda nelle discussioni in corso a Bruxelles. Scholz sa bene che la strana coppia franco-italiana non può e non vuole costituire un "fronte del Sud" in seno alla Ue. Ma l'esibizione di un dialogo tra Parigi e Roma, per quanto posticcio, è comunque un fattore di cui il Cancelliere dovrà tenere conto, se non altro per misurare le proprie difficoltà nel comunicare con



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

i suoi due principali partner europei.

Il secondo destinatario del messaggio partito oggi dall'Eliseo è l'estrema destra francese di Marine Le Pen.

Dopo una iniziale tentazione di demonizzare il governo Meloni per esorcizzare a casa propria un possibile governo Le Pen, Macron ha capito che gli conviene perseguire una tattica opposta. In vertice di ieri è servito a dimostrare che anche la destra italiana è ansiosa di dialogare con il Presidente francese e di esibire convergenze politiche con i moderati, come nel caso del sostegno all'Ucraina, piuttosto che inseguire le polemiche interne franco-francesi sui migranti o contro l'Europa. Una presa di distanze da Le Pen che Meloni, alla ricerca di una collocazione che la rimetta in gioco dopo le elezioni europee dell'anno prossimo, gli ha concesso volentieri.

Sul fronte opposto, la pretesa riappacificazione franco-italiana serve alla premier per dimostrare di potersi sedere nei salotti buoni europei, e spuntare così un'arma che era a disposizione dell'opposizione di sinistra. Finora il **Pd** ha avuto gioco facile nel condannare l'isolamento italiano in Europa e nel presentarsi come l'unica forza politica in sintonia con la Ue e con le sue strategie. L'incontro di ieri non ha di fatto modificato questo stato di cose. Ma i sorrisi tra Meloni e Macron rendono più difficile dare sostanza all'immagine di una leadership italiana esclusa dall'Europa. Quello tra l'Eliseo e Palazzo Chigi sarà anche un matrimonio da separati in casa, ma salvare le apparenze, soprattutto davanti alle rispettive opposizioni, presenta comunque qualche vantaggio per questi coniugi di circostanza. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi Lucia Annunziata

Pd le due anime straniere

La diversità della figura della segretaria non è motore di cambiamento del partito sotto lo stesso nome convive un doppio corpo politico con identità troppo diverse

Le parole che hanno toccato più da vicino la ferita le ha pronunciate Peppe Provenzano, primo Cavaliere della Segreteria, uno dei non molti pontieri fra l'ieri e l'oggi del Pd. «Non mi sono mai piaciuti i caminetti, ma dobbiamo trovare luoghi dove maturino democraticamente le decisioni.

La comunicazione viene dopo la politica.

Dobbiamo guardare al mondo fuori da noi, ma la nostra comunità è un patrimonio di cui prenderci cura».

Una ammissione: nel Pd manca persino un luogo fisico in cui ritrovarsi, passarsi informazioni discutere magari litigare e magari ricomporre. «Il mondo fuori da noi» e la comunità «di cui prendersi cura», «la comunicazione» che «viene dopo la politica»: è il ritratto di una famiglia che vive separata in casa, di una forse rispettosa, ma disfunzionale convivenza, fra due lontananze, due diversi mondi.

La direzione del Pd attesa, rimandata, rimandata ancora, non è stata alla fine così aggressiva come molti avevano anticipato. Ma il processo alla Segreteria che nominalmente tutti volevano evitare, è stato celebrato - paradossalmente negandolo. Rassicurando la Segreteria della massima cooperazione, infatti, ogni intervento ha finito con il sottolineare, nella rassicurazione, il fronte dello scontento.

Schlein a sua volta non ha taciuto - rispondendo con un non meno vigoroso prendere o lasciare. Sono qui, cioè in codice affermando di avere ogni intenzione di vender cara la pelle: «Basta con il logoramento del leader, non funzionerà, io sono qui e ci resto».

A dispetto dei toni, un duello ieri si è dunque aperto. Ma intorno a cosa? Intorno a quali forze, quali orientamenti? Certo non se stare o meno con il M5s, che è una scelta solo tattica, considerata la variabilità delle posizioni del M5s; e nemmeno sulla questione delle armi all'Ucraina, che per quanto drammatica non è ancora diventata ragione di scelte concrete, dunque di rottura interna.

Al fondo della difficoltà del Pd sembra esserci piuttosto il fatto che sotto lo stesso nome vivano in questo momento due esperienze, che hanno in comune molto poco in termini di identità: un movimento, quello di Schlein, derivante da un voto vasto ma esterno al partito; e un partito che possiede le chiavi di una immensa eredità di un secolo finito.

Questo è il punto di frizione. E lo si vede in tutto, nel linguaggio, nelle sensibilità, nella differente lista di interessi e obiettivi politici. Differenza che si proietta anche nella scelta delle parole,

LUCIA ANNUNZIATA



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

e, soprattutto, nello sguardo sulla realtà.

Ovviamente questo doppio corpo politico non ha solo svantaggi, anzi. La elezione di Elly Schlein è stata per molti versi trainata dall'effetto sfondamento della elezione di una donna come Presidente del Consiglio. Ho, personalmente, pochi dubbi sul fatto che Schlein avrebbe avuto la stessa forza competitiva se dall'altra parte ci fosse stato un uomo. La elezione del capo del governo ha innescato un traino imitativo positivo e prodotto quello che si potrebbe chiamare un effetto specchio. Per quanto diverse, infatti, le due leader in comune hanno un tipico tratto della politica al femminile - un forte movimentismo fondato sul valore dimostrativo della persona. Entrambe sono continuamente in questo luogo o quello, in quella visita o l'altra, segnando con la propria presenza il termometro degli accadimenti, spesso, molto spesso inseguendosi - Cutro, Emilia Romagna, Parlamento, sfilate per i grandi viali di Roma (la premier per la festa della Repubblica, in un tripudio di aerei con scia tricolore, e mostrine militari; la Segretaria per la festa dei diritti, in un tripudio di abbigliamenti colorati). Entrambe in maniera molto femminile, secondo lo stile delle nuove donne leader in questo primo scorcio di secolo, elaborando la presenza con un misto di emozioni, sentimenti, abbracci e decisionismo politico, inclusa una sicura inclinazione al controllo. Due figure di donne molto moderne. Intorno a cui già si vedono i caratteri di una trama per Netflix, stile *The diplomat*.

Come si vede, anche i riferimenti culturali, intorno a loro, sono nuovi.

In questo senso, e il Pd lo sa, la vittoria di Schlein è stata un evento impreveduto, ma fortunato. Anche il più abile, giovane, dirigente storico del Pd avrebbe avuto meno possibilità di tener testa al modello Meloni, e avrebbe proiettato il Pd come parte di un mondo in bianco e nero.

Il che però rimanda al vero tema in discussione: la Schlein sta agendo come modernizzazione anche della struttura partito? Detto altrimenti: la diversità della figura della Segretaria è un motore di cambiamento dello stesso Pd? La risposta è un ovvio no. E lo si vede proprio dalla separazione del doppio corpo politico che abita il Pd, come si diceva prima. La mancanza di incontro fra queste due esistenze, è il problema. Un'incomunicabilità, si sarebbe detto una volta, nata dalla rispettiva estraneità.

Il movimento di Schlein discende direttamente dall'esperienza di Obama. Le grandi campagne in stile testimoniale (masse in movimento, sfilate canti, e recitativi) che fu la rinascita della sinistra sotto forma di nuova "coscienza". Da quel «Yes we can», appello alla forza delle convinzioni interiori, si genera una sinistra non più economicista quale quella degli anni di Clinton, ma intrisa di fede, riscatto, e forse troppi inni ecclesiali. (Ri)nasce lì con Obama una esperienza che non a caso ha attirato e formato molti giovani anche europei.

Una esperienza diretta, una idea personale e olistica della politica, fuori dalle convinzioni e passioni del '900.

Quelle passioni e convinzioni che invece sono ancora le radici e il centro della identità del Pd, come di altri partiti e sindacati in occidente. Un partito con radici nel fordismo, affacciato con

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

disagio sulle rivoluzioni tecnologica; un mondo di strutture, istituzioni, grandi battaglie che hanno segnato il secolo, ma che in qualche modo vi sono rimasti semi-intrappolati.

Due storie che ancora non hanno trovato una intersezione, come ci dice la storia di quella stanza assente, citata da Provenzano.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA L' elezione di Schlein è stata trainata dall'elezione di una donna come presidente del Consiglio: «Anche il più abile, giovane, dirigente storico avrebbe avuto meno possibilità di tener testa al modello Meloni».

Il movimento di Schlein si lega all'esperienza politica dell'ex presidente americano Barack Obama: la segretaria Pd ha partecipato a due delle sue campagne elettorali nel 2008 e nel 2012.

Peppe Provenzano, responsabile Esteri del Pd, è uno dei pontieri fra l'ieri e l'oggi. «Non mi sono mai piaciuti i caminetti - ha detto - ma servono luoghi dove maturino democraticamente le decisioni».

lucia annunciata Con la direzione si è aperto il duello il punto di frizione si vede in tutto nel linguaggio, nelle sensibilità nella lista di interessi e obiettivi Dall'esperienza con Obama discende una idea personale e olistica della politica fuori dalle convinzioni del '900 Ufficio stampa Chigi / AGF.

Interviste proibite

Il Pd tira le orecchie ai compagni che osano parlare con Libero: «Nessuno tocchi Elly»

Il capogruppo Boccia avverte l'ex deputata Morani che sul nostro giornale se l'era presa con la Schlein: «Sbagliato criticare sui quotidiani di destra»

ALESSANDRO GONZATO

A Otto e Mezzo, da Lilli Gruber, il dem Francesco Boccia dice due cose curiose. La prima: «Alla destra farebbe piacere scegliere il leader dell'opposizione, ma non le è possibile». Invero meglio della Schlein la destra, anzi, "le destre" - per usare una formula cara alla conduttrice de La7 - non avrebbero potuto scegliere. Per Fdi, leghisti e berlusconiani è stato come vincere la lotteria, tanto che ieri nel centesimo giorno d'insediamento della segretaria del Pd tra i parlamentari di maggioranza giravano messaggi come «Mille di questi giorni!

», «Evviva Elly Schlein!».

IL PARADOSSO La seconda cosa curiosa di Boccia, capo dei senatori Dem ed ex ministro delle Autonomie da lui stesso osteggiate - è che non si preoccupa del caos che regna nel Pd, ma delle interviste rilasciate a Libero dai suoi compagni di partito, in questo caso dalla compagna Alessia Morani - ex parlamentare Dem - la quale ha criticato duramente il nuovo corso targato Schlein, il fatto che «nel partito ci siano troppi nostalgici di Conte», la Morani ha poi parlato «dell'imbarazzo per quel comizio dei 5 Stelle» dove la leader progressista è caduta nella trappola di Giuseppe Conte, «dei messaggi confusi sulla guerra in Ucraina», del «disagio dei riformisti», del fatto che il Pd stia sottovalutando «i troppi addii», ormai all'ordine del giorno. Boccia, che commenta col sorriso e senza apparente livore, non accusa Libero di aver distorto il senso dell'intervista, e d'altronde sarebbe stato difficile dato che la Morani è stata tranciante. No.

Per Boccia il problema è che quelli del Pd dicono ciò che pensano, e non si pone invece il problema (almeno apparentemente) del perché di tutte queste critiche interne, che di questo passo da qui alle elezioni europee 2024 i parlamentari dem rischiano di restrare 4 amici al bar, altro che «le 4.850 cose che abbiamo in comune», per riprendere la canzone di Niccolò Fabi citata dalla Schlein durante la direzione Dem nel tentativo di placare il malcontento di molti compagni. Spiega, Boccia: «Una mia compagna di partito su Libero ha detto che rimpiange l'agenda Draghi, ma quella non è una linea politica del Pd, quella roba lì l'abbiamo vissuta alleandoci con Lega e Forza Italia. Capisce Gruber? Se c'è un pezzo di partito, e non c'è, glielo garantisco perché dal dibattito di oggi (la direzione del Pd, ndr) è venuto fuori che questo dibattito non c'è» - no, macché - «ma se c'è qualcuno che a Libero dice una cosa che fa piacere a Libero, ma Libero è il giornale della destra italiana... Se ci sono nostri compagni di partito che fanno spot a idee che fanno comodo alla destra (...) Elly Schlein ha indicato una strada molto chiara». Boccia riprende il filo: «La strada di Elly Schlein è molto chiara, sul lavoro, lotta



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

ai cambiamenti climatici, lotta alle diseguaglianze, e non faremo sconti». Collegato a Otto e Mezzo il collega Francesco Specchia espone il proprio pensiero sulla Schlein e Boccia lo interrompe (sempre col sorriso): «Libero ha dedicato più prime pagine alla Schlein che ai leader della destra...

Devo dire che hanno sviluppato un nucleo di analisti...».

«Una grande passione...», interviene la Gruber, «la grande passione per Elly Schlein di Libero anche oggi, adesso ci arriviamo, aspettate un attimo», preannuncia la conduttrice.

Boccia su Repubblica rilancia: «Più che un tentativo di logoramento vedo il riflesso condizionato di chi, dentro il Pd, pensa che il futuro debba essere uguale al passato. Enfatizzare ciò che ci divide anziché le 4.850 cose che ci uniscono, e soprattutto farlo sui giornali di destra che si prestano piacevolmente a questo giochetto, significa non voler prendere atto che siamo entrati in una nuova stagione politica». E poi Boccia dice che alla destra non v
a bene la Schlein: meglio di così... © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Donne al comando

La sfida Meloni-Schlein è già finita

Elly è stata osannata in quanto prima segretaria Pd. Ma (finora) non regge il confronto...

GIANCARLO MAZZUCA

Non era ancora primavera quando l'elezione a sorpresa, lo scorso marzo, della Schlein a segretaria del Partito Democratico aveva fatto brindare in molti, giornalisti compresi, perché, per la prima volta nella storia della Repubblica, al piano nobile del Palazzo avevano preso posto due donne: Giorgia Meloni ed Elly, appunto. Da allora, sono trascorsi poco più di tre mesi, ma di quei cin-cin si sono già perse le tracce per un motivo molto semplice: la meteora Schlein - cittadinanza statunitense, nazionalità svizzera ed accento emiliano - si è appunto dimostrata solo una meteora. Si potrebbe anzi parlare di un nuovo Titanic ma, considerando cosa è successo l'altro giorno per vedere il relitto del transatlantico negli abissi dell'Oceano, il paragone sembra inopportuno.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la presenza della "numero uno" del Pd, sabato scorso, alla manifestazione dei Cinquestelle con un clima da "volemose bene" tra i due partiti che ha fatto imbestialire anche molti esponenti del Pd. Gli stessi che si sono arrabbiati ancor più dopo aver ascoltato, 48 ore dopo, la relazione di Elly alla direzione nazionale dei democratici in cui ha annunciato «un'estate militante».

A questo punto, anche nella sede che una volta era quella delle Botteghe Oscure si stanno cominciando a prendere le adeguate contromisure per combattere l'"uragano-Schlein" ed il presidente Stefano Bonaccini, che è leader della corrente moderata, è pronto a muovere le sue pedine nella controffensiva contro la sua ex-vice alla Regione Emilia-Romagna.

Tutti i nodi verranno probabilmente al pettine nel corso della "convention" di tale corrente che si svolgerà a fine luglio.

Comunque andrà a finire, sono già in soffitta i tanti affreschi che erano stati fatti solo poco tempo fa sul duello che sarebbe andato in onda tra quelle che erano state ribattezzate le protagoniste della politica italiana. Nessun confronto tra le due perché c'è troppa disparità nelle forze in campo. E pensare che sulla sfida tutta al femminile erano stati versati fiumi d'incontro, C'è chi, come il sottoscritto (e di questo chiedo venia), considerando le origini familiari di Giorgia ed Elly, aveva sostenuto che, nel corso degli anni, le due erano andate un po' controcorrente, politicamente parlando, perché la prima è cresciuta in una borgata romana mentre la seconda proviene da una famiglia agiata.

Tanti confronti e tanti paragoni che si sono dimostrati assolutamente inutili: se la Meloni è sempre più la "first lady" della politica italiana, la Schlein deve subito affrontare gli esami di riparazione. E pensare che, da piccola, la segretaria del Partito Democratico veniva chiamata «la secchiona» dai suoi compagni di scuola perché passava ore sui libri di testo. Oggi non farebbe forse male che, per



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

cercare di recuperare dopo i brutti voti rimediati finora in pagella, prendesse qualche ripetizione da un bravo professore-politologo. Magari dalla stessa Giorgia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Oggi la conferma del fermo o la scarcerazione

Cozzolino, seconda notte in prigione

ALESSANDRO GONZATO

Ha trascorso la seconda notte in cella, l'eurodeputato del **Pd** Andrea Cozzolino, lunedì volato a Bruxelles per rendere dichiarazioni sul Qatargate e poi sottoposto al fermo. Su Cozzolino, in precedenza a Napoli, non pendeva più lo spettro dell'extradizione in Belgio - venuto meno giovedì dopo che il 16 maggio la Corte d'appello ne aveva invece autorizzato la consegna a Bruxelles - ma le accuse di corruzione e riciclaggio sì. È finito sotto inchiesta il 10 febbraio quando il giudice Michel Claise ha emesso l'ordine di cattura così come per l'europarlamentare socialista Marc Tarabella. Da poche ore Claise non è più titolare dell'inchiesta a causa dei rapporti lavorativi del figlio con quello dell'europarlamentare (anche lei socialista) Maria Arena, sfiorata dalle indagini, politicamente vicina al grande pentito dello scandalo delle euro-mazzette, l'ex eurodeputato Dem Antonio Panzeri.

Claise è stato sostituito da Aurélie Dejaiff, e approfondiamo tra poco.

Dejaiff deciderà oggi se convalidare l'arresto di Cozzolino, disporre misure alternative come gli arresti domiciliari (già scontati per qualche giorno a Napoli), o autorizzarne il rilascio. «Ha risposto a tutte le domande della Polizia Federale», hanno detto gli avvocati di Cozzolino. Il Dem è stato accusato da Panzeri di aver ricevuto «soldi e regali dal Marocco» tramite Abderrahim Atmoun, l'ambasciatore di Rabat in Polonia, in cambio di voti e pareri favorevoli al parlamento Ue. Gli avvocati di Cozzolino hanno sempre accusato Panzeri di voler solo ottenere uno sconto di pena. Oggi tutti i grandi accusati del Qatargate sono liberi. L'unico sottoposto a restrizioni, al momento, è appunto Cozzolino, le cui dichiarazioni nel primo giorno di fermo potrebbero non aver convinto del tutto il giudice.

Dicevamo del cambio del magistrato titolare dell'inchiesta. Sono stati i legali di Tarabella a evidenziare i rapporti del figlio di Claise con quello di Marie Arena, un'attività legale di vendita di cannabis.

E ora i legali di Eva Kaili, l'ex vicepresidente del parlamento europeo destituita che nel frattempo ha fatto causa all'istituzione perché ritiene illegale la revoca della sua immunità parlamentare, passano al contrattacco: «L'emergere di un potenziale conflitto d'interessi nell'attività del giudice Claise solleva enormi ed evidenti interrogativi sull'imparzialità di tutte le azioni investigative svolte nei confronti della Kaili. Mentre per Maria Arena», sottolineano, «non sono state avviate le procedure d'indagine in tempo utile, nonostante l'inchiesta la collegasse a Panzeri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Dopo lo stop alle trascrizioni dei figli delle coppie gay

Bimbi senza nome? Colpa dei sindaci Pd

I primi cittadini hanno forzato il diritto di famiglia usando i minori. Ora che i giudici ripristinano la legge, attaccano il governo

PIETRO SENALDI

La Procura di Padova impugna 33 trascrizioni di bambini registrati con due cognomi, quello della madre naturale e quello della sua fidanzata, convivente o pseudo moglie, e il sindaco della città veneta, Sergio Giordani, sbotta: «Basta guerre, ci vuole una legge». Peccato che la legge ci fosse, anzi ci sia, e vieta ai Comuni di registrare un bambino come figlio di due donne. Chi invoca la fine della guerra è quindi lo stesso che l'ha iniziata, rappresentando le istituzioni eppure violando deliberatamente la legge per affermare un diritto che lo Stato non riconosce. Lo scopo, di Giordani e di molti altri sindaci progressisti, era forzare il diritto di famiglia e creare uno stato di fatto, utilizzando i bambini con il pretesto di fare il loro bene ma in realtà assecondando i desideri di un genitore e della sua partner, che con il neonato non ha nessuna relazione né biologica né giuridica. Se la legge non mi piace, la violo affermando che sono nel giusto e prendo in ostaggio una persona debole, qual è un minore, che mi faccia da scudo nella guerra per ottenere un diritto che non ho. Questo hanno fatto le mamme di Padova, e di tante altre città, con la complicità dei sindaci. Ora che i pm, la cui funzione istituzionale è punire chi infrange le regole, rimettono le cose a posto, chi ha infranto la legge fa la vittima, si atteggiava a rivoluzionario e crociato, mette in colpa ad altri i danni commessi da lui.

LA LEGGE Questi bambini vengono privati del cognome della fidanzata di mamma perché c'è un governo di destra, cattivo e senza riguardi per l'infanzia, è il ritornello progressista.

Balle, la procura di Padova si è mossa su sentenze della Cassazione precedenti l'insediamento della Meloni a Palazzo Chigi che stabilivano che nell'atto di nascita può comparire come genitore soltanto chi ha un legame biologico con il bebè.

Il punto chiave poi, come spesso quando c'è in ballo il mondo progressista, è l'ipocrisia imperante. La legge che invoca il sindaco Giordani e che ora si pretende dal Centrodestra, che da sempre e senza ambiguità è contro la maternità surrogata, le due mamme e i due papà, è quella che la sinistra nei lunghi anni di governo non ha mai fatto. Forse il Pd non se la sentiva, perché era diviso al suo interno sull'argomento, per non rischiare l'impopolarità, perché i cattolici dem si sarebbero stracciati le vesti, perché le minoranze si difendono a parole ma non nei fatti, perché per una volta anche la sinistra può combinarla giusta ed evitare di fare norme del cavolo.

LA COLPA Ora certo, vai a spiegare a un bambino che aveva due cognomi che invece ne ha uno solo e che quella che aveva sempre chiamato mamma in realtà è solo una zia buona.



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Ma la colpa del disagio non è di chi ha impugnato le trascrizioni, bensì di chi le ha pretese e di chi le ha fatte. Per i bambini, in queste campagne in favore dei diritti delle coppie omo, parlano sempre i genitori e assicurano che i piccoli sono felici, che per loro è tutto normale, che non c'è nessun problema. Vengono descritte realtà dorate che neanche negli spot del Mulino Bianco.

Beati loro, che sono gli unici ad avere figli senza problemi, quasi vivessero in un mondo parallelo, a differenza di chi ha un papà uomo e una mamma donna e ogni tanto vorrebbe cambiare sia l'uno sia l'altra.

C'è qualcosa che non torna.

E non è il solito, e sacrosanto, discorso che per difendere i diritti assoluti di una minoranza spesso si travolgono i diritti dei più deboli o le sensibilità della maggioranza. È che questa realtà arcobaleno dove non c'è mai un temporale odora di artefatto e posticcio.

È tutto così perfetto e dogmatico da sembrare poco naturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Maestrina rossa

La Boldrini spara balle sull'utero in affitto

L'ex presidente della Camera sostiene che l'Italia sia l'unica democrazia a vietare la pratica: falso

DANIELE DELL'ORCO Per la sinistra l'Italia ha sempre qualcosa da imparare da qualcun altro. Chi debba essere il maestrino di turno dipende dalla convenienza.

Per l'ex presidente della Camera Laura Boldrini, oggionorevole Pd, l'Italia governata da Giorgia Meloni «segue l'esempio di Polonia e Ungheria, democrazie di riferimento, che irrompono nella vita delle persone e la fanno a pezzi». È uno dei passaggi di un tweet con cui riassume il suo intervento alla Camera contro la proposta di legge promossa da Carolina Varchi (Fdi) per rendere la maternità surrogata reato universale. Intervento però pieno di bufale, di omissioni e di strumentalizzazioni infantili: «Il Pdl su maternità surrogata è pura propaganda della nazione di Melonia», dice, storpiando il nome dell'Italia che fino a prova contraria è una democrazia parlamentare.

Non proprio un grande esordio in una discussione generale in un Parlamento. La Boldrini prosegue poi facendo notare che l'Italia, nell'ambito dei Paesi democratici, sia l'unico che vieta la cosiddetta «gestazione per altri»,

definizione più cara a quella parte della sinistra favorevole a questa forma moderna di mercimonio. La maternità surrogata in realtà, oltre ad essere vietata in Italia dal 2005 senza che nessuno dei governi di sinistra degli ultimi vent'anni abbia mai proferito parola, è illegale in diversi altri Paesi europei tra cui Francia, Germania, Croazia, Finlandia, Repubblica Ceca, Cipro, Malta, Romania, Slovenia, Slovacchia e Norvegia. Paesi da cui evidentemente bisogna "prendere esempio" solo quando si parla di debito pubblico (e nemmeno tutti). Boldrini però sostiene che la proposta di legge Varchi sia «insensata e strumentale», poiché «una pratica non può essere universalmente perseguita se ci sono Paesi nei quali è regolata da leggi e dunque lecita (nel caso della GPA, Usa, Regno Unito, Portogallo, Canada, Belgio e altri ancora)».

LE OMISSIONI E tuttavia Boldrini omette comunque dei dettagli, cioè che in alcuni di questi Stati guida la maternità surrogata prevede comunque delle restrizioni che alla sinistra non piacciono lo stesso. Ad esempio, in Portogallo è consentita solo per coppie etero che non possono avere figli e nel Regno Unito è consentita esclusivamente per i cittadini britannici e a titolo gratuito (la restrizione sulla cittadinanza, prevista anche nel pdl Varchi, è stata introdotta pure in Russia, dove dallo scorso dicembre viene impedito dalle autorità che si possa viaggiare nel Paese per ricevere un "servizio"). Insomma il governo secondo la Boldrini dovrebbe farsi dettare la linea da Grecia, Ucraina, Georgia e Albania. La prima parte del tweet di Boldrini è ancor più da ridere: «La Nazione di Melonia si accanisce contro i bambini delle coppie omogenitoriali. A Padova la Procura - basandosi sulla circolare del ministro



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Piantedosi - ha impugnato definendoli «illegittimi» gli atti di nascita di 33 bambini e bambine figli di due madri.

Minori a cui hanno deciso di togliere una mamma».

Poi la chiosa finale: «A questi Crociati del terzo millennio ci opporremo sempre, in Parlamento e nelle piazze». Ecco, i "crociati del terzo millennio" si dà il caso che siano dei magistrati. Quelli che fanno comodo solo quando bisogna criminalizzare la destra. Sarebbe divertente vederla scendere davvero in piazza: una ex terza carica dello Stato contraria allo Stato di diritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LO SCONTRO SUI DIRITTI

Stop a trascrizioni gay: è la Consulta a vietarle Utero in affitto, parte iter

FELICE MANTI

Dura lex sed lex. La decisione della Procura di Padova di impugnare le 33 iscrizioni all'anagrafe di bambini di coppie gay registrate dal sindaco Sergio Giordani dal 2017 ad oggi, perché è illegittimo considerare anche il nome della mamma non biologica, si intreccia con la battaglia in Parlamento contro la cosiddetta «maternità surrogata» o utero in affitto, all'esame di Montecitorio. Una odiosa pratica sul corpo delle donne che Giorgia Meloni considera «reato universale», come prevede il testo presentato alla Camera dalla capogruppo FdI in Commissione Giustizia, Carolina Varchi., che sarà votato la prossima settimana. La legge 40 del 2004 sulla procreazione assistita (demolita dalla giurisprudenza creativa su diagnosi pre-impianto e fecondazione eterologa) già vieta espressamente il ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita alle coppie dello stesso sesso. Il Pd è spaccatissimo ma la Schlein è favorevole, come +Europa e grillini. C'è chi chiede che il reato venga depenalizzato e che venga riconosciuto il «matrimonio egualitario» con il conseguente accesso alle adozioni, come previsto per le coppie eterosessuali. Un obiettivo vuoto legislativo, di difficile «gestazione», per le pronunce in parte contraddittorie tra Cassazione, Corte Costituzionale e Parlamento europeo. Se è vero che l'Europa nel 2021 ha chiesto a tutti i Paesi di riconoscere le unioni tra persone dello stesso sesso registrate negli Stati membri, è altrettanto vero che una sentenza del 30 dicembre 2022 delle Sezioni Unite della Suprema Corte stabilisce che solo il genitore biologico può essere registrato sul certificato di nascita formato in Italia. Un'impostazione figlia di un dettato costituzionale sostanzialmente irrimediabile - come ha confermato nei giorni scorsi la presidente della Corte costituzionale Silvana Sciarra - visto che «il diritto di famiglia non è fra le materie di competenza europea».



Pnrr, c'è la terza rata E la Schlein sulle armi fa l'occholino a Conte

IL CASO Fitto smonta le accuse: «Basta falsa narrazione». Elly sulla guerra vira sui 5s

PASQUALE NAPOLITANO

Il governo Meloni porta a casa i 19 miliardi di euro previsti con la terza rata del Pnrr: il via libera da parte della commissione Ue è atteso nei prossimi giorni. Il ministro per gli Affari regionali e l'attuazione del Pnrr Raffaele Fitto smonta la narrazione delle opposizioni e in Aula, sia alla Camera che al Senato dove si discutono le mozioni sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, snocciola numeri e tempi sull'erogazione della terza trance dei fondi.

«Il governo si è insediato a fine ottobre, è singolare che si tenti di attribuire queste responsabilità all'attuale governo» dice Fitto intervenendo in Senato. «Gli obiettivi erano 55, abbiamo trovato 25 obiettivi raggiunti a quella data, abbiamo predisposto il lavoro per gli altri 30 obiettivi, abbiamo avviato una fase di verifica con la commissione Ue. La fase di verifica spiega il ministro - è in via di definizione, abbiamo recepito molti suggerimenti che hanno cambiato alcune scelte. Siamo in dirittura d'arrivo sulla terza rata non abbiamo avuto contrasti con la Ue, basta con questa falsa narrazione». Questione di ore. Al massimo giorni per l'ok al finanziamento.

A Montecitorio la segretaria del Pd Elly Schlein aveva provato a incalzare l'esecutivo sui ritardi: «Avete fatto fatica a chiudere gli ultimi 55 obiettivi del 2022. La terza rata, quella di 19 miliardi, ancora non è stata confermata ed erogata. È ancora più grave ascoltare a giorni alterni esponenti della maggioranza che dichiarano di voler rinunciare a risorse che abbiamo ottenuto con tanta fatica. Per questo chiediamo al governo di fare chiarezza e di fare una grande operazione verità e trasparenza». Un affondo che però, dopo la replica di Fitto, si rivela un buco nell'acqua. Con lo sblocco dei fondi si accelera la realizzazione dei progetti che vanno dall'Arsenale di Venezia ai treni per Matera.

La giornata parlamentare di ieri segna un altro passo (decisivo) del Pd verso la deriva pacifista del M5s. In Senato Pd, M5s, Verdi e Sinistra italiana presentano una mozione per chiedere al governo italiano di escludere l'utilizzo delle risorse di pertinenza del Pnrr per la produzione di armi e munizioni in conseguenza degli aiuti forniti all'Ucraina. Non c'è questa opzione, al momento, tra le misure da finanziare con i soldi del Pnrr. il ministro Fitto rassicura i pacifisti: «Ho avuto modo già di dirlo in modo chiaro durante il dibattito al Senato in risposta ad una interrogazione. Il governo Meloni non ha alcuna intenzione di utilizzare le risorse del Pnrr per interventi che possano finanziare le armi».

Il governo dà parere favorevole e vota la parte sul no ai fondi Pnrr per l'acquisto di armi. Proprio a dimostrazione che si tratta di un'ipotesi campata in aria. Al Pd non importa, Schlein vuole lanciare un messaggio politico di avvicinamento alle posizioni di Giuseppe Conte. Una mossa politica



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

che sposta i democratici nel fronte anti-atlantico e che liquidava con un colpo di spugna le resistenze dei riformisti Delrio, Guerini, Alfieri. A sottolineare l'importanza della mozione Pd c'è la prima firma di Francesco Boccia, capogruppo e fedelissimo di Schlein. È un regalino per il leader grillino dopo l'abbraccio in piazza sabato scorso.

Nel Pd tutti sono disorientati dal blitz di Schlein e Boccia. «Non se so nulla.

Non si capisce questo eccesso di pacifismo» dice al Giornale un senatore.

Circa tre settimane fa, la segretaria del Pd aveva espresso, in vista di un voto dell'Europarlamento, una posizione simile a quella contenuta nella mozione di oggi, che però non era stata seguita da tutti gli eletti italiani del gruppo Sd, che avevano dato in maggioranza il via libera alla facoltà per i singoli governi di accedere ad alcune risorse del Recovery per le armi da inviare all'Ucraina.

Imprese, premio doppio per chi assume

Sul tavolo Ires al 15 per cento oppure parametri rafforzati per le deduzioni dei costi

Mini Ires per chi investe o assume. Ma anche («eventualmente» come recita testualmente l'emendamento dei relatori) con il potenziamento dell'ammortamento. Spazio al recepimento della minimum tax, che dovrà essere operativa a livello globale dal 2024.

Spinta alle semplificazioni contabili per le Pmi (si veda il servizio a pagina 36). Restyling per l'addio graduale all'Irap che dovrà partire dalle società di persone e dalle associazioni tra professionisti, ma con la precisazione che una volta introdotta la sovrainposta (calcolata con le stesse regole Ires con l'esclusione del riporto perdite) alle regioni sarà garantito un gettito in misura equivalente a quello attuale da ripartire sulla base dei criteri applicati per l'imposta regionale sulle attività produttive. E con una precisazione rilevante per le **imprese**: «invarianza del carico fiscale», ossia a conti fatti non dovranno pagare di più. Nel pacchetto di modifiche depositate da Governo e relatori alla delega fiscale, si delinea un corposo intervento sul reddito d'impresa.

Tra le principali novità, il riferimento a un superammortamento applicabile anche alle nuove assunzioni.

Una spinta a favorire i contratti di lavoro attraverso la leva fiscale, puntando in questo modo sulla deduzione dei costi sostenuti dalle **imprese**.

Naturalmente si tratta di una cornice da riempire ma che si pone in alternativa all'aliquota Ires ridotta (nella delega non è fissata l'asticella ma nelle ipotesi circolate sui tavoli di lavoro c'è l'intenzione di fissarla a livello del 15% che si andrà dunque ad affiancare a quella ordinaria del 24%) destinata proprio a chi effettua nuove assunzioni o investimenti «qualificati».

Con un paletto che anche il correttivo mette bene in chiaro: nessuna riduzione di aliquota sul reddito corrispondente agli utili che sono distribuiti o destinati a finalità estranee all'esercizio dell'attività d'impresa, con una presunzione di avvenuta distribuzione degli stessi se è accertata l'esistenza di componenti reddituali positivi non contabilizzati o di componenti negativi inesistenti. Tradotto dal "fiscalese", gli investimenti o le assunzioni devono servire allo sviluppo e alla crescita della produzione.

In ogni caso, l'attuazione sarà necessariamente un passaggio delicato perché si tratterà di trovare un coordinamento della mini Ires e del superammortamento con le altre regole sul reddito d'impresa, senza possibilità di cumulo dei relativi benefici e prevedendo la possibilità di accedere agli eventuali incentivi fiscali riguardanti gli investimenti qualificati e l'eventuale accesso a incentivi finalizzati alle nuove assunzioni, per le **imprese** che non possono beneficiare della riduzione di aliquota.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Insomma, un'operazione ad alto coefficiente di difficoltà e su cui c'è da capire se il sistema tributario sarà in grado di sostenere due regimi sulla tassazione delle **imprese**. Così come non sarà semplice la road map accelerata che dovrà portare alla global minimum tax: l'imposta minima nazionale dovuta da tutte le **imprese**, localizzate in Italia, di un gruppo multinazionale o nazionale soggette a una bassa imposizione. Il "chip" introdotto nel passaggio parlamentare della delega, considerati i tempi stretti in vista del debutto dal 1° gennaio 2024, servirà poi per inserire la disciplina operativa all'interno della legge di Bilancio il prossimo autunno.

Altro capitolo importante è il superamento dell'Irap. Confermato la gradualità del superamento dell'imposta regionale a partire da società di persone e associazioni tra professionisti. Poi il tributo dovrebbe cambiare pelle trasformandosi in una sovraimposta con le stesse regole di determinazione dell'Ires con l'esclusione del riporto delle perdite o secondo regole particolari per gli enti non commerciali. Il paletto dell'«invarianza del carico fiscale» servirà a garantire che dal nuovo meccanismo impositivo non derivi una beffa per le **imprese**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Inflazione giù ma aumenta l'impatto sulle famiglie

Il freno agli aiuti spinge i costi per i redditi più bassi da +2,6% del 2022 a +6,9%

G.Tr.

L'inflazione ha cominciato a scendere davvero, e quest'anno secondo le ultime previsioni Bankitalia dovrebbe fermarsi al 6,1% dopo l'8,1% dell'anno scorso. Ma le famiglie la sentiranno di più.

Il paradosso è solo apparente, e non è un problema di percezione. La causa, dettagliata dal Rapporto Upb, è molto pratica e nasce dai numeri, quelli degli aiuti pubblici contro il caro-vita che ora tramontano. Per contrastare le fiammate dei prezzi i Governi hanno speso fin qui 119 miliardi di euro; dopo l'avvio di fine 2021 (5,6 miliardi), il 2022 ha coperto ovviamente il periodo più impegnativo, con un conto da 70 miliardi, mentre quest'anno il contatore atterra a quota 35 miliardi.

Oltre che ciclopici, gli aiuti costruiti dal Governo Draghi poi in parte confermati e in parte rimodulati dall'Esecutivo Meloni sono stati efficaci.

Per 30 miliardi sono stati rivolti direttamente alle famiglie, per 35 alle **imprese** e ulteriori 35 miliardi sono stati destinati a entrambe le fasce. Il risultato finale sintetizzato dai calcoli dell'Ufficio parlamentare di bilancio è che nel 2022 le

famiglie hanno finito per patire un'inflazione effettiva del 5,1%, perché la massa di sostegni pubblici ha ammorbidito parecchio il colpo, mentre quest'anno sarebbe del 5,4% per effetto del «progressivo ripensamento delle politiche di sostegno» con «minori sconti tariffari solo in parte compensati da maggiori trasferimenti monetari».

La questione è delicata anche perché l'inflazione colpisce con cattiveria inversamente proporzionale ai livelli di reddito, facendosi sentire soprattutto sulle fasce più basse che dedicano ai consumi una quota più alta delle loro entrate. Anche da questo punto di vista il maxi intervento pubblico ha colto nel segno, con un «impatto netto tendenzialmente progressivo», abbassando l'inflazione effettiva al 2,6% e al 4,4% per i primi due decili di reddito, quindi sotto al 5,1% medio. Ora invece il quadro si ribalta, con le due fasce più basse chiamate a fronteggiare aumenti reali del 6,9 e del 6,1%, con un balzo forte rispetto al 2022 che le spingerebbe sopra la media del +5,4%. Proprio a loro si dovrebbero dedicare gli eventuali nuovi interventi, nell'ottica sempre più selettiva imposta dall'impossibilità di spingere ancora sul deficit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Bankitalia: «Ripercussioni rilevanti per le imprese dell'Emilia Romagna»

Distrutto dalle piogge il 31,5% della superficie agricola regionale

Ilaria Vesentini

Non conferma ufficialmente la cifra degli 8,9 miliardi di euro di danni post alluvione quantificati - come prima stima - dalla Regione Emilia-Romagna pochi giorni fa, ma non si allontana da quell'ordine di grandezza la stima dei danni riconducibile ai dati presentati ieri a Bologna dalla Banca d'Italia. Che, nel consueto rapporto annuale sull'economia regionale, parla di «ripercussioni rilevanti sulle attività produttive», legate alle evidenze emerse dai recenti studi condotti da Palazzo Koch sulle **imprese** insediate in comuni colpiti da frane o alluvioni: nei tre anni successivi all'evento catastrofico i ricavi e gli addetti calano in media rispettivamente del 4,2 e dell'1,9%, con un ritorno ai valori pre-crisi non prima di 4-5 anni.

Uno scenario preoccupante, se declinato sul territorio colpito dai due eventi alluvionali di maggio: i 79 comuni colpiti tra le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Bologna (1,2 milioni di abitanti) rappresentano circa il 30% del territorio e della popolazione regionale e «una delle zone più sviluppate del Paese, con un valore aggiunto per abitante nel settore privato non agricolo di 15.800 euro, contro 12.400 a livello nazionale - spiegano i ricercatori dell'istituto nazionale -.

L'impatto, di difficile quantificazione, dipenderà anche dalla velocità e dall'efficacia degli interventi a favore delle aree alluvionate».

È il programma della Commissione europea CEMS-Copernicus Emergency Management Service a permettere una misurazione ancora più precisa delle **imprese** colpite da acqua e fango nelle due alluvioni primaverili: focalizzando infatti l'attenzione sulle zone dove gli allagamenti erano visibili da riprese satellitari, Bankitalia ha rilevato 3.500 società di capitali insediate nel raggio di un chilometro dalle terre inondate, quindi con più alta probabilità di aver subito danni diretti, con 53.000 dipendenti e un valore aggiunto di tre miliardi di euro, pari a il 5% del totale regionale. Quota che sfiora il 15% del valore aggiunto, se si allarga il raggio a tre chilometri di distanza.

Quel che è certo che le prospettive 2023 delle **imprese** emiliano-romagnole, che fino alla vigilia dell'alluvione prefiguravano una sostanziale tenuta del fatturato dopo un'ottima annata 2022 - spiega il direttore regionale di Bankitalia, Pietro Raffa - sono destinate a essere riviste al ribasso, per la vastità e la portata economica della zona colpita, che genera circa 20 miliardi di euro di valore aggiunto ogni anno. Industria - agroalimentare e meccanica in primis - e servizi non finanziari sono il motore più consistente di questo territorio ferito, valgono 18,5 miliardi di euro di valore aggiunto (il 24,3% di quello regionale e il 2,5 di quello nazionale) e danno lavoro a 385mila occupati, il 25% del totale Emilia-Romagna e il 2,3% del Paese. Anche se proporzionalmente è stata l'agricoltura a subire



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

il colpo peggiore: le piogge hanno distrutto il 31,5% della superficie agricola regionale, dove in annate normali si raggiunge una produzione di 2,3 miliardi di euro e un valore aggiunto di 1,1 miliardi.

Con un impatto ancora più vasto se si considerano le difficoltà di spostamento dei lavoratori, per effetto dell'interruzione di numerose vie di comunicazione stradali e ferroviarie: nei sistemi locali del lavoro inclusi nei comuni alluvionati risiedono 2,1 milioni di abitanti e lavorano 745mila addetti del settore privato non agricolo, con un valore aggiunto superiore ai 36 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bonomi: «Contrasto all'inflazione purché non porti a recessione»

Confindustria. «Serve un piano Transizione 5.0' per spingere gli investimenti delle imprese, sul Pnrr serve un'operazione verità. Sui tassi la Bce non deve ascoltare solo la Germania»

Nicoletta Picchio

Preoccupazione sull'aumento dei tassi di interesse: «fare interventi di contrasto all'inflazione va bene, purché non ci porti ad una recessione»; un piano Transizione 5.0 per spingere gli investimenti delle imprese, necessari per le transizioni ambientali e digitali, un taglio al cuneo fiscale per sostenere la domanda di chi ha redditi inferiori ai 35mila euro, con un intervento da 16 miliardi. E il Pnrr: risorse da spendere, ma soprattutto riforme da realizzare. Da oltre Oceano, a Washington per l'inaugurazione della mostra di Leonardo, in occasione dell'apertura della sede di Confindustria, Carlo Bonomi guarda all'Italia e all'Europa. Occorre una politica industriale nazionale ed europea, è la convinzione del presidente di Confindustria, che aumenti la competitività della Ue e italiana. Gli Usa, con l'Inflation Reduction Act, e la Cina stanno lanciando una sfida di competitività, è il pensiero di Bonomi. E occorre rispondere con politiche adeguate.

L'aumento dei tassi, ha detto ieri il presidente di Confindustria parlando a margine della conferenza stampa di presentazione della mostra di Leonardo alla Martin Luther King JR Memorial Library, preoccupa: «è un innalzamento repentino, fatto da una Bce che ascolta solo i suggerimenti della Germania».

Posso capire che per dna e per storia in Germania abbiano un rapporto molto complesso con l'inflazione che li porta a determinate scelte, ma non si possono condizionare tutti i paesi della Ue, anche perché non tutti subiscono l'inflazione nella stessa maniera», ha commentato il presidente di Confindustria, aggiungendo che c'è già stato un effetto negativo per gli investimenti.

Bisogna invece spingere le aziende ad investire, con un piano Transizione 5.0, per replicare la reazione virtuosa che è avvenuta dopo le crisi del 2008, 2010, 2011: le aziende hanno intercettato strumenti come Industria 4.0, patent box, credito di imposta per ricerca e innovazione. Per raggiungere gli obiettivi del green deal europeo, ha sottolineato Bonomi, occorrono investimenti per 3.500 miliardi in Europa, 650 in Italia: il Pnrr ne stanziava circa 60-70, il resto lo devono mettere famiglie e imprese.

Quindi vanno stimolati, con politiche industriali a livello Ue e nazionali. Le risorse del Pnrr «vanno messe a terra velocemente e bene».

E vanno realizzate le riforme, per rendere il paese competitivo, e ridurre le disuguaglianze. Riforme organiche, con una visione strategica d'insieme, ha sottolineato Bonomi, che si è soffermato sul fisco: «nel mondo si ragiona ad una minimum global tax del 15%. Noi riteniamo che le imprese possano



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

essere tassate in questa dimensione se mantengono gli utili all'interno dell'azienda, reinvestono, assumono, rafforzano il patrimonio. Se invece gli utili vengono prelevati, allora la tassazione può essere anche superiore a quella attuale». Serve una grande riforma organica del fisco e anche una riforma organica del lavoro, che affronti il tema delle politiche attive, oltre che del sistema scolastico.

Sul Pnrr occorre un'operazione verità: «stiamo indebitando le prossime generazioni, non ha senso fare progetti che non contribuiscono alla crescita, i fondi devono andare ai progetti in grado di generare crescita, alle imprese che sono in grado di metterli a terra in direzione della crescita», è stato il messaggio affidato ieri all'Eye Italy Outlook, in cui Bonomi ha ricordato i 100 miliardi calcolati dal Centro studi Confindustria come potenziale da sfruttare nel breve in alcuni mercati come Usa e Asia.

Tonando a Washington, una domanda a margine ha riguardato anche il tema dell'abuso di ufficio: «tutto ciò che va a semplificare i processi di decisione amministrativa può essere un aiuto, ma questo non vuol dire che si debba aprire spazio a eventuali zone grigie. Noi chiediamo una semplificazione che ci consenta di essere competitivi».

Altra domanda sulla golden power esercitata dal governo su Pirelli: «non sta a Confindustria dare un giudizio, non sta a noi dirlo, si parla di imprese quotate. Spetta al governo e lo ha dato il governo». Sulla Via della Seta e la posizione che deve prendere l'Italia: «la Cina sta ripensando il suo modello economico. È un tema politico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Cig, l'industria traina la richiesta a maggio

Con 34,5 milioni di ore autorizzate l'incremento è del 40,8% su aprile

Giorgio Pogliotti

A maggio si riaccende il ricorso mensile alla cassa integrazione: le ore autorizzate dall'Inps, in totale, sono state 34,5 milioni, il 40,8% in più rispetto al precedente mese di aprile (24,5 milioni) per i segnali di difficoltà che arrivano dall'industria e in maniera più contenuta dal commercio. Ma nel confronto tendenziale si conferma la tendenza al miglioramento, ed emerge una contrazione del 36,9% rispetto a maggio 2022, quando erano state autorizzate 54,7 milioni di ore.

Guardando alle singole tipologie di intervento, il maggior ricorso riguarda la cassa integrazione ordinaria: a maggio sono state autorizzate 18,3 milioni di ore, con un incremento del 26,9% rispetto ad aprile ed una flessione del 17,1% rispetto a maggio dello scorso anno. Il grosso riguarda le **imprese** dell'industria che hanno totalizzato 16,7 milioni di ore (-16,9% sullo stesso mese del 2022), mentre l'edilizia si attesta a 1,5 milioni di ore autorizzate (-18,3%). Per la Cig straordinaria l'Inps ha dato il via libera a richieste per 14 milioni di ore, di cui 5,9 milioni per solidarietà, con un aumento del 60% su aprile ed un decremento dell'1,4% rispetto a quanto autorizzato nello stesso mese del 2022. Anche in questo caso la gran parte di richieste riguarda l'industria che totalizza 11,4 milioni di ore autorizzate (+4,8% sul 2022), seguita dal commercio con 2,1 milioni (-35,5%).

Seguono i Fondi di solidarietà con 1,7 milioni di ore autorizzate ed un incremento del 45,6% rispetto al mese precedente, ma con una variazione tendenziale del -90,3%.

Spicca il dato del commercio con 1,6 milioni di ore (-90% su maggio del 2022). Quanto alla cassa in deroga, gli interventi autorizzati nel mese di maggio sono stati pari a 0,43 milioni di ore, con un incremento del 251,2% su aprile e una variazione tendenziale del -48,1%.

Ad essere interessato è quasi esclusivamente il commercio con 289mila ore (-64,4% sul 2022). Fin qui le ore autorizzate, perchè passando alle ore utilizzate realmente dalle aziende, emerge che il tiraggio tra gennaio e marzo si è fermato al 19,3% delle ore che hanno ottenuto la luce verde dall'Inps, contro il 26,6% del primo trimestre 2022 e il 42,2% dello stesso periodo del 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Lavoro, soluzione in vista su disabili e smart working fragili nella Pa

Con 40 milioni evitato il taglio all'assegno. Cambia la scala di equivalenza

Claudio Tucci

Il governo trova nuove risorse ed è pronto a sbloccare gli ultimi nodi sul decreto Lavoro, che oggi arriva in Aula in Senato. Con una quarantina di milioni si evita il taglio di fondi ai disabili, confermando l'estensione dell'Assegno di inclusione (la nuova misura che dal 2024 prenderà il posto del Rdc) ai componenti svantaggiati inseriti in programmi di cura e assistenza. La soluzione è la rimodulazione della scala d'equivalenza con il ripristino del valore previsto dal Dl 1° maggio per i minori con disabilità o non autosufficienti (pari a 0,5) e l'introduzione di un ulteriore incremento di 0,2 punti per ciascun altro componente adulto, come detto, in condizione di grave disagio bio-psico-sociale inserito in programmi di cura e assistenza certificati dalla **pubblica amministrazione**. Viaggia verso una soluzione anche la questione smart working per i fragili della Pa: la normativa di miglior favore in scadenza al 30 giugno sarà prorogata fino al 30 settembre. Nel privato resta confermata la proroga fino a fine anno sia per i lavoratori fragili sia per i genitori con figli under14. Il semaforo verde dovrebbe poi accendersi anche per una nuova modifica al contratto di espansione per estenderne l'operatività. Queste novità saranno esaminate oggi dall'Aula del Senato. Il via libera finale al provvedimento potrebbe arrivare già domani in serata, al massimo giovedì. «Sono soddisfatta del lavoro svolto in commissione Affari sociali - ha detto la relatrice al Dl 48, Paola Mancini (Fdi) -. Abbiamo ascoltato tutti, governo, ministeri, parlamentari, parti sociali e il provvedimento esce da Palazzo Madama migliorato».

Sui contratti a termine, d'ora in avanti, anche i rinnovi, e non solo le proroghe, saranno senza causali fino a 12 mesi. Novità anche per la somministrazione, con l'abolizione dei limiti quantitativi (20%) attualmente previsti per il personale in apprendistato e anche di quelli per le assunzioni dei lavoratori in mobilità, disoccupati o svantaggiati. I fringe benefit restano esentasse fino a 3mila euro per i lavoratori con figli, ma su queste somme non si pagano tasse e contributi.

In tema di Assegno di inclusione si prevede che in caso di nuclei familiari con figli under-14 l'obbligo di accettare il contratto (anche a termine) scatta solo entro una distanza lavoro-domicilio di 80 Km o entro un limite temporale di 120 minuti con i mezzi di trasporto pubblico.

Per quanto riguarda il solo lavoro a tempo (anche in somministrazione) per cui era già previsto il limite degli 80 Km è stato aggiunto anche il limite orario di 120 minuti con i mezzi pubblici.

Nel provvedimento è entrata inoltre una modifica che consente a commercianti, artigiani, lavoratori agricoli e professionisti iscritti alla gestione separata Inps di ricostruire la propria posizione contributiva di fatto decurtata di quei contributi oggetto dello stralcio delle cartelle esattoriali fino a mille euro affidate all'ex Equitalia dal 2000 al 2015. In attesa delle istruzioni che dovrà diramare l'Inps



è certo che le somme dovute dovranno essere versate entro il 2023 in unica soluzione o anche a rate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

l'analisi

Chi ha creato questo fisco critica la riforma

MARINO LONGONI

Proprio in questi giorni sta entrando nel vivo in parlamento la discussione sulla riforma fiscale, che dovrebbe ridisegnare l'attuale sistema tributario. Responsabile di questa impresa è Maurizio Leo, uno dei pochi in Italia che realmente conosce a fondo le norme e il funzionamento reale della macchina tributaria, anche per essere stato nella sua vita professionale sia ai vertici della macchina stessa, sia dall'altra parte della barricata, come professionista, docente e autore del più celebre commentary al Tuir. Potrebbe essere la volta buona.

Naturalmente, non potevano mancare guastatori e sabotatori, soprattutto tra coloro che, avendo contribuito fattivamente a generale lo sfascio attuale, non sopportano che si tenti di porvi rimedio. Un gruppo di accademici, politici e fiscalisti tra i più noti nel panorama tributario, ha infatti predisposto una specie di manifesto di critica della riforma messa a punto dal governo. Si parte naturalmente dalla denuncia dei problemi attuali, elencando una serie di disfunzioni note a tutti: evasione, frammentazione, regimi particolari, struttura delle aliquote Irpef, inefficienza della riscossione e così via.

Paradossalmente il j'accuse contro la riforma viene proprio da coloro che negli ultimi anni hanno avuto le mani in pasta e non hanno cavato un ragno dal buco, anzi, hanno contribuito a trasformare il sistema tributario in "una fabbrica di abusi, privilegi, iniquità", come loro stessi denunciano. I firmatari, come ricorda un post dell'Istituto Bruno Leoni, sono, infatti, il **Ministro** delle Finanze degli anni 1993-1994, il **Ministro** delle Finanze degli anni 1996-2000, il **Ministro** del Tesoro negli anni 2000-2001, il Viceministro **dell'Economia** con delega alle Finanze negli anni 2006-2008, il Consigliere del **Ministro** delle Finanze per le politiche fiscali dal 1993 al 2001, il Sottosegretario di Stato all'Economia fra il 2011 ed il 2013, il Consigliere del **Ministro dell'Economia** per le politiche fiscali dal 2013 al 2018, alcuni membri di commissioni governative sulle tematiche fiscali ovvero di importanti organismi parlamentari competenti per la valutazione delle politiche di bilancio operanti nel corso dell'ultimo trentennio. Siamo alle comiche.



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE/ E' legge il dl su controlli Cdc e proroga scudo erariale

Assunzioni riservate ai giovani

Funzionari under 24 tramite apprendistato e formazione

GIOVANNI GALLI

Le p.a. potranno assumere, nel limite del 10%, e fino al 31/12/2026, giovani laureati con contratto di apprendistato o studenti di età inferiore a 24 anni con contratto di formazione e lavoro, da inquadrare nell'area **pubblica amministrazione** e possibilità per i forestali di usare lo spray al peperoncino contro gli orsi. Agli **enti** territoriali a possibilità di assumere a tempo indeterminato chi negli ultimi otto anni è stato impiegato con **contratti** a tempo. Con 103 voti favorevoli, 72 contrari e un'astensione, il Senato ha rinnovato ieri la fiducia al Governo approvando definitivamente il ddl n. 747 di conversione, con modificazioni, del decreto legge n. 44, per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni pubbliche.

"Con questo provvedimento rispondiamo in modo concreto alle esigenze delle nostre amministrazioni per offrire servizi di qualità a cittadini e imprese ed essere pronti ad affrontare le sfide che ci attendono. Un

intervento serio, con disposizioni precise e puntuali che facilitano i concorsi, ne chiariscono le regole che potenziano e aumentano l'efficacia della **pubblica amministrazione**", ha commentato il ministro per la **pubblica amministrazione**, Paolo Zangrillo. Il testo contiene come detto un rafforzamento degli organici della p.a. nelle sue diverse articolazioni centrali e territoriali, con particolare riguardo alle strutture e agli uffici preposti all'attuazione del Pnrr, la possibilità per le amministrazioni che sono qualificate come "soggetti attuatori" del Pnrr di conferire a personale esterno incarichi dirigenziali oltre i limiti previsti, disposizioni in materia di concorsi per il reclutamento di personale, facoltà alle Regioni, senza aggravio di spesa, di applicare la disciplina statale in materia di uffici di diretta collaborazione. Ma anche misure urgenti per l'attuazione del grande progetto Pompei e una riserva di posti pari al 15 per cento nelle assunzioni di personale non dirigenziale ai volontari che hanno concluso il servizio civile universale. La parte maggiormente discussa del provvedimento è stata quella relativa ai controlli. Il dl convertito prevede una serie di misure a partire dall'eliminazione del cosiddetto "controllo concomitante" della Corte dei conti sui progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza e del Piano complementare. Ma anche la proroga di un anno, dal 30 giugno 2023 al 30 giugno 2024, dello "scudo erariale" che esclude il danno erariale per i pubblici funzionari o per chi gestisce denaro pubblico in caso di colpa grave.

Queste due misure, contestate dall'opposizione ma anche dall'Associazione dei magistrati contabili, sono state inserite nel corso dell'esame di Montecitorio. La proroga di un anno dello "scudo erariale" limita la responsabilità erariale di amministratori, dipendenti pubblici e privati cui è affidata la gestione di pubbliche risorse ai danni causati dalle condotte poste in essere con dolo, escludendo quindi



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ogni responsabilità per colpa grave. La misura, già in vigore fino al 30 giugno 2023, è stata introdotta durante la pandemia dal governo Conte II e prorogata dal governo Draghi con l'obiettivo di ridurre il fenomeno della "paura di firma". Con l'approvazione definitiva del decreto p.a. avvenuta ieri essa viene prorogata fino al 30 giugno 2024.

Il testo del decreto su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi.

La Commissione Ue approva gli incentivi sui contratti siglati dall'1/7/2022 al 31/12/2023

Via libera ai bonus assunzione

Ok agli sgravi per donne svantaggiate e giovani under36

DANIELE CIRIOLI

Via libera della Commissione europea alla fruizione dei bonus per l'occupazione bloccati al 30 giugno dell'anno scorso. Sulle assunzioni effettuate dal 1° luglio 2022 al 31 dicembre 2023, di giovani under36 anni e donne svantaggiate, si potrà fruire dei rispettivi sgravi contributivi in misura pari al 100% per 36 mesi (48 nel mezzogiorno) nel primo caso e al 100% per massimo 18 mesi nel caso delle donne. Ad annunciarlo un comunicato stampa della commissione Ue che riconosce i regimi degli aiuti in linea con le condizioni stabilite nel quadro temporaneo per la crisi e la transizione del 9 marzo 2023.

Bonus assunzioni giovani. I due incentivi sono state introdotti dalla legge 178/2020 (legge bilancio 2021) per il biennio 2021/2022, poi prorogati all'anno 2023 dalla legge 197/2022 (legge bilancio 2023). Il primo è riconosciuto a tutti i datori di lavoro privati, anche non imprenditori (studi professionali, ad esempio), inclusi settore agricolo, cooperative di lavoro e agenzie di somministrazione (sono fuori le **p.a.** e il settore finanziario).

L'incentivo spetta in due ipotesi: nuove assunzioni a tempo indeterminato; trasformazioni di rapporti a termine in tempo indeterminato. In entrambe le ipotesi, il bonus spetta soltanto per eventi che vedono coinvolti giovani che non hanno 36 anni d'età e non sono mai stati occupati a tempo indeterminato, con lo stesso o con altri datori di lavoro. L'incentivo è uno sgravio contributivo al 100% per un periodo massimo di 36 mesi che sale a 48 mesi nelle regioni Abruzzo, Calabria, Campania, Basilicata, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna, nel limite massimo d'importo pari a 6.000 euro annui (8.000 euro per le assunzioni dell'anno 2023).

Bonus assunzioni donne. Il secondo incentivo è rivolto a tutti i datori di lavoro privati, in caso di assunzione di donne, a tempo indeterminato o a termine, nonché in caso di trasformazione a tempo indeterminato di rapporti a termine. Deve trattarsi, però, di «donne svantaggiate», vale a dire donne: - con almeno 50 anni d'età e disoccupate da oltre 12 mesi; - di ogni età, residenti in regioni ammissibili a finanziamenti dei fondi strutturali dell'Ue, prive di impiego regolarmente retributivo da almeno sei mesi; - di ogni età che svolgono professioni e/o attività in settori caratterizzati da disparità occupazionale di genere e prive di impiego regolarmente retributivo da almeno sei mesi; - prive d'impiego regolarmente retributivo da almeno 24 mesi (ovunque residenti e occupate).

L'agevolazione consiste nello sgravio del 100% dei contributi dovuti dai datori di lavoro, entro un limite massimo d'importo di 6.000 euro annui (8.000 euro per le assunzioni effettuate nell'anno 2023), per una durata massima complessiva di 12 mesi se l'assunzione è a termine; di 18 mesi se l'assunzione è a tempo indeterminato e in caso di trasformazione di rapporti a termine.



Fisco, verso la detassazione delle tredicesime

Per i dipendenti flat tax più lontana. L'Upb avverte: per le riforme servono le coperture

MARIO SENSINI

ROMA I lavoratori dipendenti potranno godere di una detassazione delle tredicesime e dei premi di produttività, ma per loro la prospettiva della flat tax fatta balenare dal governo si allontana. Mentre l'Ufficio Parlamentare di Bilancio ricorda all'esecutivo che per la riforma fiscale, ma anche per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego e l'aumento delle pensioni, occorre trovare coperture di bilancio vere, che oggi non ci sono, il Governo accantona l'idea della tassa piatta sugli incrementi di reddito dei lavoratori dipendenti. L'ipotesi era contemplata nel testo originario della delega per la riforma fiscale, ma un emendamento presentato ieri dal Governo in Commissione Finanze, per il momento la esclude.

Viene confermata, invece, un'imposizione sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali per le tredicesime, i premi di produttività e gli straordinari oltre una certa soglia che deve essere ancora stabilita, come il livello dell'aliquota che sarà applicata.

Per i lavoratori autonomi, invece, si profila una novità importante, con l'addio ai maxi acconti di novembre. Il relatore del ddl delega, Alberto Gusmeroli (Lega), ha presentato un emendamento che prevede la rateizzazione sia dell'acconto che del saldo Irpef. «Basta - dice il relatore - con le tasse pagate in anticipo. Tutte le imposte si potranno pagare ratealmente». Tra gli emendamenti presentati ieri da Governo e relatore, undici, ce n'è anche uno che consentirebbe alle imprese la detassazione dei costi dei nuovi assunti, attraverso il meccanismo del superammortamento. Tra le proposte dell'esecutivo anche l'adozione della «Global minimum tax» per le imprese, che per Confindustria dovrebbe collocarsi al 15% per chi mantiene gli utili in azienda, ed una norma che prevede un maggior coinvolgimento della Guardia di Finanza nei controlli tesi alla repressione del gioco illegale.

«Quando parliamo di reddito incrementale per i lavoratori dipendenti ci sono la tredicesima, lo straordinario e il premio di produttività, quindi abbiamo focalizzato l'attenzione su questo», ha spiegato il vice **ministro dell'Economia**, Maurizio Leo.

Del resto le risorse di bilancio per la riforma fiscale scarseggiano. «Servono cospicue risorse di copertura che appare difficile reperire senza incidere sulla prestazione dei servizi e sulla politica sociale» ha sottolineato oggi il presidente dell'Upb, Lilia Cavallari, nel Rapporto sulla finanza pubblica (dove si stima un dimezzamento dei percettori dell'Assegno di inclusione rispetto al reddito di cittadinanza), ricordando che sarebbe imprudente imputare nuove entrate dalla lotta all'evasione, che per definizione sono difficili da quantificare. «È chiaro che senza le coperture la parte di revisione delle imposte non si può fare.

Cercheremo di trovarle» ha assicurato Leo.



L'iniziativa

Confindustria, nuova sede negli Usa. E porta Leonardo a Washington

Viviana Mazza

DALLA NOSTRA inviata Washington In occasione dell'inaugurazione di una nuova sede a Washington, **Confindustria** ha portato alla Martin Luther King jr Memorial Library, la biblioteca pubblica della capitale, la prima grande mostra monografica in America dedicata al Codice Atlantico: 12 disegni di Leonardo da Vinci, che rappresentano l'industria (l'idraulica, la meccanica, l'ingegneria del volo).

Un'iniziativa in collaborazione con la Veneranda Biblioteca Ambrosiana, che custodisce la raccolta di 1.119 fogli, e curata da Monsignor Alberto Rocca; con Intesa Sanpaolo rappresentata da Pierpaolo Monti come principale partner dell'iniziativa; Ita Airways che ha trasportato i delicatissimi fogli oltreoceano; e partner quali 24 Ore Cultura, Dolce & Gabbana, Trenitalia, Pirelli, Fondazione Dompé. «L'America è il primo mercato extraeuropeo per l'export italiano e il secondo dopo la Germania: più dell'11% delle nostre esportazioni sono verso gli Usa», ha detto Carlo Bonomi, presidente di **Confindustria**, definendo «necessario e doveroso aprire una sede a Washington», dopo quelle inaugurate a Kiev e Singapore. «Da Vinci è il miglior ambasciatore per rappresentare l'industria e il genio italiani, per mostrare che la cultura politecnica delle nostre imprese è qualcosa che ci viene tramandato ed è importante guardare al futuro». Sempre alla Library Fondazione Dompé ha annunciato il raddoppio dei finanziamenti per le borse di studio «Rita Levi Montalcini» in Neuroscienze e Neurobiologia: 1 milione di dollari per Master, Ph.D e post-doc in atenei Usa.



Intervista al presidente di Confindustria

Bonomi "Intervenire sui redditi delle famiglie e detassare le aziende che reinvestono gli utili"

PAOLO MASTROLILLI

WASHINGTON - Tassare al 15% le imprese che tengono gli utili in azienda e agire sul cuneo fiscale.

Sono due delle proposte fatte dal presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi, per alleggerire la pressione fiscale. L'occasione viene dall'apertura dalla sede di Washington, celebrata con una mostra alla Martin Luther King Library dedicata a Leonardo da Vinci: «Abbiamo lanciato questo progetto, che è **Confindustria** nel mondo, con l'obiettivo di presidiare i mercati per noi fondamentali. Leonardo rappresenta lo spirito dell'industria italiana, cioè guardare al futuro, essere visionari, avere una cultura politecnica».

L'11% delle esportazioni italiane vanno negli Usa. Di cosa ha bisogno il Paese per continuare a crescere in questa direzione?

«Primo, intervenire sui redditi delle famiglie, specialmente a basso reddito. Conoscete la mia ossessione sul taglio delle tasse sul lavoro ai redditi inferiori a 35.000 euro. L'ho detto in tempi in cui l'inflazione non era così alta, e quindi quell'urgenza del taglio contributivo del cuneo fiscale è ancora più sentita ora. Secondo, stimolare gli investimenti. In ambito pubblico abbiamo il grande strumento del Pnrr, ma dobbiamo scaricarlo a terra velocemente e bene. Poi bisogna stimolare gli investimenti privati con un grande piano che ho chiamato Industria 5.0, o Transizione 5.0, perché dobbiamo agganciare le transizioni digitale, ambientale, energetica. La Commissione Eu ha detto che per la sola transizione green servono in Europa 3.500 miliardi, di cui 650 in Italia. Il Pnrr ne prevede fra 60 e 70.

Vuol dire che 580 miliardi devono venire da famiglie e imprese, una dimensione impensabile. L'ultimo punto sono le riforme. Questo paese ha necessità di fare quelle di cui tutti sentiamo parlare da 35 o 40 anni. Ci veniva detto che le risorse non c'erano, col Pnrr adesso ci sono».

Il ministro Nordio ha detto che il fisco penalizza le imprese e le spinge all'evasione. Ha ragione e come andrebbe cambiato?

«In tutto il mondo si ragiona su una global minimum tax, identificata intorno al 15%. Noi riteniamo che le imprese dovrebbero essere tassate in questa misura, se mantengono gli utili all'interno dell'azienda. È necessario essere competitivi, perché anche sul fisco c'è competizione: conosciamo il dumping fiscale in Europa. Ma solo se tieni gli utili in azienda, e quindi stai reinvestendo, creando posti di lavoro, rendendo forte patrimonialmente la tua impresa. Se invece prelevi gli utili, vieni tassato anche con un'aliquota superiore a quella attuale».



Quali sono le riforme necessarie e come bisogna applicare il Pnrr?

«Abbiamo bisogno di costruire un paese moderno, efficiente, inclusivo e sostenibile. Dobbiamo lavorare, e lo spirito del Pnrr va in questa direzione, sulle disuguaglianze. Ne abbiamo quattro grandi: di genere, generazionale, di territorio e di competenze. Se concordiamo su questo fatto, le riforme sono chiare.

Una organica del lavoro, che tenga però dentro le politiche attive del lavoro. Una grande riforma del sistema scolastico. Negli ultimi dodici anni tra Pubblica istruzione e Università abbiamo avuto dodici ministri e dodici riforme: così non vedrai mai gli effetti. Abbiamo una grande riforma del fisco da fare. Ma non puoi prenderle singolarmente, ci vuole una visione organica».

La Bce continua ad alzare i tassi, crea un rischio recessione?

«Veniamo da un decennio con tassi negativi, era impensabile che proseguisse. Un rialzo ce lo aspettavamo, fino al 3% poteva essere comprensibile e sostenibile.

Questo innalzamento dei tassi così repentino, forte, viene fatto da una Bce che ascolta solo i suggerimenti della Germania, ma non può condizionare tutti i paesi Ue. Fare interventi va bene, purché non portino alla recessione. Vedo che la Fed sta decidendo di rallentare, qualche ripensamento nella Bce inizia. Le imprese si sono indebitate durante la pandemia, con finanziamenti garantiti dallo stato a tasso zero. Ora dovranno rifinanziarsi, ma i tassi saranno completamente diversi. Poi dobbiamo fare gli investimenti necessari alle transizioni, ma a questi prezzi qualche dubbio viene».

L'uscita dell'Italia dalla Via della Seta è un problema per le imprese, o la deglobalizzazione può essere un'opportunità?

«Il tema riguarda un memorandum of understanding, dove non c'è nulla in termini di applicazione effettiva dei rapporti con la Cina. È più un tema politico. Diverso è cosa fa la Cina a livello strategico. Sta ripensando il suo modello, da fabbrica del mondo a player mondiale di prima realizzazione».

Il settore private equity ha raccolto oltre 2 trilioni di dollari che ora dovrà investire. Quale percezione c'è dell'Italia e cosa dovremmo fare per attirare queste risorse?

«C'è grande fiducia verso l'Italia. A livello dell'industria non potevamo fare di più. A livello di paese invece dovremmo lavorare sui nostri problemi: pubblica amministrazione, semplificazione.

Se devo aprire uno stabilimento e ci metto 12 anni ad avere le autorizzazioni, è un problema. Non abbiamo chiesto noi l'abolizione dell'abuso d'ufficio, ma serve tutto ciò che può semplificare, senza creare aree grigie».

©RIPRODUZIONE RISERVATA f g Presidente Carlo Bonomi.

Lavoro

Salario minimo, no ai voucher e il ritorno nelle fabbriche

Schlein sogna un «fiorire di circoli» nelle fabbriche per tutta l'estate.

Circoli vecchio stile, modello "Ditta", Pci-Pds-Ds, ma non solo, racconta Cecilia Guerra, ex sottosegretaria di Draghi, ex Articolo 1, oggi responsabile Lavoro del nuovo Pd. «Mi piacerebbe un circolo anche fra i rider di Glovo, perché no?». In generale, l'obiettivo di fondo è «correggere le storture del Jobs act, riaffermando l'idea che il dipendente non deve mai trovarsi da solo davanti al datore di lavoro, perché il potere contrattuale è molto diverso. La destra vuole fare come gli Orazi contro i Curiazi, prendendo i lavoratori uno per volta e colpirli». Ecco allora il tentativo di Schlein: portare il lavoro al centro del dibattito. «Con banchetti, assemblee, iniziative, decideranno i territori», ha detto l'altro ieri in direzione. Lei ha già deciso di far tornare il Pd davanti ai cancelli e dentro le fabbriche: ha iniziato con Fincantieri a Castellammare e con l'ex Whirpool di Napoli, e andrà avanti così. In Parlamento intanto proverà a chiudere l'accordo con M5S, Terzo Polo e Avs sul salario minimo, sperando di trovare la quadra per un testo unico. Altre proposte sono in lavorazione: «Via voucher e stage gratuiti, via il lavoro a chiamata. Ridurre e regolare i contratti a termine, consentendoli solo se è effettivamente motivati da ragioni di imprevedibilità dell'impresa - riprende Guerra - Così come vanno regolati meglio i subappalti nel privato e le esternalizzazioni nel pubblico, perché non siano una mannaia sui salari. E va fatta una legge sulla rappresentanza contro i contratti pirata», su cui anche la Cgil sembra d'accordo. C'è poi un pacchetto che guarda a discussioni già in atto nella società, ma poco ascoltate dalla politica: «La compatibilità tra la vita lavorativa e quella privata, regolando lo smart working senza che diventi un lavoro di serie B, permettendo una gestione degli orari funzionali a questo scopo, per esempio riduzione della settimana lavorativa, entrate e uscite flessibili, banche del tempo». E riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, idea che piace anche al M5S, «sfruttando i vantaggi dell'innovazione tecnologica, in modo che non finisca per arricchire le imprese e impoverire i lavoratori».

Capitolo parità: Schlein vuole un ddl sul congedo di almeno 3 mesi, pienamente retribuito, non trasferibile tra genitori. «Vanno poi rafforzati i controlli - aggiunge Guerra - per mettere fine alle pratiche, già illegali, che discriminano le donne nei colloqui di lavoro, con le domande sulla vita privata». ©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rapporto di Tim

Cybersecurity, un mercato da 2,5 miliardi

ROMA Spingere sulla cybersecurity **made in Italy**. È la sfida lanciata da Tim durante l'evento che a Roma ha premiato i vincitori della Cybersecurity Challenge, un'occasione per fare il punto della situazione con i manager dedicati del gruppo, Elio Schiavo ed Eugenio Santagata, e con Bruno Frattasi, direttore generale dell'Agenzia per la cybersecurity nazionale.

Secondo le stime presentate dal Centro Studi Tim nel paper 'Cybersecurity **Made in Italy**', nel 2025 il mercato italiano dovrebbe raggiungere un valore attorno ai 2,5 miliardi di euro, con una crescita media annua del 11%-12%. Ma c'è grande ritardo sul fronte delle competenze: il 60% delle imprese con oltre 10 addetti ricorre interamente a personale esterno, percentuale che sale al 70% per le aziende sotto i 50 addetti. Le Pmi devono affidarsi integralmente ai propri fornitori, senza capacità di apprezzare e/o valutare le soluzioni proposte. I fornitori di soluzioni Ict, da parte loro, non sono specializzati nella sicurezza informatica e tipicamente si avvalgono di soluzioni 'chiavi in mano' di grandi player internazionali di cybersecurity oppure acquisiscono piccole realtà.

Emerge che il mercato italiano della cybersecurity è particolarmente frammentato e si compone di oltre 3000 fornitori di piccole dimensioni - un numero che è quadruplicato negli ultimi cinque anni - di cui la metà concentrati in Lazio, Campania e Lombardia: si tratta di fornitori nati per offrire risposte mirate a specifiche criticità, mentre le Pmi italiane avrebbero bisogno di un fornitore di cybersecurity in grado di svolgere anche il ruolo di consulente.

Alle tre aziende premiate - Hermes, Pikered e Sensorworks - verrà offerta una partnership tecnologica e commerciale con Tim Enterprise e Telsy, con la possibilità di crescere ulteriormente.

Elena Comelli © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Banca d'Italia: Pil, balzo del 3,7% «Occupati oltre quota 2 milioni»

Rapporto 2022: guerra e rincari, ma le imprese resistono. «Servizi e costruzioni trainano la crescita»

di Mariateresa Mastromarino BOLOGNA Una netta resistenza del tessuto economico e imprenditoriale dell'Emilia-Romagna, capace di superare lockdown e pandemia da Covid, e di affrontare la crisi dovuta al caro energia e al conflitto russo-ucraino. Emerge dai dati del rapporto «L'economia dell'Emilia-Romagna» della Banca d'Italia, illustrati nella sede di Bologna da Litterio Mirenda, risk manager della banca. Le avversità dello scenario interno e internazionale non hanno impedito alle imprese e alle famiglie di premere sull'acceleratore e di ottenere ottimi risultati. Nel 2022, la crescita del Pil regionale è stata del 3,7%, in linea con la media nazionale, e si nota un superamento di due punti percentuali del livello registrato prima della crisi pandemica. La crescita - secondo il report di Bankitalia - dipende dagli investimenti che hanno preso slancio nell'ultimo anno, in particolare l'espansione deriva dai consumi delle famiglie, aumentati in seguito all'uscita dalle restrizioni socio-sanitarie dovute alla pandemia. Ma questa nuova disponibilità economica è anche l'effetto del benessere dei cittadini, che lavorano quasi tutti. L'anno scorso, infatti, il numero di occupati è aumentato dell'1,2%, arrivando a oltre due milioni di lavoratori.

Di conseguenza, il tasso di **disoccupazione** è sceso di mezzo punto rispetto al 2021, fino al 5%. A giocare un brutto ruolo è stata invece l'inflazione, in risalita nel 2021, che ha provocato restrizione monetaria e il conseguente aumento dei tassi per le imprese e le famiglie, in difficoltà con mutui e investimenti. «Il risultato è soddisfacente - ha spiegato Pietro Raffa, direttore della sede della Banca d'Italia di Bologna -. Contribuisce alla crescita il settore dei servizi, che fa registrare valori più alti rispetto a quelli pre-pandemici, trainati da ristorazione e trasporti. Importanti anche le costruzioni, che hanno risentito dei benefici fiscali. Rallenta invece l'industria, che da un contributo appena superiore allo zero».

Il rapporto studia e mette sotto la lente di ingrandimento tre attori principali: il quadro macroeconomico sostenuto e vissuto dalle famiglie e dalle imprese, e le tendenze attese per i prossimi mesi del 2023. Ma l'analisi non può tralasciare l'alluvione che ha colpito la regione, con un capitolo interamente dedicato alle imprese danneggiate dalla calamità. «Non abbiamo stime dell'impatto, ma abbiamo calcolato il peso in termini economici delle aree colpite - ha detto Marco Gallo, capo della divisione analisi e ricerca economica territoriale di Bologna -. In queste zone, sono stati colpiti il 30% della popolazione e soprattutto quasi un terzo delle superfici agricole. Ci aspettiamo che l'impatto maggiore dell'alluvione riguardi la produzione agricola.

Il valore aggiunto del settore primario, infatti, è il 3% del prodotto regionale».



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'intervista

Carlo Bonomi "Semplificare senza zone grigie l'abuso d'ufficio non ci interessa"

Il presidente di Confindustria inaugura la nuova sede negli Stati Uniti "Ci servono leggi che aumentino la competitività delle nostre imprese"

ALBERTO SIMONI

Alberto Simoni Corrispondente da Washington Bene la semplificazione, ma senza creare zone grigie. Commenta così Carlo Bonomi, numero uno di **Confindustria**, la modifica dell'abuso d'ufficio.

Bonomi parla da Washington dove ha presentato alla Public Library, una mostra, "Imagining The Future. Leonardo da Vinci: In The Mind Of An Italian Genius", con dodici tavole autografe selezionate fra i 1.119 fogli del Codice Atlantico di Leonardo da Vinci, «il miglior ambasciatore per l'industria e il genio italiano». La cultura, spiega il numero uno degli industriali, «è un ponte sociale» e un mattone, «fondamenta per la diplomazia economica». Le tavole del genio del Rinascimento raccontano i molti volti del progresso dell'innovazione, dell'ingegneria, esemplificando «le anime delle imprese italiane per dire come la cultura politecnica delle nostre imprese è un qualche cosa che ci viene tramandato, e come è importante guardare al futuro». Così Leonardo diventa il biglietto da visita di inestimabile valore che Bonomi, in collaborazione con la Pinacoteca Ambrosiana, ha portato negli Stati Uniti per inaugurare la nuova sede di **Confindustria**. La sede di Washington segue quelle aperte a Singapore e Kiev. Bonomi già fissa sulla mappa la prossima meta, il Sudamerica.

A margine dei lavori, il presidente si sofferma con alcuni giornali italiani e ragiona su un'attualità segnata dalle mosse del ministro Nordio sull'abuso d'ufficio, sul fisco e sulle decisioni della Bce di azionare la leva dei tassi per calmare la spirale inflazionista.

Negli Usa ci sono circa due trilioni di dollari da investire nel 2024. Cosa può fare l'Italia per diventare meta di questi soldi?

«Non credo ci sia bisogno di attirarli, ogni giorno riceviamo attestati di interesse per il nostro tessuto industriale non solo dagli Stati Uniti ma da tantissimi altri Paesi. Tuttavia, dobbiamo lavorare su alcuni problemi assai noti: come la pubblica amministrazione e semplificazione delle procedure». L'abolizione dell'abuso d'ufficio può aiutare?

«Quel che consente di semplificare va bene, ma non significa dare spazio a eventuali situazioni grigie. Non è nel nostro interesse, non lo vogliamo e non lo abbiamo certamente chiesto noi».

Cosa chiedete?

«Semplificare i processi amministrativi così da migliorare la nostra competitività. Se il mio omologo francese o tedesco o persino extraeuropeo impiega un mese ad aprire degli stabilimenti e in Italia occorrono



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

dodici anni, è evidente che la mia competitività ne risente».

Lei parla da sempre di riforme. Come inquadra la Global Minimum Tax?

«A livello di fisco è in atto una competizione, sappiamo benissimo che anche dentro l'Europa ci sono azioni di dumping fiscale. L'idea di una Gmt al 15% è discussa da tempo. Ritengo che le imprese dovrebbero essere tassate in quel modo solo se mantengono gli utili dentro l'azienda. Significa che in questo modo un imprenditore può reinvestire, creare occupazione e re

ndere patrimonialmente più solida e florida la sua azienda». Quali sono le riforme necessarie e come bisogna applicare il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)? «Abbiamo bisogno di fare un Paese moderno ed efficiente, inclusivo e sostenibile. E lo possiamo fare solo modificando la struttura attuale. Sono 40 anni che aspettiamo le riforme e lo spirito

del Pnrr va nella direzione di allentare le diseguaglianze». La Bce ha alzato ancora i tassi. Teme che questo percorso possa generare una frenata recessiva dell'economia? «Veniamo da un decennio di tassi negativi, era ovviamente impensabile si potesse proseguire su questa via. Quindi un rialzo dei tassi era prevedibile, e comprensibile sino al 3%, in

teso come una leva per controllare un'inflazione molto alta. Però questo innalzamento così repentino forte dalla Bce, e da una Banca che ascolta solo i suggerimenti che vengono dal

la Germania non possono condizionare tutti i Paesi della Ue. Ho sempre detto che contras

tare l'inflazione va bene purché non porti alla recessione». - © RIPRODUZIONE RISERVATA Carlo Bonomi è presidente di **Confindustria** dal 2020. Ieri era presente a Washington Dobbiamo lavorare sulla pubblica amministrazione per attrarre investimenti Sono 40 anni che aspettiamo le riforme e il Pnrr va nella giusta direzione.